IL PICCOLO

Anno **111** / numero **259** / L. **1200** Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di **Trieste**

Sabato **7** novembre 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) Necrologie L. 4500-9000 per parola.

LA RISPOSTA AL NEOPROTEZIONISMO USA

Europa divisa

Ed è indispensabile riaprire il negoziato

USA-CEE

Contrasti agricoli nel segno del voto

Ristagno economico, flessioni produttive, disoccupazione crescente non sono certo le condizioni favorevoli alla liberalizzazione dei commerci internazionali. Così non stupisce che i negoziati commerciali che vanno sotto il nome di Uruguay Round — che si trascinano da sei anni per liberalizzare la circolazione mondiale di prodotti agricoli e derrate alimentari — si siano arenati su una dura controversia tra Stati Uniti ed Europa comunitaria, che tuttavia va vista in una cornice più ampia.

Investe intanto il valore politico-elettorale che sotto ogni latitudine, nei Paesi ricchi, il settore agricolo continua a rivestire, perché è una categoria per la quale i sussidi sono vitali, con un un riscontro elettorale certo e diretto. Ne consegue che proprio nei Paesi più ricchi la necessità politica di assicurare a chi vive di agricoltura un reddito non lontano da quello medio impone misure protezionistiche. E' questo il motivo per cui i cittadini della Comunità europea pagano la carne, l'olio o il grano a prezzi molto superiori a quelli che potrebbero pagare importando dall'Europa dell'Est, dall'America latina, da molti Paesi costieri dell'Africa.

Queste controversie, inoltre, sono alimentate da squilibri dell'interscambio mondiale. Ora che anche la Germania ha una bilancia in passivo, tra i Paesi industrializzati è rimasto solo il Giappone con una bilancia dei pagamenti in attivo. Una bilancia passiva significa alimentare occupazione e reddito di qualche Paese estero anzichè del proprio, il che, quando le cose vanno male, si fa dura fatica ad accettare. E ogni sistema politico in queste circostanze tende a limitare le importazioni, con eventuali ritorsioni.

Ecco perché negli Usa l'inclinazione protezionista riemerge sempre quando la crisi delle produzioni agricole si fa più acuta seminando inquietudine negli Stati dell'interno, prevalentemente basati su una agricoltura tradizionalista e quindi scarsamente produttiva. D'altra parte le critiche che ricorrentemente gli Stati Uniti muovono all'Europa comunitaria sono tutt'altro che prive di fondamento. E l'amministrazione americana ha sempre avuto il gioco facile dal momento che il mercato comune europeo è sempre risultato un fortissimo sistema di protezione delle attività agricole assistite da complicatissimi meccanismi di sussidi che assorbono la maggior parte del bilancio comunitario.

L'unica replica possibile da parte europea sta nella decisione, già presa dalla Comunità, di ridurre gradualmente i sussidi all'agricoltura. Ma i risultati si potranno vedere solo negli anni a venire. Per ora la «guerra» minaccia di coinvolgere anche le produzioni dell'industria manifatturiera. Altre simili crisi all'ultimo momento sono state composte; non rimane che sperare che così avvenga pure questa volta.

Alfredo Recanatesi

PER IL 'NEW DEAL'

I 100 giorni di Clinton

WASHINGTON — Di qui al 20 gennaio, giorno dell'insediamento ufficiale, il neo-presidente Bill Clinton ha cento giorni per mettere a punto i suoi piani. La prima dichiarazione ha preso in contropiede amici e nemici: «L'America ha bisogno di un governo di unità nazionale, formato dalle menti migliori di questo Paese: democratici, repubblicani, perottiani». Ma i problemi sono da tremito ai polsi. Clinton deve cercare di posti di lavoro senza far salire le tasse della «middle class» e senza affossare il deficit. Ci riuscirà?.

A pagina **6**

L'intransigenza della Francia e il nodo soia. Washington intanto pensa già ad altri dazi che colpirebbero l'Italia

ROMA — Una guerra commerciale fra Stati Uniti e Cee ed il rischio di fallimento per i negoziati dell'Uruguay Round a causa di una disputa per meno di un milione di tonnellate di soia. Fra le due sponde dell'Atlantico infuria il conflitto commerciale. Mentre il vertice della Comunità europea preme per una ripresa del negoziato, Washington minaccia nuove misure di rappresaglia contro l'Europa — e l'Italia in particolare — se non si arriverà ad un accordo sulla soia. Il vino italiano, a fine mese, potrebbe costare in America 35 dollari la bottiglia ma altre sanzioni sono annunciate su profumi, scarpe, ceramiche, ricambi di auto per un totale di un miliardo e settecento milioni di dollari. Un colpo letale per i produttori europei. Bill Clinton, neo-eletto presidente degli Stati Uniti, non entra nel merito della disputa in atto: «Per due mesi solo Bush può prendere decisioni. Io non mi intrometto».

Intanto fra i Dodici che cercano una risposta al protezionismo Usa non c'è una posizione univoca. L'ostacolo da superare è l'intransigenza francese mentre Delors, convocato d'urgenza ieri da John Major, presidente di turno della Comunità, respinge le accuse del negoziatore irlandese Mac Sharry: «Non ho influenzato nessuno».

In **Economia**

POLEMICA SULL' 'ISTERIA' TRIESTINA

Gorizia: Osimo lo facciamo noi

Servizio di
Guido Vitale

GORIZIA — Il suo doveva essere un banale intervento di saluto all'assemblea dell'Assindustria isontina. Sembrava dovesse limitarsi a fare gli onori di casa a un appuntamento del mondo imprenditoriale regionale. Ma la mattinata non era destinata a rassomigliare a tante altre, forse per l'eccezionale presenza del presidente della Confindustria Luigi Abete e a quella conseguente di tanti nomi del mondo politico e imprenditoriale regionale. Il vicesindaco di Gorizia Mario Del Ben ha approfittato di un pubblico d'eccezione per far esplodere una polemica che già da qualche giorno era nell'aria. L'ennesima rimasticatura della diatriba sul trattato di Osimo agli isontini non è andata giù. Quello striscione («Volemo tornar») comparso per le vie di Trieste e tutto quello che ne è seguito è sembrato troppo. Del Ben ha parlato a chiare lettere di «anacronistici revanscismi», di «proteste che non si riescono a comprendere» e ha messo in guardia i cugini al di là dell'Isonzo: «Osimo non riguarda solo Trieste, in questa parte d'Italia ci siamo anche noi ed è venuto il momento che Gorizia faccia sentire la sua voce nella capitale per far sì che questo confine divenga una volte per tutte un confine di progresso e di scambio». La zona industriale sul Carso non piace? Benissimo, dicono a Gorizia, perché non prevederne uno spostamento? Non si è trattato di una voce isolata, ma di un vero e proprio «basta» collettivo verso quella che ormai viene considerata come l'isteria suicida del capoluogo regionale. Il presidente degli industriali isontini Giovanni German vede possibile un insediamento industriale a cavallo del confine fra Gorizia e Nuova Gorizia. Nel suo duro intervento sulla situazione economica si legge che «la forte presenza della pubblica amministrazione è stata finora concentrata quasi esclusivamente sulle forze armate, ammassate a guardia di un confine che per certi versi oggi non ha più nemmeno ragion d'essere». Il presidente della Camera di commercio Enzo Bevilacqua ha detto di temere che la Venezia Giulia resti isolata dai grandi affari che si stando stringendo sotto l'insegna del tallero e dello scellino e ha invitato tutte le categorie a rimboccarsi le maniche. Nessuno ha pensato di correggere il tiro, anzi gli inviti a guardare avanti si sono moltiplicati, tanto che il presidente degli industriali regionali Gianfranco Zoppas ha invitato chiaramente a procedere evitando le «fughe nel passato». Chi voleva la rinegoziazione di Osimo è avvertito: certo, il trattato dovrà essere riscritto, ma forse più nel senso del «volemo collaborar» che in quello del «volemo tornar».

In **Economia**

OSIMO

Rupel: «I confini non si toccano»

LUBIANA — «Bisogna versare un po' d'acqua fredda sui problemi che vengono sollevati in questo momento, soprattutto a Trieste». E' quanto il capo della diplomazia slovena Rupel ha detto al ministro degli esteri italiano Colombo in un colloquio preparatorio ad una visita a Roma del premier Drnovsek. «Per quanto concerne Osimo — ha continuato Rupel — riteniamo gli accordi una pietra miliare. I confini non si toccano. Vi sono però numerose altre questioni che possono essere discusse».

A pagina **7**

SI FA LUCE SU INTRIGHI IMPENSABILI

Le logge vendevano i 'tank' a Gheddafi

ROMA — Le ipotesi si sono ormai trasformate in certezze e spiegano perchè Cordova nei giorni scorsi abbia avvertito che lui non si occupa di massoneria ma degli articoli 1 e 2 della legge Anselmi che si riferiscono ad organizzazioni segrete ed illegali. E le certezze raccontano che con la scusa dei cappucci e dei compassi un bel po' di «fratelli muratori» avevano tirato su organizzazioni per trafficare con armi pesanti, riciclare miliardi a sacchi e piazzare dov'era possibile spazzatura pericolosa e ricca di scorie radioattive. Forse per questo entrano nuovi giudici nell'indagine. Il loro ingresso ci sarà a partire da lunedì quando il Csm dovrebbe avviare i meccanismi previsti. I primi nomi che si fanno sono quelli di Felice Casson e Gherardo Colombo. Verrebbero applicati conservando i propri incarichi e continuando ad occuparsi di altre indagini. Tre i filoni ormai definiti. Intanto un riciclaggio ben superiore a quello immaginato fino ad ora: seicento miliardi. Sarebbe inoltre affiorato un megatraffico di armi pesanti verso la Libia, con la vendita di carri armati a Gheddafi, e verso i Paesi dell'Est, probabilmente coi maneggi della Colosseum, una loggia in cui si incontravano massoni italiani ed americani ed alla quale pare fossero iscritti parecchi agenti della Cia.

A pagina **5**

ENTE PORTO

Licenziato Rovelli

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Non voleva essere il capro espiatorio: Fusaroli e Santoro, commissari Eapt, non gli hanno dato retta e così ieri mattina Luigi Rovelli, sotto inchiesta per alcune presunte irregolarità amministrative, è stato licenziato in tronco dalla carica di direttore generale dell'Ente porto. Rovelli aveva convocato ieri mattina una conferenza stampa, per chiarire gli addebiti mossigli. Prima di parlare con i giornalisti, è passato dal suo ufficio, dove lo attendeva la lettera di Fusaroli. La partita proseguirà davanti ai giudici.

In **Economia**

INDAGINI ESTESE

Il «crac» Fintour: le perquisizioni puntano «in alto»

TRIESTE — Dopo l'arresto dell'imprenditore Quirino Cardarelli (sarà interrogato lunedì al Coroneo), l'indagine sul crac da 300 miliardi della Fintour si estende in tutta Italia. Settanta le perquisizioni in aziende, sedi di partito e abitazioni disposte dalla procura giuliana che ha fatto 'visitare' anche, al Psi di Ferrara, lo studio del senatore Luigi Covatta, già sottosegretario ai Beni culturali e ambientali, e del suo segretario Enrico Andreani. A Genova, la tributaria ha sequestrato documenti nella sede della Morteo, compromessa con la Fintour per 150 miliardi, della Iritecna (gruppo Iri), e nelle abitazioni di alcuni dirigenti.

In **Trieste**

TENSIONE A ROMA

Ebrei e naziskin Toaff: 'Non fare tanta pubblicità'

ROMA — Il rabbino capo di Roma Elio Toaff prende le distanze dai giovani responsabili della spedizione punitiva di giovedì sera contro la sede dei neonazisti del «Movimento politico». Ma «comprende» lo stato d'animo di chi ha deciso di ricorrere alla violenza. Quanto sta accadendo a Roma, con le provocazioni contro gli ebrei, però, è il parere di Toaff, deve essere riportato alle reali dimensioni che sono «modeste». Non bisogna fare pubblicità, afferma il rabbino, «a pochi ragazzi ignoranti e violenti che andrebbero emarginati con il silenzio, con la forza delle ideee e delle ideologie». Il popolo italiano, riconosce Toaff, «non è mai stato antisemita e le forze di polizia hanno sempre dimostrato di volerci e saperci difendere». Nel ghetto di Roma la tensione è viva, unita alla preoccupazione che il raid dei giovani ebrei provochi una pericolosa spirale di violenza. Polizia e carabinieri in forze presidiano la sinagoga e altri obiettivi ebraici. Se i naziskin dovessero continuare a istigare all'antisemitismo o praticare la violenza razzista, nei loro confronti scatterà la norma che vieta la ricostituzione del partito fascista.

A pagina **5**

LA FUGA DI NOTIZIE SUL PIANO PER LE PRIVATIZZAZIONI

Una talpa nel governo

Bufera sul ministro Guarino - Amato rassicura: il progetto procede

Il ministro Giuseppe Guarino.

ROMA — Chi è la talpa che giovedì pomeriggio ha diffuso attraverso un'agenzia di stampa il testo "riservatissimo" del piano Barucci per le privatizzazioni? E ancora: è proprio quello il progetto finale del ministro del Tesoro o non piuttosto un'ipotesi di lavoro ancora incompleta e tutta da aggiornare? A ventiquattr'ore dalle rivelazioni sulle aziende che lo Stato si appresta a mettere sul mercato rinunciando al suo controllo azionario, gli interrogativi sollevati dalla diffusione del piano Barucci e dalla successiva decisione del presidente del Consiglio Amato di rivolgersi all'autorità giudiziaria, non trovano ancora alcuna risposta. Semmai aumentano i dubbi e le perplessità su un'operazione che rischia di pregiudicare una procedura, quella delle privatizzazioni appunto, che tutti giudicano non più procastinabile nel tempo. E se scoprire la talpa sarà forse difficile, individuare il movente potrebbe rivelarsi invece operazione meno complicata. Non è un mistero che le linee guida di Barucci abbiano sollevato anche dentro l'esecutivo perplessità e anche rancori; così come è altrettanto noto che esista sul tappeto un piano elaborato dal ministro dell'Industria Giuseppe Guarino diametralmente opposto a quello del titolare del Tesoro. Ma Amato rassicura: il piano va avanti.

Reviglio: sarà restituito il 'fiscal drag' ma solo dal'94

Intanto il ministro del Bilancio Reviglio ha ribadito la volontà espressa ieri l'altro dal governo di restituire il 'fiscal drag' ai percettori di redditi medio-bassi a partire dal '94, precisando però che questa misura non può rientrare nella manovra in corso di approvazione per mancanza di copertura finanziaria.

A pagina **2**

La spaccatura nel Psi
Craxi ora gioca la «carta Amato»
Martelli: segretario irriconoscibile
A PAGINA 2

L'effetto-stangata
Gli italiani hanno ritirato in luglio trenta miliardi di lire dalle banche
A PAGINA 2

In trappola a Sarajevo
Bloccato l'esodo di 6.000 bosniaci
Intanto Lubiana «corteggia» l'Austria
A PAGINA 7

QUANDO SCATTERA' L'ALLARME

Trieste, centro chiuso col piano anti-smog

TRIESTE — Trieste vara il suo piano anti-smog. La giunta comunale ha deliberato ieri il primo provvedimento predisponendo la chiusura del centro storico. Il piano scatterà solo in caso di allarme: se in un giorno sarà superata la soglia di allarme, al mattino successivo saranno verificati i dati della centralina dell'Unità sanitaria locale. Se le previsioni metereologiche confermeranno condizioni propizie al persistere dell'inquinamento, il giorno successivo sarà disposta la chiusura del triangolo compreso tra corso Italia, via Carducci e rive, più una parte di Barriera. La chiusura avverrà dalle 7 alle 9 e dalle 18 alle 20.30.

Ancora da definire completamente l'organizzazione del servizio dei mezzi pubblici in quella situazione di emergenza. Il centro resterà, comunque, aperto per alcune categorie di veicoli: le auto con marmitta catalitica, autoscuole, medici in visita a domicilio, vigili del fuoco, vigili urbani, Croce rossa, motori diesel, oltre naturalmente ai ciclomotori.

Già dalla prossima settimana la giunta comunale prenderà in esame alcuni provvedimenti complementari, come l'istituzione di parchimetri in tutto il centro cittadino.

In **Trieste**

IL GIALLO DELLE PRIVATIZZAZIONI: 'SPARATA' DI BATTISTUZZI (PLI)

«La 'talpa' è Guarino»

ROMA — Chi è la talpa che giovedì pomeriggio ha diffuso attraverso un'agenzia di stampa il testo «riservatissimo» del piano Barucci per le privatizzazioni? E ancora: è proprio quello il progetto finale del ministro del Tesoro o non piuttosto un'ipotesi di lavoro ancora incompleta etutta da aggiornare?

A ventiquattr'ore dalle clamorose rivelazioni sulle aziende che lo Stato si appresta a mettere sul mercato rinunciando al suo controllo azionario, gli interrogativi sollevati dalla diffusione del piano Barucci e dalla successiva decisione del presidente del Consiglio Giuliano Amato di rivolgersi all'autorità giudiziaria, non trovano ancora alcuna risposta. E nemmeno l'interrogatorio avvenuto ieri ad opera del sostituto procuratore della Repubblica Orazio Savia , del direttore dell'Adn Kronos e dei giornalisti che hanno redatto la notizia, sembra aver portato lumi. I giornalisti pur mettendo a disposizione tutte le carte in loro possesso, non hanno voluto rivelare le loro fonti avvalendosi del segreto professionale.

Semmai aumentano i dubbi e le perplessità su un'operazione che rischia di pregiudicare una procedura, quella delle privatizzazioni appunto, che tutti giudicano non più procastinabile nel tempo. E se scoprire la talpa sarà forse difficile, individuare il movente perseguito da chi ha diffuso il documento riservato, potrebbe rivelarsi invece operazione meno complicata.

Non è un mistero che le linee guida di Barucci abbiano sollevato anche dentro l'esecutivo perplessità e financo rancori; così come è altrettanto noto che esista sul tappeto un piano elaborato dal ministro dell'Industria Giuseppe Guarino diametralmente opposto a quello del titolare del Tesoro. Molti infatti partono proprio da qui per cercare di dipanare l'intricata matassa del giallo e darle uno svolgimento coerente, una trama. «La divulgazione del documento» dice il capogruppo liberale alla Camera Paolo Battistuzzi, «è un siluro per le privatizzazioni». E aggiunge: «C'è qualcuno nel governo ostile alle privatizzazioni? C'è e lo dichiara, ed è recidivo. Per finire la trama: ha un alibi il ministro dell'industria?». Chiamato direttamente in causa Guarino si difende: «Sono sereno come sempre» dice e nega non solo di aver contribuito alla divulgazione del documento ma anche di essere «sotto inchiesta» da parte dei suoi colleghi di governo.

Guarino insieme a Barucci, a due stretti collaboratori del ministro del Tesoro e al ministro del Bilancio Reviglio, era a conoscenza del documento, ne aveva copia, come si dice. Per tutti gli altri il materiale era «off limits» almeno fino alla riunione del consiglio dei ministri che doveva preoccuparsi di dare il via libera, o meno, al progetto. Circolavano voci, indiscrezioni, ipotesi più o meno credibili: nulla però che potesse consentire di assemblare un documento come quello diffuso giovedì pomeriggio. Insomma la verità di quanto accaduto non dovrebbe essere troppo lontana, ed una prima risposta potrebbe venire dallo stesso Amato se accoglierà la richiesta di numerosi gruppi parlamentari di speiegare l'accaduto nell'aula di Montecitorio.

La talpa comunque qualcosa rischia. Probabilmente sarà difficile accusarlo di insider trading o di aggiotaggio essendo il piano ancora una bozza più o meno completa e dettagliata dell'intero progetto; meno complicata una doppia accusa di turbativa del mercato e di diffusione di documento coperto da segreto professionale (reato che necessita della querela di parte).

E anche se ieri le quotazioni dei titoli azionari delle varie società coinvolte nel piano Barucci hanno subito un notevole rialzo, per gli operatori di piazza Affari la cosa non è direttamente legata alla diffusione del documento. «La speculazione c'è stata» dicono alla Borsa di Milano, «ma se si esclude la sorpresa Autostrade, per tutte le altre società coinvolte il documento Barucci non ha detto nulla di nuovo: da tempo si sapeva che erano destinate alla privatizzazione».

Riccardo Bormioli

REVIGLIO SULLA RESTITUZIONE AI CONTRIBUENTI

Fiscal drag: rinvio al '94

ROMA — Il fiscal drag? Lo restituiremo a partire dal 1994 ma in ogni caso nessuna decisione può essere presa nell'ambito della manovra economica attualmente all'esame del Parlamento. Mancherebbe la copertura finanziaria. Così ha spiegato il ministro del Bilancio Franco Reviglio durante una pausa dei lavori della Commissione Bilancio della Camera, che ieri ha approvato la legge finanziaria (da lunedì sarà in aula). Reviglio ha precisato che la copertura della restituzione del fiscal drag dovrà essere individuata nel taglio delle agevolazioni tributarie che il Parlamento affronterà nei prossimi mesi.

La richiesta di restituzione del fiscal drag per i redditi più bassi, ha detto Reviglio, è all'attenzione del governo, ma non può trovare considerazione nell'ambito della manovra in corso di approvazione perchè non sono attualmente disponibili adeguate coperture per il 1994 e gli anni successivi. La richiesta sarà però affrontata nei prossimi mesi quando saranno rese certe le fonti di copertura che dipendono dall'esercizio delle deleghe in materia tributaria, in primo luogo dalla riduzione dell'area delle agevolazioni tributarie. "La volontà del governo c'è", ha insomma assicurato il ministro, "e dipende dal Parlamento decidere quante delle agevolazioni tributarie saranno ridotte".

Sembra invece in via di definizione la riduzione del prezzo della colonna del Totocalcio. Sull'ipotesi della schedina meno cara, che potrebbe realizzarsi già tra qualche settimana, si sta soffermando il governo dopo un incontro con i vertici del Coni. Secondo il Coni l'aumento del prezzo della giocata deciso lo scorso anno avrebbe prodotto una diminuzione delle giocate stesse. Dice Reviglio: "Si tratta ancora di un'ipotesi che sarà esaminata nelle prossime settimane". Del problema se ne occuperà il collega delle Finanze Giovanni Goria che dovrà verificare se la diminuzione delle giocate registratasi è effettivamente attribuibile all'incremento del prezzo deciso a vantaggio delle casse dello Stato. Solo in quel caso scatterebbe lo "sconto".

r.s.

Franco Reviglio

IRI

Italsanità: forse verrà liquidata

GLI EFFETTI DELLA STANGATA DI LUGLIO

Banche, «spariti» 30 mila miliardi

Ma secondo la Banca d'Italia in settembre i depositi sono aumentati di 15 mila miliardi.

Le paure dei risparmiatori

ROMA — Quando la paura fa novanta. Ieri si è fatta una prima stima precisa di quanto è costato alle banche il timore della stangata di luglio. Erano le settimane precedenti alla manovra, e circolavano voci impazzite: tasseranno i Bot; no, i Bot non si toccano; congeleranno i conti correnti; macché, non potrebbero mai fare una cosa del genere. Era un sottile panico diffuso. In molti cominciarono a disdire i Bot, ma il governo, allarmatissimo, ripetè in tutte le lingue possibili che erano azioni ingiustificate. E tutto sommato riuscì a essere convincente. Tanti altri, per mettersi al sicuro, cominciarono a ritirare i soldi dalle banche. Lo fecero prima della stangata di luglio. Ma continuarono a farlo anche dopo, quando ormai era ufficiale la tassazione una tantum sui conti correnti bancari: perché non si sa mai, magari ci riprovano.

Morale della favola, quello scherzetto ha prosciugato i depositi bancari di quasi 30 mila miliardi. La cifra, finita sotto il materasso dei contribuenti o trasferita in assegni circolari, è stata stimata dall'Unione consumatori sulla base del bollettino della Banca d'Italia diffuso venerdì scorso. I depositi in conto corrente presso l'intero sistema bancario sono scesi da 401 mila 751 a 370 mila 854 miliardi.

La patrimoniale del 6 per mille sui depositi bancari disponibili alla data del 9 luglio avrebbe fatto scappare dai forzieri degli istituti di credito 22 mila 624 miliardi dai soli conti correnti, dei quali mille 714 miliardi convertiti in assegni circolari. A fine giugno i depositi in conto corrente erano pari a 401 mila 751 miliardi, ma a fine luglio si erano ridotti a 379 mila 127, e a fine agosto erano scesi di altri 9 mila 800 miliardi a 370 mila 854 per il timore (poi risultato del tutto ingiustificato) di una seconda patrimoniale sui depositi o di un prestito forzoso.

Dai dati del bollettino della Banca d'Italia, comunque, il flusso sembra essersi invertito in settembre: secondo le stime provvisorie infatti i soli depositi in conto corrente sono risaliti dai 370 mila 854 di agosto a 385 mila 954 miliardi, così come i certificati di deposito, risaliti nella loro consistenza totale da 177 mila 539 a 183 mila 239 miliardi.

r. ec.

IL DECRETO ANTI-INQUINAMENTO

Tesini difende la 'pool car'

ROMA — Il ministro dei Trasporti, Giancarlo Tesini difende la «fattibilita» della pool car, della macchina collettiva con almeno tre persone a bordo che ridurrebbe lo smog in città. «Il decreto antinquinamento non ha comunque nessun carattere costrittivo e l'ipotesi dell'auto collettiva non è che una delle soluzioni possibili per non far scattare le centraline — ha detto Tesini — non capisco l'accanimento e la banalizzazione per una misura la cui attuazione è lasciata comunque al buon senso dei poteri locali e che si lega all'emergenza».

Un po' infastidito e meravigliato per il «polverone» sollevato dall'ipotesi dell'auto «in condominio», il ministro dei Trasporti tiene a precisare che il decreto sottoscritto insieme al ministro dell'Ambiente, Ripa di Meana «ha carattere pedagocico e tende alla dissuasione dell'uso dell'auto e che tutte le proposte , dal pedaggio per l'ingresso ai centri storici alla pool car, sono comuque soluzioni che sceglieranno i poteri locali che potranno adottarle in caso di emergenza o in via permanente. «Fermo restando che la soluzione ottimale sarà quella di un riordino del trasporto locale e l'ottimizzazione dei servizi pubblici — ha detto Tesini — non vedo perchè ci si debba accanire su proposte che comuque tendono ad abbassare i tassi di inquinamento. In questo Paese chiunque cerchi di far qualcosa, purtroppo passa dalla parte degli accusati».

Al di là delle polemiche sulle pool car e i pedaggi cittadini, sta prendendo forma la legge quadro sul riordino del trasporto locale.

«E' chiaro che le vere soluzioni per le grandi città e le aree metropolitane sono legate a progetti più ampi come il riordino delle reti di trasporto pubblico — ha detto Tesini — e si sta già lavorando su una legge — quadro che definisca le competenze dello stato e delle regioni e che affronta il processo di maggiore responsabilizzazione delle regioni stesse».

CAMBER

Trasporti abusivi

ROMA — Potrebbero essere sequestrati, in futuro, gli automezzi, con relative merci, che viaggino senza licenza. Lo ha annunciato Giulio Camber, sottosegretario ai Trasporti, intervenendo a Montecitorio in risposta ad un'interrogazione presentata da un gruppo di deputati della Lega. Gli uomini di Bossi avevano chiesto ragione di tutti quegli autotrasportatori che circolano per l'Italia abusivamente e "non dovendo sottostare ad alcuna forma impositiva, praticano prezzi decisamente inferiori a quelli prescritti dalle tabelle di categoria".

Il trasporto abusivo, ha aggiunto poi il leghista Oreste Rossi, in aula, aggrava il pericolo sulle strade, "in quanto spesso gli autoveicoli circolano sovraccarichi e senza essere sottoposti alle revisioni necessarie".

VERDE

Forestali in gonna

ROMA — Dopo 160 anni di vita, il corpo forestale dello Stato (Cfs), si tinge di «rosa». Con il giuramento di ieri, infatti, è stata sancita l' entrata ufficiale delle prime 124 donne nel corpo delle guardie forestali italiane. La cerimonia ha avuto luogo a Cittaducale presso la scuola sottufficiali e guardie e in altre cinque sedi periferiche della scuola centrale (Sabaudia, Pratovecchio, Follonica, Laggio, Collalto Auronzo, Rocca di Mezzo, Sondalo, Mongiana, Gagliano Aterno) dove gli allievi hanno frequentato il corso di formazione. In tutto sono 978 le nuove guardie forestali che sorveglieranno da oggi il «verde» nazionale, di cui 854 uomini e 124 donne.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 6 novembre 1992 è stata di 62.350 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

LA GUERRA IN FAMIGLIA NEL PARTITO DEL GAROFANO

E Craxi «gioca» la carta Amato

Martelli a Udine definisce il capo «irriconoscibile». «Non vivo nelle tane e non mi sono mai interessato di carogne».

ROMA — Psi contro Psi. La lite in famiglia continua. Dopo le annunciate dimissioni del vice segretario Giulio Di Donato si attende la riunione dell'assemblea nazionale, fissata per la fine di novembre. Craxi, armato di sciabola, anche se non ancora di lanciafiamme, cerca di aggregare a se quanti più fedeli possibile, lasciando intendere che l'idea di Martelli, secondo cui potrebbe essere Amato a raccogliere la sua successione alla guida del partito, è nei fatti. Perchè, argomenta a «Italia domanda», su Canale 5, ha già assunto la leadership del partito nel momento stesso in cui è diventato presidente del Consiglio. Quanto a lui, «tira la carretta, come sempre». Ossia resta segretario.

Martelli, da Udine, prima risponde cauto di vedere un Craxi irriconoscibile, che ha cambiato idea in tema di riforme dopo averne parlato per primo, un Craxi che «contina a sbagliare». Poi, stimolato dalle domande dei giornalisti, a un Craxi che dopo la riunione dei suoi fedelissimi aveva definito gli avversari interni e esterni al Psi «sciacalli usciti dalle tane» manda a dire secco: «Non vivo nelle tane e non mi sono mai interessato di carogne». Sembra di ascoltare le battute del film Kramer contro Kramer, solo che invece di una lite tra moglie e marito qui sembra di assistere ad un dissidio tra padre e figlio. Craxi evita di citare il suo ex delfino. Martelli lo fa con evidente imbarazzo. Preferisce ricordarlo giovane, quel Craxi di cui ha condiviso «le idee portanti». Ora ne sottolinea con disagio il «linguaggio scurrile», che appare «quanto meno barbarico e stucchevole». Ciò che non gli impedisce di elencarne gli errori: dall'invito ad andare al mare quando si votò per i referendum all'appiattimento sulla Dc nelle ultime elezioni politiche. Martelli si chiede per quale ragione Craxi non abbia accettato la sua proposta-richiesta di una «assunzione corale di responsabilità».

Ma questo avrebbe voluto dire, per Craxi, dimettersi dalla segreteria con tutta la direzione. Per dare vita ad una leadership collegiale che avrebbe avuto il chiaro scopo di portare in modo indolore ad un a sua successione. Lui si paragona ancora a Peppino Garibaldi, ma non si sente pronto a ritirarsi a Caprera. «A Garibaldi regalarono una divisa da generale piemontese con la feluca, ha raccontato: egli la indossò credo per due volte per il resto del tempo preferiva indossare la camicia rossa». Gli sfugge la tristezza dell'immagine del vecchio leone di Caprera ancora vestito come quando guidava la carica a Calatafimi. Ma tant'è: questo è il Psi di oggi e questo è Craxi, oggi.

Magari se la prende con Occhetto, dopo averlo «ammesso» nell'Internazionale socialista. Dice di non avere intenzione di incontrarlo, in occasione del prossimo congresso dei partiti socialisti, che si terrà all'Aja, e taglia corto con uno sgarbato: «Non ho tempo da perdere: ho finito di perdere il mio tempo». Poi spiega: è «un uomo politico tipicamente confusionario, confusionario e inaffidabile, altalenante e in definitiva inconcludente. Questo suo modo di comportarsi può determinare solo dei fattori e delle situazioni negativi».

Altro che casa comune. Siamo allo scontro, alla rissa. Risponde pronto il leader della Quercia: «Bene, così potro finalmente imboccare la strada dritta che porta all'unità della sinistra: quel che a Craxi sembra un comportamento ondivago è ben altro: è il frutto della constatazione che, sulla linea della chiarezza e dell'unità a sinistra c'è stato un pesante ostacolo. O si aggira, appunto ondeggiando, o lo si rimuove. Quest'ostacolo è nient'altro che la politica di Craxi. Il suo venir meno mi renderà più agevole inmbucare il percorso dritto.

Neri Paoloni

IL PROCURATORE DI NAPOLI AL GUARDASIGILLI

«Così però ci delegittimi»

NAPOLI — Continua senza esclusione di colpi la polemica tra politici e magistratura sull'iniziativa disciplinare dell'on. Martelli nei confronti dei quattro giudici della Procura circondariale di Napoli e di un sostituto procuratore de L'Aquila che hanno ordinato perquisizioni "camuffate da sequestri" negli uffici del ministro De Lorenzo, dell'esponente socialista Di Donato e dell'on. Vito (Dc).

Il primo, ieri mattina, a rispondere con forza al ministro di Grazia e Giustizia è stato il procuratore reggente napoletano, Michele Morello, che ha inviato a Martelli una lettera di tre cartelle. Con toni duri ribadisce che il provvedimento "inciderà con forza delegittimante sulle delicate indagini in corso per un reato che è una vera e propria piaga sociale della Campania, indagini fortemente temute solo da pochi fortemente interessati". Morello sottolinea ancora una volta che "non era intenzione dei magistrati effettuare perquisizioni e che nessuna perquisizione fu effettuata in concreto dall'autorità delegata".

Il magistrato esprime anche grande meraviglia "per essere stato escluso dalla lista, poichè ho diretto e continuo a dirigere tutte le indagini e tutti i procedimenti più importanti dell'ufficio". Il procuratore chiede, quindi, ufficialmente, come aveva annunciato l'altro ieri, di estendere anche a lui i provvedimenti disciplinari che si intenderanno intraprendere contro i quattro sostituti. In serata il Guardasigilli ha difeso la sua scelta ("è ineccepibile") ed ha chiarito che non intralcerà le indagini, che potranno continuare regolarmente.

Dalla parte dei giudici napoletani si sono schierati Verdi, Pds, Rifondazione comunista e Rete, che con una interrogazione parlamentare hanno chiesto l'archiviazione del procedimento.

L'AZIONE DISCIPLINARE NEI CONFRONTI DEI GIUDICI

Cossiga contro il ministro

ROMA — L'ex capo dello Stato, Francesco Cossiga, torna a criticare l'iniziativa del guardasigilli che ha promosso azione disciplinare contro i Pm di Napoli e de L'Aquila, per le loro inchieste nei confronti di alcuni parlamentari. Cossiga si dice «grandemente meravigliato» per «l'insistenza» di Martelli «a percorrere questa strada per risolvere il grave conflitto insorto»: «Avevo già espresso un giudizio negativo su questa ipotesi — commenta con un redattore dell'Agi il senatore a vita — ma debbo riconoscere che il ministro ha ben altra pratica di me sui problemi della giustizia e dei rapporti con la magistratura ed il Csm e dispone di consiglieri ben più esperti di me, tra cui il Pg presso la Corte di cassazione, contitolare dell'azione disciplinare, cui spetterà comunque di istruire le azioni disciplinari promosse».

Cossiga ripete che i magistrati del Pm di Napoli e L'Aquila «hanno torto nel merito ma formalmente sono nel giusto»: «In questa fase solo ai Pm ed al Gip spetta sia l'interpretazione delle norme del Codice penale e di quello di procedura penale, sia dell'articolo 68 della Costituzione che disciplina l'immunità parlamentare, sia delle norme sui reati ministeriali. Fino a che un giudice non dichiari illegittimi gli atti del Pm, o loro stessi li revochino ammettendo di aver sbagliato, non si può procedere disciplinarmente contro i magistrati».

Secondo il senatore a vita Cossiga, una azione disciplinare contro un magistrato che sta svolgendo indagini «è una grave ed indebita ingerenza nell'esercizio della funzione giudiziaria. E l'attività del Pm è attività certo non giurisdizionale ma giudiziaria, che la legge vigente attribuisce al Pm, indipendente e largamente irresponsabile. Si può non essere d'accordo su questa configurazione del Pm — ed io non sono d'accordo — ma la legge va rispettata».

LETTERATURA: EDIZIONE

Svevo? Floppy

«La coscienza di Zeno», un libro con disco

Recensione di
Alberto Cavaglion

«ZENO. TXT 442939 byte (testo compreso)... LEGGIMI. TXT 3720 byte (questo file). Il programma può essere lanciato dal drive C passando prima alla directory ZENO con il comando: CD ZENO». Il lettore non si spaventi, stiamo citando dalle istruzioni allegate al programma per minidisco, a cura di Silvana Bettelli e Romolo Biolchini. Zanichelli garantisce il disco per difetti di fabbricazione per un periodo di 60 giorni dalla data di acquisto e, per sicurezza, avviluppa il dischetto in un'enciclopedica e sontuosa edizione commentata del romanzo sveviano («La coscienza di Zeno», a cura di Tommaso Di Salvo, Zanichelli, pagg. 414, lire 84 mila). Per scrupolo il recensore ha l'obbligo di segnalare anche i dati del minidisco (3.5 " da 720 Kbyte).

Se Schmitz, abituato com'era alle edizioni semiclandestine dei suoi libri, sapesse che il testo completo del suo romanzo maggiore può oggi entrare nei video di ciascuno di noi ed essere a piacere smembrato e sminuzzato come la «Divina Commedia» (che la stessa Zanichelli ha già mandato in libreria in eguale veste multimediale) ne sorriderebbe. Ove, complessato com'era, non chiedesse subito lumi sui pericoli reali del celebre «virus», e non discettasse sul binomio salute/malattia dei nostrani «word processor» è verosimile immaginare che, con la consueta ironia, scuoterebbe alle radici il significato e il valore di questo genere di operazioni Compact Floppy Libri, la cui utilità nel campo giuridico (repertori giurisprudenziali, banca dati sentenze) o linguistico (vocabolari, videodizionari) è provata oramai da tempo. In letteratura, concordanze a parte, c'è molto da discutere.

Il minidisco infatti contiene l'intero testo del romanzo (dunque: due copie al prezzo di una) e un programma, cosiddetto «full text», per la ricerca di parole e combinazioni di parole. Volete sapere se Svevo usa più di una volta la curiosa parola «ordigno»

Viaggio informatico nel romanzo: idea che Zanichelli usa per farci scovare i termini e i luoghi. Ma il «Who's who» ancora ci manca.

adoperata nell'ultima pagina del romanzo? Vi chiedete se sia un neologismo l'attributo «fatturato» applicato al corteggiamento di Teresina? Bene, se disponete di un sistema MS-DOS, la vostra curiosità sarà appagata in men che non si dica.

Se invece ritenete che le pur molte edizioni commentate del capolavoro sveviano, se credete che l'innegabile infoltirsi della bibliografia abbia ormai fatto maturare la necessità, per gli studiosi, di una sorta di enciclopedia sveviana — un banale dizionario enciclopedico del genere di quelli cui lo stesso Zanichelli ci ha abituato —, davanti a questa operazione rimarrete delusi.

Il minidisco soddisfa

Svevo nella caricatura della sorella Paolina: «Ultima sigaretta».

ben poche curiosità; se mai è l'imponente apparato di note tipografiche di Di Salvo che si muove verso la direzione auspicata e tenta di mettere ordine alle varie ipotesi, alle diverse chiavi di lettura, agendo trasversalmente e per continue relazioni interdisciplinari (utile la conclusiva rubrica sulla «fortuna cinematografica e televisiva» e il regesto delle altre opere sveviane; obsoleta e piatta, al contrario, la cartina dei luoghi sveviani a Trieste e troppo smilza la tavola delle presenze e delle assenze, l'indice delle cose notevoli).

Se, come sembra, i miracoli dell'informatica ci consentiranno, fra breve, di penetrare nei meandri di qualsiasi biblioteca del globo per attingere alla pagina che con fatica abbiamo pensato sia utile alla nostra ricerca, perché non tentare umilmente, per via di dischetto o, più banalmente, per normalissima fotocomposizione, magari con l'ausilio di illustrazioni, la redazione di un «Chi è», un «Who's who» della sveviologia, alfabetico, piatto ed erudito fino alla noia, gonfio di dati, di definizioni, di confronti testuali, di chiarimenti che aiutino a districarci nella «Wunderkammer», nella camera delle meraviglie di Zeno Cosini?

Nella dispersa policromia del sapere MS-DOS bisognerebbe prima procedere a esercizi preliminari meno abbaglianti, ma non meno impellenti: raccogliere materiali diversi, spartiti musicali (le famose canzoni dialettali), ritratti di personaggi, documenti originali (la cavalla di Lord Morton!), arredi borghesi (la poltrona Club Chair, che per Zeno è il rifugio e il riposo, dopo le stancanti sedute sul lettino del dottor S.: ma come diavolo era mai fatta? Nessuno ce lo ha mai spiegato), frontespizi e copertine di libri della sua biblioteca (l'adoperato Schopenhauer, su cui ha scritto di recente Curti, i meno noti Ostwald, Niemeyer e altri che Carneadi erano e Carneadi continueranno a restare anche dopo aver puntualmente digitato ZENO.IND 317836 byte, indici).

LEGGE

Sotto l'ala dello Stato

ROMA — La «legge Bacchelli», finora, è stata applicata 34 volte. Personalità della cultura, dell'arte, dello sport, sono state riconosciute meritevoli di un aiuto da parte dello Stato: ad esse viene assegnato un vitalizio per rendere meno pesante la loro condizione di indigenza.

Nell'elenco non manca lo scomparso Riccardo Bacchelli, al quale fu assegnato un vitalizio annuo di 100 milioni. Seguono lo scrittore Dante Arfelli, Fortunato Bellonzi, il giurista Giuliano Bonfante, gli atleti Emilio Bulgarelli e Luigi Facelli (deceduto), l'architetto Paolo Caccia Dominioni (deceduto), i calciatori Riccardo Carapellese e Gino Colaussi (deceduto), il filosofo Manlio Ciardo, (deceduto), il campione di sci Zeno Colò, Aldo Conti (deceduto), il pugile Mario D'Agata, la musicista Clelia Gatti Aldrovandi (deceduta).

E ancora: la cantante lirica Ester Gigli, gli scrittori Anna Maria Ortese, Giovanni Passeri, Aldo Rosselli, Augusto Guzzo (deceduto) e Mario La Cava (deceduto), la concertista Nadia Leoncavallo, il giornalista Michele Novielli, l'economista Giuseppe Ugo Papi (deceduto), il filantropo Giorgio Perlasca (deceduto), l'architetto Nunzio Presti, l'attore Salvo Randone (deceduto), i poeti Roberto Gualtiero Rebora (deceduto) ed Emilio Villa, l'attrice Angela Vittoria Torrieri, Carlo Treves (deceduto), il pioniere dell'aeronautica Ivo Viscardi e Flora Volpini. Vanno aggiunte le recenti assegnazioni all'attrice Tina Lattanzi e alla scrittrice Amelia Rosselli.

CONVEGNO: TRIESTE

E' vero, ma è falso

Come definire l'ambiguità, sfuggente fra uomini e cose

Servizio di
Giorgio Pison

Nel parlare comune il concetto definisce la falsità e l'imprecisione, ma in ambiti più specifici esso assume valenze diverse: se ne giova la poesia, ne è travolta l'indagine scientifica, e la psicoanalisi lo usa come strumento. Secondo Claudio Magris (coordinatore del gruppo interdisciplinare di studiosi chiamati al dibattito) non appartiene alla realtà, ma alle persone. E scrivere significa raccontare come si cerchi una chiarezza nelle nebbie della vita.

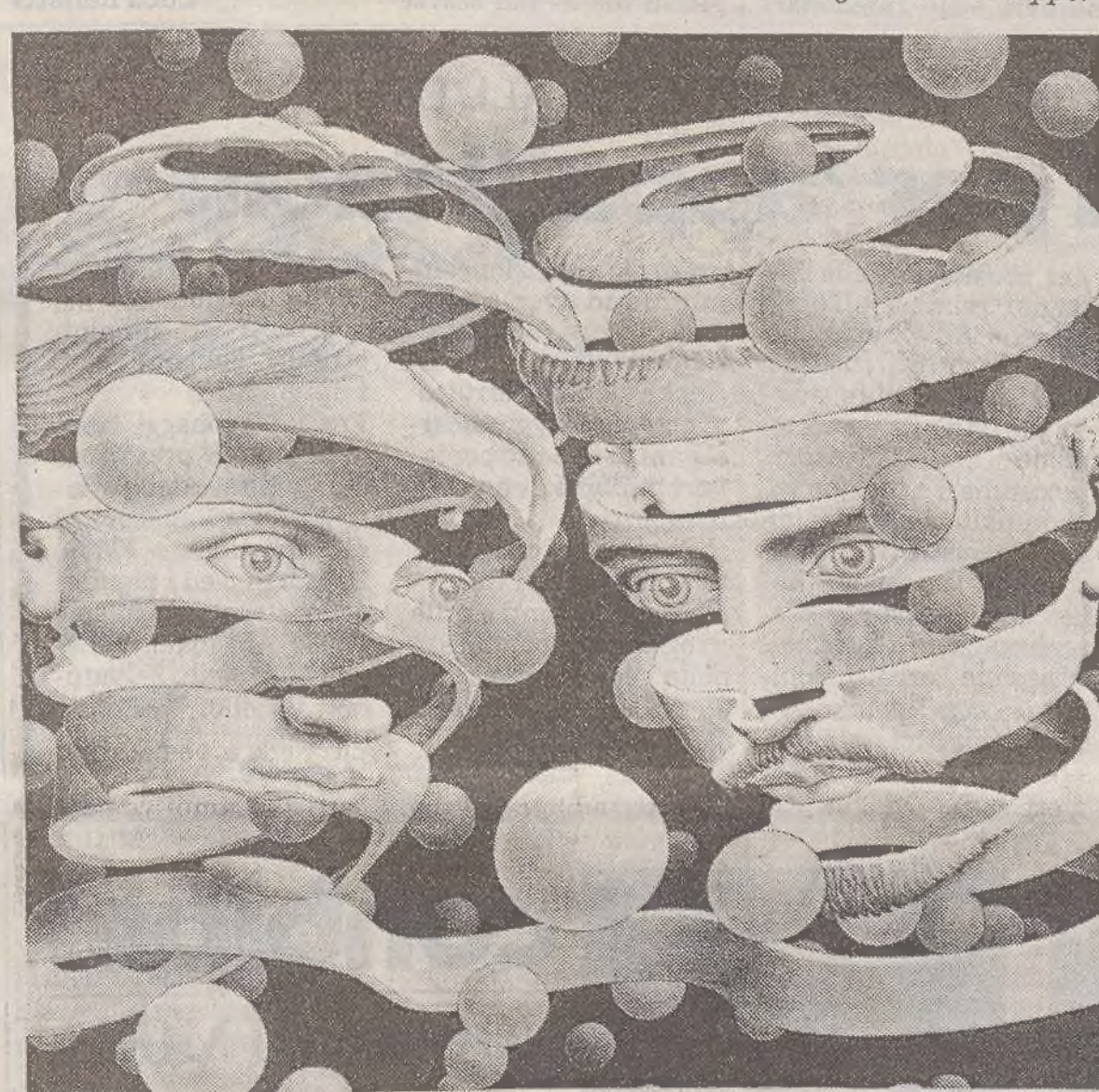
TRIESTE — Si può dedicare un convegno di quattro giorni a un tema curioso e intrigrante come quello dell'ambiguità, e stimilare un approccio interdisciplinare — come ha fatto a Miramare il Laboratorio per le scienze naturali e umanistiche della Scuola internazionale di studi superiori avanzati — da una svariata serie di punti di vista: scientifico, matematico, semantico, letterario, filosofico, psicoanalitico. E si può infine scoprire che si parla, invece, dell'indefinibile, dell'incerto, del polivalente, dell'approssimato, dell'impreciso. Essendo dell'ambiguo — lo dice la parola stessa — così ardua un'esatta rubricazione.

Per Claudio Magris — che ha presieduto il convegno nelle vesti di direttore del settore di ricerca sui linguaggi letterari e scientifici del Laboratorio — l'ambiguità, che può essere un valore per esempio in letteratura, è un limite alla penetrazione nella coscienza comune del sapere «forte» — sempre più inattingibile e incomunicabile — della conoscenza scientifica. Per Giuseppe O. Longo, che ha introdotto il convegno, essa deriva dalla mancata sintonia fra chi diffonde e chi riceve il messaggio. Per Guido Morpurgo-Tagliabue è un fattore, se positivo per il poeta, negativo per lo scienziato. Per Sergio Moravia infine è prima di tutto un modo di sentire, un modo di esistere nella nostra stessa identità di esseri umani.

Se un elettrone non è né un corpuscolo né un'onda, eppure lo si chiama lo stesso «particella», l'ambiguità è del linguaggio — si chiede Giuliano Toraldo di Francia — o della stessa natura? Infatti nella fisica le teorie non sono né vere né false, ma solo «sufficienti»; e in biologia la scoperta del codice genetico, la più sconvolgente del secolo, ha rivelato che un sistema di comunicazione esiste in natura e che esso è ambiguo: i gemelli mono-ovulari, per esempio, non sono identici, come dovrebbero. Allora dobbiamo considerare la natura come un libro, intendere un testo meglio di quanto l'abbia inteso l'autore. Non facciamo così in medicina? E dobbiamo interpretare la natura meglio di quanto essa abbia voluto fare.

Ma la prima tentazione è di ripulsa. Nei confronti dell'ambiguità — rileva Moravia — nella cultura occidentale l'atteggiamento è diffusamente negativo. Perché non riusciamo a liberarci da un criterio conoscitivo egemonizzato dal gioco degli opposti («vero e falso»). E perdura l'ostilità per la considerazione di un ente che sia contemporaneamente più cose, e abbia più valenze, prigionieri come siamo di un'immagine dell'uomo (specchio microcosmico di un universo preordinato) che la scienza antropologica ha da tempo demolito.

Invece la stessa esistenza ci impone l'ambiguità. Essere uomini tutti d'un pezzo: né ci sentiamo tali né vogliamo esserlo. Essere ambigui vuol dire possedere diverse antenne, condoglianze a chi non le ha! Vuol dire capacità di ripensamenti, di pensare idee nuove. Dopo il crollo di dogmi e di muri, non tutto è sotto controllo; l'ambiguità è la metafora più calzante di tutta l'incertezza, l'apertura, l'assunzione di responsabilità anche sgradite cui l'uomo si trova di fronte in situazioni inaudite.

Anche per Gianni Zanarini la natura si presenta come un testo da interpretare, e nell'interpretarlo (il discorso risale a Galileo, che supponeva un testo scritto in caratteri matematici, non ambigui, semplicemente da decifrare) tutta la ricerca della fisica moderna sembra sottolineare che si tratta di un testo ambiguo, con cui dobbiamo entrare in relazione per ricavarvi, noi lettori, un significato. O siamo noi ambigui, mal definiti, polivalenti costruttori di un'astratta realtà di leggi e principi? Risponde Paolo Budinich: se le discipline scientifiche tradizionali sono guidate dal criterio dell'eliminazione di ogni grado di ambiguità, nella ricerca induttiva la stessa ambiguità assume invece un ruolo fondamentale, permettendo un progressivo avvicinamento, tappa dopo tappa, agli assiomi universali. Così la ricerca scientifica somiglia sempre più alla creatività artistica, nell'intento di capire meglio il nostro rapporto col reale al di là dell'apparenza.

L'ambiguità (quella della realtà è stata ormai certificata dalle indagini sulla meccanica quantistica, soggiunge Giancarlo Ghirardi) intesa, dunque, come un valore. Così in campo psicoanalitico, dove essa — a differenza dell'ambivalenza, che è invece conflitto di scelta fra opposti — è compromesso verso l'altro, adattamento al contesto circostante. Una difesa, uno scudo per la struttura psichica insidiata dal mondo esterno. Ma equivalendo ad accettazione del mondo così com'è, un'ambiguità dilagante nella civiltà di massa diventa — ammonisce Silvia Amati Sas — consenso, connivenza, omertà: un istinto di sicurezza, ma quanto inquietante.

Ancorché nell'uomo significhi ambivalenza e doppiezza, l'ambiguità è comunque una nozione da ricuperare — per Aldo Magris — quale valore costruttivo: basta ammettere che essa non è un fatto né psicologico né morale, ma connaturato con la realtà effettiva. Eppure nel linguaggio ordinario «ambiguo» è sinonimo — osserva Maarina Sbiš — di «equivoco», «falso», «sospetto» (quando non equivale a «vago», e quindi «approssimato», «impreciso», «generico», «incompleto»). E la tendenza è pur sempre quella — aggiunge ancora Aldo Magris — di esorcizzare l'ambiguità, tanto in fisica, dove la sua utilità è finalizzata al suo stesso superamento, quanto nella psicoanalisi, dove è strumento da cui ricavare comunque certezze. La «vera» ambiguità è dunque quella che resta essenzialmente tale, soprattutto nell'ambito letterario e musicale.

Oppure l'ambiguità — azzarda Stefano Fantoni, direttore del Laboratorio — è quella che deriva dalla coesistenza di realtà diverse ma ugualmente vere e reali. O il tramite, indivisibile dalla «chiarezza», di una conoscenza accessibile solo attraverso una doppia via, secondo Alberto Semi. O infine — ha concluso ieri Claudio Magris — l'ambiguità non appartiene alla realtà, ma alle persone, per cui la letteratura, per esempio, è racconto della ricerca di chiarezza attraverso l'ambiguità della vita.

«Vincolo d'unione», emblematica immagine di Escher che dell'«ambiguità visiva» ha fatto la propria cifra stilistica. Al convegno di Trieste si è parlato di tutte le accezioni che il termine può suggerire.

MUSICA

Rare note rossiniane

UDINE — Una piccola rarità musicale getta un ponte tra Gioachino Rossini e Antonio Canova. Nell'anno rossiniano (per il bicentenario della nascita del musicista) e canoviano (per le grandi mostre organizzate negli scorsi mesi a Roma e a Venezia), viene pubblicato dall'editore Pizzicato di Udine un «Omaggio pastorale» composto dall'autore pesarese in onore dello scultore veneto. La breve partitura, intitolata «Per la commemorazione di Antonio Canova», consiste in una pastorale e un recitativo con duetto per soprani, tenore, strumenti a fiato e arpa, di cui Rossini scrisse anche le parole.

L'opera, eseguita a Possagno quest'anno per la terza volta in tutta la sua storia, fu composta da Rossini nel marzo del 1823, su invito della Filarmonica di Treviso, in occasione dell'inaugurazione di un busto di Canova nel centenario della nascita dello scultore. Come suo solito, il musicista la compose in un paio di giorni e il primo aprile 1823, quando venne inaugurata la scultura, fu eseguita in pubblico.

Del manoscritto si persero poi le tracce finché un musicologo trevigiano, Gerolamo Biscaro, lo trovò su una bancarella e lo donò alla Biblioteca comunale di Treviso.

STORIA / LIBRO

Trieste in controluce, nell'ottica del «Luce»

Immagini dal 1918 al 1954 tratte dagli archivi dell'Istituto creato da Mussolini come mezzo di propaganda

TRIESTE — Sarà presentato oggi alle 17, al Teatro Miela (piazza Duca degli Abruzzi 3) il volume «Trieste nelle immagini dell'Istituto Luce» di Pietro Spirito ed Enzo Kermol, edito dalla Mgs Press, con introduzione di Elio Apih (pagg. 208, lire 40 mila): 93 immagini ricavate dai cinegiornali, dai documentari e dalla fototeca dell'Istituto Luce (creato da Mussolini come strumento di propaganda), e ordinate cronologicamente dal 1918 al 1954. Il libro offre un compendio storico del periodo fra la fine del primo conflitto mondiale e il ritorno di Trieste all'Italia, dopo l'occupazione angloamericana, con gli avvenimenti più salienti visti attraverso l'«occhio del regime». In appendice, il catalogo dei materiali filmati e fotografici su Trieste, conservati negli archivi del «Luce». Al dibattito interverranno Manlio Cecovini e Giampaolo Valdevit (al quale abbiamo chiesto di anticipare una sintesi del suo commento, che pubblichiamo qui a fianco). Per illustrare meglio i contenuti del libro, prima e dopo la presentazione saranno proiettati sei brevi cinegiornali d'epoca e un documentario, messi a disposizione dall'Istituto Luce-Italnoleggio cinematografico. Tra questi, un servizio della «Settimana Incom» sull'esodo degli italiani da Pola e un documentario del '34 sull'attività del porto di Trieste.

Il pianto degli esuli istriani, inginocchiati davanti all'Altare della Patria e, accanto, un gruppo di «balilla» in gita nel golfo di Trieste: sono due fotografie (rispettivamente del 1947 e del 1927) tratte dal volume, che raccoglie 93 immagini «storiche».

Che cosa dicono della storia di Trieste fra fascismo, guerra e dopoguerra le fotografie tratte dagli archivi dell'Istituto Luce, ora pubblicate in volume? Sono diversi i tipi di «lettura» ai quali possiamo sottoporle.

In primo luogo, una lettura immediata, alla ricerca degli aspetti per così dire consacrati. Per quanto riguarda il fascismo possiamo, ad esempio, coglierví il culto della romanità, l'enfasi sui lavori pubblici, le attività del regime per la costruzione del consenso: le manifestazioni di massa, le campagne per lo sviluppo demografico. Per quanto riguarda la guerra, le atrocità di un nemico che distrugge chiese, giostre per bambini, case popolari. Nel dopoguerra, infine, l'anelito di una città che attende di ricongiungersi all'Italia.

Ma possiamo compiere anche un'altra operazione: andare alla ricerca dei sedimenti che immagini del genere hanno lasciato nel senso comune. Osserviamo le fotografie relative al varo di unità militari durante il ventennio fascista. Sono immagini di alto contenuto estetico (pagg. 19 e 67, ad esempio): parafrasando, si potrebbe parlare di un'estetica della tecnica, la contemplazione del prodotto del lavoro (in altre parole, i cantieri navali vanto della città, di tutta la città). E', per inciso, un'idea radicata anche nella classe operaia triestina che — fatto singolare — osserva il proprio prodotto con orgoglio, non come il frutto di un'alienazione.

Ancora un esempio di tale tipo di lettura. Gennaio 1945: i ragazzini che leggono il bando di arruolamento, i reparti passati in rassegna da Pavolini in una San Giusto assolutamente deserta (pagg. 120-123). Qui possiamo vedere, in controluce, la realtà di Trieste nell'ultimo anno di guerra: cittadella assediata, in cui si mobilitano anche i ragazzini; roccaforte circondata, dalla quale i possibili liberatori sono troppo lontani perché si possa attendere il loro aiuto.

Possiamo infine tentare un terzo tipo di lettura, alla ricerca del rapporto fra politica e informazione (è pacifico che negli anni '50 il cinegiornale fu una fonte di informazione di massa). Scorrendo l'indice dei cinegiornali Incom si può notare che il periodo fra l'inizio di settembre e la metà di novembre 1953 fu coperto in maniera eccezionale, anche con interventi a scansione giornaliera. Dei ventidue servizi su Trieste in tutto il 1953 ben dodici si riferiscono a tale periodo. Perché? E' il momento in cui, dopo anni di sostanziale immobilismo, Stati Uniti e Inghilterra si impegnano direttamente a risolvere la questione di Trieste: il risultato è la nota bipartita dell'8 ottobre, che prefigura il tipo di soluzione sancita un anno dopo dal Memorandum di Londra.

L'eccezionale interesse del cinegiornale Incom per Trieste si sposa, quindi, con l'eccezionalità del momento. E' una situazione in cui il governo italiano ha giocato, potremmo dire, tutte le proprie carte: azione di governo e azione diplomatica procedono di pari passo con la tensione morale che si crea nell'opinione pubblica, anche grazie ai cinegiornali.

Un'ultima considerazione. Negli anni dell'immediato dopoguerra fu cruciale il ruolo dell'Istituto nel diffondere i messaggi legati al Piano Marshall: il nesso con gli Usa come elemento indispensabile per la ricostruzione dell'Italia, la proposizione del modello americano, la solidarietà fra produttori (non solidarietà ideologica o di classe). L'Istituto Luce trasmise l'immagine di un'Italia che stava velocemente cambiando. Va perciò ascritto a merito degli autori, Pietro Spirito ed Enzo Kermol, l'averne offerto, con questo volume, un primo assaggio. Non possiamo non augurarci che altri possano seguire.

Giampaolo Valdevit

STORIA

Ventennio da vedere

PORDENONE — Cinegiornali dell'Istituto Luce e cinema fascista sono di scena anche a Pordenone. Uno studio di Gian Piero Brunetta sui cinegiornali, in particolare, fa parte dei materiali didattici del corso di aggiornamento per docenti delle scuole medie inferiori e superiori della regione dedicato appunto all'«Immagine del Ventennio». Organizzato da «Cinemazero» in collaborazione con il ministero del Turismo e dello spettacolo, la Regione, il Comune, la Provincia e il Provveditorato agli studi di Pordenone, il corso, diretto da Davide Del Duca, prevede una serie di proiezioni di film dell'epoca e conferenze, più una mostra sul «Ventennio nel cinema. Materiali dell'archivio di Davide Turconi» (sarà inaugurata oggi alle 18.30 al Centro studi di Pordenone).

Da «Vecchia guardia» di Blasetti a «Scipione l'Africano» fino a «Fascista», la rassegna cinematografica propone alcuni dei titoli più significativi prodotti durante il regime fascista. Ampia e articolata la sezione dedicata agli incontri, con, tra gli altri, interventi di Paolo Fossati sull'arte del regime e di Mimo Gori su «Fascismo e cinema». Giovedì 10 dicembre, convegno di chiusura sull'«Immagine del regime».

SEQUESTRATI I DOCUMENTI SUL «PIANO CASA» DI MILANO

Nuova bufera su Ligresti

Lieve collasso per l'imprenditore trasferito da San Vittore in una delle sue cliniche

Salvatore Ligresti

MILANO — La città di Ligresti è stata passata al setaccio: quando ieri mattina i poliziotti del quarto distretto si sono affacciati agli uffici dell'Urbanistica i funzionari già si immaginavano i motivi di quella visita. Nelle stanze del terzo piano sono stati sequestrati tutti i documenti relativi ai piani di lottizzazione dove figura il finanziere di Paternò. Due auto della polizia e un furgone pieni di carte riguardanti le costruzioni che sono finite nel mirino della magistratura.

In pratica, mezza Milano, quella che doveva nascere dal famigerato "piano casa" concepito dalla Giunta Tognoli di cui Ligresti era il principale beneficiario. Case, palazzi, uffici, residence: i magistrati sono alla ricerca di ulteriori elementi che confermino la loro convinzione di trovarsi di fronte a licenze facili, convenzioni di favore, permessi concessi senza troppi controlli.

Nel frattempo sono già stati emessi nuovi avvisi di garanzia per un certo numero di funzionari dell'assessorato all'Urbanistica: nei loro confronti si ipotizza il reato di abuso d'ufficio, ma non sono stati resi noti i nomi dei destinatari.

Convenzioni di favore nel mirino dei giudici

Per Ligresti, quindi, un'altra tegola oltre a quella riguardante la salute: si è infatti saputo che l'altro giorno, subito dopo il ricovero in una delle sue cliniche dove era stato trasportato proveniente dall'infermeria di San Vittore, il finanziere ha avuto un lieve collasso. Ma i medici non drammatizzano: si è trattato di un semplice malore dovuto a stress da emotività.

Dal giorno dell'arresto di Don Salvatore, il 16 luglio, sono passati molti giorni ma la sua scarcerazione, fissata dalla legge per il prossimo 16 novembre, che è ancora in dubbio alla luce dei nuovi sequestri e delle nuove indagini, ma anche delle dichiarazioni rilasciate da Giancarlo Grassetto, ex titolare della società di costruzioni che porta il suo nome e socio di Ligresti. L'imprenditore a New York nei giorni scorsi ha raccontato al giudice Antonio Di Pietro che qualcuno vicino a Don Salvatore fece pressioni su di lui affinchè convalidasse la tesi difensiva degli avvocati di Ligresti: in un incontro avvenuto a Milano, i legali del gruppo cercarono di convincere Grassetto a dire che nella sua azienda c'erano dei fondi neri con i quali si gestivano i rapporti "delicati".

In sostanza, Grassetto avrebbe dovuto confermare che già nella sua gestione dell'impresa si pagavano tangenti e che quindi Ligresti avrebbe ereditato una situazione già condizionata da malaffare.

Luca Belletti

PER I FALSI CORSI CEE

Denunce all'Assolombarda

Nei guai l'ex presidente e il direttore generale

MILANO — Ottorino Beltrami, ex presidente dell'Assolombarda e Daniele Kraus, direttore generale dell'associazione, sono stati denunciati dalla guardia di finanza di Milano nell'ambito dell'inchiesta in corso sui falsi corsi di formazione professionale finanziamenti dalla Cee. L'ipotesi di reato formulata dalla guardia di finanza parla di peculato, fatturazione falsa e sovrafatturazione. La denuncia è stata presentata a Fabio De Pasquale, il pubblico ministero che conduce l'inchiesta nell'ambito della quale sono stati inviati numerosi avvisi di garanzia a membri della giunta regionale lombarda, compreso il presidente Giuseppe Giovenzana.

L'indagine della guardia di finanza è relativa all'attività svolta dal «Centro permanente di formazione per l'ambiente», costituito nel 1989 con partecipazioni paritetiche dall'Assolombarda e dal «Consorzio Europa», un consorzio che faceva capo ad Adriana Barani, stretta collaboratrice dell'assessore regionale Michele Colucci. Ottorino Beltrami è stato sostituito al vertice dell'Assolombarda da Ennio Presutti, e ricopre attualmente la carica di, vicepresidente della Cariplo e di presidente del Ced.

Ottorino Beltrami e Daniele Kraus sono stati denunciati nella loro veste di componenti del consiglio d'amministrazione della società «Consorzio Europa» alla quale vengono addebitati i presunti illeciti. Sono proseguiti intanto ieri gli interrogatori dei componenti della giunta regionale lombarda dell'89, inquisiti sempre dal sostituto procuratore Fabio De Pasquale, in un'altra indagine sui corsi professionali finanziati dalla Cee che vede al centro ancora la società di Adriana Barani. Davanti al magistrato ieri si è presentato fra gli altri l'ex assessore repubblicano all'energia, Luciano Forcellini che ha sostenuto, presentando anche dei documenti, di non essere stato presente, insieme all'assessore dc Patrizia Toia, alla riunione dove venne approvata la delibera incriminata.

Alla seduta della giunta nella quale fu approvata la delibera di sanatoria relativa ai corsi di formazione professionale — ha detto Forcellini dopo l'interrogatorio — non ero presente e non ho partecipato perché impegnato a Genova a un convegno».

APPALTI A VENEZIA

La Cassazione respinge il ricorso di Carlo Bernini

ROMA — Contro la proroga concessa dal giudice per le indagini preliminari non si può ricorrere in Cassazione. In base a questo principio, sancito ieri dalle sezioni unite penali della Suprema corte, resta valida la proroga delle indagini concessa il 3 aprile scorso dal gip di Venezia Felice Casson nell'ambito dell'inchiesta su appalti e tangenti in Veneto in cui è coinvolto tra gli altri l'ex ministro dei Trasporti Carlo Bernini. La Cassazione ha dichiarato infatti inammissibile il ricorso presentato dall'ex ministro e da altri quattro indagati: Giorgio Casadei, segretario di Gianni De Michelis, Franco Ferlin, capo di gabinetto della regione Veneto all' epoca della presidenza Bernini, Giovambattista Furlan, tecnico nei lavori di costruzione del raccordo autostradale con l'aeroporto di Tessera (Venezia) e Pierpaolo Tedeschi, geometra. La vicenda è approdata alle sezioni unite dopo che la prima e la quinta sezione della Suprema corte avevano dichiarato ammissibili i ricorsi, mentre la sesta si era pronunciata per due volte in senso contrar[io].

Il sostituto procura[to]re della Repubblica [di] Venezia Carlo Nordi[o ha] chiesto intanto il rinv[io a] giudizio di 34 impu[tati] nell'ambito del pr[imo] troncone dell'inchi[esta] su appalti e tangenti, [av]viata nell'autunno s[cor]so dal pm Ivano Ne[lson] Salvarani poi passat[o a] presiedere la prima [se]zione penale del tribu[na]le. Si tratta di polit[ici,] amministratori e fun[zio]nari pubblici, impre[ndi]tori accusati, a var[io ti]tolo e in concorso t[ra lo]ro, di concussione, [cor]ruzione, truffa, ric[etta]zione, violazione [della] legge sul finanziam[ento] pubblico dei partiti. Il [fa]scicolo è stato trasme[sso] al giudice per le indag[ini] preliminari Felice C[as]son che dovrebbe p[ro]nunciarsi entro un m[ese.] Delle settanta pers[one] coinvolte nell'inchie[sta] 21 sono state prosciol[te] mentre per altre 11 N[or]dio ha disposto la sepa[ra]zione dei provvedim[enti.] Fra queste ultime fi[gura]no il vicesegretar[io del] Psi Gianni De Michelis e i quattro senatori: Carlo Bernini, Severino Citaristi, Pietro M[es]tressori e il sociali[sta] Raimondo Galluppo.

IRREGOLARITA' IN CAMPANIA ANCHE ALL'USL 35

In cella per 'appalti facili'

CASERTA — Sono stati arrestati questa mattina nei diversi comuni del casertano e del napoletano Francesco de Sena, Alfonso Maresca Giuseppe Maisto, Giulio Nappo, Maria Maglione, Saverio Miraglia, Nicola Ciccarelli, Renato De Fiore, Guido Di Fiore, Rosa Tesone, Antonio Signorello. Gli undici arresti, avvenuti su ordinanza del giudice per le indagini preliminari di S. Maria Capua Vetere, si collocano nel prosieguo delle indagini relative all'operazione Albo nazionale dei costruttori che, già ai primi di ottobre, aveva portato alla carcerazione di costruttori, faccendieri e funzionari comunali. Le indagini dei magistrati hanno stabilito la responsabilità degli arrestati nella realizzazione di numerosissime certificazioni false, con coinvolgimento di uffici pubblici e privati, inerenti a imprese di costruzioni site intorno ad Aversa e Napoli. I falsi certificati scoperti sono serviti affinché alcuni costruttori potessero aggiudicarsi gare di appalto per lavori pubblici di notevoli importi.

Si allarga, intanto, a macchia d'olio l'inchiesta sulle tangenti e sulle irregolarità commesse nella gestione della Usl 35 di Castellammare di Stabia. Il magistrato inquirente, infatti, ha emesso altri 19 ordini di custodia cautelare nei confronti di amministratori dell'ente e di imprenditori.
Fra i personaggi coinvolti sono il presidente del Comitato dei garanti, Vittorio Vanacore, il vice presidente Flavio Di Martino ed i membri dello stesso organismo Mario Abagnale, Federico Sicignano, Salvatore Vitiello, Antonio D'Antuono, Salvatore Acampora.

UNO SCANDALO CHE DURAVA DA DIECI ANNI

Firenze: tangenti a colazione

Funzionari comunali intascavano dalle ditte il pizzo sui pasti degli alunni

FIRENZE — Un nuovo scandalo a Firenze, dopo quello della diga di Bilancino, scuote il Palazzo. Il dirigente e due funzionari dell'ufficio economato di Palazzo Vecchio sono inquisiti per una vicenda di bustarelle o tangenti insieme ai titolari e agli amministratori di tre importanti aziende italiane della ristorazione, Crc di Firenze, Camest di Bologna e Sircam di Milano che ogni giorno forniscono 4500 pasti agli alunni delle elementari e degli asili nido fiorentini.

Il sostituto procuratore Giancarlo Ferrucci, titolare dell'indagine avviata alcuni mesi orsono, ieri mattina, ha emesso 10 informazioni di garanzia e ordinato quindici perquisizioni che sono state compiute dagli uomini della Digos fiorentina a Palazzo Vecchio, negli uffici amministrativi delle tre aziende e presso alcune abitazioni. Il magistrato ipotizza per tutte le persone inquisite il concorso nei reati di corruzione, abuso d'ufficio, rivelazione di segreto d'ufficio e turbata attività degli appalti.

L'indagine che riguarda un periodo di dieci anni, dall'82 al '92, è iniziata alcuni mesi fa quando venne arrestato un funzionario dell'Enel che intascava le tangenti da una Cooperativa di Bologna che forniva arredamenti all'azienda elettrica. Qualcuno accennò a tangenti che sarebbero state pagate da alcune ditte di ristorazione per ottenere gli appalti ai funzionari dell'ufficio economato del Comune di Firenze. La Procura della Repubblica aprì un'inchiesta, ordinò intercettazioni telefoniche e pedinamenti.

Il giro d'affari era di circa 7-8 miliardi all'anno

Gli investigatori della Digos avrebbero così scoperto che i funzionari del Comune erano in stretto contatto con i dirigenti della Camest (Cooperativa albergo mensa spettacolo e Turismo) con sede a Bologna in via Tosarelli, frazione Villanova, con la Crc (Cooperativa albergo mensa spettacolo e Turismo) con sede a Bologna in via Tosarelli, frazione Villanova, con la Crc (Cooperativa ristorazione comunitaria) di Firenze in via Colle Romole ai Bottai e con la Sircam di Milano con sede a Trezzano sul Naviglio e con il centro di cottura a Sesto Fiorentino, alle porte del capoluogo toscano.

Dalle intercettazioni telefoniche sarebbe emerso che le tre imprese conoscevano in anticipo il prezzo della gara d'appalto. Per cui diventava un gioco da ragazzi ottenere l'appalto della ristorazione per le scuole e le mense degli studenti fiorentini.

Secondo gli inquirenti le imprese pagavano una tangente: dalle 400 alle 1000 lire per pasto. Denaro che sarebbe finito nelle tasche degli infedeli funzionari i cui nomi non sono stati ancora resi noti, così come quelli degli imprenditori. Il giro di affari annuo è di circa 7-8 [mi]liardi. Somma che ve[niva] sborsata dall'amminis[tra]zione comunale alle [im]prese per assicurare [il] pasto caldo agli scolari.

A sua volta le famig[lie] che mandano i ragaz[zi] agli asili o alle element[ari] pagano una quota men[si]le. Secondo i calcoli fa[tti] dagli investigatori, in d[ie]ci anni le ditte della ris[to]razione avrebbero sbor[sa]to dagli 8 ai 10 miliar[di.] Tutto questo fiume di d[e]naro è finito solo nelle ta[sche] dei funzionari opp[u]re ha preso anche al[tre] strade? Gli inquirenti [si] trincerano dietro il segr[e]to istruttorio.

C'è comunque il sosp[et]to che quanto è accadu[to] in questi dieci anni sia [av]venuto con il benesta[re di] qualche politico che p[er il] momento è rimasto [nel]l'ombra.

ARRESTATO A COBLENZA

E' in carcere l'indiziato per la strage di Caiazzo

COBLENZA — E' tornato in carcere ieri a Coblenza, in attesa del processo che si farà il prossimo anno, il presunto responsabile di una strage di 22 civili italiani avvenuta il 13 ottobre 1943 a Caiazzo, in provincia di Caserta. Wolfgang Lehnigk Emden (69 anni), ex tenente della Wehrmacht che all'epoca dei fatti aveva 20 anni, si è presentato ieri mattina in tribunale con il suo avvocato e con una valigetta di oggetti personali, per attendere il parere dei giudici chiamati a decidere se i reati dei quali egli è il principale imputato erano da considerare caduti in prescrizione. Subito dopo la notifica della decisione a lui sfavorevole, è stato accompagnato in carcere da agenti di polizia.

La magistratura, secondo quanto ha detto ai giornalisti il procuratore generale di Coblenza Norbert Weise, ha distinto l'uccisione di sette civili, quattro uomini e tre donne, fucilati da un plotone di esecuzione tedesco senza nessuna forma di processo il giorno stesso che l'Italia dichiarò guerra alla Germania, reato che è caduto in prescrizione.

Altra faccenda secondo il giudice sono invece le altre 15 vittime (tra le quali anche bambini di due anni o donne di più di 70 anni), che oltre a colpi di arma da fuoco presentavano anche tracce di ferite da taglio e altri segni di violenza.

L'uccisione dei civili sfollati nelle cascine di monte Carmignano, e dal quale erano già stati prelevati i primi sette, si configura come omicidio volontario con l'aggravante della crudeltà e secondo il tribunale tedesco non è caduto in prescrizione. La decisione si basa su testimoninze oculari italiane e anche su quelle di ex commilitoni dell'imputato.

Ora spetta alla magistratura tedesca istruire il processo in Germania, dopo avere acquisito la documentazione necessaria con sopralluoghi in Italia e negli Stati Uniti. Si tratta in pratica di ritrovare i verbali originali degli interrogatori svolti immediatamente dopo la strage da Hans Habe, all'epoca militare americano, e in seguito scrittore, che nel 1969 in una lettera al centro di documentazione di Simon Wiesenthal a Vienna aveva riferito per la prima volta la vicenda di Caiazzo. Habe, morto anni fa, aveva indicato però un nome scorretto del principale imputato e la cosa non ebbe seguito.

ASSOLTA

Mamma Ebe

ROMA — Con l'assoluzione degli imputati dalle accuse più gravi e con l'applicazione dell'amnistia per alcuni reati si è concluso in tribunale un processo contro Gigliola Giorgini, nota come «Mamma Ebe» e altre 15 persone. Le accuse erano quelle di associazione per delinquere, truffa, esercizio abusivo della professione medica e avevano determinato nell'88 l'arresto della Giorgini e dei suoi adepti per aver costituito un'associazione con l'intento di circuire anziani costringendoli a cedere le loro pensioni in cambio di assistenza che, secondo l'accusa, consisteva nella somministrazione di psicofarmaci e infusi di erbe.

ARRESTO

Ospedale 'traditore'

REGGIO EMILIA — Colto da malore, h[a] dovuto recarsi [al] pronto soccorso [di] Reggio Emilia; così l'agente di servizio ha identificato e fatto arrestare Ivano Scianti, 47 anni, ricercato per una condanna a 15 anni e 3 mesi per aver ucciso il custode di una villa di Pavullo di Modena durante un tentativo di furto compiuto nell'83. Scianti era stato anche condannato per un [cla]moroso furto al [mu]seo di Budapest mentre è tra i sospettati per il recente colpo al museo di Modena. Presentandosi all'ospedale ha tentato di nascondere la sua vera identità storpiando leggermente il cognome.

IL GIORNALISTA E' STATO QUERELATO DAL GIUDICE CASSON

Bruno Vespa in tribunale a Trieste

TRIESTE — Bruno Vespa, il direttore del Tg1, è comparso ieri davanti al sostituto procuratore della Repubblica di Trieste Piervalerio Reinotti. Il magistrato lo ha convocato nel suo ufficio per interrogarlo come «persona sottoposta a indagini». Vespa è stato infatti querelato dal giudice veneziano Felice Casson che si è ritenuto diffamato da un commento politico letto dal giornalista nello scorso aprile al Tg delle 20.

Nel commento ai risultati delle elezioni, più che negative per la Dc e per il Psi, il direttore del Tg1 aveva criticato un provvedimento del giudice veneziano. «Perchè Casson ha scagionato il ministro Bernini il giorno dopo le elezioni e non il giorno prima?»

Casson aveva reagito alle critiche che riteneva ingiuste e immotivate. Si era rivolto al suo legale, l'avvocato Giuseppe Pisauro che aveva presentato querela contro Vespa. Non era passata nemmeno una settimana dalla conclusione dello spoglio delle schede.

Il fascicolo da Roma è stato trasferito a Trieste per competenza territoriale. Secondo il Codice di procedura penale i magistrati, sia quando sono imputati, sia quando sono parti lese, devono essere giudicati nel distretto di Corte d'appello più prossimo a quello in cui operano. Casson attualmente è Gip a Venezia e quindi la competenza è di Trieste.

«C'è Vespa, c'è Vespa». La voce ieri mattina è corsa per i corridoi del palazzo di Giustizia. Impiegati e carabinieri, avvocati e clienti hanno cercato di capire se effettivamente il direttore del più seguito telegiornale era lì e per quale ragione. «Gli assomiglia, però non è lui» ha detto un'assidua fruitrice di programmi televisivi. «E' più alto e ha i capelli più corti e ricci». La caccia al personaggio è cessata. [Del] resto stava tenendo banco il caso Cardarelli, [il] finanziere che voleva valorizzare la baia di Si[stiana] e che è stato invece travolto da un crac di 300 miliardi.

Poco dopo mezzogiorno Bruno Vespa è stato visto entrare in Procura accompagnato dal difensore, l'avvocato Lorenzo Santoro che lo assiste assieme al professor Franco Coppi, ordinario di diritto penale all'Università di Roma. Il colloquio con il giudice Reinotti si è concluso dopo un'ora. Il palazzo era ormai quasi deserto. Poco dopo le 13 il direttore del Tg1 è comparso al Caffè degli Specchi, uno dei più noti della città. Lì in molti l'hanno riconosciuto senza ombra di dubbio. «E' Vespa, è Vespa, chissà perchè è venuto a Trieste».

Claudio Ern[...]

IL RABBINO 'COMPRENDE' I RAID DEGLI EBREI MA RIFIUTA LA VIOLENZA

Tensione nel ghetto

ROMA — Il rabbino capo di Roma Elio Toaff prende le distanze dai giovani responsabili della spedizione punitiva di giovedì sera contro la sede dei neonazisti del «Movimento politico» Ma «comprende» lo stato d'animo di chi ha deciso di ricorrere alla violenza. Quanto sta accadendo a Roma, con le provocazioni contro gli ebrei, però, è il parere di Toaff, deve essere riportato alle reali dimensioni che sono «modeste». Non bisogna fare pubblicità, afferma il rabbino, «a pochi ragazzi ignoranti e violenti che andrebbero emarginati con il silenzio, con la forza delle ideee e delle ideologie». Il popolo italiano, riconosce Toaff, «non è mai stato antisemita e le forze di polizia hanno sempre dimostrato di volerci e saperci difendere». Quanto prima, assicura il rabbino di Roma, i giovani ebrei (sei sono già stati identificati dalla polizia) restituiranno la bandiera sottratta ai neonazisti durante l'assalto: «Anche i nostri ragazzi, come il resto dei giovani italiani hanno bisogno di essere educati e di apprendere la cultura della tolleranza». Al minaccioso «arrivederci» rivolto agli ebrei e pronunciato dal leader del «Movimento politico» Maurizio Boccacci in una dichiarazione ai giornalisti, Elio Toaff risponde tranquillo: «Lo sto aspettando. Io sono qui, se viene lo potrò conoscere». Nel ghetto di Roma la tensione è viva, unita alla preoccupazione che il raid dei giovani ebrei provochi una pericolosa spirale di violenza. Polizia e carabinieri in forze presidiano la sinagoga ed altri obiettivi ebraici, soprattutto i negozi sparsi in tutta la città. Ieri il capo della polizia Vincenzo Parisi, insieme al prefetto di Roma Carmelo Caruso ed al questore Fernando Masone, si è recato alla sinagoga ed ha assicurato al rabbino Toaff che la situazione è sotto controllo ed i gruppi neonazisti romani («pochi e poco organizzati») sono tenuti d'occhio. Il fenomeno comunque, ha affermato anche il capo della polizia, non deve essere enfatizzato. Se i naziskin, comunque, dovessero continuare a fare altra istigazione all'antisemitismo o praticare la violenza razzista, nei loro confronti scatterà la norma che vieta la ricostituzione del partito fascista. Per ora, comunque, ha detto ancora Parisi, non esistono gli elementi per chiudere la sede del «Movimento politico» di via Domodossola. Anche il ministro dell'Interno Nicola Mancino ha avuto parole rassicuranti sul fenomeno razzista: «non c'è emergenza», ha affermato, ma nemmeno deve essere abbassata la guardia. I fenomeni di antisemitismo «bisogna controllarli proprio per evitare queste cose». «Farsi giustizia con le proprie mani — però — è un errore». Lunedì in 31 città italiane (tra cui Roma, Milano, Torino, Firenze, Napoli, Palermo) ci saranno delle manifestazioni contro il razzismo. L'Unione delle Comunità ebraiche in Italia ha chiesto una indagine parlamentare sui movimenti e partiti che si richiamano alle ideologie fasciste e naziste. La presidente Tullia Zevi ha sollecitato una rigorosa applicazione della Costituzione. Ad esprimere piena solidarietà alla comunità ebraica è stata la CEI, la conferenza episcopale italiana che esprime il timore che «questo antisemitismo assurdo e preoccupante sia la punta di fenomeni più gravi». L'«Osservatore romano», inoltre, denuncia il «pericoloso clima di tensione». L'antipatia di una parte degli italiani nei confronti degli ebrei è intanto confermata dall'«Espresso» che, divulgando i dati di un suo sondaggio, ha fatto esplodere le polemiche sull'antisemitismo. Il settimanale ieri ha reso noto un dato nuovo: il 10,4 per cento degli italiani «cercherebbe di dissuadere» i figli che volessero sposare un ragazzo o una ragazza ebrei.

Elvio Sarrocco

OPERAZIONE ANTIMAFIA DELL'ARMA

In Emilia narcotraffico k.o.

Confiscati beni per un valore di alcuni miliardi

BOLOGNA — Un'organizzazione di trafficanti di stupefacenti diretta da cosche mafiose legata alle famiglie siciliane dei Ciulla-Fidanzati che aveva allestito una rete di smercio di cocaina, eroina ed extasy sull'asse Milano-Modena-Bologna-Ravenna è stata scoperta nel corso di una indagine del nucleo operativo dei carabinieri di Bologna coordinata dal sostituto procuratore della direzione distrettuale antimafia (D.d.a.) del capoluogo emiliano, Mauro Monti. Quindici persone, tra cui i capi dell' organizzazione, sono state arrestate su ordini di custodia cautelare per associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di stupefacenti. I militari hanno inoltre sequestrato due chili di cocaina, mezzo chilo di eroina, 15 auto di grossa cilindrata. Secondo le indagini, l' organizzazione aveva un potenziale di smercio di 50 kg di stupefacente al giorno. Il magistrato e i militari stanno verificando la possibilità di confisca dei beni dell'organizzazione per un valore di alcuni miliardi. Gli inquirenti ritengono che gli elementi di primo piano dell'associazione per delinquere siano Giuseppe Schiavo, 59 anni, e Antonino Zito, di 48, entrambi palermitani abitanti a Trezzano sul Naviglio, nel milanese, dove la notte di Natale del '90 i carabinieri di Bologna condussero un'operazione antidroga. «I due — hanno spiegato gli investigatori — agivano come vertici operativi nel Nord Italia della famiglia Ciulla-Fidanzati».

Il clan dei Fidanzati è ritenuto uno dei più forti nel narcotraffico internazionale e ha un ruolo primario nello schieramento dei Corleonesi. Intermediario tra Milano, da dove la droga partiva, e l'Emilia-Romagna — per gli investigatori — era Massimo Gambino, 33 anni, anche lui di Palermo, arrestato a Ravenna dove vive. A Bologna, secondo l'accusa, il punto di riferimento era Lorenzo Bortolotti, 21 anni, mentre per il modenese era Roberto Benassi, di 35, abitante a Sassuolo. Le indagini erano scattate nel giugno scorso quando il nucleo operativo scoprì il canale di diffusione degli stupefacenti. Da allora cominciarono i servizi di ricerca delle prove. Tra l'altro un carabiniere morì annegato in mare a Lido Adriano, nel Ravennate, proprio mentre stava seguendo le mosse dei trafficanti. I militari hanno raccolto materiale fotografico che documenta i passaggi della droga, i quali avvenivano in locali pubblici.

MAFIA

Perchè la Cupola uccise La Torre

PALERMO — Pio la Torre "non andava assolutamente a genio" a Cosa Nostra: la sua proposta di legge per le confische dei patrimoni non faceva dormire sonni tranquilli ai boss della Cupola. Carlo Alberto Dalla Chiesa fu preso invece inizialmente sotto gamba, ma "nel volgere di una o due settimane" ci si rese conto che il Prefetto poteva "disturbare seriamente" gli interessi della mafia.

E' Gaspare Mutolo uno degli ultimi pentiti a parlare. Alcune sue dichiarazioni sono state messe agli atti del processo per l'uccisione dell'on. Salvo Lima. Mutolo esce dalle fila della mafia vincente: grande narcotrafficante è uno dei pochi a poter dire di Totò Riina "io l'ho conosciuto bene", dal momento che trascorsero, 30 anni fa, un breve periodo di detenzione nella stessa cella. E da allora continuarono a frequentarsi ed a fare "affari" insieme.

Nel raccontare i retroscena dell'uccisione di La Torre, Mutolo rivela oggi che "l'opinione pressoché unanime di tutta la commissione era che l'azione pressante e continua di Pio La Torre costituisse un serio e reale pericolo" per l'organizzazione.

Ma c'era anche chi dissentiva, prosegue Mutolo. Per esempio Salvatore Greco, detto "il senatore", fratello di Michele. Quest'ultimo, che sconta l'ergastolo, quando venne decisa l'uccisione del dirigente comunista presiedeva la commissione. Salvatore Greco, che non faceva parte della commissione, racconta, Mutolo, espresse il parere che non bisognava allarmarsi tròppo "giacché dubitava che la legge venisse approvata ed attuata rapidamente".

Della nomina di Carlo Alberto Dalla Chiesa in funzione antimafia Cosa Nostra, invece, inizialmente non si occupò più di tanto, il neo prefetto "era lontano dalla Sicilia da moltissimi anni e si riteneva — racconta Mutolo ricostruendo il 'dibattito' interno alle cosche — che non avesse conoscenze adeguate alla realtà".

LOGGE / ARMI PESANTI E SPAZZATURA RADIOATTIVA NEL GIRO OCCULTO DEI MASSONI

Traffici loschi sotto i cappucci

LOGGE / INTERVISTA

Tina Anselmi: 'Qualcuno doveva intervenire'

ROMA — «E se tutto il lavoro svolto dalla commissione P2, tutto il materiale raccolto in anni di lavoro, avesse tolto solo un primo strato di polvere sui poteri occulti che si nascondono dietro la massoneria?». Tina Anselmi, Presidente della commissione P2, grande accusatrice di Licio Gelli se lo chiede con lo sguardo perplesso. E si pone domande a non finire sulle indagini che sta svolgendo il giudice Cordova. «Seguo con molto interesse le indagini, interesse che è alimentato dalle esperienze che ha avuto in riferimento alla P2. Ma attendo anche che vengano dati elementi di conoscenza delle medesime indagini. Sono certa che il magistrato ha già acquisito molti dati su cui lavorare. Ma, giustamente, li tiene ben segreti. E' suo assoluto dovere. Ho la speranza che il lavoro della commissione P2 possa essergli stato di estremo aiuto».

Ma per lei il giudice Cordova sta vedendo giusto?

«Se conoscessi una sola, infinitesima parte dei dati in possesso del giudice saprei dare una risposta. Allo stato attuale è inutile. Non so quello che sta facendo».

Si è ipotizzato che la P2 e i suoi elenchi siano saltati fuori nel lontano 82 per distogliere l'attenzione su altre loggie coperte, quelle stesse che in pratica, sta «scoperchiando» in questi giorni Cordova.

«Tutti questi discorsi costruiti su ipotesi sono e rimangono ipotesi. Io giudico il fenomeno della P2 come un fenomeno assai grave. Riterrei altrettanto grave la verifica che questo si sia ripetuto. Evidentemente, ogni tempo ha i suoi problemi.

Comunque sia, il problema del potere occulto sembra ripresentarsi. Perchè non sono stati fatti debiti controlli per evitare che accadesse tutto questo di nuovo?

«Forse perchè mancava la tensione politica necessaria a mettere in allarme quanti erano predisposti al controllo. La commissione P2, una volta portate a termine il proprio lavoro, non poteva andare oltre. Altri sarebbero dovuti intervenire».

Come presidente della commissione P2, pensa di aver fatto tutto il possibile?

«Assolutamente. Ripeto: ho speranza che il giudice Cordova abbia trovato quello che cercava nel materiale che abbiamo raccolto».

E se poi venissero fuori gli stessi nomi della P2?

«Non ho elementi per poter giudicare allo Stato attuale. Ma sarebbe gravissimo».

Elena Polidori

ROMA — Le ipotesi si sono ormai trasformate in certezze e spiegano perchè Cordova nei giorni scorsi abbia avvertito che lui non si occupa di Massoneria ma degli articoli 1 e 2 della legge Anselmi che si riferiscono ad organizzazioni segrete ed illegali.

E le certezze raccontano che con la scusa dei cappucci e dei compassi un bel po' di "fratelli muratori" avevano tirato su organizzazioni per trafficare con armi pesanti, riciclare miliardi a sacchi e piazzare dov'era possibile, spazzatura pericolosa e ricca di scorie radioattive.

Forse per questo entrano nuovi giudici nell'indagine. Il loro ingresso ci sarà a partire da lunedì quando il Csm dovrebbe avviare i meccanismi previsti. I primi nomi che si fanno sono quelli di Felice Casson e Gherardo Colombo. Verrebbero applicati conservando i propri incarichi e continuando ad occuparsi di altre indagini. Il pool in realtà sarà il meccanismo grazie a cui dividere il lavoro che si è accumulato con sequestro di documenti e perquisizioni affidando a magistrati tranche dell'inchiesta per argomenti di cui si sono già occupati.

Ormai l'indagine ha toccato intrichi inimmaginabili e si è allargata oltre ogni pensabile orizzonte: traffico di armi, traffico di spazzaura radioattiva, riciclaggio di una vera e propria montagna di danaro sporco o rubato. In questo quadro le indiscrezioni sul coinvolgimento di Casson e Colombo appare significativo. Casson si è occupato di Gladio, Colombo sequestrò l'elenco della P2 a Licio Gelli.

I magistrati calabresi hanno voglia di far presto anche perchè i segnali che continuano a ricevere sono tutt'altro che tranquillizzanti. Cordova avrebbe avuto contatti con ambienti vicini ad altissime autorità dello Stato per spiegare in cosa si è esattamente imbattuto.

Tre i filoni ormai definiti. Intanto un riciclaggio ben superiore a quello immaginato fino ad ora: seicento miliardi, in parte accumulati con quattrini rubati in titoli al Banco di Santo Spirito. E' la montagna di soldi che i "fratelli incappucciati" hanno tentato di inserire nel giro pulito con operazioni soprattutto a Milano, Roma, Palmi, Macerata, Ancona e Pesaro.

Sarebbe inoltre affiorato un megatraffico di armi pesanti. Verso la Libia, con la vendita di carri armati a Gheddafi, verso i paesi dell'Est, probabilmente coi maneggi della Colosseum, una loggia in cui si incontravano massoni italiani ed americani ed alla quale pare fossero iscritti parecchi agenti della Cia. Le tracce portano in Jugoslavia, Romania, Bulgaria.

Ed infine, il traffico di spazzatura radioattiva. Era diretto in Somalia e garantito dalla copertura di organizzazioni che apparentemente lavorano ad alleviare la tragedia somala della carestia. Tra un regalo e l'altro ai bimbi che rischiano di morire, i "fratelli muratori" avrebbero dovuto piazzare milioni di tonnellate di scorte che non vuole nessuno: un affare da centinaia di milioni di dollari.

Brunella Collini

SEVERO RICHIAMO DELLA CEE ALL'ITALIA

Troppa pubblicità in Tv

«Gli spot isolati devono costituire un'eccezione»

BRUXELLES — La Commissione europea richiama l'Italia al rispetto delle norme della Cee sulla pubblicità in tv e, in particolare, di quelle sulla frequenza degli spot, che sarebbe eccessiva, e di quelle sulla sponsorizzazione dei programmi, «al fine di identificare lo sponsor e di evitare confusioni tra sponsorizzazione e pubblicità.

La Commissione europea ha espresso le proprie osservazioni in una lettera scritta in data 3 novembre e ricevuta dalle autorità italiane in data 5 novembre. L' Italia può ora decidere di adeguarsi alle richieste della Cee o fare pervenire entro due mesi alla Commissione le proprie controdeduzioni. Secondo fonti comunitarie, analoghe lettere sono state inviate dalla Commissione ad altri otto Paesi cee. Solo tre, quindi, non l' hanno ricevuta: Danimarca, Grecia e Spagna. La Commissione ritiene che l' Italia non abbia adeguatamente tradotto nella propria legislazione nazionale la direttiva della Cee 89552, sull' esercizio delle attività televisive e, in particolare, su modi e spazi della pubblicità televisiva. La lettera per l' Italia, indirizzata al ministro degli esteri Emilio Colombo e lunga cinque pagine, indica carenze di recepimento della direttiva o recepimenti non conformi per diversi articoli della direttiva comunitaria. Nei mesi scorsi, l' Italia aveva notificato alla Commissione leggi e decreti relativi al recepimento della direttiva.

La direttiva comunitaria, che risale al 3 ottobre 1989, dava tempo ai Dodici due anni, cioè fino al 3 ottobre 1991, per adeguare le proprie legislazioni. A giudizio della Commissione, l' esame delle leggi e dei decreti notificati dall' Italia indica che gli articoli 5 e, in parte, 10 e 11 della direttiva non sono stati recepiti. L' articolo 5 dispone che gli Stati vigilino perchè le emittenti televisive riservino alle opere europee realizzate da produttori indipendenti dalle emittenti stesse almeno il 10 per cento del tempo di trasmissione, escludendo il tempo di talune trasmissioni particolari, oppure almeno il 10 per cento del bilancio di programmazione. L' articolo 10, nelle parti a giudizio della Commissione non recepite, dispone che gli spot pubblicitari isolati devono costituire eccezioni e vieta la pubblicità clandestina. Inoltre, la Commissione giudica «non compatibili» con la direttiva, o non conformi al Trattato di Roma, la 'Costituzionè della Cee, alcuni passaggi delle leggi e dei decreti in questione e, in particolare, «talune disposizioni del decreto 439 del 4 luglio 1991 relativo alla sponsorizzazione».

La lettera, che è firmata dal responsabile per l'attuazione del mercato unico Martin Bangemann, richiama l' attenzione dell' Italia, là dove denuncia «recepimenti non conformi», su due apparenti violazioni delle norme Comunitarie per la libera circolazione dei servizi: una per la riserva (fatta dall' articolo 26 della legge contestata), a vantaggio di opere di origine italiana, del 50 per cento del tempo di trasmissione globalmente riservato alle produzione europee; l' altra per l' obbligo che la legge italiana fa (con l' articolo 9) all' amministrazione statale e a taluni enti pubblici di destinare almeno un quarto dei loro stanziamenti pubblicitari alle emittenti locali.

MONZA

Offre un rene per far uscire dal carcere il marito

MONZA — Una donna di Limbiate, di 37 anni, madre di tre figli, si è detta disposta a vendere un rene «per poter pagare la parcella a un «luminare» della medicina come quello che ha fatto scarcerare e ricoverare in ospedale Salvatore Ligresti». In questo modo la donna, Gianfranca Marrone, pensa di riuscire a far ricoverare in ospedale il marito che, nonostante sia ammalato di un tumore maligno, è detenuto nel carcere di Arezzo. Gianfranca Marrone, che ha lanciato il disperato appello, mantiene i tre figli di 4, 6 e 8 anni, facendo le pulizie. Suo marito, Mario Lo Castro, di 47 anni, che si trova in carcere per scontare una condanna a sette anni e quattro mesi di reclusione è affetto da tumore alla laringe con metastasi al polmone. La malattia, ha detto la donna, è stata accertata dalla Usl di Arezzo.

L'avvocato del detenuto, aveva chiesto che al suo assistito venissero concessi gli arresti domiciliari o il ricovero in un centro ospedaliero. La commissione medico-legale nominata dal tribunale ha respinto la richiesta. «Ho letto che Ligresti ha ottenuto il ricovero per problemi urinari diagnosticati da un luminare della medicina», ha spiegato ai giornalisti Gianfranca Marrone. «Io non ho soldi per potermi permettere la consulenza di un clinico altrettanto illustre, e allora ho deciso di usare uno dei miei reni come merce di scambio».

A ROMA EUR LA QUARTA EDIZIONE DI 'MILITARIA IN EUROPA'

Rivivono le battaglie di 50 anni fa

ROMA — Larga partecipazione di espositori, e consenso di visitatori, la quarta edizione di «Militaria in Europa» organizzata dalla Rivista Militare, diretta dal gen. Pier Giorgio Franzosi, in collaborazione con lo Stato Maggiore dell'Esercito. La rassegna occupa 4000 metri quadrati nel Museo della Civiltà Romana a Roma Eur e, se l'affluenza continuerà come nei primi giorni, saranno sicuramente superate le 130.000 presenze registrate lo scorso anno quando i temi affrontati non erano certo all'altezza di quelli proposti in questa edizione. Particolarmente suggestivi i padiglioni riservati agli alpini in occasione dei 120 anni del Corpo (viene ripercorsa la storia delle penne nere dalle origini ai giorni nostri) e alla battaglia di el Alaein dove tra foto, ricostruzioni di postazioni con manichini in divisa e modellini dei mezzi impegnati si può ottenere un quadro molto ampio su quanto avvenne 50 anni fa in America; presenti, ovviamente rappresentanze della Folgore e dell'Ariete che lì scrissero pagine di gloria. Curata dal ten. col. Giancarlo Torcello (udinese già comandante dei Cacciatori delle Ali e ora vice direttore della Rivista Militare) la sezione sul cinquantesimo della battaglia del Don si è arricchita di foto inedite ciascuna corredata da esauriente spiegazione, come anche lo spaccato sui cappellani militari e sulle immagini religiose a carattere militare. Ci sono le preghiere dei soldati, ma anche immagini di Santi Protettori, della Madonna o di Gesù che vegliano sui combattenti e ache i «luttini» una volta molto in voga. Non poteva mancare la sezione filatelica e di posta militare ampliata da una raccolta di lavori a carattere militaresco eseguiti da valenti artisti quali, a esempio, Cascella e Beltrame. La mostra continua con i 300 anni di Piemonte e Savoia Cavalleria, gli interventi dell'esercito italiano all'estero (con particolare riguardo alla missione umanitaria «Pellicano», una sezione dedicata alle uniformi che indossano le donne attualmente nei vari paesi del mondo, presenti anche i carabinieri e la finanza con quadri e uniformi. Chiude la rassegna una mostra su Paolo Caccia Dominioni e la mostra (curata anche questa da Torcello che era pure amico di famiglia dell'eminente personaggio recentemente scomparso) rende chiara senza essere pesante e retorica, la visione di ciò che era Caccia Dominioni e di ciò che ha fatto, partendo dall'enorme lavoro di recupero delle salme dei caduti ad El Alamen, ai suoi disegni caricaturali, ai suoi libri ai suoi scritti alle costruzioni erette da ingegnere. Ne emerge una figura caustica e ironica allo stesso momento che riusciva a trasmettere agli altri la sua moralità e la sua gioia di vivere; doti che hanno fatto di lui un vero uomo.

d. m.

ANCONA

Omicidio per rapina

ANCONA — Una anziana donna è stata uccisa, con tutta probabilità per rapina, nel pieno centro di Ancona. La vittima, Giovina Dionisi, di 62 anni, vedova, è stata trovata ieri pomeriggio nel suo letto con la testa fracassata da colpi di bottiglia. L'assassino, quasi certamente una persona che la donna conosceva, ha poi messo a soqquadro l'alloggio alla ricerca di denaro e preziosi.

†

Il 2 novembre è mancata improvvisamente la

PROFESSORESSA

Emma Fabi ved. Cerniglia

Ne danno il triste annuncio il cognato LIBORIO CERNIGLIA e famiglia, i cugini RICCARDO e TULLIO VITTORI.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 novembre 1992

EBE e GERMANA LIBERTI BONA e ADRIANA SBERNINI rimpiangono l'amica

Emma

Trieste, 7 novembre 1992

Emma

addio con tristezza.
— GIGLIOLA

Trieste, 7 novembre 1992

V ANNIVERSARIO

Vito Drius

La moglie, i figli e familiari lo ricordano sempre con tanto affetto e nostalgia.

Monfalcone,
7 novembre 1992

V ANNIVERSARIO

Cecilia Trampus ved. Gallina

FRANCO con GABRIELLA, parenti e amici la ricordano con affetto.

Trieste, 7 novembre 1992

Partecipa al lutto per la scomparsa di

Giacobbe Zecchin

famiglia VATTOVANI.

Trieste, 7 novembre 1992

†

Un uomo buono ci ha lasciati

Gaetano Mannino

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli e parenti tutti.
La salma sarà esposta nella Cappella di via Pietà oggi, 7 novembre, ore 9-10.30.

Trieste, 7 novembre 1992

Partecipano al lutto: PINO, ALICE CATALANOTTI.

Trieste, 7 novembre 1992

MELITA, ti siamo vicini nel triste momento.
— IL MERCATINO

Trieste, 7 novembre 1992

Un forte abbraccio.
— I colleghi di MELITA

Trieste, 7 novembre 1992

†

Si è spenta

Pia Riva ved. Greco

Lo annunciano la cugina, unitamente ai familiari.
I funerali seguiranno oggi alle ore 12.30 dalla via Pietà.

Trieste, 7 novembre 1992

Ricorre il IV anniversario del ritorno al Signore di

MONSIGNOR

Bruno Menegoni

La nipote, parenti e amici parrocchiani lo ricordano con tanto rimpianto.
In sua memoria sarà celebrata una Santa Messa l'8 corrente alle ore 9, una seconda il 12 corrente alle ore 17.30 nella chiesa S. Rosario.

Trieste, 7 novembre 1992

V ANNIVERSARIO

Paolo Dragan

Tu eri amore, generosità, altruismo.
La Santa Messa in suffragio si svolgerà domenica 8 novembre alle ore 10 nella chiesa di Notre Dame de Sion.

Trieste, 7 novembre 1992

7.11.1990 7.11.1992

Nives Amigoni Cernigai

Sei sempre con noi.

I tuoi cari

Trieste, 7 novembre 1992

Nel XV anniversario della scomparsa di

Danilo Zupin

i familiari lo ricordano con immutato amore.

Trieste, 7 novembre 1992

RINGRAZIAMENTO

Maria Bonazza

La figlia NORMA ringrazia i parenti, amici e conoscenti per aver partecipato al suo grande dolore.

Trieste, 7 novembre 1992

L'A.T.T.P.S. partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di

Barbara Mocenigo

Trieste, 7 novembre 1992

USA / IL NEO PRESIDENTE SORPRENDE TUTTI

Il «colpo» di Clinton

Un governo di unità nazionale con le «menti migliori»

Bill Clinton, Albert Gore: una nuova coppia alla Casa Bianca.

Tagliate le gambe al partito repubblicano e conquistata Wall Street. Bush confessa: «Quel ragazzo ha stoffa»

Servizio di
Sergio di Cori

LOS ANGELES — La seconda giornata del neopresidente Clinton è trascorsa in mezzo a polemiche prevedibili e accesi dibattiti, culminati in tarda serata con il primo «capolavoro politico» di questo giovane sudista provinciale che William Schneider — il più importante politologo statunitense — ha già definito «un vero e proprio statista».

Bill Clinton ha proposto un governo di unità nazionale, chiamando a raccolta «le braccia e le menti migliori della nazione, senza discriminazine politica; siano benvenuti i repubblicati, i perottiani, i tecnici: un governo forte che funzioni, è l'unica cosa di cui l'America ha bisogno in questo momento».

Clinton, dunque, ha tagliato corto chiamando a raccolta anche gli oppositori storici. E comportandosi in questo modo ha raggiunto tre obiettivi in un colpo solo:

1) ha tagliato le gambe al Partito repubblicao, che rimane con Pat Buchanan e Dan Quayle, gli unici due leader, individui privi di qualsivoglia spessore o rispetto; otto senatori repubblicani appena eletti hanno dichiarato la propria disponiblità a lavorare al Congresso a fianco di Clinton e dei democratici, spezzando un antagonismo ormai anti-storico, il 22% degli iscritti al Partito repubblicano ha abbandonato il partito e giovani nelle università e persino nei licei (fatto che non accadeva dai tempi di Roosevelt) chiedono l'iscrizione al Partito democratico;

2) ha conquistato Wall Street in un pomeriggio: la riunione con i businessmen è stata considerata positiva e la Borsa ha chiuso al rialzo; il programma economico di Clinto è stato considerato positivo;

3) l'ingresso dei radicali nel governo, mentre da una parte sconvolge i benpensanti e la maggioranza silenziosa (termine da oggi obsoleto: in Usa, infatti, sono diventati minoranza) è piaciuto agli imprenditori e ai finanzieri molto più di quanto non si potesse credere; Clinto e il suo stff, infatti, hanno pubblicamente bocciato il programma democratico portato avanti da Carter nel 1980 e da Johnson nel 1964.

«Se pensante che sarò Presidente del tipo "tassa e spendi" per tacitare lew masse e far alzare l'inflazione, vi sbagliate di grosso: tassiamo poco, risparmiamo molto e spendiamo soltanto dove c'è surpuls». Così ha dichiarato Clinton, tra la sorpresa generale. Non è ancora chiaro, però, dove andrà a prendere i soldi e come farà a rilanciare l'economia senza spendere. «Intanto è bene che gli industriali americani si rimbocchino le maniche e invece di piangere miseria che chiudano i loro stabilimenti a Singapore, in Messico e a Taiwan riaprendoli nel cuore della nostra nazione, nell'Idaho, nell'Arkansas, nell'Ohio: abbiamo bisogno di ridiventare produttori, è lì la chiave della nostra ricchezza».

Le banche, la Borsa, la finanza, hanno deciso che «il ragazzo ha stoffa». Il «Wall Street Journal», fino a ieri l'altro favorevole a Bush, ha lanciato il tema della «clintonomics» citando George Bush che l'altra sera, a cena, avrebbe detto ai suoi amici finanzieri: «Non sottovalutate quel ragazzo. La sua forza e il suo carattere sono d'acciaio: è per questo che ho perso. Pensavo di poterlo sistemare in quattro e quattr'otto. Ha fatto a pezzi il Partito repubblicano e ancora non abbiamo capito come sia riuscito in questa impresa».

USA / I PIANI DI CLINTON

100 giorni, la nuova America

Nuovi impieghi senza aumentare le tasse e il deficit

NEW YORK — Cento giorni per cambiare l' America. Chiusa la campagna, vinte le elezioni, Bill Clinton è già al lavoro per dare agli Stati Uniti, con le prime decisioni presidenziali, la scossa necessaria per stimolare l' economia malata e l' umore depresso della nazione. A Franklin D. Roosevelt bastarono 100 giorni di terapia d' urto per risvegliare l' america dall' incubo della grande depressione. Bill Clinton, che ha fatto un modello della presidenza Roosevelt, sta mettendo a punto un pacchetto di pari ambizione per dare una partenza lanciata, a fine gennaio, alla sua amministrazione. Ma i problemi - in questo periodo 'magico' che può fare o disfare una presidenza - fanno tremare i polsi. Clinton sfrutterà la 'mistica dei cento giornì (ed il vantaggio di un congresso non ostile) per presentare una raffica di iniziative a 'costo zerò, rivelano alcune fonti vicine al presidente eletto. Tra queste, la fine del bando ai gay nelle forze armate, più libertà d' azione per i consultori sull' aborto e per le ricerche che usano tessuti fetali, riduzioni del personale della Casa Bianca e abolizioni dei privilegi di mensa (e altri benefici collaterali) per gli alti funzionari, obbligo per i dirigenti di nomina politica di evitare attività di 'lobby' sulle agenzie governative per almeno cinque anni. Ma questa è la parte facile. Il vero banco di prova sarà quello delle misure per creare nuovi posti di lavoro e stimolare l' economia, rispettando nello stesso tempo l' impegno a non aumentare le tasse alla classe media e a non affossare ulteriormente il deficit. Un gioco di prestigio economico che suscita molte perplessità tra gli esperti e che preoccupa, adesso che si tratta di passare dalle parole ai fatti, anche i consiglieri economici di Clinton. «Abbiamo già modificato il nostro piano nel giugno scorso dicendo che intendevamo dimezzare il deficit pubblico nei primi quattro anni (anzichè eliminarlo), ma anche questo adesso sembra impossibile a meno di consistenti tagli nei programmi sociali», ha dichiarato un consigliere di Clinton al settimanale 'Time'. Alcuni piani di Clinton, come quello di recuperare 45 miliardi di dollari in quattro anni tassando le imprese straniere, si stanno già rivelando poco realisti. E altre iniziative presentate con enfasi dal democratico durante la campagna - come i piani di prestiti agli studenti universitari e di cooperazione con le aziende per il riaddestramento del personale - appaiono così pieni di limitazioni e clausole in calce da accreditare seri dubbi sulla loro portata pratica. Le misure più attese, nei primi 'cento giornì, saranno quelle per la creazione di nuovi posti di lavoro.

Cristiano Del Riccio

VIOLENZE, SONDAGGI, MANIFESTAZIONI

Germania xenofoba? Segnali contraddittori

CON IL PRESIDENTE VON WEIZSAECKER

Ottantamila domani a Berlino

Uno storico appuntamento contro i nuovi razzismi

BERLINO — E' senza precedenti nella storia della repubblica federale la manifestazione con la quale da Berlino la Germania oppone domani il suo rifiuto alle violenze razziste: rappresentanti del mondo politico (ma con l' assenza di esponenti cristiano-sociali di spicco), sindacale, economico, culturale, sportivo e delle chiese saranno in prima fila dei cortei cui è prevista la partecipazione di 80.000 persone venute dall' intero paese. Posta sotto il patrocinio del Presidente della Repubblica Richard von Weizsaecker, che pronuncerà il discorso conclusivo, la manifestazione avrà per motto «la dignità umana è intangibile» ed è aperta a chiunque voglia — come affermano gli organizzatori — dar prova del proprio impegno «contro l'odio, il terrore e la violenza superando gli steccati partitici e nonostante le divergenze di opinione».

Con il cancelliere cristiano-democratico (Cdu) Helmut Kohl e il presidente del parlamento, signora Rita Suessmuth, hanno annunciato la loro presenza rappresentanti di spicco di tutti i principali partiti ad eccezione dell'Unione cristiano-sociale (Csu, interfaccia bavarese della Cdu). Si sono infatti dissociati il primo ministro regionale della Baviera Max Streibl e il ministro federale delle finanze Theo Waigel: «Per precedenti impegni» è stata la giustificazione ufficiale, per subalternità all'estrema destra dicono gli avversari.

«Chi di questi tempi non sa schierarsi, non merita il posto che occupa» è stato il commento venuto da Michel Friedman (Cdu), membro del consiglio centrale degli ebrei di Germania. Parole di biasimo sono venute anche dal vescovo cattolico Hermann Josef Spital. I «tempi» cui fa riferimento Friedman sono quelli ancora ieri tratteggiati dal responsabile dell'ufficio di Amburgo dell'anti-terrorismo, Ernst Uhrlau: nei soli ultimi due mesi vi sono stati in Germania 1.000 episodi di violenza di gruppi di estrema destra i cui attacchi — soprattutto contro stranieri e monumenti ebraici — risultano sempre più coordinati. Se il Bundesrat, l' assemblea parlamentare che riunisce a Bonn rappresentanti di tutte le regioni-stato, ha condannato all'unanimità queste violenze, la manifestazione di domani dovrà però rendere visibile in piazza lo sdegno dei tedeschi. Sono due i principali punti di raccolta prestabiliti: uno all'Ovest e l'altro all'Est della città. Da lì muoveranno in fine mattinata due cortei verso il centro per unirsi sul piazzale del Lustgarten, dove parlerà Weizsaecker.

In Iraq si festeggia

BAGHDAD — Festa di piazza a Mosul, nel Nord dell'Iraq, dove è stato bruciato in mezzo a grida di gioia un pupazzo raffigurante il presidente Bush. Alla manifestazione è intervenuto anche Saddam Hussein (nella foto). La città è stata sorvolata da caccia dell'alleanza occidentale, ripresi in passaggi ad alta quota dalla televisione irachena.

BERLINO — Fra segnali contraddittori la Germania si appresta a ricordare date fatidiche nella sua storia recente: le celebrazioni, lunedì, per i coincidenti anniversari della «notte dei cristalli» e della caduta del muro saranno precedute domani da una grande manifestazione anti-xenofoba a Berlino cui però fanno da contrappunto nuovi episodi di violenze contro gli stranieri avvenute in queste ore. Come di queste ore è un sondaggio di opinione, realizzato dall'istituto Infas di Bonn, secondo cui circa un terzo dei tedeschi ritiene che gli anni del nazismo, fino all'entrata in guerra, avevano anche qualcosa di buono e che se gli ebrei sono stati vittime così spesso di persecuzioni nella storia una qualche responsabilità devono pure averla. Di tutt'altro segno la risoluzione approvata ieri mattina all'unanimità dal Bundesrat, l' assemblea dei rappresentanti di tutte le regioni-stato tedesche: «Non consentiremo che la nostra società venga distrutta dagli estremisti di destra» si afferma nel documento che invita tutti i tedeschi ad unirsi, al di là delle convinzioni politiche, contro «il terrore, l'odio e la violenza» esercitati nei confronti degli stranieri. Ma nel Meclemburgo-Pomerania un giovane profugo sudafricano è stato assalito e mandato in ospedale con ferite gravi e nelle stesse ore una ragazza tedesca veniva aggredita e insultata per strada perché scambiata per straniera.

A Wuppertal la polizia ha scoperto che, per vincere la noia e «tanto per rompere qualcosa» come hanno confessato, due adolescenti possono giungere, come sono giunti, fino profanare 90 tombe del museo ebraico cittadino, trovate danneggiate nei giorni scorsi. Gli assalti xenofobi — ha osservato il consiglio centrale degli ebrei di Germania in occasione del 54.mo anniverario di quella «notte dei cristalli», in cui i nazisti attuarono la prima persecuzione organizzata contro gli ebrei in Germania — sono aumentati «in modo spaventoso» negli ultimi mesi. Il contesto politico di oggi è ben diverso da quello del 1938: allora il terrore originò dallo Stato stesso, oggi proviene da singoli gruppi minoritari. Aggiunge però il consiglio: «Considerato il pesante passato, tali episodi rivestono in Germania un' importanza particolare». Ne sono certamente convinti i cittadini che domenica parteciperanno — sono attesi in 80.000 — alla manifestazione anti-xenofoba patrocinata dal Presidente della Repubblica Richard von Weizsaecker con l'adesione di molti esponenti del mondo politico, sindacale, economico e delle chiese. Stando però al sondaggio condotto dall'Infas interrogando 3.000 cittadini, il 32 per cento dei tedeschi non respinge l'idea che il regime hitleriano ebbe anche aspetti positivi, almeno fino a quando provocò la guerra mondiale.

Sempre secondo il sondaggio il dieci per cento dei tedeschi occidentali e il quattro per cento di quelli orientali accetta pienamente l'asserzione: «E' colpa degli ebrei se sono stati perseguitati così spesso nella loro storia» e il 28 per cento all'Ovest e il 27 all'Est ritengono che «vi è una piccola parte di verità» in quel giudizio. Ma nel commentare i dati un dirigente dell'Infas, Hans Juergen Hoffmann, ha detto che sarebbe errato vedere nelle violenze xenofobe un ritorno del paese a pregiudizi del passato: i sentimenti filo-Reich e antisemiti risultano al contrario diminuiti nell'ultima decade, in parte a causa del decesso di persone che vissero gli anni del nazismo. Così fra i tedeschi con meno di 25 anni di età il numero di quelli che annettono una qualche sostanza alla «responsabilità ebrea» è diminuito dal 60 per cento nel 1987 al 31 per cento attuale. E il 74 per cento di questo gruppo di età condanna del tutto oggi, come già nel 1987, il regime hitleriano. E' fra questi segnali che la Germania celebrerà, sempre lunedì, il terzo anniversario del crollo del muro di Berlino seguito il 3 ottobre 1990 dalla proclamazione della riunificazione.

DAL MONDO

Palestinese ucciso: giudice israeliano ordina il risarcimento

GERUSALEMME — Con una sentenza senza precedenti, il tribunale di Nazareth ha ordinato al governo israeliano il pagamento di un risarcimento per un valore di oltre cento milioni di lire per l'uccisione di un palestinese da parte di soldati in borghese e il ferimento di suo cugino. I giudici — e anche questo è un fatto di notevole rilievo — non hanno dato credito alla testimonianza di un agente dello Shin Bet, il servizio segreto interno, secondo il quale Saub Bani Odeh, 24 anni, il palestinese ucciso, e Jamal Bani Odeh, 31 anni, rimasto ferito, erano ricercati perché affiliati al Fronte popolare di liberazione della Palestina di George Habbash. I fatti risalgono all'agosto 1988, nel pieno dell'intifada. I due Odeh (che erano disarmati) furono colpiti da agenti in borghese a bordo di un camioncino civile, nel villaggio di Tamun, in Cisgiordania. La sentenza a favore della famiglia Odeh è stata accolta con soddisfazione dall'organizzazione israeliana per i diritti umani Betselem, che ha seguito da vicino il caso. Secondo l'organizzazione, vi sono altri nove casi in cui agenti in borghese hanno ucciso palestinesi disarmati che non erano ricercati. Fra il 1988 e il maggio 1992, 86 palestinesi sono stati uccisi da agenti in borghese. Un'attività, quella dei cosiddetti «squadroni della morte», che ha sollevato moltissime critiche anche in Israele.

Usa: raro condor in libertà morto bevendo antigelo

LOS ANGELES — E' morto per aver bevuto antigelo il raro condor nato in cattività e liberato tra cure infinite il 14 gennaio in California meridionale. A causare il decesso è stato un blocco renale, conseguenza dell'intossicazione. L'uccello, cui era stato dato il nome di Chocuyens, deve aver trovato una pozza di antigelo perduto da un'automobile nel parco di Pyramid Lake, venendo attratto dal sapore dolciastro dell'etilene, uno dei componenti dell'antigelo. L'uccello era stato trovato morto l'8 ottobre.

«Magic» querelato da una donna: «Lui mi ha passato l'Aids»

NEW YORK — Una donna ha fatto causa a Magic Johnson, accusandolo di averla contagiata nel giugno 1990 con il virus dell'Aids: lo ha annunciato il programma della Abc "Prime Time Live", mandando in onda l'intervista nella quale il campione di basket rivela che dopo essersi leggermente ferito in campo ha capito che non era possibile affrontare il campionato, per i rischi che la sua condizione comportava per gli altri giocatori. Magic ha detto di aver avuto rapporti sessuali con la donna, ma ha dichiarato di non sapere se non sia invece stata proprio lei a passargli il virus. Ma è possibile che il campione abbia contratto il virus già parecchi anni prima di scoprire la sua sieropositività, nel novembre dello scorso anno. Nell'intervista Magic ha rivelato di non essersi mai negato alcun capriccio, negli anni passati, e di aver messo in pratica tutte le proprie fantasie sessuali, arrivando a fare sesso con sei donne contemporaneamente: "Però queste cose si pagano", ha commentato.

IN SORDINA L'ANNIVERSARIO DELLA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE

E' il primo 7 novembre senza l'Urss

Previsto un corteo di nostalgici e una cerimonia di democratici - Altri i problemi di Eltsin

MOSCA — Una situazione economica sempre più preoccupante e un dibattito politico in crescita costante, con il presidente Boris Eltsin alla ricerca di alleanze che gli consentano di affrontare con più tranquillità il prossimo Congresso dei deputati del popolo, caratterizzano la vigilia del 75.mo anniversario della Rivoluzione d'ottobre, il primo 7 novembre senza l'Unione Sovietica e che non vedrà alcuna celebrazione ufficiale a Mosca, dove tuttavia le autorità hanno deciso di mantenere la festività, con tre giorni consecutivi non lavorativi.

Per oggi nella capitale sono previste due manifestazioni di segno opposto — entrambe autorizzate dalle autorità municipali — una dei comunisti a mezzogiorno sulla piazza del Maneggio e l'altra dei democratici che sulla piazza della Lubianka assisteranno a una cerimonia religiosa in memoria delle vittime del totalitarismo. Per decenni il 7 novembre è stato celebrato con parate militari e discorsi dei leader comunisti sulla piazza Rossa, che in questi giorni invece («per pura coincidenza» è stato sottolineato dalle autorità) è parzialmente chiusa ai visitatori a causa del restauro della pavimentazione.

Era stato il Parlamento russo — il 28 settembre scorso — a confermare il 7 novembre quale festa nazionale, a dimostrazione del fortissimo attaccamento dei russi alle tradizioni e al passato, anche a costo di generare situazioni di stridente contraddizione, come è il caso della festa di oggi. E alla tradizione non ha voluto rinunciare la «Pravda», l'ex organo del disciolto Pcus, che in chiave chiaramente ironica e titolando «Il socialismo ha superato l'esame della storia» ha pubblicato in prima pagina un ipotetico discorso celebrativo per i 100 anni della Rivoluzione, nell'anno 2017. Sottolineando la sconfitta della Restaurazione avviata nel 1992 con la caduta del comunismo e con la messa fuorilegge del partito («allora la Russia era il centro dell'anticomunismo mondiale»), l'autore conclude inneggiando al centesimo anniversario dell'Ottobre e al ripristino dell'Unione Sovietica.

Segno del cambiamento dei tempi, al posto della tradizionale riunione solenne al Palazzo dei Congressi del Cremlino la vigilia del 7 novembre è stata «celebrata» da una conferenza alla Sala delle Colonne alla Casa dei Sindacati, nella quale noti esponenti dello schieramento democratico e liberale hanno apertamente criticato l'Ottobre. «Penso che l'Ottobre abbia fatto capire all'umanità che nel ventesimo secolo si può ottenere molto ma molto di più con una evoluzione sociale piuttosto che con una rivoluzione», ha detto fra gli altri il generale Dmitri Volkogonov, consigliere militare del presidente Eltsin.

Lo stesso Presidente russo ha trascorso la vigilia dell'anniversario in una riunione del Consiglio consultivo in seno alla presidenza dedicata all'esame della situazione politica ed economica nel Paese e ai preparativi in vista dell'atteso settimo congresso del popolo, nel quale l'opposizione comunista e nazionalista intende sferrare un violento attacco alla linea politica del presidente e del governo di Iegor Gaidar, che proprio in questi giorni compie il suo primo anno di vita.

Eltsin ha assicurato di avere «la volontà e le forze necessarie a respingere i tentativi di distruggere il corso di riforme democratiche» e ha ribadito la validità della sua strategia verso il mercato.

ANGOLA IN FIAMME

Appello ribelle agli Usa Rimpatriano gli italiani

CITTA' DEL CAPO — Il capo dei guerriglieri angolani dell'Unita (Unione nazionale per l'indipendenza totale dell'Angola) Jonas Savimbi ha chiesto l'intervento degli Stati Uniti per porre fine ai combattimenti con le forze del presidente José Eduardo Dos Santos che, ha detto il capo guerrigliero, avrebbero causato la morte di 15 mila persone. L'appello di Savimbi è contenuto in una lettera, inviata a George Bush e al neopresidente Bill Clinton, il cui testo è stato trasmesso dalla radio dell'Unita. «Ci rivolgiamo a voi», dice tra l'altro la lettera, «nella certezza che vogliate intervenire per evitare ulteriori spargimenti di sangue».

L'appello di Savimbi è stato trasmesso poche ore prima che rappresentanti dell'unita e del governo si accordassero su una tregua nella provincia occidentale di Bengo, dichiarandosi pronti a proseguire il negoziato per porre fine alle ostilità in tutto il paese.

Dopo i sanguinosi combattimenti dei giorni scorsi Luanda è tornata sotto il controllo dei governativi, ma gli scontri proseguono a Kuito, nella provincia di Bie, e a Caxito, circa 40 chilometri da Luanda, che i ribelli hanno occupato mercoledì. Combattimenti e movimenti di truppe dell'unita sono segnalati anche a Funda, 25 chilometri dalla capitale.

Nel timore di una ripresa generalizzata delle ostilità continua l'esodo degli stranieri. Ieri un gruppo di una cinquantina di italiani ha lasciato Luanda a bordo di un Dc-9 dell'aeronautica militare che è ripartito per Roma poco dopo il suo arrivo, avvenuto in mattinata. Alberto Bortolan, responsabile della Cooperazione sanitaria italiana in Angola, ha dichiarato per telefono all'Ansa che gli italiani rimasti in Angola sono una settantina, di cui 40 a Luanda, e che non corrono alcun pericolo. Oltre 300 cittadini sudafricani e di altri paesi sono giunti alla base militare di Waterkloof, presso Pretoria, a bordo di aerei della compagnia sudafricana «Safair», e negli ultimi giorni sono stati evacuati anche 246 francesi.

Il ministro degli Esteri sudafricano Pik Botha ha riferito che Savimbi ha accusato i governativi di tenere in ostaggio numerosi esponenti dell'Unita per costringerlo alla resa, ma che il capo ribelle gli ha detto che «non si arrenderà mai». Botha, in continuo contatto con Savimbi, aveva dichiarato che questi si era detto pronto ad incontrare Dos Santos per negoziare una tregua in tutto il paese.

I RETROSCENA DEL VOTO INGLESE SU MAASTRICHT

Major, una vittoria con ricatto

LONDRA — «O voti per il governo o il nome della tua amante finisce sui giornali». Con argomenti di questo tipo gli uomini del premier britannico John Major avrebbero piegato la resistenza di alcuni «euroribelli». Lo denuncia il deputato conservatore Bill Walker, uno dei 26 che non hanno ceduto e che mercoledì sera alla Camera dei Comuni hanno votato contro la mozione del governo sul Trattato di Maastricht.

La mozione è passata per soli tre voti, e Major ha comunque fatto quello che chiedevano l'opposizione laburista e gli «euroribelli» del suo partito: ha rinviato la ratifica del trattato a dopo il referendum danese previsto per maggio.

Ma non è solo Walker a denunciare i metodi intimidatori che i «fedelissimi» del premier avrebbero usato negli ultimi giorni. La parlamentare Teresa Gorman dice di essere stata chiamata «crumira» e «giuda». «The Sun», giornale scandalistico ma tradizionalmente filogovernativo, riferisce che uno dei «mastini» di Major, David Lightbown, è stato visto avvicinarsi poco prima del voto al parlamentare Harry Greenway e dirgli con tono minaccioso «ricorda il nostro piccolo accordo, Harry».

La vicenda è finita su tutti i giornali e perfino «The Times» la mette in prima pagina titolando «Disciplina di partito o intimidazioni?». Anche il «Daily Telegraph», quotidiano dell'establishment conservatore, ne parla diffusamente, pubblicando inoltre un sondaggio Gallup dal quale emerge che la credibilità di John Major ormai è in caduta libera. Quelli insoddisfatti del lavoro del primo ministro — in un solo mese — sono aumentati dal 52,1 per cento al 67 per cento. Il dato è ottenuto paragonando i risultati di questo sondaggio con quelli di uno precedente. Nello stesso periodo quelli soddisfatti — invece — sono scesi dal 38,7 per cento al 25,6.

Il moltiplicarsi degli attacchi della stampa, l'asprezza delle polemiche interne su Maastricht, ma anche sulla politica economica, dimostrano che la cosiddetta «vittoria» di mercoledì alla Camera dei Comuni non ha affatto risollevato le sorti del giovane premier. In molti lo stanno abbandonando e qualche «traditore» sarebbe annidato perfino nel governo.

BALCANI / BLOCCATI 6 MILA BOSNIACI CHE VOLEVANO LASCIARE LA CAPITALE

E' vietato scappare da Sarajevo

Lo stop è giunto dallo stesso presidente Alija Izetbegovic - Owen protesta contro le «pulizie etniche»

Un soldato egiziano del contingente di caschi blu dell'Onu che operano in Bosnia-Erzegovina da da mangiare uno joghurt a un gatto abbandonato e trovato nel quartier generale dell'Unprofor a Sarajevo.

BELGRADO — Da Sarajevo, assediata e bersagliata da mesi dal fuoco dell'artiglieria, non si riesce ad uscire. Erano in 6.000 a sperare di lasciare l'inferno della capitale bosniaca tra oggi e domani con un convoglio organizzato dalla Croce Rossa, ma il piano è stato silurato dal governo musulmano di Alija Izetbegovic che ha espressamente vietato agli uomini compresi tra i 18 e i 60 anni di lasciare Sarajevo per qualunque motivo. La città è rimasta tranquilla dalla notte scorsa, ma alle 4 del pomeriggio è suonato l'allarme generale ed è tornata in azione l'artiglieria.

La disperazione e il freddo (ieri la temperatura è calata e Sarajevo è rimasta anche senza elettricità) fanno sì che molti, sembra soprattutto i croati, progettino di lasciare Sarajevo con qualunque mezzo, anche, dicono, a piedi. Ma intanto il governo musulmano fa sapere di voler evitare ad ogni costo evacuazioni in massa dalla città, cosa che indebolirebbe la resistenza all'assedio serbo.

Nessun sollievo neppure per le popolazioni delle città in cui sarebbero dovuti giungere i convogli con tonnellate di viveri. Infatti, secondo quanto confermato in serata dall'Unhcr (Alto commissariato delle Nazioni Unite per i profughi), il convoglio di una ventina di autocarri che doveva raggiungere la città musulmana di Srebenica e un altro diretto a Bratunac sono stati respinti.

Quello diretto alla popolazione musulmana di Srebenica, secondo fonti Unhcr, sarebbe stato bloccato dai serbi, che non hanno consentito che gli aiuti varcassero le proprie linee. I viveri destinati a Bratunac, secondo radio Belgrado, sono stati invece respinti dai serbi stessi, in segno di protesta contro «la condanna internazionale nei confronti della Serbia».

Aspri scontri sono stati segnalati nella giornata di ieri a Olovo, sulla strada principale che collega Sarajevo a Tuzla. In Erzegovina si combatte nella parte più orientale, soprattutto nella cittadina di Stolac. L'artiglieria è intervenuta in forze a Maglaj, dove, secondo la radio croata, si sono avuti otto feriti. A Ginevra prosegue l'attività diplomatica dei copresidenti della Conferenza sull'ex Jugoslavia Cyrus Vance e David Owen. Ieri sera, secondo quanto reso noto dalla Tanjug, è giunto nella città elvetica anche il presidente della nuova Jugoslavia, Dobrica Cosic. Intanto il Comitato Onu per i diritti dell'uomo ha accusato Belgrado per le attività serbe in Bosnia Erzegovina e Croazia. Gli albanesi del Kosovo, provincia con popolazione al 90 per cento di etnia albanese ma governata dai serbi, fanno sapere di essere sempre pronti a negoziare «a Ginevra, a Pristina o a Belgrado».

I conflitti interetnici però potrebbero espandersi a macchia d'olio in Europa se la politica di epurazione razziale condotta dai serbi in Bosnia Erzegovina avrà successo e venisse quindi presa ad esempio in altre regioni.

L'allarme è stato lanciato ieri di fronte alla Commissione Esteri del Parlamento europeo da David Owen, che presiede a nome dei Dodici, insieme al rappresentante delle Nazioni Unite Cyrus Vance, la Conferenza sulla Jugoslavia che si svolge a Ginevra. «L'Europa non ha ancora affrontato lo smantellamento dell'Urss — ha detto Owen —. Se la situazione non è ancora drammatica, è dovuto al buon senso degli attuali dirigenti, ma non rallegriamoci troppo presto». «Se si facesse strada — ha aggiunto — la convinzione che la politica della pulizia etnica in Jugoslavia possa essere accettata sarebbe gravissimo poiché il numero dei potenziali conflitti è enorme».

Secondo Owen, «la priorità delle priorità» è ottenere nella ex Jugoslavia il rispetto dei diritti umani. «Noi riteniamo fondamentale — ha proseguito — la nostra proposta per la creazione di un 'ombudsman'», un'istituzione cioè con il compito di sanare pacificamente le controversie. Owen ha inoltre ricordato che in Bosnia «vi è una guerra guerreggiata» e una da condurre al più presto «contro il freddo e il fango che uccidono la popolazione».

BALCANI / VRANITZKY IN SLOVENIA

Lubiana «corteggia» l'Austria

Accordo per potenziare il porto di Capodistria

LUBIANA — Collegamenti stradali, porto di Capodistria, permessi per gli autotrasportatori, investimenti bilaterali, apertura dei mercati: sono solo alcuni dei temi affrontati nella due giorni in Slovenia di Franz Vranitzky. Il cancelliere austriaco ha avuto un luogo colloquio con il premier sloveno Janez Drnovšek.

Molti i punti di contatto tra le due nazioni per posizione geografica, per tradizione storica, per caratteristiche economiche, qualcuno dice persino somiglianza di vedute, che fanno sì che Vienna e Lubiana siano molto vicine. L'Austria è stata tra le prime a sostenere il processo d'indipendenza slovena e anche la prima, assieme alla Germania, ad investire concretamente in questo mercato dalle mutate condizioni.

D'altro canto la Slovenia centrale e settentrionale (specie le regioni della Gorenjska, la Stiria e la Carinzia) hanno sempre guardato al vicino Paese come a un modello da seguire. E così l'Austria è oggi uno dei principali partner esteri (accanto a Germania e Italia) e, come ha detto il cancelliere Vranitzky, in futuro questa partnership sarà ancor più importante.

Nella conferenza stampa di ieri i due premier hanno sintetizzato i temi affrontati. Drnovšek ha affermato che l'Austria dovrebbe aprire i propri mercati alla Slovenia, mentre ambedue le parti sono perfettamente daccordo di potenziare il ruolo del porto di Capodistria nel commercio con Vienna (già oggi più del 25 per cento delle merci che attraversano lo scalo sono dirette in Austria).

Per quanto riguarda il problema dei permessi di transito le due parti hanno annunciato un incontro al livello di esperti il 12 novembre. La parte austriaca ha rinnovato l'offerta per finanziare la costruzine delle idrocentrali sulla Sava (esiste anche un progetto italiano) e per ridurre l'inquinamento della termocentrale di Šoštanj. Deciso inoltre uno scambio di informazioni sulla centrale nucleare di Krško.

Loris Braico

BALCANI / TV E POTERE

Il lavaggio del cervello sulle onde televisive

SVETOZAREVO — Pur essendo stati messi in quarantena dalla comunità internazionale, il presidente serbo Slobodan Milosevic e gli ex comunisti al potere in Jugoslavia sono riusciti a conservare una grossa popolarità grazie a una risorsa determinante: il monopolio totale sulla televisione. L'impatto della propaganda televisiva è visibile soprattutto in provincia, mentre a Belgrado la popolazione può captare due stazioni radio e due reti tv indipendenti, 'Studio B' e 'Tele Politika'. L'importanza dei mezzi di informazione via etere è accresciuta dal fatto che i principali quotidiani hanno perduto dal 60 al 75 per cento dei lettori a causa del prezzo dei giornali e del crollo del tenore di vita.

E' così che a Svetozarevo, un centro industriale di 50.000 abitanti nel cuore della Serbia, la popolazione appare sempre convinta dalle argomentazioni di Milosevic, che potrebbe trarne notevole vantaggio nelle elezioni in programma il mese prossimo. Il pubblico sembra invece meno sensibile agli sforzi del presidente jugoslavo Dobrica Cosic e del premier Milan Panic per ottenere a prezzo di certi compromessi una revoca delle sanzioni internazionali. In molti casi l'uomo della strada non esita a ripetere le tesi dei notiziari radiotelevisivi secondo cui Panic e Cosic «svendono gli interessi serbi».

La tv di Belgrado è giunta recentemente a diffondere una trasmissione sul primo ministro denunciandolo come 'agente degli Stati Uniti' e assimilando le sue attività all'alto tradimento. Nel contempo lo stesso Panic ha indicato che l'emittente gli ha negato il diritto di rivolgersi alla popolazione per contestare le accuse.

Il messaggio quotidiano della televisione è semplice: vittima di un complotto internazionale cui la politica di Milosevic è riuscita a resistere, l'intransigenza finirà per essere ricompensata e l'Occidente dovrà rendersi conto che i serbi di Croazia e Bosnia hanno diritto di vivere con quelli della Serbia: in un'ottica del genere l'embargo dell'Onu (di cui si pronosticava la revoca nel giro di qualche settimana) è considerato un male necessario e la disponibilità al compromesso è giudicata inutile e pericolosa.

BALCANI / IL PREMIER HA IL FAVORE DELLA GENTE

Panic vince in popolarità

Milosevic riscuoterebbe solo il 26 per cento dei consensi

BELGRADO — In vista delle elezioni del 20 dicembre, nella federazione serbo-montenegrina i sondaggi d'opinione vedono il primo ministro Milan Panic prevalere sul presidente serbo Slobodan Milosevic. Secondo un'inchiesta condotta dall'istituto di ricerca di scienze politiche, il 41 per cento della popolazione appoggia la linea del premier, il 26 per cento è con il leader serbo e il 33 per cento è ancora indeciso. Il sondaggio, condotto prima che martedì il parlamento federale rinnovasse la fiducia a Panic, ha un margine d'errore di tre punti percentuali.

Il cittadino americano di origine serba che da luglio cerca di risolvere pacificamente i conflitti della vecchia Jugoslavia e di far revocare le sanzioni imposte dall'Onu alla federazione serbo-montenegrina gode di ampi appoggi nelle aree urbane, fra i giovani, i disoccupati e la popolazione colta. Milosevic, il cui partito socialista (ex Pc) ha adottato una linea ultranazionalistica, è molto popolare fra i contadini e gli operai non specializzati, in generale fra le fasce più preoccupate per l'impatto della transizione all'economia di mercato propugnata da Panic.

Un altro sondaggio, effettuato dal settimanale Nin su un campione ridotto, ha rivelato che una coalizione di partiti guidata da Panic e dal presidente federale Dobrica Cosic otterrebbe il 50,5 per cento dei voti. Ai socialisti di Milosevic andrebbe il 33,5 per cento.

L'Iran intanto ha accusato ieri l'Occidente di appoggiare i serbi nella guerra che li oppone ai musulmani in Bosnia per creare un problema simile a quello palestinese. Secondo quanto riferisce l'agenzia iraniana «Irna» ricevuta a Nicosia, il presidente iraniano Ali Akbar Hashemi Rafsanjani ha accusato nel corso della preghiera del venerdì «le potenze arroganti» di applicare «gli stessi metodi usati per il genocidio in Bosnia-Erzegovina come quelli dei sionisti in Palestina». Per Rafsanjani «gli occidentali immaginano che la situazione palestinese possa ripetersi in Bosnia, ma si sbagliano e se davvero hanno una simile idea in testa, commettono un grave errore».

Milan Panic

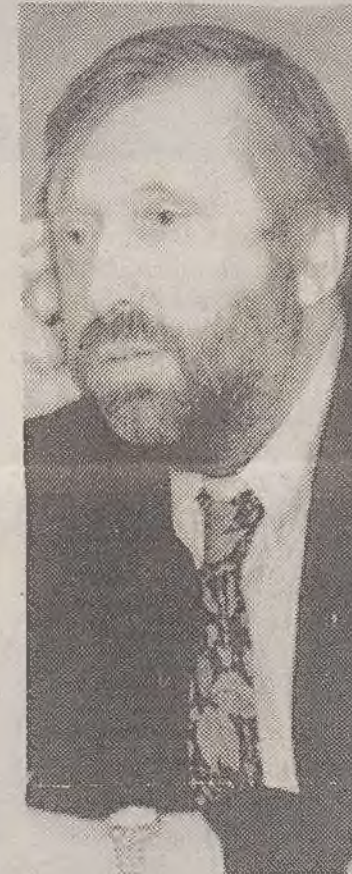
Slobodan Milosevic

BALCANI / IL MINISTRO SLOVENO RUPEL

'Osimo è una pietra miliare che può essere ridefinita'

LUBIANA — «Bisogna versare un po' d' acqua fredda sui problemi scottanti che vengono sollevati in questo momento, soprattutto a Trieste». E' quanto il capo della diplomazia slovena Dimitri Rupel ha detto al ministro degli esteri italiano Emilio Colombo in un colloquio preparatorio ad una visita a Roma del primo ministro Janez Drnovšek. Del colloquio ha dato notizia ieri lo stesso Rupel in un'intervista all'Ansa.

Rupel ha precisato che sarebbe opportuno «avere un incontro o vari incontri tra le parti slovena ed italiana... Il nostro primo ministro o io o tutti e due insieme siamo pronti a venire a Roma per discutere i problemi più pressanti. Comunque non c'è alcun dramma, le nostre relazioni sono molto buone e noi siamo desiderosi di parlare di tutte le quesioni sul tappeto».

«Per quanto concerne Osimo — ha continuato Rupel — noi pensiamo che gli accordi siano una pietra miliare. Ciò che voglio dire è che noi non intendiamo aprire le questioni di base nelle nostre relazioni come i confini o cose del genere. Vi sono però numerose altre questioni che possono essere discusse, in quanto sono sorti nuovi legami e nuove realtà dopo il 1975. Questo — ha continuato — è un paese nuovo e sicuramente vi sono molti problemi da dibattere».

Dimitri Rupel

Parlando delle manifestazioni svoltesi o in programma a Trieste, il ministro degli esteri sloveno ha detto che bisogna separare le attività di qualsivoglia partito politico dalle relazioni interstatali. «Sono due cose completamente diverse. Io sono rimasto sicuramente sorpreso da certe dichiarazioni che ho udito da circoli di destra a Trieste e penso che vi sarà bisogno di qualche chiarimento». Rupel ha affermato che la gente «non è stata informata in modo corretto» e che «qualcuno cerca di denigrare a bella posta la Slovenia, il governo sloveno, ed anche quello italiano... Vi sarà bisogno di una discussione sobria e razionale per chiarire alcune cose a Trieste».

Rupel ha precisato di avere un'ottima impressione del governo regionale, che ha definito «molto moderato e razionale». «Abbiamo avuto a Lubiana una visita di Vinicio Turello (presidente della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, n.d.r.) ed abbiamo constatato che fra noi non vi sono divergenze. C'è molto da fare nel campo della cooperazione e noi siamo desiderosi di cooperare con tutti gli italiani e vorremmo attirare maggiore attenzione da parte dell'Italia. Molta gente è impegnata qui, ci capiamo molto bene ed il confine sembra essere uno dei più stabili di tutta la regione, quindi non abbiamo alcuna intenzione di mettere tutto a repentaglio».

IL CONTESTATO IMPIANTO SUL DANUBIO

Consulto austro-slovacco sulla diga della discordia

VIENNA — Il ministro degli Esteri slovacco Milan Knazko ha detto ieri, dopo un incontro a Vienna con il collega austriaco Alois Mock, che la Slovacchia e l'Ungheria, coinvolte nella disputa sulla centrale sul Danubio di Gabcikovo, dovrebbero accettare il parere della commissione internazionale composta da esperti dei due Paesi e della Cee.

Knazko ha detto che esperti della commissione hanno studiato il progetto soprattutto nei suoi aspetti ambientali e di sicurezza. Oggi dovrebbe cominciare i lavori anche una commissione tripartita allargata il cui parere sarà reso noto entro il 19 novembre. Il giudizio di questa commissione, ha detto, dovrebbe essere accettato sia dalla Slovacchia sia dall'Ungheria. Fino a questa data saranno eseguiti a Gabcikovo solo i lavori necessari per ragioni di sicurezza.

Il ministro slovacco ha dissipato inoltre i timori di spostamenti di truppe ungheresi al confine slovacco, affermando che forse si tratta di esercitazioni non in collegamento con Gabcikovo.

SINGOLARE APPELLO

Polonia: città offre premio a chi è pronto ad andar via

VARSAVIA — Accorato appello del sindaco della città balneare di Sopot, in Polonia, ai suoi concittadini: «Per favore, andatevene». All'appello, il sindaco ha fatto seguire l'offerta di 1300 dollari quale «premio di partenza», a tutti gli abitanti di Sopot che decideranno di fare le valigie e trasferirsi altrove. Motivo dell'insolita richiesta: riportare la piccola città affacciata su Baltico ai suoi antichi fasti, quando era un'incantevole località di vacanze per pochi intenditori, e cancellare il suo presente, una città dormitorio.

Messaggio di Lech Walesa al Presidente russo Boris Eltsin

MOSCA — La grande soddisfazione della Polonia per la recente consegna da parte delle autorità di Mosca dei documenti sulla tragica fine delle migliaia di militari polacchi a Katyn, Kharkov e in altre località della Bielorussia occidentale è stata espressa in un messaggio personale che il Presidente polacco Lech Walesa ha fatto pervenire ieri al Capo di Stato russo Boris Eltsin. Il 14 ottobre le autorità russe avevano consegnato ai polacchi i fascicoli segreti trovati nell'archivio personale del presidente dell'Urss sul massacro ad opera della polizia staliniana di oltre ventimila soldati polacchi nel 1940 a Katyn, nella regione di Smolensk. La presidenza russa aveva accusato Mikhail Gorbaciov di aver tenuto nascosti tali documenti, ma l'ex presidente sovietico ha subito e seccamente smentito.

Interpellato sui problemi del centro handicappati di Spalato, il presidente dell'associazione «Alpe Adria per la salute mentale» dottor Lorenzo Torresini, ha così risposto.

RAPPORTI CON ROMA E TRIESTE

Promessa mancata

Nel novembre 1991 ci scrive Vini Rakič, direttrice dell'istituto Jurai Bonači di Spalato, descrivendoci la situazione terribile in cui si vive e si lavora a Spalato. Con molta dignità e chiarezza di idee ci chiede aiuto: «Non vogliamo coperte, pannolini o sapone per i nostri ragazzi, chiediamo da voi "know-how". Chiediamo che ci aiutiate a inventare soluzioni riabilitative per questo istituto che è stato trasferito a Spalato da Vrlika. Lo chiediamo a voi, all'associazione "Alpe-Adria" per la promozione della salute mentale, perché voi avete dimostrato di sapere come si fa». E conclude dicendo che questa situazione, così intollerabile, è venuta allo scoperto in conseguenza dei bombardamenti di Vrlika: «affinché la guerra, pur nel suo orrore, possa portare nel male qualcosa di buono. Poiché è da come si trattano i più deboli, i diversi e gli indifesi che si giudicano i governi e i regimi».

Ad aprile una delegazione di italiani, austriaci e sloveni (c'era anche un'americana) si è recata a Spalato e ha lavorato intensamente a fianco dei colleghi «difettologi». Ne è emerso un progetto in tre punti.

Punto primo: un processo di riabilitazione «dentro» l'Istituto e dell'Istituto.

Punto secondo: decentramento dell'Istituto in una rete di strutture flessibili e modulari (del tipo: «gruppo appartamento») da realizzare nel tessuto cittadino e suburbano. Per esempio in appartamenti tipo vacanze.

Punto terzo: reinserimento nei luoghi di origine.

Dopo la Boniver un altro psichiatara, il dott. Mario Regali, di Trieste, si è confrontato sul luogo con una delegazione dell'ufficio cooperazione del ministero degli Esteri di quest'anno. Il Ministero «promuoveva» il progetto inserendolo tuttavia in un progetto ben più ampio di ricerca dell'Oms ad alto livello, di fatto «avocandoselo».

Dunque è e resta vero il fatto che quando si lavora con la marginalità si rimane coinvolti nella stessa emarginazione di cui sono vittima le persone che si assiste e che si cerca di tirar fuori dall'esclusione.

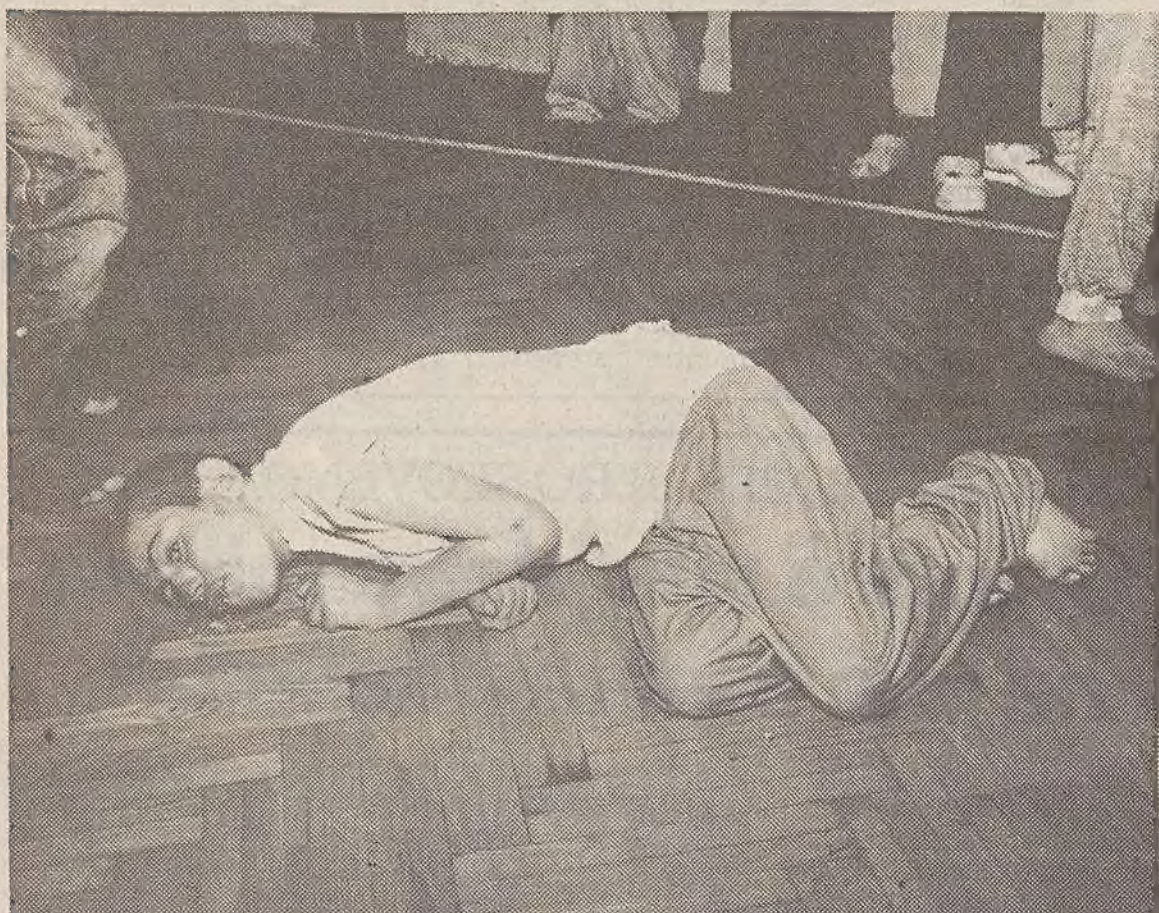
Si sta ora formalizzando presso gli uffici competenti delle Cee una domanda per un progetto «Tempus», finalizzato a ottenere un finanziamento almeno per la formazione del personale. L'associazione «Alpe-Adria per la salute mentale» intende comunque tornare a Spalato, con o senza finanziamneti, per toranre a cercare di rispondere alla prima domanda di Vini Rakič: aiutateci a sapere. Poiché sapere è già un po' fare.

Lorenzo Terresini

Un piccolo degente nella scuola di Spalato che ospita gli handicappati, fuggiti dalla Kraijna (Foto Fabrizio Bensch).

UN INFERNO DANTESCO L'ISTITUTO CHE OSPITA GLI HANDICAPPATI FUGGITI DALLA KRAIJNA

Spalato, la scuola dell'orrore

La palestra, dove sono sistemati i ragazzi più gravi, è l'ambiente più terribile in questa scuola degli orrori: le immagini di Fabrizio Bensch, nella loro crudezza, parlano da sole.

Servizio di
Leana Godigna

SPALATO — Entrando nella scuola il tanfo prende alla gola. Un forte lezzo di escrementi. Le luci sono basse, tavolini e sedie disposti senza ordine, nei vasi vegetano striminzite piante, asciutte per mancanza d'acqua. Si sentono urla e strepiti, come se qualcuno stesse scannandosi. Non è un film dell'orrore. E' una realtà d'orrore. La scuola di cui parliamo ospita il centro per handicappati di Spalato. ci vivono i ragazzi con gravi turbe mentali del centro di Vrlika, insieme a qualche malato spalatino. Vrlika è un paese a circa quaranta chilometri da Knin, la capitale della Krajina, la regione prevalentemente abitata da serbi che si è staccata dalla Croazia costituendosi in repubblica indipendente. Esattamente quattordici mesi fa il paese era stato raso al suolo dai bombardamenti e i ragazzi avevano dovuto abbandonare il centro e sono stati sistemati in questa scuola di Spalato, che già ospitava handicappati.

Questa è la settimana mondiale del bambino, proclamata dall'Unicef. L'organizzazione delle Nazioni Unite per l'infanzia sta operando con successo nel portare solidarietà ai bambini della Bosnia-Erzegovina, coinvolti in un conflitto atroce. Ebbene in questa settimana si devono ricordare anche i piccoli profughi del centro di Vrlika, sfollati a Spalato. Come si può leggere nel servizio e vedere nelle eloquenti immagini che pubblichiamo in questa pagina, essi vivono in condizioni tremende. E non si può buttare la croce addosso alle autorità croate, che fanno quel che possono. Non dimentichiamo che il Paese è ancora in guerra e attanagliato da una crisi economica spaventosa. E' necessario che i promessi aiuti internazionali e, nella fattispecie quelli italiani, arrivino al più presto. Perchè non si possono dimenticare questi bambini e ragazzi più indifesi degli altri.

Per questi poveretti il letto è rappresentato da un materasso di spugna buttato per terra senza lenzuola nè coperte. (Foto Fabrizio Bensch)

Purtroppo però l'edificio non è stato adattato a questa funzione. Tra l'altro non ha un giardino, dove questi ragazzi possano stare all'aperto. Vederli fa male e sembra impossibile che degli esseri umani possano essere costretti a subire queste condizioni. Nell'edificio sono sistemati 247 malati dai 4 ai 52 anni. Per lo più si tratta di persone mentalmente tarate fin dalla nascita, altri hanno avuto la meningite o altre malattie da piccoli, che li hanno resi così. Non hanno mai conosciuto una vita normale, ma almeno «a casa» (così chiamano il centro di Vrlika) c'erano le strutture nelle quali potevano giocare, eseguire piccoli lavoretti (ad esempio costruivano giocattoli in legno), in sostanza lì potevano avere una parvenza di esistenza umana. Qui invece non c'è nulla. Soltanto le camerate dove ciondolano tutto il giorno mentre crescono la loro aggressività e la loro depressione.

Se si chiede loro: «Perché siete qui?». Chi è in grado di rispondere dice: «Perché mio fratello ci bombardava». Lo racconta un ragazzo serbo che ha dovuto abbandonare Vrlika insieme agli altri. A Vrlika stavano tutti insieme, serbi e croati. Infatti 187 sono di nazionalità croata, 50 serba e di 37 la nazionalità è ignota.

Girando per la scuola viene spontanea l'immagine dei gironi infernali. Più si avanza e più si scende in un mondo di sofferenza: il centro è la palestra, dove sono sistemati i casi più gravi. Sono sessantaquattro. Non ci sono servizi igienici adatti, non ci sono vasche da bagno, soltanto una sequela di docce con acqua fredda. Di notte l'enorme stanzone diventa dormitorio, ma non ci sono letti, soltanto materassi di spugna, che durante la giornata vengono accatastati in un angolo. Non ci sono lenzuola, ma solo cenci per coprirli, e non ci sono neanche coperte. Vegetano come animali e qui l'odore diventa insopportabile. La palestra è anche la mensa. «Bisogna stare attenti quando mangiano — dice un'infermiera — perché non capiscono quando sono sazi e ingozzerebbero fino a scoppiare». E vederli mangiare fa ribrezzo: si riempiono la bocca, vomitano e, spesso, si rimangiano quanto hanno vomitato. Leccano quello che cade per terra, magari nel punto dove qualcuno, prima, aveva fatto i propri bisogni. Devono essere sorvegliati in ogni momento della giornata e della notte. Un lavoro terrificante per il personale, che pure riesce a trovare una parola gentile per tutti, a confortare questi infelici. Ma anche chi ci lavora sente il peso di una situazione abnorme. Si tratta, in gran parte, di sfollati, che hanno già i loro problemi. Quello che lamentano più di tutto è il fatto che il centro è abbandonato. Per far lavare i panni si sono rivolti da più parti e dopo molte ricerche un ospedale si è accollato questo compito, che è fondamentale perché i degenti vanno cambiati anche dieci volte al giorno. Poi fa freddo e, viste le condizioni igieniche, aleggia lo spettro di un'epidemia. Comunque la mortalità è in continuo aumento.

La distribuzione dei pasti: alcuni ragazzi non sono in grado di nutrirsi da soli e devono essere aiutati dal personale. (Foto Fabrizio Bensch)

Ma il problema non è sorto ieri. Sono quattordici mesi che queste persone vivono in queste condizioni e nessuno se ne cura. La direttrice del centro, la pediatra Lucija Cikes, è comprensibilmente furiosa: «Sono stufa. Tutti promettono mari e monti e nessuno mantiene nulla. E' venuta qui anche Margherita Boniver quando era ministro per l'immigrazione nel governo italiano, ma non mi ha nemmeno chiesto che cosa ci serve. E' venuto qui anche un medico dei centri di igiene mentale di Trieste, Mario Reali, che è tornato almeno una decina di volte, ma di concreto non è uscito nulla».

«Sono delusa — continua la dottoressa Cikes — veramente delusa di non aver potuto fare niente. Sono direttrice dall'aprile di quest'anno e speravo di riuscire a smuovere qualcosa, invece nulla. I ragazzi non possono rimanere qui. Ho chiesto un terreno tra Sinj e Spalato per costruire un nuovo centro, con le attrezzature adatte, ma i comuni non ci sentono da questo orecchio. Riusciamo a tirare avanti, però in queste condizioni, grazie al ministero per la tutela sociale, alla Caritas e alla Croce Rossa, ma non basta. Come non bastano gli aiuti della gente qualunque, che pure ha dato quel che poteva e, con le condizioni economiche di oggi in Croazia, è stato tanto».

I genitori e i parenti dei ricoverati poi — continua nel suo sfogo la dottoressa Cikes — si disinteressano di loro. Non vengono a trovarli, è come se non esistessero, salvo alcune eccezioni che confermano la regola».

«In cassa — racconta ancora la direttrice — abbiamo trentamila marchi e abbiamo aperto un conto corrente presso la Zagrebacka Banka, intestato a «Zaklada Ivana Brlic-Mazuranic 30101-620-16-2421722983 per il Centro handicappati di Vrklika». Chi volesse aiutarci può farlo depositando il denaro su questo conto. E' l'unica strada per far uscire questi infelici da condizioni di vita che definire disumane è poco».

OGGI A BUIE L'ASSEMBLEA DELL'UI AFFRONTA IL NODO-ISTRUZIONE

Scuola nella bufera

BUIE — Il mondo della scuola della minoranza, da tempo (per qualcuno da sempre), sta vivendo momenti difficili. Tante sono state costrette a chiudere mentre oggi c'è il problema di disporre di sedi adeguate, di avere sufficienti mezzi didattici, di trovare gli insegnanti, poi l'esiguo numero di alcune sezioni, le richieste di autonomia, e così via. Questo avviene in una situazione di crisi generale ma anche di difficoltà nella minoranza (con contrasti, campanilismi e anche interessi personali miscelati da una consistente dose di emotività).

Questo cocktail, forse esplosivo, sarà servito stamane all'assemblea dell'Unione italiana chiamata a decisioni importanti riguardanti le scuole. Infatti uno dei mali più attuali (specie nel Buiese) è la carenza di personale docente per le scuole della minoranza. Da tempo l'Università popolare di Trieste nel suo bilancio destinato alla minoranza, stanzia 515 milioni di lire per coprire le spese e i salari di 27 docenti italiani in Istria. D'altro canto, responsabile la crisi economica che attanaglia la Croazia, le scuole italiane non riescono a trattenere, offrendo loro adeguati salari, gli attuali insegnanti della minoranza. Analogamente bassi gli onorari per gli eventuali esterni.

E' per tutti questi motivi che la giunta dell'Ui, riunitasi giovedì sera a Buie, ha elaborato un piano che prevede la ridistribuzione dei mezzi provenienti dal bilancio Upt e destinati al mondo della scuola. In sostanza si tratterebbe di una manovra una tantum che dovrebbe consentire di recuperare circa 450 milioni di lire (250 dei fondi per i docenti dell'Italia e 200 dai mezzi per aggiornamento individuale) che consentirebbero di pagare adeguatamente le ore straordinarie necessarie a coprire i buchi del quadro insegnanti dei singoli istituti. Il progetto verrà oggi illustrato dall'assemblea. La giunta ha comunque tenuto a ribadire che l'Unione italiana non è un'organizzazione delle istituzioni della minoranza ma degli italiani di Slovenia e Croazia e che partner contrattuali delle stesse istituzioni, in questo caso delle scuole italiane in Croazia, sono il governo e i sindacati croati a cui chiedere aumenti salariali, mezzi didattici e fondi per la costruzione e il restauro delle scuole.

Nel corso dell'odierna assemblea è attesa inoltre una vivace discussione sul lavoro svolto dalla giunta (all'ultima assemblea di Rovigno ne è stata chiesta una verifica), come pure sulle necessarie modifiche statutarie per confermare, con un quorum di due terzi l'ufficio di presidenza nominato a Rovigno con una formula di compromesso.

Loris Braico

CONCORSI PUBBLICI

Senza attestato italiani a metà

CAPODISTRIA — La scuole italiane in Slovenia non sono riconosciute; è questa la logica conseguenza delle assurde richieste per attestati di conoscenza della lingua italiana agli appartenenti alla minoranza che hanno frequentato le scuole italiane e che concorrono a posti dirigenziali. Da mesi il caso riguarda l'ente radiotelevisivo della Slovenia. Per ricoprire i posti di direttore e di redattore responsabile di radio e tv Capodistria ai bandi di concorso viene chiesta la cittadinanza slovena (non la conoscenza dello sloveno) e di una lingua straniera che, vista la specificità dei media, è l'italiano. Ma per dimostrare la conoscenza attiva richiesta, non basta che i candidati si dichiarino di nazionalità italiana e presentino le pagelle delle scuole italiane. Ci vuole l'attestato di una delle università popolari della Slovenia che per rilasciarlo, ovviamente, devono effettuare (a pagamento) un esame.

Chi l'ha affrontato l'ha superato senza problemi ma c'è chi si è opposto perché ciò mette in disparità gli appartenenti alla minoranza che così non vedono riconosciuti 8 o persino 12 anni di studio negli istituti scolastici italiani in Slovenia. Va detto che sono passati ben quattro mesi da quando l'associazione delle università popolari slovene ha chiesto al ministero per l'Istruzione di intervenire. Ma da Lubiana nessuna risposta, sebbene i consulenti pedagogici abbiano già espresso la propria opinione favorevole.

IN VISTA DEL VIAGGIO A ROMA

Il premier Drnovšek incontra i connazionali

LUBIANA — All'inizio della prossima settimana il premier sloveno Janez Drnovšek avrà un incontro con l'Unione italiana. L'incontro, che avverrà su richiesta del primo ministro, va visto in prospettiva della visita a Roma di Drnovšek verso la metà o la fine della prossima settimana. I rappresentanti del gabinetto del premier non hanno saputo confermare la data e i precisi contenuti dei due incontri. Infatti, dicono di attendere da Roma il programma dei colloqui tra i due premier. Dipenderanno perciò dal carattere dell'incontro con Amato pure i temi che Drnovšek affronterà con gli esponenti della minoranza.

Ricordiamo che, in previsione di incontri con i massimi dirigenti d'Italia, le autorità slovene contattano l'Unione italiana per sentire dai diretti interessati i problemi del gruppo nazionale italiano. Il ministero degli Esteri sloveno Rupel aveva voluto un incontro con l'Ui (malgrado questa sia registrata solo in Croazia) anche in previsione della visita di Turello.

I CAMBI

SLOVENIA

Talleri 1,00 = 14,53 Lire

CROAZIA

Dinari 1,00 = 2,66 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA

Talleri/litro 55,30 = 844 Lire/litro

(se pagata in Lire = 910 Lire/litro,

CROAZIA

Dinari/litro 300,00 = 799 Lire/litro

(se pagata in Lire = 910 Lire/litro, se acquistato in buoni = 770 lire/litro)

I SINDACATI SMENTISCONO IL PRESIDENTE: «LO SCIOPERO SI FARA'»

Tudjman sconfessato

ZAGABRIA — In Croazia il mondo del lavoro è disorientato. Oltre a vedersi ridotto al lumicino il livello d'esistenza, chi lavora si trova di fronte a un dubbio amletico: scioperare o non scioperare? Un dilemma venuto a galla negli ultimi due giorni quando da Zagabria sono state diramate notizie diametralmente opposte sull'agitazione che dovrebbe tenersi il 13 novembre. Giovedì pomeriggio si è tenuto nella capitale un incontro ad alto livello con la partecipazione del capo dello Stato, Tudjman, di due vicepremier, del ministro al lavoro e previdenza sociale, Juras, dei rappresentanti della Camera d'economia statale e naturalmente dei massimi esponenti della variegata costellazione sindacale.

Un abboccamento preteso da Tudjman per evitare lo sciopero generale che potrebbe paralizzare il Paese, producendo danni inestimabili non solo in termini pecuniari ma anche e soprattutto perché rovinerebbe ulteriormente la non immacolata immagine della Croazia all'estero. Tudjman ha voluto far sentire il suo peso (e la sua pressione), convinto che l'opera mediatrice avrebbe dato gli esiti sperati. Stando a quanto annunciato in prima serata dalla televisione di Vrdoljak, i sindacati avevano deciso di revocare lo sciopero, vista anche la grave situazione economica che sta mettendo alle corde la Croazia. Tra squilli di fanfara e rulli di tamburi, si è parlato di pace in famiglia, un «vogliamoci tutti bene» che suonava strano. E infatti, puntuale, è partita la precisazione delle tre maggiori corporazioni sindacali croate, a firma dei presidenti Dragutin Lesar, Mladen Mesič e Krešimir Sever. Un comunicato che smentisce quanto reso noto alla Tv di Stato da parte dell'ufficio presidenziale in merito all'incontro Tudjman-sindacati.

«L'opinione pubblica — questo il succo della smentita — è stata disinformata da radio e televisione di Zagabria. Il gabinetto presidenziale è nel torto quando afferma che l'astensione al lavoro è stata evitata. Vero è che lavoratori, disoccupati e pensionati potranno esprimersi, tramite il referendum del 10 novembre, se indire o no lo sciopero generale. Tutti gli iscritti ai sindacati e i lavoratori hanno diritto a decidere da soli se aderire a questa forma di protesta. Pertanto l'agitazione non è stata disdetta».

Un brutto pasticcio, insomma. Ci si chiede comunque dove stia la verità e quali siano state le concessioni dei sindacati a Tudjman e soci. L'unico dato accertato è che la commissione mista formata ad hoc ha iniziato a lavorare, con il compito di rivedere le disposizioni governative del 28 ottobre scorso inerenti ai salari. Come si ricorderà, il governo Šarinič aveva optato per la limitazione degli stipendi, in pratica strappando unilateralmente il contratto collettivo generale, firmato assieme a sindacati e Camera d'economia. I lavoratori non risultano spiazzati soltanto dal rincorrersi di notizie ma anche dalla precaria o nulla identità di vedute tra le stesse direzioni sindacali. I sindacati indipendenti della Croazia, con sede a Fiume, assieme ai sindacati di categoria nei settori navalmeccanico, marittimo e paramedico, si sono dissociati da quanto espresso da Lesar, Mesič e Sever dopo l'incontro con Tudjman.

Andrea Marsanich

APERTO A CAPODISTRIA

Il patronato Inca-Cgil alfiere della tutela sociale e previdenziale

CAPODISTRIA — Inaugurata oggi a Capodistria la sede del patronato Inca-Cgil costituito in collaborazione con i sindacati costieri di Capodistria. Frutto di una pluriennale collaborazione tra i sindacati sloveni e quelli italiani, il patronato intende andare incontro alle necessità dei cittadini. Come hanno rilevato Boris Mazalin, presidente della Confederazione sindacale 90 della Slovenia (di cui i sindacati costieri fanno parte) e Rino Giuliani, vicepresidente dell'Inca nazionale, le due organizzazioni hanno deciso recentemente di istituire una rete di servizi di assistenza e tutela ai lavoratori e pensionati residenti in Slovenia (un patronato è stato costituito anche a Nova Gorica). La tutela riguarderà in modo particolare i diritti di natura sociale e previdenziale garantiti dalle leggi e dagli accordi internazionali e bilaterali tra Italia e Slovenia. Mazalin ha sottolineato come s'intende offrire ai cittadini e ai lavoratori un valido aiuto nel tutelare i diritti nel campo pensionistico e della previdenza sociale riguardanti il trattamento pensionistico, gli assegni familiari, oppure quei diritti riferiti ai permessi di soggiorno, all'occupazione, alla previdenza sociale, e così via.

Chiunque voglia usufruire di questi servizi, lo potrà fare a titolo gratuito rivolgendosi all'organizzazione sindacale costiera con sede in via Verdi 7/b a Capodistria ogni primo e terzo mercoledì del mese dalle 15 alle 18.30.

IN BREVE

Mille profughi dalla Bosnia ad Ancona

SPALATO — Mille profughi bosniaci, provenienti dalle zone di Foča, Kakanj, Doboj e altre località sono giunti giovedì sera a Spalato, dove hanno trascorso la notte in attesa di imbarcarsi per Ancona. La partenza per il capoluogo delle Marche è avvenuta in mattinata a bordo di due traghetti della compagnia di navigazione fiumana «Jadrolinija». Da Ancona i profughi verranno fatti proseguire alla volta della Francia. Si tratta quasi esclusivamente di donne e bambini, che saranno ospiti dell'organizzazione umanitaria francese «Equilibrio» a Parigi, Lione e Marsiglia. I convoglio sarà accompagnato da un centinaio di medici e operatori paramedici della suddetta organizzazione umanitaria francese.

Battelli appoggiato solo dalla Can di Capodistria

CAPODISTRIA — Nel giornale di ieri è stato erroneamente pubblicato che la Can (comunità autogestita della nazionalità) costiera appoggia la candidatura del deputato italiano al Parlamento sloveno Robero Battelli per le prossime elezioni parlamentari. E' invece la Can di Capodistria ad appoggiare Battelli ritenendolo adatto a proseguire nella prossima legislatura il lavoro sinora svolto al Parlamento di Lubiana. La Can costiera invece non intende esprimersi sul candidato demandando il tutto alle singole comunità. Per quanto riguarda Pirano, la locale comunità sostiene la candidatura di Amalia Petronio.

Incendio a Pola: distrutto un appartamento del centro

POLA — I vigili del fuoco di Pola hanno dovuto lavorare due ore e mezzo per spegnere l'incendio che ha distrutto un appartamento del centro. Le fiamme, a quanto pare a causa di un camino in non perfette condizioni, si sono propagate, dopo le 22 di giovedì all'ultimo piano dell'edificio situato in via Maresciallo Tito 4. Ad andare distrutto è stato un appartamento di circa 60 mq abituato da Miloš Jovic'. I danni ammontano a 20 milioni di dinari croati ossia 55 milioni di lire. Nessuno danno, invece, alle persone, l'edificio è stato infatti fatto evacuare immediatamente. Qualche danno agli appartamenti attigui. Indenni, invece, gli uffici de «La voce del popolo» di Pola, che si trovano sullo stesso piano.

Salone della «Renault» in riva al Quarnero

FIUME — A Fiume aperto ieri il salone di vendita delle vetture di marca «Renault». Si tratta dell'allargamento dell'offerta della ditta privata «Jasmin», il cui proprietario — Jasmin Smailagić — vuole offrire alla clientela fiumana e regionale la vasta gamma di prodotti della casa automobilistica francese. Oltre alla vendita, l'azienda «Jasmin» garantisce pure la manutenzione e la riparazione delle vetture. Il nuovo salone della «Renault» è ubicato al pianoterra dell'ex Neboder, a Sušak, in via Strossmayer.

Settimana dei bambini Unicef Domani a Tersatto un concerto

Si terrà domani al Palazzetto dello sport di Tersatto un concerto di beneficienza del coro dei Piccoli fiumani diretto da Egle Trošelj. All'appuntamento musicale che rientra nell'ambito della settimana per la pace dei bambini promosse dall'Unicef, prenderanno parte nomi noti della scena musicale fiumana: il gruppo «Dr. Doctor», il coro «Putokazi», Meri Trošelj e Davor Tolja. A condurre il programma saranno Galliano Pahor e meri Trošelj. Il concerto di domani è uno dei tanti promossi in due anni (da quando è iniziata l'aggressione alla Croazia) dal coro dei 200 piccoli fiumani

COOPERAZIONE NELLA MARICOLTURA

L'«Ittiomar» alleverà la cappasanta senza confini

CAPODISTRIA — «Pecten jacobaeus» ossia cappasanta; questa la protagonista dell'incontro tenutosi a Capodistria tra esponenti di Slovenia e Friuli-Venezia Giulia per definire possibili forme di collaborazione nel settore della maricoltura. Infatti si è parlato di progetti che consentano di allevare i prelibati molluschi.

Concretamente la «Ittiomar» di Trieste ha presentato la proposta per la realizzazione di un progetto pilota e successivamente di un vero impianto per l'allevamento di cappesante nel golfo di Trieste. Il progetto è stato presentato da Walter de Walderstein il quale ha ricordato come l'Ittiomar si sia fatta promotrice dello sviluppo della maricoltura integrata cercando sempre di studiare e applicare nuove tecnologie produttive nell'ambiente marino. Per quanto riguarda la cappasanta, è stato rilevato, i primi esperimenti e l'allestimento di due vivai pilota hanno consentito di effettuare le prime vendite nel '92 quindi verificando la fattibilità economica della coltura in sospensione del molluso.

L'incontro, come ha spiegato Marino Vocci del «Circolo Istria», ha avuto lo scopo di approfondire la collaborazione tra Slovenia e Italia, ossia il Friuli-Venezia Giulia, anche nel settore economico. Concretamente il progetto dell'Ittiomar dovrebbe essere fatto proprio da un soggetto sloveno che dovrebbe concorrere ai mezzi messi a disposizione dalla legge 212. Questa prevede per i Paesi dell'Europa centro-orientale il finanziamento di progetti di collaborazione in vari settori (di pochi giorni fa l'avvio dei progetti per un depuratore sul Timavo a Villa del Nevoso concordato tra Gianfranco Carbone per il Friuli-Venezia Giulia e Miha Jazbinšek per la Slovenia). Sono fondi Cee che vengono gestiti dalle regioni contermini delle nazioni dove i progetti vengono realizzati e il F.-V.G. è stato incaricato della collaborazione con la Slovenia.

Da parte slovena è stato deciso che siano il presidente della commissione pesca dei comuni costieri, Andrej Avčin, l'impresa Lera (che fa parte della Delamaris) e i responsabili della maricoltura di Sezza a portare avanti il progetto con la parte italiana. Un prossimo incontro dovrebbe avvenire tra breve per definire la proposta (da inviare entro il 30 novembre) per concorrere ai finanziamenti del '92.

l.b.

FIUME

Il salmone cresce

FIUME — L'allevamento del salmone e dei molluschi nella baia di Žrnovnica, 40 chilometri a est di Fiume, sta dando risultati soddisfacenti. Questa la considerazione di fondo espressa ieri a Zagabria in una conferenza stampa alla quale, oltre a Krsto Pavić, presidente dell'ente camerale regionale di Fiume, hanno partecipato pure i responsabili dell'azienda «3 maggio - Asa». Si tratta dell'impresa che, in collaborazione con l'Istituto di biologia marina «Rudjer Bošković» di Zagabria, ha dato corpo al progetto di maricoltura a Žrnovnica, installando in mare contenitori galleggianti nei quali vengono immessi gli avannotti di salmone canadese che arrivano a crescere fino a un peso di 2 chilogrammi e mezzo a esemplare. Branko Perčinić, direttore della «3 maggio - Asa» ha detto che l'allevamento ittico è in piena ascesa in Croazia.

INCONTRO SULL'ISOLA PER AVVIARE IL DISTACCO AMMINISTRATIVO DA LUSSINO

Cherso reclama spazio

CHERSO — Le reiterate proteste dei chersini, che si sentono sminuiti rispetto ai lussignani, stanno muovendo le acque nei centri di potere isolani. Recentemente il sindaco della municipalità di Cherso e Lussino, Mario Hofmann, e il presidente dell'esecutivo comunale, Dragan Balija, hanno avuto un incontro con i rappresentanti della comunità chersina. Un dialogo svoltosi a Cherso e incentrato su tutta quella serie di questioni che interessano il «cugino povero». L'incontro, giudicato molto fruttuoso e importante per i rapporti futuri, ha visto anche la partecipazione degli assessori della giunta isolana che si occupano d'economia, urbanistica e finanze.

Le autorità chersine non hanno mancato di far presente agli ospiti il fatto che la popolazione locale si sia pronunciata a favore del ripristino della municipalità nell'isola, status di cui Cherso era stata privata 30 anni fa. Si è discusso molto della carenza d'informazione, cioè del fatto che ben poco si viene a sapere su quanto viene intrapreso a Lussinpiccolo, in sede di Palazzo comunale.

«Vogliamo, anzi pretendiamo incontri simili almeno una volta ogni due mesi, per non restare all'oscuro di tutto» hanno affermato i dirigenti chersini, dimostratisi visibilmente soddisfatti per la notizia sul prossimo inizio dei lavori di costruzione della rete fognaria. La canalizzazione a Cherso città è un problema di antica data che spesso veniva rinfacciato ai lussignani. Il primo colpo di piccone e il rumore delle ruspe dovrebbero tra breve diventare realtà, più precisamente a inizio dicembre.

Da parte dell'amministrazione comunale è giunta promessa che i vari incartamenti saranno preparati in tempi brevi, senza dannose proroghe. Ma i chersini non si accontentano e a Hofmann e Balija sono state chieste puntualizzazioni concernenti gli investimenti nell'isola, la revisione del piano regolatore che riguarda la cosiddetta zona industriale e altre faccende correnti, quali — per fare un esempio — l'entrata in possesso da parte della comunità d'abitato del cinematografo, della scuola materna e della Casa dei vigili del fuoco.

Hofmann, Balija e i loro più stretti collaboratori hanno esternato comprensione per le richieste chersine, giudicandole in conformità a quelle che sono le esigenze di Cherso e dei borghi che gravitano attorno a questa località.

a. m.

Vescovi sloveni ricevuti dal Papa

CITTA' DEL VATICANO — Nuovo auspicio del Papa per «una pace giusta e duratura» in Bosnia, che permetta il «ritorno alle loro case» ai profughi accolti generosamente in Slovenia. In quest'ultimo paese, poi, Giovanni Paolo II spera che si giunga a un totale accordo tra Stato e Chiesa, grazie anche alla esemplarità di comportamento che debbono tenere i cattolici. Questi i temi affrontati dal Papa nel lungo discorso che ha rivolto agli 11 vescovi di Slovenia, ricevuti per la prima visita «ad limina» dopo il riconoscimento della Slovenia da parte della Santa Sede, avvenuto il 13 gennaio di quest'anno. Occasione «importantissima» l'hanno definita i vescovi, perché è il primo «rapporto» che essi fanno al Papa sulla loro situazione e analogamente sono le prime indicazioni che Giovanni Paolo II dà alla Chiesa del nuovo Stato.

Rispondendo al saluto dei vescovi, che hanno parlato anche dei problemi aperti con lo Stato che non ha ancora restituito ai cattolici le chiese e i beni nazionalizzati dall'ex Jugoslavia, Giovanni Paolo II ha lodato le «testimonianze di autentico eroismo» date dai cattolici sloveni in passato e ha rilevato che il nuovo Stato «ha davanti a sé tutta una serie di questioni, che aspettano soluzioni capaci di orientare la vita sociale e l'impegno culturale verso traguardi di vero progresso».

SI CERCANO I PARENTI DEI SOLDATI MORTI CINQUANT'ANNI FA SUL FRONTE RUSSO

A Redipuglia spoglie mortali di caduti istriani

TRIESTE — Il comitato di Trieste dell'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra cerca i parenti dei militari caduti in Germania durante la prigionia e dei militari caduti sul fronte russo, i cui resti mortali sono arrivati a Redipuglia.

Su richiesta, le cassettine possono venir consegnate ai parenti altrimenti andranno all'Ossario di Bari quelle provenienti dalla Germania, al tempio di Cargnacco quelle provenienti dalla Russia. Per informazioni rivolgersi all'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra, via Dante 7 (tel. 631054) dalle 10 alle 12 dei giorni feriali, escluso il sabato.

CADUTI IN RUSSIA

Bernobich Rodolfo di Antonio, 22.12.1920, Visignano;

Bortone Cristofaro di Antonio, 30.4.1921, Albanova;

Bullati Natale di Marco, 24.12.1916, Pridraga;

Crisanaz Giovanni di Antonio, 7.2.1918, Cimino;

Divari Luigi di Lodovico, 16.12.1911, Rovigno d'Istria;

Laurenti Floriano di Mattia, 3.5.1921, Vipacco;

Lenardi Francesco di Giuseppe, 22.7.1921, S. Michele Postumia;

Likon Giuseppe di Giuseppe, 26.6.1918, Fiume;

Mazzarol Antonio di Francesco, 12.7.1917, Semidi d'Istria;

Mormile Domenico di Luciano, 23.2.1921, Albanova;

Soldatich Matteo di Simone, 30.1.1915, Orsera;

Valcovich Mario, 18.4.1921, Pola.

CADUTI LUCKENWALD

Marò Antollovich Bruno fu Simone, 6.7.1924, Parenzo;

marò Chersul Alberto fu Matteo, 10.4.1924, Villa Piccoli (Pola);

sold. Lanteri Francesco fu Giuseppe, 24.7.1907, Briga Marittima;

marò Martinaz Francesco fu Michele, 21.9.1923, Colle San Grisogno (Zara);

sold. Milan Valente fu Alessandro, 25.10.1911;

partig. Miletti Rodolfo fu Lorenzo, 14.2.1924, Alfana di Pola;

marò Nulli Giovanni fu Francesco, 28.5.1921, Cherso;

sold. Robotti Elido fu Francesco, 5.1.1911;

marò Valenti Giovanni fu Giovanni, 7.3.1924, Posseri (Fiume).

Trasporti, crisi alla «Slavnik»

CAPODISTRIA — I nuovi dirigenti della «Slavnik» si trovano in gravi difficoltà finanziarie. A meno di una settimana dalla scadenza dell'ultimatum fissato dai creditori per la restituzione degli ingenti crediti, la società d'autotrasporti istriana non è in condizione di onorare gli accordi. Le varie ditte hanno deciso di non appropriarsi di altri autobus (ipotecati in precedenza), ma ammoniscono altresì di passare all'attacco se entro la prossima settimana non riavranno i soldi. Da sola, la «Slavnik» non potrà farcela. Nel corso di una riunione, la direttrice Ivica Zupanc ha reso noto che le entrate riescono a coprire solo il prezzo del carburante.

CHIESTA LA REVISIONE DI OSIMO

Martelli: 'Un nuovo partito a sinistra'

UDINE — «Cento anni, un ritorno al futuro», quasi un titolo di film, ma anche un programma politico. Quello del Psi e dello slogan della manifestazione svoltasi ieri sera a Udine alla presenza del ministro di grazia e giustizia, Claudio Martelli. Sul palco dell'auditorium del «Tomadini» c'era tutto il Gotha del Garofano regionale, ma anche tre pidiessini, il segretario regionale della Quercia, Ruffino, il consigliere regionale Giannino Padovan e l'ex deputato Pascolat. Una presenza che la dice lunga sui progetti del Psi di Martelli, quelli, dopo un secolo di vita del Psi, di un nuovo partito che liberale, laico e socialista, «per costruire un processo di aggregazione di una sinistra di governo dentro un'alleanza democratica per il progresso».

Una forza nuova, dunque, che guarda anche al di là dei confini nazionali, soprattutto da questa nostra regione di frontiera. E ieri alla manifestazione udinese erano presenti anche delegazioni socialiste di Baviera, Carinzia e Slovenia. Un nuova forza politica a sinistra da realizzare in futuro che non esclude in questa fase transitoria a livello locale compromessi con la Dc. Quello della regionalizzazione del partito, «per sbarrare la strada alle leghe», è stato un altro punto toccato da Martelli. Una federalizzazione che deve andare di pari passo con una trasformazione dello Stato, dove vi sia una maggiore autonomia delle regioni, legislativa e fiscale. Una riforma generale che preveda anche l'elezione diretta del primo ministro.

In tema di politica estera il ministro, in un incontro con i giornalisti, si è soffermato sul Trattato di Osimo, che ha detto deve essere rinegoziato per quanto riguarda la sua parte economica. «Spero che i governi croato e sloveno siano disponibili. Non so se ne discuteremo in seno al consiglio dei ministri, ma in ogni caso sarà il parlamento a doversene occupare».

Sono poi venute le bordate contro Craxi. Parlando di rinnovamento Martelli ha rivendicato «la continuità del nuovo corso del socialismo e delle sue idee portanti per contrastare l'oligopolio Dc-Pci sino all'idea della grande riforma delle istituzioni e all'abbinamento dell'iniziativa referendaria e parlamentare. Mi pare che altri, e segnatamente il segretario del partito, abbiano abbandonato questa strada e si siano inariditi in una difesa dell'esistente. Non saprei se sono io il continuatore del nuovo corso e Craxi colui che l'ha abbondanato o se sono io che volgio avviare una nuova fase nuova, diversa da quella che abbiamo percorso negli ultimi anni». E via l'elenco delle colpe: il mancato ricorso alle elezioni anticipate, l'invito ad andare al mare anzichè a votare i referendum, l'inusitato patto preelettorale con la Dc che annebbia l'identità socialista, le risposte improvvide alle iniziative giudiziarie di Milano. Che il guardasigilli ha definito «salutari». «Contesto però — ha aggiunto — gli eccessi, gli abusi e le violazioni del segreto istruttorio, la spettacolarizzazione, le manette in tv, la gogna pubblica.

E ancora sul travaglio del Psi. Craxi aveva sostenuto la necessità di stanare gli sciacalli del partito. «Non vivo nelle tane e non mi sono mai interessato di carogne e ne approfitto per dire che questo linguaggio pittoresco e barbarico fatto anche di pugnali, spadoni e lanciafiamme comincia a diventare stucchevole», gli ha risposto Martelli da Udine. Ma cosa pensa il ministro di grazia e giustizia dei martelliani dell'ultima ora, che sono molti anche nella nostra regione. «In epoca di transizione ci sono questi rischi, si può perdere un po' di pelo per non perdere i vecchi vizi. Staremo attenti a organizzare una maggioranza politica e non un'arca di Noé».

Dopo l'incontro con i giornaliasti, Martelli si è intrattenuto con alcuni giovani socialisti della regione e si è quindi tuffato in auditorium gremito come non mai. Ha aperto gli interventi il vicesegretario regionale, Colautti, che ha parlato di regionalizzazione del Psi, «per superare i riti delle adesione al partito nazionale e quale risposta ai cittadini che chiedono una cosa pubblica efficiente». Al termine del suo discorso, molti gli applausi, ma anche dissenso. Più di qualche giovane si era portato da casa i fischietti. Una protesta organizzata di cui il Garofano regionale dovrà tenere conto.

Do. D.

PORDENONE

Impegno per la giustizia

PORDENONE — Un carcere fatiscente e un tribunale che da anni lamenta una pesante quanto imbarazzante scarsezza di organico: questi i temi portati dall'amministrazione comunale all'orecchio del ministro Martelli, in città per verificare l'ampiezza dei problemi e per presenziare alla cerimonia di apertura delle lapidi poste all'ingresso e in tre aule del tribunale, recanti i nomi di Paolo Borsellino, di Giovanni Falcone, degli agenti di scorta uccisi negli agguati mafiosi oltre a Enrico De Nicola e Vittorio Bachelet.

A commemorare i caduti il giudice Ayala e una folta rappresentanza dei parenti delle vittime tra cui Claudia Loi, sorella di Emanuela, la giovane poliziotta uccisa in via D'Amelio. Subito il pensiero del ministro scivola sulla cerimonia commemorativa. «E' importante che a Pordenone, nel nord Italia, ci sia stata questa sensibilità che trasforma un momento commemorativo in un incontro tra realtà diverse divenendo allo stesso tempo un forte richiamo all'unità nazionale. La mafia? E' una multinazionale del crimine che si sconfigge con un forte coordinamento tra le forze dell'ordine e le diverse istituzioni dello stato. Falcone, Borsellino e Ayala — ha proseguito — al contrario degli urlatori hanno rispettato la cultura dei fatti, respingendo polveroni depistaggi e demagogie».

Massimo Boni

CONTRASTO USA-CEE, PRODUTTORI REGIONALI NEL MIRINO

La guerra del vino

TRIESTE — Una pugnalata così, a tradimento, non se l'aspettavano. I viticoltori del Friuli-Venezia Giulia, rimasti letteralmente scioccati dalla mossa sanzionatoria decretata dagli Usa nei confronti dei vini bianchi d'importazione, si sentono impotenti. La «guerra del vino», che si combatte sopra le loro teste, vede contrapposti i due colossi, Stati Uniti e Europa; ma a rimetterci nell'immediato e in maniera diretta sono proprio loro, i produttori di vini bianchi.

«Fino a due giorni fa sembrava tutto tranquillo — spiega Piero Pittaro, presidente del Centro vitivinicolo regionale — Poi è arrivata questa brutta sorpresa: dazi doganali del 200%, che in America faranno triplicare i prezzi alla vendita. E noi non possiamo far altro che assistere passivamente».

«Ci sono già arrivate le prime disdette sugli ordini» singhiozzano da Casarsa i responsabili della Delizia. A loro le ragioni per piangere non mancano davvero: con un miliardo di lire di fatturato all'anno, sono i più grandi esportatori di vini dell'intero Friuli-Venezia Giulia. Finora, ogni dodici mesi spedivano oltre oceano una cinquantina di container contenenti vino. Adesso il giro d'affari è destinato a ridursi: «Ci rimetteremo subito il 10, forse anche il 15 per cento» concludono sconsolati.

La situazione in regione è tuttavia meno tragica di quanto potesse sembrare in un primo momento. Di ditte capaci di esportare grandi quantità di vino bianco negli Usa non ce ne sono poi molte. Oltre alla Delizia, conseguenze di un certo rilievo dovrebbe patirne anche Collavini di Corno di Rosazzo e qualche altro grande produttore della Destra Tagliamento. Gli altri, quelli più piccoli, ne risentiranno in misura minore, salvo poi più avanti una crisi generale del settore. Ma tra esperti e gli operatori specializzati non si dispera. «C'è ancora spazio per trattativa — dice Leonardo Montemiglio, dell'Istituto commercio con l'estero —. Le sanzioni non entreranno in vigore fino al dicembre e c'è la possibilità concreta che tutto si possa risolvere con un accordo incruento tra le parti. Certo che se così non fosse, tra le regioni italiane il Friuli-Venezia Giulia sarebbe una delle più penalizzate. Qui infatti si produce soprattutto vino bianco, soggetto alla scure dei dazi Usa. Toscana e Piemonte, invece, puntano storicamente sui rossi».

Dei dazi doganali introdotti dagli Stati Uniti si occuperà un convegno previsto per sabato prossimo a margine dei quattro giorni (dal 12 al 15 novembre) della Convention internazionale dei vini del Friuli di Cividale.

a.b.

NEGLI U.S.A. NIENTE PIU' PINOT, TOCAI O VERDUZZO...
SOLO CLINTON?
MARANI

TRIBUNALE LIBERTA'

Arresti domiciliari per Andrea Boem

UDINE — Il Tribunale per la libertà ha concesso gli arresti domiciliari ad Andrea Boem, l'udinese coinvolto nell'inchiesta sul traffico di elicotteri e navi dai Paesi dell'ex Patto di Varsavia. Il Tribunale, per evitare eventuali inquinamenti di prove, ha però disposto l'isolamento in casa con l'obbligo per Boem di non ricevere visite o parlare con estranei, fatta eccezione per i familiari stretti e gli avvocati. Per evitare qualsiasi genere di contatto, gli è stato pure staccato il telefono. Il Tribunale, presieduto dal dottor Vitulli, disponendo la scarcerazione per l'udinese, ha così accolto l'istanza presentata dagli avvocati difensori Giorgio Cirio e Nereo Battello. L'udienza del Tribunale per la libertà ha visto i difensori fronteggiarsi con il Pm, dottor Buonocore, contrario alla scarcerazione di Boem giudicato uomo facoltoso e quindi in grado, dalla propria abitazione, di mantenere ugualmente alcuni contatti.

Andrea Boem, 32 anni, era rimasto l'unico arrestato ancora in carcere. Erano già stati liberati, infatti, il triestino Daniele Ceiner e il ligure Sergio Defilla che, interrogati dalla magistratura udinese, decisero di collaborare. Il primo, respingendo le accuse, disse di non sapere che gli elicotteri erano di tipo militare, mentre Defilla si era difeso affermando che cercava solo di far cadere in un tranello i suoi interlocutori. Proseguono intanto le indagini della magistratura e della Digos udinese che anche ieri mattina hanno avuto un vertice a Palazzo di Giustizia.

SANTUZ, GLI ELETTORI, I TRAFFICI CON L'EST, L'INCHIESTA SULLE COOP

Armi e voti, un'altra verità

L'indagato Luigi Iannaccone passa al contrattacco: «Questa situazione è frutto di una precisa congiura»

UDINE — Si sente un perseguitato. Luigi Iannaccone, 51 anni, consulente commerciale, societario e fiscale, originario di Atripalda, una paese in provincia di Avellino, indagato dalla magistratura nell'ambito dell'inchiesta «voti puliti» (che vede coinvolto anche l'onorevole dc Giorgio Santuz) e il cui nome è stato associato a un traffico di armi dai paesi del'ex Patto di Varsavia e a una indagine sulla gestione di alcune cooperative edilizie, ritiene di essere vittima di una congiura. Orchestrata da chi non sa dire. Per quali scopi neppure. Forse, sostiene, per colpire, tramite lui, qualcuno «in alto». Ha il dente avvelenato. Si sente diffamato e contrattacca. Minaccia querele. A sostenerlo in questa battaglia ha chiamato al suo fianco un avvocato di Napoli, Gustavo Pansini, il legale che assiste il ministro della sanità, De Lorenzo.

VOTI PULITI

Iannaccone è indagato per violazione delle leggi elettorali. Sottoscrisse, nell'ultima campagna elettorale per le politiche, una lettera inviata a centinaia di elettori friulani di origine meridionale, invitandoli a votare per Santuz in cambio di una asserita «disponibilità» nei loro confronti. «E' da vent'anni — esordisce — che sono simpatizzante della Dc. Damiano Cigalotti e Claudio Orlando (presidente e socio della cooperativa Argo che si occupa anche di promozione elettorale, entrambi indagati assieme a Iannaccone, ndr) mi chiesero di spendere qualche buona parola per il candidato e così scrissi le lettere. Un invito fatto da un meridionale a un altro meridionale. Non conosco neppure i destinatari delle missive. I nomi li abbiamo tratti da un elenco di una società commerciale. In quanto alla frase incriminata («A tua disposizione»), tutti sanno che è tipica di un meridionale e non sottintende nulla di illegale. Ai destinatari non ho promesso nulla, né mi è stato chiesto nulla. Quello che ho fatto per Santuz lo rifarei, nonostante i fastidi che mi sono tirato addosso». L'indagine ha coinvolto anche Giovanni Battista Gennari, già presidente della coop Ars et Labor, fallita, e l'ex presidente regionale della Lega della cooperative, Roberto Moras, entrambi legati all'ex deputato socialista De Carli. «Da Gennari (il cui nome ritroveremo più avanti, ndr) ho ricevuto, in campagna elettorale — ricorda Iannaccone — una telefonata con la quale mi chiedeva se potevo collaborare con il candidato del Psi. Innanzitutto sono un dc e poi mi ero già impegnato con Santuz e non se ne fece nulla. Nulla so di voti chiesti a pizzaioli.

TRAFFICO D'ARMI

Il responsabile regionale della Rete, Giorgio Ellero, nel corso di una conferenza stampa su politica, affari, mafia e massoneria fece il nome di Iannaccone parlando della vicenda dei voti a Santuz e alla Igc (Impresa generale di comunicazione) una spa con un amplissimo ventaglio di attività, per la quale è stata avviata procedura di fallimento. «Preciso che sono stato presidente della società, subentrando al Gennari, dal 10 maggio al 18 ottobre del '90, data in cui sono cessate per me tutte le cariche e tutto il consiglio si è dimesso. La mia carica è stata assunta dallo stesso Gennari quale sindaco, in attesa della nomina di un nuovo amministratore. Nel periodo relativo alla fornitura di arredi a un casinò, dove si asserisce avvennero incontri per loschi affari, non ero alla Igc. Altri erano gli amministratori, tra cui l'avvocato udinese Maurizio Folisi (attuale consigliere comunale del Pds a Cervignano), Carlo Bevilacqua e Franco Grossi, all'epoca amministratore delegato e direttore commerciale. Nel mio periodo di presidenza non è stato fatto alcun lavoro. Ero lì solo per cercare di sistemare la società.

«Si è parlato anche della Cogeco, di cui da mesi è presidente Pascutto. Io — prosegue Iannaccone — sono soltanto consulente di questo consorzio e nel mio studio non è mai stata fatta alcuna perquisizione, ma soltanto un sequestro di pratiche relative ad alcuni clienti dello studio di cui io tengo la contabilità. Sequestro che è avvenuto nell'ambito di una inchiesta generale che si svolge in tutta la regione sulle coop edilizie».

Il nome di Iannaccone è stato associato anche a quello di Andrea Boem, l'udinese finito in carcere nell'ambito dell'indagine della Digos sul traffico di elicotteri e navi dai paesi dell'Est verso Libia, Iraq e Qatar. «Non conosco Boem. Anzi mi è stato presentato dall'avvocato Folisi in mezzo alla strada, poi basta. Mi è stato riferito che si è detto che una società di Boem, la Consult Program, aveva sede dall'84 presso il mio studio, a Udine in via Tullio 13. In quella sede io sono arrivato nel '91. Per giunta la contabilità di quella società non la tengo io. Il segretario provinciale del Pds, Ionico, che associa il mio nome al traffico di armi, invece di preoccuparsi di cercare in tutti modi di trovare dei collegamenti tra me e Boem farebbe meglio a fare indagini in seno al suo partito dove molto probabilmente c'è qualcosa e avrebbe molti risultati».

COOPERATIVE

Nel mirino c'è la Coop edilizia Europa di Latisana, che la Guardia di finanza definisce «cooperativa immobiliare». «La giunta regionale, nell'ambito del servizio di vigilanza sul settore — ricorda Iannaccone — mi nominò commissario nei primi mesi del '90 con l'incarico di gestire e se possibile sanare la coop. Non fu possibile e proposi alla Regione la liquidazione coatta della coop, di cui Folisi è il legale, nominato dalla Regione per la tutela del commissario. Nel maggio '89, prima della gestione commissariale, la Gdf accertò varie irregolarità, tra cui anche l'assenza di alcuni soci e una gestione quantomeno allegra. Addirittura il geometra Maurizio Valvason era socio fondatore, direttore dei lavori e presidente del collegio sindacale. Quando arrivai, scoprii che la coop non presentava bilanci. Mancava la contabilità. I soci erano stati reperiti attraverso agenzie immobiliari alle quali pagarono anche la provvigione. Insomma non avrebbero avuto diritto ai contributi regionali». Sul perchè la giunta scelse proprio lui, Iannaccone afferma che esiste un elenco di professionisti presso il Servizio di vigilanza. Non c'è un regolamento per l'affidamento degli incarici. «La giunta prende i primi che intende pigliare. A sua discrezione. Una volta tocca a me, una volta a un altro». Per la Europa toccò proprio a Iannaccone.

Domenico Diaco

INIZIATIVA DEL PDS

Più autonomia alla regione grazie a una nuova riforma

UDINE —Una petizione, ai sensi dell' art. 50 della Costituzione, per una nuova e maggiore autonomia della regione Friuli - Venezia Giulia nel quadro unitario dello stato italiano, è stata lanciata a Udine da un gruppo di dirigenti e amministratori del Pds e di altri movimenti politici. Fra l' altro i firmatari della petizione — i promotori sono Carmelo Contin e Renzo Pascolat — chiedono una compartecipazione della regione alle politiche sovrannazionali che riguardino precisi interessi delle popolazioni del Friuli-Venezia Giulia; l' istituzione di tributi erariali elevando da subito le entrate fino ai 910 così come avviene per le altre regioni a statuto speciale; una potestà legislativa primaria nella politica di tutela delle minoranze etniche e linguistiche e in quella elettorale nonché una maggiore autonomia nelle politiche di servizio e tutela dei diritti sociali e civili dei cittadini. La petizione e più in generale il movimento che si intende costruire — non si tratta, hanno detto i primi firmatari, di costituire un nuovo partito ma più semplicemente di ripensare e di ridiscutere il nostro essere regione speciale — saranno ufficialmente presentati domani a Udine in un incontro stampa.

IN BREVE

Medici 'europei': le prime lauree

UDINE — Sono state discusse ieri pomeriggio nella sede di via Antonini dell'Università degli studi udinese le prime cinque tesi di laurea in medicina e chirurgia nella storia dell'ateneo friulano. I cinque neolaureati sono anche i primi in Italia ad aver conseguito un titolo di studio riconosciuto a livello europeo. La facoltà udinese, infatti, è stata la prima ad applicare la nuova tabella didattica che adegua agli standard europei il curriculum degli studi medici.

Al Consiglio d'Europa due senatori del Friuli-Venezia Giulia

ROMA — Il presidente del Senato Giovanni Spadolini ha designato i nove membri italiani titolari all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa e dell'Ueo (Unione dell'Europa occidentale). Con Giulio Andreotti, Vittorino Colombo e Francesco Parisi (Dc) Ugo Pecchioli e Roberto Benvenuto (Pds) il triestino Arduino Agnelli e Pietro Pizzo (Psi) e Giacomo Paire (Pli), c'è il senatore friulano della Lega Nord Rinaldo Bosco.

I consiglieri dei Verdi contro la caccia nei parchi

TRIESTE — I consiglieri regionali della Federazione dei Verdi hanno presentato un'interrogazione alla Giunta sulla gestione della caccia all'interno del Parco delle Prealpi Carniche. Essi hanno chiesto per quali motivi non è stato emesso il decreto del presidente della Giunta, (il cui termine ultimo era il 5 giugno '92) a integrazione del piano di conservazione e sviluppo del parco per quanto riguarda la gestione della fauna selvatica. Ciò consente — affermano i due consiglieri dei Verdi — in difformità dalla legge, che la caccia venga ancora effettuata.

Approvato dalla commissione il nuovo d.d.l. sui carburanti

TRIESTE — La commissione industria e commercio del consiglio regionale, presieduta da Adalberto Donaggio (Dc), ha approvato all'unanimità il disegno di legge sulla distribuzione dei carburanti. Il provvedimento integra la legge regionale numero 20 del 1990 e mette ordine nel settore delle domande di nuove concessioni e autorizzazioni, di concessioni scadute e di potenziamento pervenute in Regione prima del piano regionale per la razionalizzazione della rete di distribuzione dei carburanti. Tra i problemi di maggior rilievo che la legge affronta, ha sottolineato l'assessore Gianfranco Carbone, ci sono i rapporti tra i comuni e la Regione in fatto di autorizzazioni e i poteri della commissione tecnico consultiva.

NATISONE / LE PRIME POLEMICHE

Referendum nelle Valli per accorpare i Comuni

CIVIDALE — Domenica si conoscerà l'orientamento dei cittadini di San Pietro al Natisone, Pulfero e Savogna coinvolti dalle rispettive amministrazioni comunali in un sondaggio-referendum sull'ipotesi di accorpamento dei tre comuni. Un'iniziativa pilota per il Friuli-Venezia Giulia a cui guardano molte piccole comunità della zona montana che sono investite dagli stessi problemi di spopolamento, crisi economica, mancanza di risorse. Sarà anche un test per misurare il livello di gradimento del progettato accorpamento delle comunità montane con cui la Regione intende ridurre il loro numero. Su quest'ultimo aspetto un'opposizione era stata manifestata dalla chiesa udinese e dalle parrocchie dell'alto Friuli in un documento la cui prima firma era quella del vescovo ausiliare, Pietro Brollo. Sull'ipotesi di «fusione» dei tre comuni delle Valli del Natisone è il leader del clero «sloveno» della diocesi friulana, Marino Qualizza, ad intimare l'alt.

Pur ammettendo «sensato» il progetto elaborato dagli amministratori locali, il sacerdote ritiene però che l'accorpamento porti vantaggi solo al fondovalle, ovvero al comune di San Pietro, mentre «il vero problema è la salvaguardia della montagna» attraverso «la sopravvivenza di quei paesini ora seriamente minacciata dal pauroso spopolamento».

In dieci anni, secondo i dati dell'ultimo censimento (1991) le Valli del Natisone hanno perso quasi il 20 per cento della popolazione con punte anche del 35,8 per cento come quella registrata a Drenchia. Che sarà di quei piccoli paesi di montagna e degli abitanti superstiti «una volta che i centri direzionali e amministrativi saranno tutti concentrati in un posto?», si domanda Qualizza. «E' facile prevedere — continua il sacerdote — che in una simile evenienza, tutto l'interesse sarà concentrato nel capoluogo» e allora il destino dei piccoli centri montani sarà segnato: «Ciò che è iniziato per la spinta dei tempi, ora verrà concluso con una spinta degli uomini. Con tutte le migliori intenzioni».

DOMANI LA MANIFESTAZIONE PER CONTESTARE LA DIVERSIFICATA APPLICAZIONE DELL'ISI

Tutti in piazza a Grado contro gli estimi catastali

GRADO — Tutti in piazza contro l'iniqua applicazione degli estimi catastali. Accadrà domani nell'isola del sole dove, accanto ai residenti, protesteranno pure i proprietari delle seconde case, triestini e udinesi in particolare.

Fino a oggi, proprio per protesta, quasi nessuno ha pagato l'Isi attendendo l'evolversi dei ricorsi e delle azioni comunali e riservandosi di farlo entro metà dicembre con l'aumento della piccola ammenda prevista dalla legge. In sintesi il problema sta nel fatto che l'ufficio tecnico erariale di Gorizia ha stabilito dei valori catastali alquanto elevati. Si pensi che Grado va a pagare quanto Milano centro (ma nell'isola del sole gli appartamenti costano parecchio di meno di quelli del capoluogo lombardo!) e, fra l'altro, la stima è di gran lunga superiore a quella di Lignano Sabbiadoro. Per capirci diciamo che il valore catastale di un appartamento tipo in città, composto da cucina, soggiorno, 3 camere e doppi servizi, applicato per Grado è di 270 milioni di lire; per Lignano di 123 milioni (per curiosità diciamo ancora che a Monfalcone l'appartamento viene stimato 144 milioni, a Gorizia 141 milioni e a Udine 165 milioni).

I gradesi chiedono dunque equità e per questo, al di là del fatto — molto significativo — che tutte le forze politiche sono concordi nella protesta unitaria, si è giunti — su indicazione del consiglio comunale e in accordo con tutte le categorie e le associazioni locali — alla manifestazione pubblica che avrà luogo domani mattina. L'appuntamento, davanti alla palazzina municipale, è per le 10.30. In precedenza nella sala consiliare ci sarà un incontro fra esponenti politici (sono stati invitati a partecipare parlamentari, esponenti regionali e provinciali) e rappresentanti delle categorie.

Le richieste che si fanno sono quelle relative al fatto che per il territorio comunale (che comprende pure le frazioni agricole di Fossalon e Boscat) vengano stabilite più zone censuarie (Primero, Pineta, Sacca, Centro), che vengano declassati gli edifici che hanno la vetustà di oltre 20 anni, che le tariffe, come stabilito dalla legge, vengano riferite al reddito presunto medio e infine che gli edifici classificati A/2 (tipo civile) vengano riclassificati in A/3 (tipo economico) «perché il 98% dei fabbricati condominiali di Grado sono di tipo economico».

an. bo.

GRADO / TERME

Aperta anche d'inverno la piscina al coperto

GRADO — La piscina termale coperta con acqua di mare riscaldata potrebbe rimanere aperta anche per i mesi invernali. L'Azienda di promozione turistica, viste le numerose richieste pervenute da pazienti provenienti da tutta la regione, da società sportive e da associazioni ha infatti deciso di tentare di tenere aperta la struttura. Unico problema quello di gestione. Il costo giornaliero sfiora infatti il milione di lire (si tratta di acqua di mare riscaldata) e pertanto per farla funzionare si sta studiando un particolare tesseramento mensile.

CRAC FINTOUR / PERQUISITI GLI UFFICI FERRARESI DEL SENATORE COVATTA (PSI)

Tangentopoli a Sistiana

L'uomo politico era sottosegretario al ministero dei Beni ambientali quando si doveva decidere se approvare o meno il progetto Piano per la baia. I giudici sospettano violazioni della legge elettorale: le aziende della Fintour avrebbero «aiutato» le sue campagne.

A Ferrara, a Ferrara. Gli investigatori della Tributaria partiti da Trieste per l'inchiesta sul crac «Fintour» sono entrati anche nella sede del Partito socialista della città emiliana. Hanno esibito un ordine di sequestro col timbro della nostra procura e si sono fatti aprire la porta dell'edificio di via Montebello che ospita anche lo studio del senatore Luigi Covatta, già sottosegretario ai Beni culturali e ambientali dell'ultimo governo Andreotti. Lo stesso dicastero doveva approvare o bocciare il progetto di Renzo Piano per la baia di Sistiana.

Tra le 9.30 e le 11 di giovedì i militari hanno sequestrato e prelevato numerosi documenti che secondo l'accusa appartengono a Enrico Andreoni, ricercatore all'Università di Ferrara e 'portaborse' del senatore socialista. I documenti dovrebbero provare il versamento di contributi elettorali da parte di alcune aziende del fallito gruppo «Fintour».

Andreoni, dopo le proteste di rito, ha comunque precisato che i contributi sono stati regolarmente notificati alla segreteria del Senato, come prevede la legge sul finanziamento pubblico dei partiti.

Ecco, questo sequestro nella sede socialista di Ferrara, rappresenta una vera e propria svolta nell'inchiesta sul più cospicuo crac della storia economica triestina. Finora si era parlato di investimenti dissennati, di scarsezza di fondi propri, di interessi passivi che hanno distrutto il sogno imprenditoriale di Quirino Cardarelli e dei suoi soci. L'entrata della Tributaria nella sede di un partito cambia significativamente lo scenario e lo rende più simile a ciò che sta venendo alla luce nel resto d'Italia.

Il fallimento della «Fintour» non è più solamente un'arcaica voragine, un monumento a calcoli economici sbagliati. Se le ipotesi dei magistrati della nostra Procura troveranno rispondenza nei fatti e nei documenti saremo a tutti gli effetti in presenza dell'ennesima storia di «mani pulite». Soldi per favori. Un «sì» in cambio di contributi.

Paradossalmente il presunto contributo, il versamento per le spese elettorali, non ha sortito alcun effetto benefico sulla baia. Il Ministero dei beni ambientali e culturali retto da Ferdinando Facchiano (Psdi) e dai sottosegretari Gianfranco Astori (Dc) e Luigi Covatta (Psi), un anno fa ha bocciato il progetto di Renzo Piano, ridimensionandolo significativamente. Dai previsti 280 mila metri cubi di costruzioni ne ha autorizzati solo 190 mila. Un taglio che modificava molti aspetti del progetto, preservando l'ambiente ma facendo uscire la baia da ogni prospettiva di compatibilità economica.

Con 280 mila metri cubi di costruzioni la «Fintour» poteva ancora sperare di restare a galla nonostante l'enorme massa di debiti. Con 190 l'ammiraglia varata da Quirino Cardarelli era votata al naufragio. Meno case, meno cemento, volevano dire meno introiti. E il progetto si è incagliato travolgendo la società che voleva realizzarlo.

Il sequestro di Ferrara testimonia l'ampiezza delle indagini. Oltrechè nella città emiliana gli uomini della Tributaria partiti da Trieste hanno raggiunto Genova e Milano. Che cosa abbia messo i magistrati su queste piste non è difficile capire. La mappa degli itinerari è stata desunta dalla relazione che il curatore fallimentare «Fintour», il professor Lino Guglielmucci ha depositato in Procura alla fine di agosto. La società di cui fu leader Quirino Cardarelli ha intessuto rapporti con ministri, portaborse, società finanziarie, grandi imprese di Stato, banche, fornitori, faccendieri, millantatori, uomini politici, tecnici, assessori, sindaci. Chi di questi poteva godere del potere di interdizione, in altri termini di dire sì o no a qualche richiesta dalla società tutta tesa ai suoi progetti, oggi puo' significativamente attendere la visita dei finanzieri. «Buon giorno, siamo qui per il crac Fintour. Dobbiamo sequestrare...»

Claudio Ernè

Il senatore Luigi Covatta

Quando Cardarelli parlava

Servizio di
Roberto Degrassi

Stizzito, inviperito. Addio città crudele, non mi meriti. Il tenore era grosso modo quello. Era l'ultima dichiarazione ai triestini di Quirino Cardarelli. La data, ormai è storia, l'11 ottobre di un anno fa. Con un «Basta: a Trieste no se pol» sbattuto sui giornali mediante un'inserzione a pagamento l'imprenditore abruzzese tagliava i ponti con la città. Da quel giorno, ufficialmente, Cardarelli non ha più aperto bocca. Già nei mesi precedenti l'annuncio choc il papà della Fintour aveva iniziato a centellinare presenze e discorsi. La doverosa passerella il giorno dell'inaugurazione de «Il Giulia» e poco altro. Una copia sbiadita del loquace Cardarelli dei primi tempi, quando il suo incrollabile ottimismo trovava fertile riscontro anche nelle parole di molti politici locali.

Era un Cardarelli su di giri quello che faceva da spalla a Renzo Piano la mattina del 7 giugno dell'88 nella sede della Giunta regionale. Aveva snocciolato aggettivi e numeri: obiettivo di qualità, un investimento da 180-200 miliardi, tempi di realizzazione tra i tre e i quattro anni. L'architetto del «Beaubourg» al suo fianco annuiva: «Ho avuto subito la sensazione arrivando a Sistiana di trovarmi di fronte a un'occasione unica». Qualche mese dopo il leader della Finsepol (non ancora Fintour) rispondeva tramite le Segnalazioni a un diportista preoccupato dal rischio di veder sfrattare le barche presenti in baia: «Mai voluto ostacolare la nautica e la balneazione». Febbraio di un anno dopo: il plastico del progetto Piano è nella palazzina dell'Azienda di soggiorno di Sistiana, in attesa della presentazione ufficiale, «coram populo». Ci sarà anche Piano. Cardarelli puntualizza, rintuzzando i primi corvi: «E'il modo migliore di rispondere a tanti interventi fuori luogo».

»

Auguro al Paese che le amministrazioni possano agire libere da spinte lobbistiche

A proposito di presentazioni, fu addirittura scintillante quella del 22 luglio '87. La Finsepol in quell'occasione aveva accennato al progetto di sviluppo del comprensorio di Sistiana, prospettando trasferimenti in hovercraft e strutture da mille e una notte. Era un coro entusiasta quello dei politici presenti all'incontro. Rileggiamo le dichiarazioni di allora. Il sindaco Staffieri: «Da molto tempo in città non si registravano segnali concreti di dinamismo imprenditoriale». L'allora assessore regionale alle finanze Dario Rinaldi: «La Finsepol pensa in grande». L'assessore regionale Vespasiano: «E'l'iniziativa più prestigiosa realizzata in regione». L'allora presidente della Provincia Dario Locchi parlava di «importanza psicologica del progetto, simbolo di ripresa dell'imprenditorialità locale».

»

Mi faccio da parte e lascio ad altri il compito di fare più e meglio

Ma qualche anno più tardi da Cardarelli sarebbero partite bordate all'indirizzo della classe politica. Nel marzo dell'anno scorso, ad esempio, dopo la bocciatura al progetto da parte del ministero dell'ambiente, l'imprenditore faceva il fatalista: «Ci saranno interventi e pressioni 'esterne', mag[...] ammantate dalla com[...] causa ambientalista. [...]guro al mio Paese c[...] sua amministrazioni [...]bliche possano agire [...] tutto libere da pressi[...] lobbystiche di vario ge[...]re». Un'ira che non si p[...]cava nemmeno nel gr[...] giorno dell'inaugurazio[...] del «Giulia», nell'otto[...] '91. Dopo aver benede[...] quello «che è forse l'inte[...]vento privato più cospic[...] che vede la luce a Tries[...] dall'inizio del secolo[...] Cardarelli caricava a test[...] bassa sul tema Sistiana[...] «E'inconciliabile con l'at[...]tività imprenditorial[...] l'incertezza delle decisi[...]ni e l'indeterminatez[...] degli intenti».

Parole che, rilette [...], sembrano l'inevitab[...] preludio a quel «Basta, [...] Trieste no se pol» di fin[...] ottobre. Il passo d'addi[...] Le foto a corredo degli ar[...]ticoli di allora sono giall[...] stinte. Come quella che [...]trae il blitz a Sistiana, [...] una tiepida mattina i[...]vernale, di Otto d'Asbu[...]go. L'anziano gentiluom[...] aveva camminato ne[...] spettro dell'albergo di S[...]stiana mare, ascoltand[...] dalla voce di Cardarel[...] ciò che quel relitto sareb[...] diventato. E nel suo itali[...]no sporcato di spagnolo[...] Otto si era complimenta[...]to.

E lunedì l'interrogatorio

Quirino Cardarelli sarà ascoltato dai magistrati lunedì mattina alle 9. A incontrarlo in una cella del Coroneo saranno la dottoressa Alessandra Bottan, presidente aggiunto del Gip, e uno dei tre sostituti procuratori della Repubblica che nei giorni scorsi hanno chiesto e ottenuto una «misura cautelare» nei confronti dell'imprenditore abruzzese che fu leader della «Fintour». La voce corre attraverso i corridoi del palazzo di Giustizia tra mille conferme e smentite.

Ieri mattina, davanti agli uffici dei magistrati Filippo Gullotta, Antonio De Nicolo e Piervalerio Reinotti sfilavano senza sosta gli avvocaati, periti e giornalisti. Tutti non facevano altro che parlare di lui, dell'ex ufficiale dei corazzieri, dell'ex giocatore di rugby, dell'uomo che ha trascinato la sua creatura in una voragine di oltre 300 miliardi di debiti. C'è chi lo difende, forse perché ancora legato a Cardarelli da vecchie amicizie. Chi, invece, lo attacca ricordando i suoi colossali progetti come irrealizzabili fantasie.

I magistrati non aprono bocca. La dottoressa Bottan non riceve, Piervalerio Reinotti resta chiuso in istruttoria per lunghe e interminabili ore. Mette la testa fuori dalla porta p[...] pochi secondi, fa entrare due persone. P[...] senza dire una parola, torna dietro alla s[...] scrivania. «Troppa gente non autorizzata questa mattina, fuori della procura». Sorr[...]dente e scherzoso, il collega Antonio De Nicolo non aggiunge altro. Solo Filippo Gullotta ac[...]cetta di ricevere per poco più di un minuto u[...] cronista nel proprio ufficio. «So bene ciò che vorreste sapere. Ma non posso dirvi assolutamente nulla. Nessuno di noi è autorizzato a farlo».

m. [...]

CRAC FINTOUR / SEQUESTRATI OLTRE 20 SCATOLONI DI VERBALI E DOCUMENTI

Sotto tiro a Genova Morteo e Iritecna

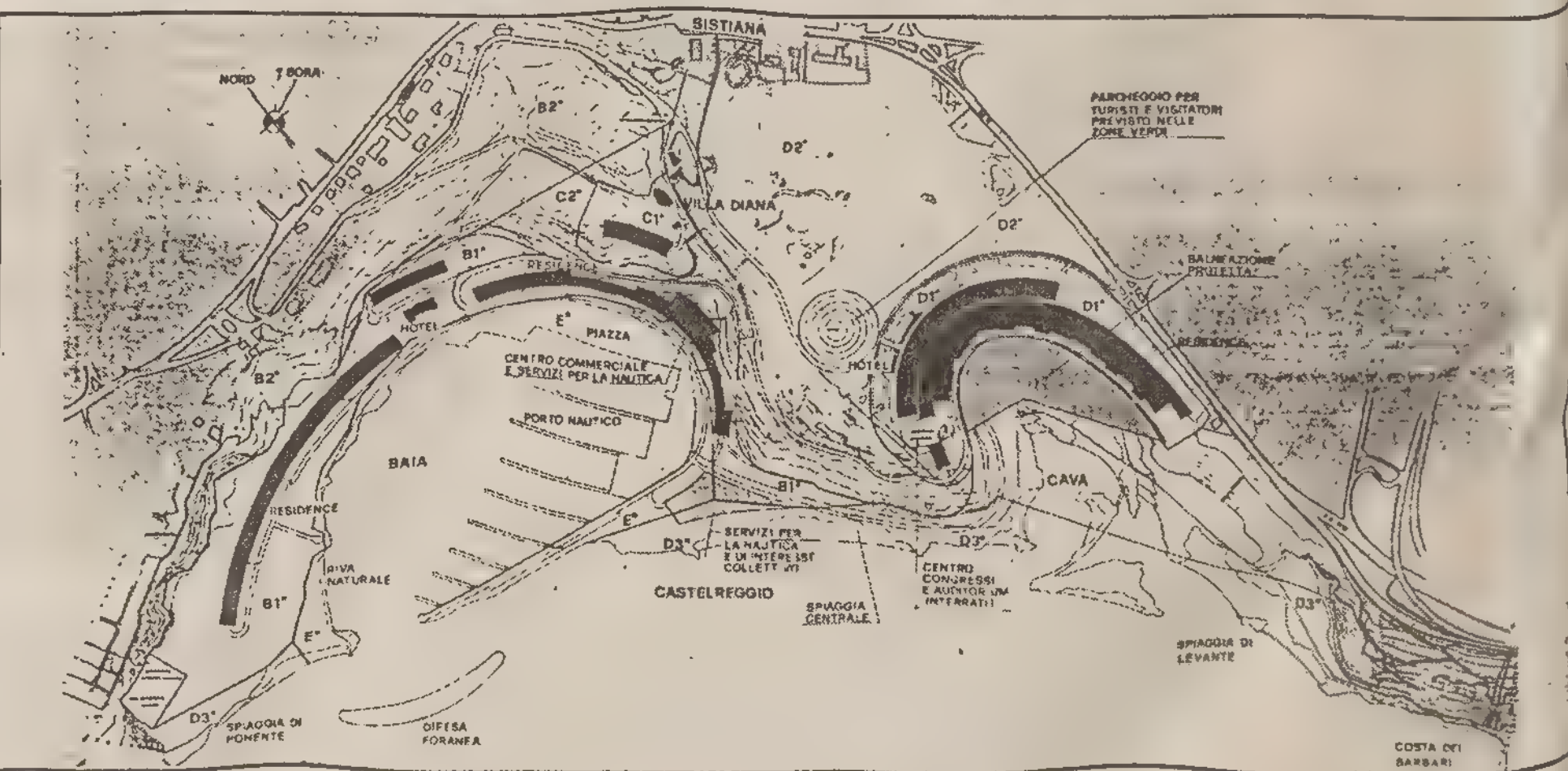
Le indagini per stabilire che strada hanno preso i 300 miliardi del crac Fintour sono approdate anche a Genova. Nel capoluogo ligure, la polizia tributaria ha eseguito una serie di perquisizioni alla ricerca di materiale che possa interessare i magistrati triestini. L'attenzione si è concentrata sulla Morteo, società del gruppo Iri, legata alla Fintour da un doppio filo, uno fatto di rapporti di lavoro, l'altro di garanzie e pegni nei confronti di banche e istituti di credito. Gli uomini dell'arma hanno bussato anche alla porta di Gianni Luciani, ex amministratore delegato della Morteo e oggi alla guida della Itinera di Alessandria (sempre del gruppo Iri) e sembra abbiano perquisito anche l'abitazione di Gianfranco Mignone, ex responsabile del settore edilizio della stessa società.

L'operazione più interessante, però, sembra quella nei confronti dell'Iritecna, la società che controlla la Morteo. I cancelli della direzione sono stati aperti alle quattro del mattino e dopo qualche ora i militari sono usciti portandosi dietro una ventina di scatoloni pieni di verbali e di libri sociali. Il materiale dovrebbe ora essere messo a disposizione della magistratura triestina che coordina l'operazione sul territorio nazionale. Altri «colpi», però, sono attesi nei prossimi giorni.

Le perquisizioni, a Genova, hanno colto un po' tutti di sorpresa, facendo pensare, in un primo momento a una ispezione «antievasione» sul piano fiscale, o a un controllo sulla regolarità di alcune operazionipiù tardi sono emersi i collegamenti con il fallimento Fintour.

Dalla relazione dello scorso anno stesa dal commissario liquidatore Guglielmucci, risulta che la Morteo avrebbe onorato alcune garanzie non coperte dalla Fintour e reclamate dalla banche, oltre ad aver commissionato dei lavori alla società triestina. Con una scrittura privata tra Morteo spa, Morteo costruzioni srl, Finsepol spa e Fintour spa, la società ligura aveva costituito in pegno a favore del Banco Ambrosiano Veneto e del Banco di Napoli, libretti a risparmio per 12 miliardi di lire e concesso una garanzia alla Banca Nazionale dell'Agricoltura per 21 miliardi. Sempre secondo la relazione dello scorso anno «l'azzeramento del credito Bna e la riduzione di quello Ambroveneto, nonchè, parzialmente, la riduzione del credito del Banco di Napoli, trovano riscontro nell'incremento dei crediti Morteo costruzioni (35 miliardi 904 milioni) e Morteo spa (3 miliardi 358 milioni), entrambi esposti per garanzie prestate».

Il debito complessivo della Fintour nei confronti della Morteo, alla fine, ammonta a qualcosa come 150 miliardi. Un credito che ha messo in ginocchio la società ligure e che si vide costretta al licenziamento di 400 dipendenti tra tecnici e operai.

Nella foto a lato, un'altro pezzo «ligure» della Fintour: il progetto dalla Baia di Sistiana, redatto dal genovese Renzo Piano.

CRAC FINTOUR / LA FINANZA SEQUESTRA CASSE DI DOCUMENTI IN MUNICIPIO

Secondo «blitz» a Duino

Agenti in borghese della Guardia di Finanza escono dal retro del Municipio di Duino-Aurisina con voluminosi pacchi di documentazione sequestrata ieri mattina negli uffici tecnici del Comune su disposizione dei magistrati. (Foto Sterle)

Il cerchio si stringe intorno al comune di Duino Aurisina. Nella mattinata di ieri la polizia tributaria ha sequestrato negli uffici tecnici ed urbanistici del municipio di Aurisina tutti i documenti sulla vicenda della baia di Sistiana. Progetti, delibere comunali, disegni e piani regolatori sono stati raccolti in grandi scatoloni di cartone e caricati sulle macchine di agenti in borghese, parcheggiate sul retro del municipio per sfuggire al flash del fotografo. Sull'operazione, iniziata ieri all'alba con una serie di perquisizioni a tappeto nelle case di sindaci, assessori e dipendenti comunali, nessun commento. Un «no commenti» gentile ma perentorio che non ha lasciato spazio a tentativi indiscreti. L'atmosfera ieri al comune era moderatamente tesa. Tutto si è svolto in un clima apparentemente pacato, ma i modi particolarmente affabili e cortesi degli uomini della tributaria contrastavano un po' con le bocche cucite di tutti i dipendenti degli uffici. Molti sorrisi, ma neanche una parola. «Dovete capirci — ha dichiarato ieri Renzo Zuliani, funzionario dell'ufficio tecnico — non c'è niente di personale ma non posso dirvi nulla. La stampa ha le sue esigenze, ma noi dobbiamo attenerci alle indicazioni che ci vengono trasmesse». Che sembrerebbero essere un «acqua in bocca» generale per non alimentare reazioni o polemiche.

Nel frattempo chi è stato perquisito due giorni fa si chiede che cosa stiano cercando veramente i magistrati. «A casa mia non hanno trovato nulla — racconta Remigio Lenarduzzi, ex assessore democristiano della giunta comunale di Duino Aurisina ma francamente non ho capito che cosa si spera di scoprire nelle carte sequestrate. I documenti che sono stati portati via dal municipio erano visibili a qualunque cittadino ne facesse richiesta, non c'era nulla di segreto. I progetti sono stati esposti al pubblico più volte, delibere e varianti di piano regolatore sono state trasmesse anche al comitato di controllo. Non mi spiego dunque questo tipo di accertamento, a meno che chi indaga non sappia già che cosa voglia trovare. Potrebbe essere però anche una banale prassi nell'ambito di un'inchiesta che a quanto ho letto coinvolge anche altre regioni».

Cardarelli a parte, per Lenarduzzi il triste epilogo di questa vicenda segna la fine del sogno di Sistiana. «Per la baia — conclude — è proprio finita, dopo questa storia nessuno vorrà più saperne».

Nel mondo politico intanto le reazioni si sussegono a catena. Il comitato direttivo del Pds di Duino Aurisina chiede «che si apra immediatamente la crisi comunale con le dimissioni della giunta e si lavori per un programma, una maggioranza e una giunta nuova per contenuti, metodi e persone». Il Pds non è tenero neppure con la Regione che reputa uno dei maggiori responsabili del clamore che i recenti sviluppi giudiziari stanno provocando a Trieste. «Si tratta della logica conseguenza — si legge infatti in una nota — del clima che istituzioni quale Regione e Comune di Duino Aurisina, nonché una campagna di stampa a senso unico (culminata a suo tempo con l'invio a tutti i citadini, in piena campagna elettorale, di un settimanale locale) hanno alimentato, suscitando aspettative oltre misura nell'opinione pubblica e nello stesso imprenditore. Ora — conclude la nota — è necessario affrontare con segno di responsabilità il difficile momento, dando un segnale di cambiamento».

Anche la Federazione dei Verdi spara a zero sui presunti «complici politici» di Cardarelli. «I cittadini onesti — scrivono infatti i consiglieri regionali — non possono che augurarsi che la magistratura riesca finalmente a stanare i numerosi protettori politici dell'ex patron della Fintur. Se Cardarelli e le sue società hanno potuto accumulare un buco di 300 miliardi è soltanto grazie ai potentissimi appoggi politici a vari livelli».

Giorgio Cavallo ha infine chiesto al consiglio regionale di valutare una proposta per l'istituzione di una commissione d'inchiesta sul progetto della baia, presentata dallo stesso consigliere verde già nell'ottobre del '91.

Erica Orsini

Salumificio Sommavilla, specialità ladine: ma la scritta sul cartone non riguarda il contenuto: dentro ci sono mappe, delibere, progetti e varianti della baia di Sistiana. Tutto destinato agli uffici della Procura della Repubblica. (Foto Sterle)

UN SEGNALE ALL'EPOCA SOTTOVALUTATO

Nel '90 il primo allarme

Il Tribunale autorizzò il sequestro di beni per 6 miliardi

I primi scricchiolii dell'impero 'Fintour' erano evidenti già nell'estate del '90. Più di 2 anni fa ma nessuno all'epoca aveva voluto prenderne atto. In giugno il presidente del Tribunale Sebastiano Cossu aveva autorizzato il sequestro cautelare di beni immobili della società per un valore di 6 miliardi e mezzo. Lo avevano chiesto le Cooperative operaie. Tema del contedere un supermarket nel 'Centro Giulia' ancora in costruzione. Duemila metri quadrati coperti, valore 5 miliardi.

Le cooperative sostengono di aver sottoscritto il contratto preliminare e di aver contestulamente versato alla 'Finsepol', poi 'Fintour' un miliardo e 200 milioni. La società che fu di Cardarelli contesta invece la validità del preliminare. Dice che il documento è vago nell'ubicazione del supermarkert e che l'ultima parola sulla scelta dell'area spetta a lei, non alle Cooperative.

La lite approda in Tribunale e il presidente concede il sequestro. Un danno enorme perchè la 'Fintour' in quel momento sta trattando con l'Istituto fondiario delle Venezie un mutuo di 40 miliardi che le dovrebbe consentire di completare il Giulia. Per abbandonare la causa le Cooperative chiedono 4 miliardi di danni. La Fintour non li ha e questo dato dovrebbe mettere sull'avviso le banche. Potrebbe però attingerli dal mutuo che sta trattando ma l'Istituto, finchè l'area è sotto sequestro, non apre la borsa. Un rompicapo che i rispettivi legali sono chiamati a sciogliere. Clausole, sottoclausole, postille e il mutuo arriva. Le cooperative levano il sequestro e se ne vanno con i soldi. La 'Fintour' prosegue la sua navigazione in un mare di debiti. '60 miliardi' dice un consigliere regionale verde, ma nessuno lo ascolta. Quindici mesi dopo è il crac.

I VERDI ALL'ATTACCO

'E ora caccia a chi l'appoggiò'

Inviti alla magistratura a non limitare l'inchiesta

«I cittadini onesti non possono che augurarsi che la magistratura riesca finalmente a stanare i numerosi protettori politici (triestini e friulani) di Quirino Cardarelli, ex patron della Fintour». I Verdi partono all'attacco. Dopo la notizia dell'arresto dell'imprenditore abruzzese, ieri gli esponenti ambientalisti sono intervenuti con alcuni comunicati. Per i consiglieri regionali Giorgio Cavallo e Andrea Wehrenfennig «Se Cardarelli e le sue società hanno potuto accumulare un 'buco' di oltre 300 miliardi è soltanto grazie ai potentissimi appoggi politici a vari livelli. Per anni gli unici a denunciare i 'papocchi' pro Cardarelli sono stati i Verdi e le associazioni ambientaliste».

Cavallo ha anche chiesto che sia messo all'ordine del giorno della prossima seduta del Consiglio regionale la sua proposta di istituire una commissione d'inchiesta regionale sul progetto della Baia di Sistiana. «Le commissioni d'inchiesta regionali - spiega - non possono creare interferenze con l'attività della magistratura».

Il consigliere comunale dei Verdi Paolo Ghersina, da parte sua, si augura «che l'attività dei magistrati tocchi i veri simulacri del potere e che non si limiti a questo caso ma finalmente apra i dossier da troppo tempo inevasi: grande viabilità, nuovo inceneritore, condotta sottomarina, nuovo stadio. Spero che i magistrati non si fermino all'arresto dell'industriale Cardarelli».

CRAC FINTOUR / LE REAZIONI DEGLI ABITANTI DI SISTIANA

«Adesso la baia non decollerà più»

Da sinistra: Carla Pampalone, Ivana Giadressi, Claudio Luksich ed Emilio Putter. (Foto Sterle)

«Ma Cardarelli chi?» Si sa, la memoria della gente è corta. Nel comune di Duino-Aurisina i più hanno già dimenticato il cognome importante del «patron» della baia di Sistiana. Per aiutarli a ricordare è necessario nominare la vecchia Finsepol e la più recente Fintour o ancora il megaprogetto che secondo alcuni voleva realizzare, secondo altri invece rischiava di cementificare uno dei più preziosi tratti di costa della nostra provincia. Allora sì, i cittadini ne vengono fuori, Cardarelli è quello che voleva fare il ristorante sottomarino, quello che dell'aliscafo...

«E' stato arrestato? Be' al giorno d'oggi nulla mi stupisce più — commenta Carla Pampalone Montagna — con i fatti che riempiono in questi mesi le pagine dei giornali nazionali, un arresto per bancarotta fraudolenta non colpisce più di tanto. Certo — conclude — si tratta di un triste epilogo per una vicenda che si proponeva come primo obiettivo il rilancio di Sistiana. Vivo qui da tanti anni e mi avrebbe fatto piacere che il progetto fosse realizzato. Magari un po' ridotto rispetto ai disegni originali. Quelli erano un po' esagerati».

Per Ivana Giadressi e Giorgio Maturo, l'arresto di Quirino Cardarelli non è stato una sorpresa. «Dopo un simile crac — commentano — c'era da aspettarselo. A ogni modo è giusto che tutto il marcio venga alla luce. Se quest'uomo o qualcun altro ha combinato dei pasticci, ben venga l'azione della magistratura. Ci dispiace per la baia, questo compromette il suo futuro turistico, anche se non è detta l'ultima parola».

Come dire, morto un re se ne fa un altro. Per Claudio Luksich, questo arresto invece mette la parola fine sul destino della baia di Sistiana. «Vedrete — dichiara — adesso per altri 10 anni qui non si farà più nulla. Solo in Italia accadono queste cose. Io ho sposato una bavarese, adesso vivo in Germania. Qui mi è rimasta una casa che uso soprattutto nel periodo delle vacanze. Ogni volta che torniamo a Duino-Aurisina mia moglie si stupisce dello stato in cui si trova la baia. Ma come, non hanno ancora fatto niente qui? mi domanda stupita. Perché solo noi italiani siamo capaci di avversare qualsiasi iniziativa che sia nuova, coraggiosa, privata.

«Io non conosco Cardarelli — conclude Luksich — non so che cosa abbia commesso ma a mio parere il suo progetto non è decollato anche per motivi politici. Ci sono voluti anni perché qui in Comune le varie fazioni si mettessero d'accordo. Prima dicevano no gli sloveni, poi hanno detto no i Verdi e altri ancora. E Sistiana intanto, muore lentamente tra i rifiuti».

«Certo che qualcosa deve aver combinato questo Cardarelli — riflette ad alta voce Emilio Putter — quando si fallisce con un buco di trecento miliardi, le responsabilità esistono e vanno scoperte». Insomma per Quirino Cardarelli niente giudizi, giudicherà la magistratura. Ma amaro in bocca per tutti.

e. o.

Uno scorcio dell'area della baia di Sistiana.

I VERDI PRESENTANO IL LORO QUESITO ANTI-OSIMO BRUCIANDO STAFFIERI SUL TEMPO

Battaglia sui referendum

MSI

Arriva Fini

Domani, alle 10.30 il segretario nazionale del Msi, Gianfranco Fini (foto), accompagnato dai presidenti della Camera, Tatarella, e del Senato, Pontone, terrà un comizio alla Stazione Marittima. Dopo il comizio, alle 12, un corteo partirà dal monumento a Nazario Sauro, attraverserà il centro città per arrivare a Piazza Sant'Antonio. «Al termine — recita un comunicato della segreteria nazionale — una clamorosa iniziativa che sarà annunciata da Fini nel suo comizio». Quale sarà questa «clamorosa» iniziativa non è dato di sapere, ma alla federazione triestina parlano di «atto di sapore dannunziano». Domani Fini si incontrerà anche con il presidente della Federazione degli esuli, Paolo Sardos Albertini. In vista del comizio la segreteria triestina del Msi annuncia, una «partecipazione massiccia» di simpatizzanti provenienti anche da altre provincie. E il segretario dell'Unione slovena, Martin Brecelj, ieri mattina ha espresso al prefetto la «preoccupazione per la manifestazione, sia per motivi di ordine pubblico che per il pericolo che la manifestazione aumenti il clima di intolleranza etnica».

Intanto la giunta comunale approva la mozione unitaria: lunedì il voto in Consiglio. Il Msi annuncia: «Napolitano ha detto sì al dibattito parlamentare». Il Pds chiede che una delegazione municipale si incontri con il ministro Colombo. Sterpa (Pli) critica il governo

«Saresti favorevole o contrario all'insedimanto nel Piano regolatore del Comune di Trieste di una zona di tutela ambientale sul Carso che comprenda e sostituisca la Zona franca industriale così come prevista dal Piano urbanistico regionale approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia n. 0826 dd 11.09.1987? Se sei favorevole barra il SI, se sei contrario barra il NO». E' questo il testo del quesito referendario che i verdi presenteranno lunedì all'approvazione del Consiglio comunale. Battendo sul tempo Staffieri e Lista per Trieste, il consigliere comunale verde Paolo Ghersina, sapalleggiato dall'assessore regionale socialista Gianfranco Carbone, ha dato l'avvio all'iniziativa di referendum sul parco internazionale del Carso in alternativa al referendum di Staffieri, ràccogliendo larghi consensi in ambito consiliare, compreso quello del socialista Roberto De Gioia. E lunedì l'assemblea si esprimerà in merito.

Intanto ieri la giunta municipale ha fatto propria l'altra mozione, quella messa a punto dai capigruppo della maggioranza nei giorni scorsi. Fatte le dovute premesse — compreso il richiamo all'impegno «assunto dal governo in sede parlamentare in ottobre e ribadito anche nei giorni scorsi dal ministero degli Affari esteri, nel senso di avviare con le Repubbliche di Slovenia e di Croazia, subito dopo il loro riconoscimento internazionale, la revisione, l'aggiornamento e la rinegoziazione dei vari trattati e accordi fra l'Italia e la ex Jugoslavia, nello spirito e secondo i principi dell'Atto finale di Helsinki» — il documento impegna sindaco e giunta «ad operare con immediatezza affinché il governo proceda sollecitamente alla rinegoziazione, con le nuove realtà statuali coinvolte, di quanto già agli Accordi di Osimo, nonché agli accordi bilaterali sulle diverse materie in correlazione con i nuovi trattatio di carattere generale e primario». Fin qui la mozione unitaria, che andrà ai voti anche questa lunedì. Dal canto suo Staffieri è andato oltre, affermando che «gli interessi vanno difesi con fermezza e concretezza, soprattutto in periodi di crisi, e seguendo l'esempio degli Stati Uniti, che hanno stabilito una sorta di embargo doganale nei confronti di tanti prodotti italiani, si potrebbe subordinare l'entrata della Slovenia nella Cee all'accettazione, da parte di quella Repubblica, di modifiche al trattato proposte proprio tramite referendum». Anche la Lega Democratica ha messo a punto una mozione, dove oltre a chiedere rinegoziazione dei trattati e cancellazione della zona franca, si dà mandato al sindaco di «richiedere un urgente incontro di una delegazione rappresentativa del Consiglio comunale con il ministro degli Esteri Colombo».

E a Roma non hanno dimenticato Osimo. Come informa una nota del Msi, «il presidente della Camera, Napolitano, e la conferenza dei capigruppo hanno accolto la richiesta del Msi di un dibattito parlamentare su Osimo», per cui nei prossimi giorni il problema sarà affrontato «nella competente sede parlamentare». Su Osimo ha preso poszizione anche il liberale Egidio Sterpa, che ha criticato l'operato di Colombo e ha definito quello di Osimo un trattato «chiaramente decaduto, quantomeno superato».

CONVEGNO DELLA JUNIOR CHAMBER

Uno sguardo sul futuro dell'Est

Si è parlato di interscambi commerciali con i Paesi dell'Est, del ruolo del Porto di Trieste, delle iniziative in atto e di quelle in progetto per sviluppare l'imprenditoria locale, della guerra nell'ex Jugoslavia e dei suoi riflessi politici ed economici sulla nostra realtà. Il simposio organizzato ieri dalla Junior Chamber di Trieste è stato un vero e proprio giro d'orizzonte su, come recitava il titolo stesso del convegno, gli «Aspetti politici e sociali dellintegrazione dei Paesi dell'Est europeo». «Tema quanto mai importante anche per la nostra città», ha sottolineato il sindaco Giulio Staffieri in apertura dei lavori. Rivolgendosi in particolare ai giovani professionisti della Junior Chamber, Staffieri ha auspicato «un cambio generazionale: i giovani devono essere in grado di affermarsi con nuove idee ma nel rispetto della tradizione». «Ed è meglio — ha aggiunto il sindaco — che le vecchie generazioni, me compreso, lascino spazio alle nuove».

Si è parlato delle prospettive dei Paesi dell'Est al convegno della Junior Chamber. (Italfoto)

Il presidente della Camera di commercio, Giorgio Tombesi, ha replicato a Staffieri dicendo che più che un cambio generazionale «occorre una collaborazione tra le generazioni». E ha citato a titolo di esempio il suo recente viaggio in Mongolia in compagnia di funzionari «della mia età ma anche più giovani con i quali c'è stata un'intesa perfetta». Tombesi ha poi parlato della legge sulle aree di confine, e di come «i politici nazionali l'abbiano avuta più a cuore dei politici locali». Della necessità di valorizzare il Porto di Trieste, «il più grande scalo marittimo-ferroviario del Mediterraneo», proprio in vista di una collaborazione internazionale, ha parlato il presidente dell'Ezit Franco Tabacco, che ha auspicato «il ritorno alla primigenia Alpe Adria» con un «ruolo centrale» per lo scalo giuliano.

Il giornalista Mauro Manzin, trattando della guerra nella ex Jugoslavia, ha sottolineato come i risorgenti nazionalismi al di là del confine «non vengano certo attenuati dagli atteggiementi demagocici nel campo politico triestino», anche di fronte a un atteggiamento quantomeno «distratto» dell'Europa nei confronti del dramma balcanico. Infine il direttore dell'ufficio Ice Elena Favale, ha tracciato un'analisi a grandi linee delle prospettive di sviluppo economico nei Paesi dell'Est, dove la democrazia, ha detto, è ancora una speranza.

CONVEGNO

Giornalisti su Osimo

Giornalisti a confronto su Osimo domani, alle 11.30, nella Sala Azzurra dell'Hotel Savoia. Qui, infatti, si terrà la tavola rotonda organizzata dalla Lista per Trieste sul tema: «Osimo: attualità e conseguenze per Trieste e per l'Italia». All'assise prenderanno parte il vicedirettore de «Il Giornale», Livio Caputo, Francobaldo Chiocci de «Il Tempo», un giornalista de «La Stampa», il vicedirettore di «Trieste Oggi» Fausto Biloslavo e il vicedirettore dl «Piccolo» Fulvio Fumis. Saranno presenti anche il presidente della Federazione degli esuli Paolo Sardos Albertini e Giulio Camber. Modera l'incontro il giornalista Paolo Francia.

INCONTRO

Leggi elettorali

Quesiti referendari e proposte di riforma delle leggi elettorali propongono all'era politica progressista la necessità di verificare i contenuti su cui costruire programmi e coalizioni necessarie per definirsi credibile forza di governo. Per discutere sulle proposte e le esperienze politiche che si stanno muovendo in questa direzione il Pds orgenizza oggi alle 17 nella Sala Oceania della Stazione Marittima, una tavola rotonda sulle «strategie della sinistra: alleanza democratica e sinistra di governo». Parteciperanno Ferdinando Adornato, giornalista dell'«Espresso» e gli onorevoli Willer Bordon, Giorgio Rossetti e Massimo Salvadori.

IERI COMITATO DC, LUCCARINI A TRIPANI: «FACCIA I NOMI DEI MASSONI»

Veleni su Osimo e dintorni

Marini (foto): «Ho sottoscritto l'iniziativa della Lista perchè lo scudocrociato del '92 non è certo quello del 1975»

Vigilia al vetriolo per il comitato provinciale dc. Le firme al referendum della Lista da parte dell'assessore regionale, Carmelo Calandruccio, del presidente della Crt, Pier Giorgio Luccarini e del leader fanfaniano, Bruno Marini, cioè di quell'area del 40 per cento in cui si riconosce anche Azione popolare, non deve esser stata gradita dal gruppo moroteo.

Il capogruppo comunale, Dario Rinaldi, uno dei leader dei cattolici democratici, si è infatti limitato ad osservare che quelle firme si commentano da sè. Bruno Marini da parte sua è stato perentorio. «La Dc del 1992 su Osimo non è certo quella del 1975» ha dichiarato con durezza.

«Ho firmato il referendum per non lasciare il monopolio della protesta al Msi — ha aggiunto — contrapponendo invece un coagulo di forze sicuramente democratiche che va dalla Lista ai liberali, a metà della Dc e a parte del Psi».

L'area del 40 per cento si è riunita ieri poco prima del comitato provinciale negli uffici di Carmelo Calandruccio. Poi si è recata a Palazzo Diana dove fino a tarda notte si è discusso con l'intento di compattare il partito. Il segretario Sergio Tripani al termine del dibattito doveva presentare un ordine del giorno. Lunedì è in calendario il consiglio comunale e fra l'altro il gruppo democristiano è diviso fra sei consiglieri che si riconoscono nell'area del 40 per cento e altri sei che si richiamano ai morotei e al segretario Tripani.

In un'atmosfera piuttosto tesa, è giunta la replica di Luccarini al responsabile provinciale del partito che aveva sostanzialmente detto fuori i massoni dalla Dc. E aveva osservato che «nella nostra città ce ne potevano essere al limite due».

Luccarini a questo punto chiede a Tripani di fare i nomi. «Mi fa piacere che il segretario sia dentro le 'segrete' cose e lo dico da non affiliato alla massoneria — dichiara il presidente della Crt — in ogni caso, per la trasparenza, esterni i due nominativi se li conosce e al più presto, altrimenti certe affermazioni non possono essere interpretate se non come messaggi mafiosi».

Luccarini osserva che Tripani deve stare attento quando parla. «Già una volta sulla spartizione degli enti — aggiunge — aveva creato il caos». «Per quanto riguarda infine la mia firma al referendum — conclude Luccarini — essa non ha avuto contenuti polemici, ma l'ho posta a titolo personale, con l'intento di contribuire a una nuova unità cittadina».

L'aria nella Dc è insomma sempre pesante. E la vicenda Osimo non ha certo contribuito a rasserenare gli animi.

REFERENDUM, HA ADERITO ANCHE TRAUNER

Perelli: le ragioni di una firma

Il socialista Alessandro Perelli spiega il perchè della sua firma al referendum della Lista sulla zona franca industriale sul Carso. Non entra in contrapposizione con il coordinatore provinciale del Psi, Todero. Anzi Perelli ammette che per certi aspetti ha ragione. E probabilmente si riferisce all'attacco sulla coerenza di forze politiche che predispongono mozioni comuni e poi partono con iniziative autonome. «E' comunque assolutamente da evitare — dichiara Perelli — una contrapposizione fra i partiti tradizionali da una parte che si interrogano sui soliti distinguo giuridici, non comprensibili dalla gente e la Lista che viene lasciata da sola a gestire l'esigenza di giustizia della popolazione».

«A questo si aggiunge — continua l'assessore comunale del garofano ed ex segretario provinciale — la scarsa credibilità delle forze politiche a suo tempo osimanti e oggi minate pesantemente dalle note vicende nazionali».

«Sono poi d'accordo — aggiunge Perelli — che i triestini si esprimano contemporaneamente sul referendum proposto dal verde Ghersina, cioè sul parco del Carso in alternativa alla Zfic».

Alcuni esponenti politici sostengono che il referendum ha un costo pesante per la collettività locale. E considerato che i partiti sono contrari alla zona industriale sul Carso, ritengono la spesa inutile. «A Trieste, non molto tempo fa, siamo andati a votare per un referendum sul gallo forcello — conclude Perelli — e con tutto il rispetto per una specie animale, penso che questo problema sia sicuramente più sentito dai triestini». Ieri il referendum proposto dalla Lista sarebbe stato sottoscritto anche da un altro socialista, Zigrino.

E' confermata la firma del liberale Sergio Trauner, che si è aggiunta a quelle di Pampanin e Tabacco. «La città deve dare un segnale a Roma anche dal punto di vista popolare, oltre che attraverso le legittime posizioni dei partiti» osserva il segretario del Pli, Pampanin.

Oggi il Pli terrà su Osimo una direzione provinciale. «Valuteremo le mozioni — conclude Pampanin — ed è probabile che lunedì in consiglio comunale presenteremo nostri emendamenti, se non una mozione autonoma».

INIZIATIVA DELLA SINISTRA GIOVANILE

'Vogliamo la scuola in prima linea nella lotta all'antisemitismo'

Deve partire dai giovani e dalla scuola uno scossone al muro di una pericolosa indifferenza. I rappresentanti della Sinistra giovanile non hanno dubbi: i fenomeni di antisemitismo e razzismo possono essere combattuti solo sconfiggendo un'inerzia colpevole. Insieme all'Associazione giovani ebrei hanno lanciato, tra le tante, una proposta, suggerire al ministero dell'istruzione l'adozione tra i libri di testo nelle scuole dell'opera di Primo Levi e del «Diario di Anna Frank». Ma in tempi più immediati, ci sono altre iniziative in cantiere. La prima è già una realtà ed è stata presentata ieri nel conrso di una conferenza stampa. Si tratta del fascicolo «Contro il razzismo e l'intolleranza» distribuito insieme all'«Unità». Sulla copertina campeggia a caratteri cubitali un numero: quel 174517 che era il numero di Primo Levi nel campo di Auschwitz.

Le altre iniziative rappresentano una raffica di risposte ai gravi episodi di intolleranza dei giorni scorsi a Roma. Lunedì, per ricordare la notte dei cristalli che rappresentò la prima fase della repressione degli ebrei, sarà una giornata di mobilitazione. Altro appuntamento, il 15 novembre a Gorizia per un confronto più ampio sul tema dell'intolleranza. Altre manifestazioni saranno concertate con il mondo della scuola, che peraltro ieri non è stato rappresentato all'incontro.

Uno spaccato di come i giovani della locale comunità ebraica vivano questi rigurgiti di antisemitismo è offerto dalle parole di Susanna, una ragazza che si propone come portavoce del gruppo: «Non possiamo restare passivi a guardare ciò che ci sta succedendo attorno, non possiamo fingere che antisemitismo e razzismo in genere non stiano risorgendo. Ce lo ricordano le svatische sulla parete della sinagoga di Trieste che tornano alla luce man mano che cade lo stucco bianco che cercava di nasconderle. Mi appello alla gente: non macchiatevi di inervia colpevole, non cancellate dalla memoria quello che è potuto succedere nell'Olocausto ma che questo sia un monito per il futuro; non lasciate che la storia si ripeta».

INCONTRO DIBATTITO CON I GIOVANI IMPRENDITORI

«Riformare il sistema per governare la città»

Come si esce dall'ingovernabilità che sta paralizzando Trieste? Come si fa a lavorare in una città in cui l'amministrazione pubblica non fa scelte economiche da 15 anni e che non ha nemmeno un piano regolatore? Il sistema politico attuale è arrivato veramente al capolinea? Gianfranco Laboranti, presidente dell'associazione giovani imprenditori, ha aperto con queste domande un incontro dibattito organizzato dalla sua associazione con la presenza dell'assessore comunale Codarin (dc), e dei consiglieri comunali Antonione (LpT) e Treu (Pds). In tre politici — tutti quarantenni come vuole la nuova era Clinton — su una cosa si sono trovati concordi: il sistema elettorale va cambiato con il sistema uninominale corretto che permetta una semplificazione degli schieramenti politici (conservatori/progressisti) come nelle democrazie anglosassoni. Ma per esempio — è stato chiesto a Codarin — i «popolari» triestini che fanno riferimento a Segni sarebbero disposti a seguirlo nell'Alleanza democratica composta da forze laiche e di sinistra? «La proposta innovativa di Segni — ha risposto Codarin — deve svilupparsi all'interno della Dc e quindi sarebbe contro natura una soluzione del genere per persone che si sono sempre collocate in un'area di centro-destra».

Stesso argomento, ma visto da un'altra ottica, anche per Antonione: nello scenario di un nuovo sistema elettorale che individua due forze principali, una che governa e una che sta all'opposizione, dove si collocherebbe un movimento eterogeneo come la Lpt? «Nel nostro movimento — ha risposto molto chiaramente Antonione — ci sono forze e culture diverse, ed è probabile che in un nuovo sistema molti si troverebbero in contenitori diversi».

E il Pds, che dopo il Pci ha vissuto l'esperienza indistinta della «cosa» e che fatica a trovare una sua precisa identità? «Il Pds ha avuto il coraggio di mettersi in discussione — ha detto Treu — prima della caduta dei muri; ha promozzo i referendum, ed ha dimostrato più di altri la disponibilità a riformare il sistema politico per avere maggiore stabilità e responsabilità da parto dei politici rispetto a quello che fanno». Tutti d'accordo, quindi, sulle grandi questioni istituzionali, ma intanto Trieste — è stato sottolineato dal pubblico — si sta vivendo un momento economico drammatico, nessuno programma e governa, mentre le risorse del Fondo Trieste vanno alle bocciofile e non alle imprese. Nel frattempo, anzi, si rischia una nuova paralisi amministrativa a causa della Zfic. A questo punto l'armonia si è frantumata. Antonione è partito lancia in resta con il referendum. «Nessuno vuole la Zfic — ha detto — ma a livello governativo ancora non hanno preso atto della volontà della città, per questo proponiamo il referendum». Soldi sprecati ha detto Codarin. Facciamo piuttosto una mozione unitaria in Comune dicendo che non la vogliamo, ha aggiunto Treu. Ma come si fa — ha replicato Antonione — se non riusciamo a metterci d'accordo nemmeno tra Lpt, Dc e Psi su una mozione ancora troppo generica. La polemica conclusiva ha così dimostrato — secondo la conclusione di Laboranti — che «per governare sul serio c'è evidentemente bisogno di riformare il sistema politico».

f. d.c.

SONDAGGIO / I CITTADINI E LA QUALITA' DEI SERVIZI

La salute non basta

Mille disagi inceppano la vita tranquilla di tutti i giorni

Analisi di
Franco Del Campo

Prima scena. Sei fuori casa, devi fare una telefonata urgente (il telefonino cellulare non ce l'hai, o è guasto o ti vergogni di usarlo), ma la prima cabina telefonica che trovi ha l'apparecchio guasto.

Seconda scena. Devi ritirare del denaro, vai in banca, ma trovi una fila interminabile. Allora decidi di affidarti alla tecnologia, esci, giri l'angolo per utilizzare un bancomat, ma anche questo non funziona.

Terza scena. Stai male, hai bisogno di un dottore al più presto, chiedi un appuntamento, ma ti rispondono «ritorni tra un mese o poco più».

Sono piccole scene di vita quotidiana e non una giornata sfortunatissima dello sfortunatissimo Paperino. Situazioni che capitano abitualmente a tanti cittadini che vivono nella nostra città.

Qualità inceppata

Il sondaggio «Il Piccolo-Swg» — che offre un'immagine a più dimensioni di una Trieste letta nelle opinioni dei suoi abitanti — ha cercato di misurare la qualità della vita dei cittadini andando a cogliere i tanti piccoli momenti che inceppano le nostre azioni quotidiane e inquinano impercettibilmente la nostra «qualità della vita».

Non trovare, per esempio, un telefono pubblico funzionante non è troppo raro (12,2% delle risposte su un campione rappresentativo di 500 cittadini che sono lo specchio della città), ma è più frequente imbattersi in un bancomat con la snervante scritta «fuori servizio» (14,3%) o essere costretti a una interminabile fila in banca (20,5%) a un supermercato con una sola cassa aperta (10,6%) e probabilmente in molti altri uffici pubblici. Ma la pazienza del cittadino medio rischia di trasformarsi in rabbia schiumante quando si parla della propria salute: una fetta consistente del campione prescelto (31,7%) afferma infatti di essere costretto ad aspettare più di un mese prima di avere un appuntamento con un medico. Le vittime più frequenti dei telefoni pubblici non funzionanti e delle file in banca sono gli studenti, ma il sondaggio non dice se sono solo più sfortunati, più impazienti o anche un tantino imbranati.

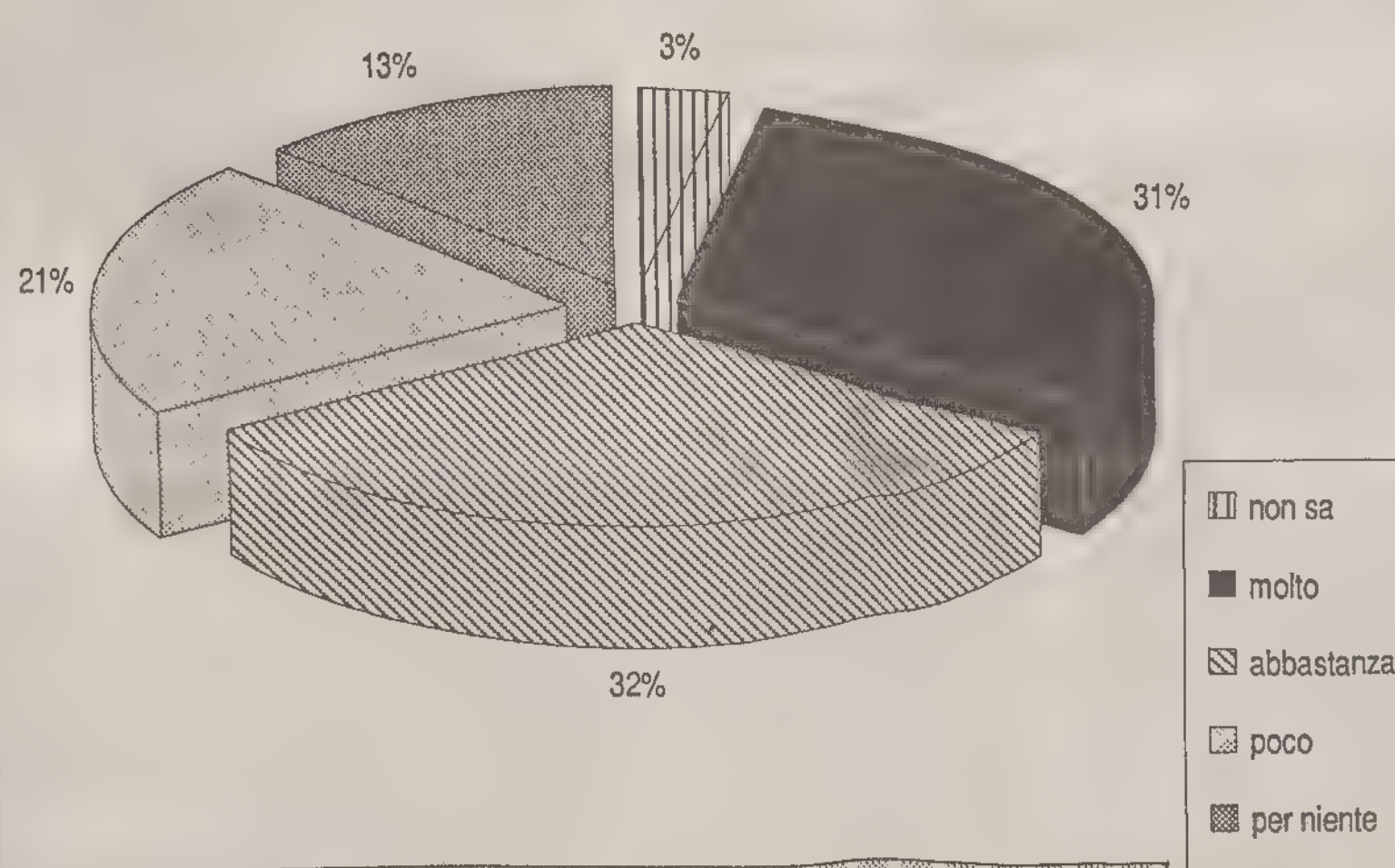
Ricchi e sani

Il discorso diventa diverso quando si parla della sanità e in particolare delle attese per arrivare a un medico. Due dati messi a confronto mostrano due universi completamente diversi: per gli operai e i pensionati le attese sono molto più lunghe della media (37,9% e 35,1), per i liberi professionisti, dirigenti e imprenditori l'accesso al medico è notevolmente facilitato, tanto che le attese si riducono al 17,0%. La disaggregazione dei dati dimostra che in genere i «laureati» riescono a trovare delle «scorciatoie» per trovare il medico più in fretta. Insomma — ricordando la profonda sentenza di un noto commentatore contemporaneo — «è meglio essere ricchi e sani che poveri e ammalati».

Il disagio nascosto

Ma la qualità della vita non si misura soltanto con il funzionamento dei vari servizi dati ai cittadini, un indicatore importante è anche il reddito familiare. A Trieste i soddisfatti e gli insoddisfatti del reddito della propria famiglia si dividono esattamente a metà. Il 48,3% si dichiara molto o abbastanza contenta del reddito familiare a cui si contrappongono, in perfetto equilibrio, i «poco» o «per niente» soddisfatti con il 48,7% delle risposte. Leggendo le risposte da un altro punto di vista si può invece notare che la grande massa delle famiglie (81,8%) oscilla in una situazione intermedia che va da «abbastanza» a «poco» soddisfatti. I settori sociali che esprimono — nel complesso di tutti i dati raccolti — un diffuso disagio, sono gli operai (60,3%), i pensionati (75,2%) e i disoccupati (76,8%), con probabili sacche di esclusione e solitudine che il sondaggio non può illuminare. La visione di «classe» che scaturisce dal sondaggio si completa, sul versante opposto, dalla ampia soddisfazione (75,2%) di liberi professionisti, dirigenti e imprenditori, a cui si aggiungono (forse inaspettatamente) gli insegnanti (69,8%).

La fortezza famiglia

In generale anche questa fase del sondaggio conferma un dato ricorrente: la famiglia risulta un bene prezioso, indipendentemente dai valori, come sostegno economico allo standard di vita. Il 71,9% delle risposte dà una valutazione positiva (25,1% «molto» e 46,8% «abbastanza») dello standard di vita che la famiglia riesce a garantire. L'incertezza, però, si incunea anche nella «fortezza famiglia». Il futuro che si prospetta all'orizzonte non è del tutto drammatico, ma opaco, incerto, comunica un'ansia diffusa. La maggioranza (48,2%) ha una percezione pessimista del futuro che ci attende e così il mito della città del «viva là e po' bon» sembra quasi del tutto consumato (e forse questo non è un male se verrà sostituito da uno spirito costruttivo).

SONDAGGIO / CASALINGHE ESCLUSE

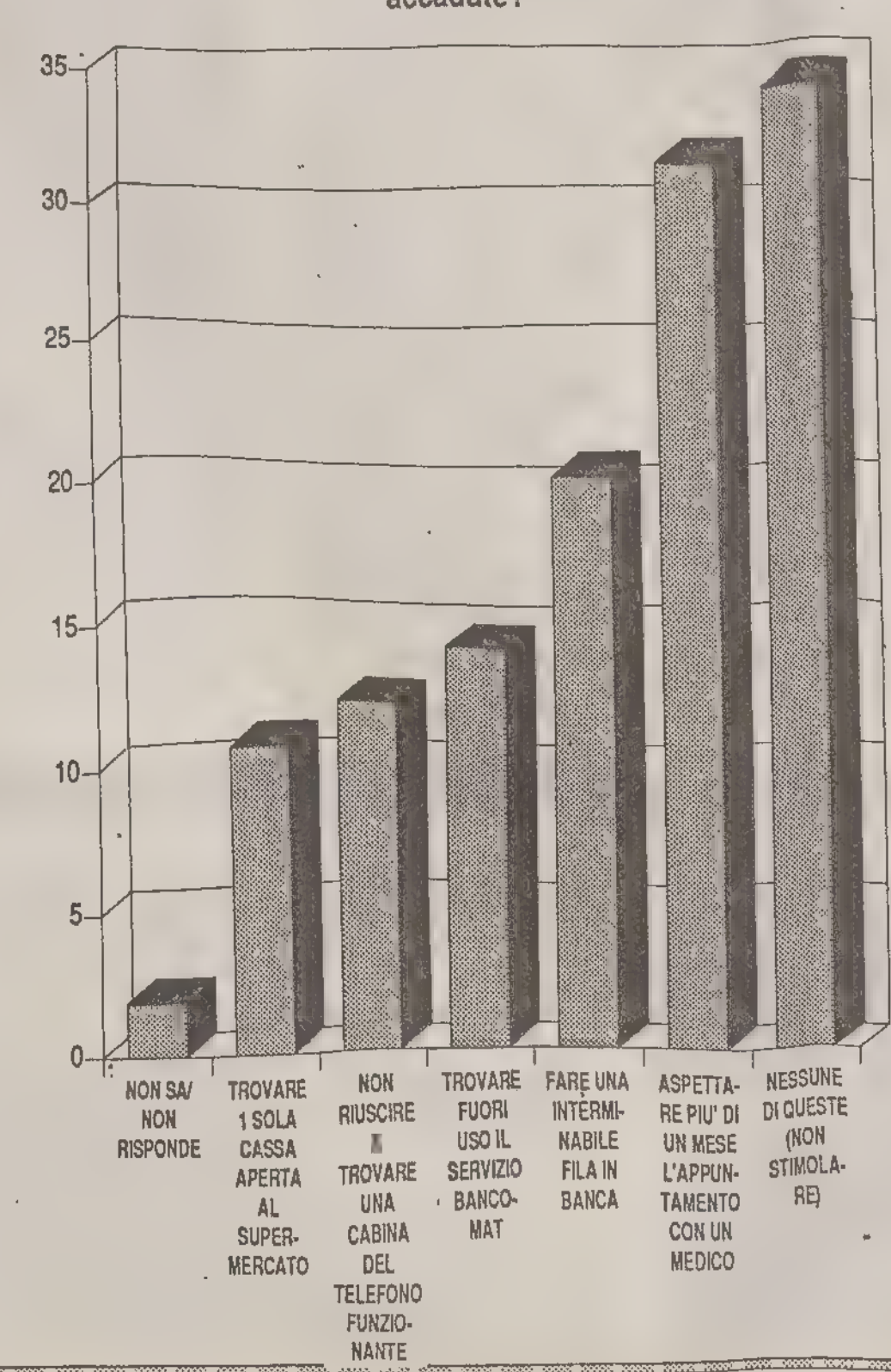
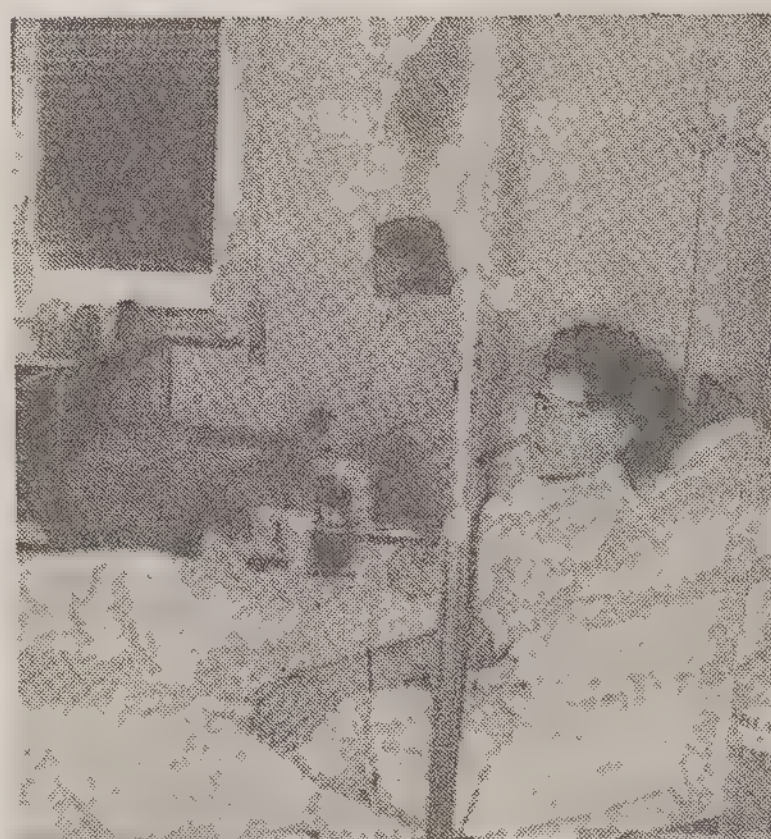
Soddisfatti del lavoro ma non sempre educati

Trieste un tantino calvinista? Il problema non è religioso, ma relativo alla soddisfazione che si prova nel fare bene (visto come «missione» secondo la morale calvinista) il proprio lavoro. I risultati del sondaggio «Il Piccolo-Swg» su questo argomento possono sembrare sorprendenti: la netta maggioranza dei cittadini che lavorano si dichiarano soddisfatti (63,8%) del proprio lavoro. A dire il vero il sondaggio non dice nulla sulla produttività di questo lavoro, ma è significativo che l'area della soddisfazione sia molto ampia. La frustrazione e l'alienazione sul posto di lavoro naturalmente scompaiono e riguardano soprattutto i lavoratori in proprio (45,1% su una media del 33,4%) e gli operai (36,1%), ma sono comunque aree minoritarie rispetto l'insieme generale. La massima gratificazione dal lavoro (91,7%) viene invece da liberi professionisti dirigenti e imprenditori che sembrano i veri eredi dell'etica calvinista. E' interessante notare che una fetta consistente del campione intervistato (48,6%) dichiara di non lavorare. Scontata la risposta di pensionati, disoccupati e studenti, ma anche le casalinghe al 79,4% dicono di «non lavorare». E così, nonostante qualche decennio di femminismo, le donne che fanno uno dei lavori più pesanti e pericolosi (gli incidenti domestici superano quelli in fabbrica) che ci siano, risponde ancora che «non lavora»... L'ultima parte del sondaggio indica invece una certa insofferenza nei confronti dell'educazione dei giovani. La grande maggioranza degli intervistati (63,1%) vede i giovani prevalentemente maleducati. Si tratta dei soliti anziani che idealizzano il proprio passato («... ai miei tempi...»)? Solo in parte. Senza preoccuparsi troppo della coerenza sono gli stessi giovani a lamentarsi della propria educazione e in particolare gli studenti (74,2%) che si dimostrano più critici (o autocritici) degli stessi insegnanti (61,4%).

f.d.c.

SONDAGGIO / ASSISTENZA SANITARIA E TICKET

C'è poca fiducia nelle Usl

La maggioranza degli intervistati preferisce ricorrere alle cure di un medico privato

La qualità della vita? Basta la salute. Troppo facile, certo, ma indubbiamente la salute rappresenta un aspetto decisivo nella misura di una qualità della vita che oscilla tra disservizi e le potenziali soddisfazioni che provengono da un miglioramento generale delle condizioni di vita. La cronaca quotidiana, a livello nazionale, trabocca di drammatici episodi di «malasanità» a fronte di una spesa pubblica nel settore che pesa enormemente sul bilancio dello Stato. un recente sondaggio ha dimostrato che l'opinione pubblica nazionale ha nettamente peggiorato il proprio giudizio sull'assistenza sanitaria negli ultimi anni e l'81,1% dà una valutazione negativa della situazione attuale. Le responsabilità del cattivo funzionamento vengono fatte risalire ai politici e agli amministratori (42,5% degli intervistati), mentre il personale medico e paramedico raccoglie solo il 22,1 delle critiche. Le possibili soluzioni a questo problema risultano confuse e poco chiare alla grande maggioranza (77,4%) dei cittadini che evidentemente si limitano a percepire il mancato funzionamento della sanità sulla propria pelle e non sono in grado di fornire soluzioni su un argomento tanto complesso. I dati nazionali confermano, e

in parte peggiorano, le indicazioni locali. L'impossibilità di avere degli appuntamenti a breve termine assilla la maggioranza dei cittadini (41,8%) e a questo dato si affianca la disorganizzazione e l'eccessivo burocratismo (36,6%). La strada per saltare le file e avere un accesso più rapido alle visite specialistiche è quella solita: ricorrere alla struttura privata (57,5%) piuttosto che alle Usl (35,2%). Sono gli ospedali italiani a raccogliere la massa più consistente di critiche da parte dei cittadini (54,6% con una prevalenza di giudizi negativi tra chi ha bassa scolarità, i residenti al Sud e nelle isole e tra le casalinghe), e alla base di questa inefficienza c'è naturalmente la presenza di amministratori nominati dai partiti (39,3%).

Ma chi deve pagare le spese dell'assistenza sanitaria? La maggioranza degli intervistati (già prima della stangata governativa) considera i ticket molto elevati (64,6%), e comunque eccessivi rispetto al servizio che viene dato. Sul piano teorico, però, la nettissima maggioranza (72,2%) ritiene che il contributo alla spesa sanitaria dovrebbe essere proporzionale al reddito familiare, e si fa anche strada l'idea che il servizio sanitario nazionale non può esser completamente gratuito (56,1%) contro una consistente minoranza (34,5%) che chiede sempre e ovunque la gratuità, anche a costo di elevare il carico dello Stato. Rispetto alla realtà nazionale non si deve dimenticare che la situazione locale, nonostante i problemi che sussistono, sembra relativamente migliore. Il «Rapporto sullo stato dei diritti del cittadino sulla sanità» ha confermato, infatti, che Trieste e il Friuli-Venezia Giulia hanno standard di funzionamento migliori rispetto al dato nazionale, ma ciò non significa che non si possa e non si debba migliorare.

f.d.c.

Il sondaggio è stato realizzato in collaborazione con la

SMOG / DELIBERATO DALLA GIUNTA COMUNALE IL PIANO CONTRO L'INQUINAMENTO

Stop al secondo giorno 'no'

Via Carducci come spartiacque. Il provvedimento sarà in vigore dalle 7 alle 9 e dalle 18 alle 20.30. Ampia la gamma dei veicoli che potranno circolare regolarmente: le automobili con marmitta catalitica, i diesel e i mezzi di soccorso mentre deve ancora essere definito il servizio dei bus Act. Nelle prossime settimane verrà presa in considerazione l'istituzione di parchimetri nelle zone nevralgiche.

Trieste ha il suo piano anti-smog. La giunta comunale, riunitasi ieri, ha deliberato il primo provvedimento ufficiale per ridurre il rischio da inquinamento atmosferico provocato dai gas di scarico delle automobili, e l'ha fatto nel modo previsto: predisponendo cioé, al verificarsi di determinate condizioni oggettive, la chiusura di due zone del centro, come evidenziato dal grafico.

Quali sono queste condizioni oggettive? «Precisiamo innanzitutto che questo provvedimento scatta soltanto in caso di allarme — hanno detto in coro i tre assessori competenti, Annalisa De Comelli per il traffico, Rossana Poletti per l'ambiente e Renzo Codarin per la polizia urbana — e che la chiusura del perimetro avviene soltanto in questo caso. Poniamo, come esempio, che in un giorno si superino le soglie limite, al mattino successivo noi abbiamo i dati ufficiali forniti dalla centraline che confermano lo sforamento. Se, nella stessa mattinata, le previsioni meteorologiche non promettono nulla di buono, perché magari persiste lo scirocco, per il giorno successivo si predispone la chiusura delle due zone, attraversate da via Carducci, che rimane sempre lo spartiacque principale.

In sostanza — specificano ancora gli assessori — si tratta di una soluzione temporanea, in attesa che gli uffici competenti giungano alle loro conclusioni, perché allora prenderemo le decisioni definitive. Per l'intanto, constatato che l'autodisciplina tarda a farsi largo nelle abitudini degli automobilisti triestini, abbiamo adottato questo strumento che prevede, in ogni caso, dopo un giorno di chiusura, previdibilmente sufficiente per attenuare la morsa dello smog, che si possano riaprire i confini delle due zone».

E i triestini cosa faranno? L'Act, dal canto suo, anche nei giorni scorsi, prima che si conoscessero i dettagli del provvedimento, aveva garantito la regolarità dei servizi, mettendo al sicuro coloro che hanno il posto di lavoro in centro. E va precisato poi che la chiusura riguarda soltanto determinati orari: il traffico sarà impedito dalle 7 alle 9 e dalle 18 alle 20.30.

Ci sono poi, ovviamente, le dovute eccezioni: automobili con marmitta catalitica, autoscuole, medici in visita a domicilio, vigili del fuoco, vigili urbani, croce rossa, automobili in servizio pubblico, motori diesel, saranno autorizzato sempre e comunque al transito, unitamente alle due ruote, libere in tutte le cilindrate.

«Ci sono però ulteriori concetti da chiarire — aggiungono ancora gli assessori — perché noi facciamo appello, per l'ennesima volta, al senso di disciplina dei triestini, chiamati a fare buon uso dell'autolimitazione, perché così si potrebbero evitare tutti i provvedimenti, drastici e non. Infine va detto che già dalla prossima settimana inizieremo l'esame di provvedimenti complementari, come i parchimetri in tutto il centro cittadino, l'impiego sempre più massiccio della polizia urbana, e altre cose che stiamo studiando, perché il nostro fine è quello di razionalizzare l'uso delle automobili, che devono essere impiegate, quando si viene in centro, in modo intelligente, con misura, senza eccessi». Il parto c'è stato dunque: d'ora in poi tutti sono chiamati a un maggiore senso di responsabilità, a una gestione più sensibile di un bene comune come l'aria che si respira, cercando di dimenticare piccoli egoismi, piccoli vizi, recuperando magari il gusto del cammino.

Ugo Salvini

SMOG
Parcheggi chiave

Nel provvedimento adottato ieri dalla giunta si fa particolare menzione dell'uso dei mezzi pubblici. Le alternative a questo punto possono essere rappresentate dalla possibilità di un percorso misto: da casa a cinque parcheggi-chiave con la propria macchina, poi fino in centro con l'autobus. I cinque parcheggi sono piazza Belvedere, Silos, via Fabio Severo, via Giulia, Stadio, rispettivamente collegati con il centro dalle linee 5, 26 e 38 per il primo, 1, 3, 19, 20, 21, 22 e 30 per il secondo, 4, 14, 17 per il terzo, 6, 9 e 35 per il quarto, 10 per l'ultimo.

Effettivamente, con un po' di rodaggio, considerando che i mezzi pubblici, con la chiusura delle zone A e B, dovrebbero poter sveltire la loro marcia, questa soluzione potrebbe diventare ottimale per buona parte della cittadinanza, chiamata a dimostrare anche in questo modo l'adattabilità alle nuove esigenze del traffico. Il 5 novembre, intanto, secondo i dati Usl non è stata superata la soglia di allarme.

FLASH

Case Iacp

Nutrita l'attività svolta nel corso dell'ultima seduta dal consiglio d'amministrazione dell'Iacp. Nel corso della riunione, presieduta dal presidente Emilio Terpin, è stata concessa l'autorizzazione a pubblicare le modalità di gara relative alla costruzione di 7 case con 84 alloggi nell'ambito del Peep di via Molino a Vento, nonché per il recupero di 40 alloggi col piano integrato del Ponzanino. Altre delibere hanno riguardato la rideterminazione del canone di locazione per diminuzione del reddito nonché interventi del fondo sociale a favore di inquilini aventi problemi di carattere socio-assistenziale.
Dal canto suo il vicepresidente Franco Zigrino ha relazionato su alcuni provvedimenti relativi al personale.

Caduti asburgici

Oggi avrà luogo per la seconda volta sul Colle di San Giusto il ricordo e omaggio della Città ai soldati caduti combattendo nell'Esercito e nella Marina imperiale austro-ungarica. L'iniziativa, curata dalla delegazione di Trieste dell'Associazione culturale Mitteleuropa, sarà organizzata in due momenti principali: alle 17 nella chiesa dei Padri Cappuccini di Montuzza con una S. Messa in suffragio di tutti i Caduti per l'Europa dal 1914 al 1945. Subito dopo, alle 18, seguirà nel Parco della Rimembranza una specifica cerimonia per i Caduti triestini austro-ungarici.

Agenti di affari

La Camera di Commercio di Trieste rende noto che è in corso la ricostruzione della Commissione esaminatrice per l'abilitazione alla professione di agente di affari in mediazione per la provincia di Trieste. Chi è interessato a sostenere l'esame di abilitazione e sia in possesso o dell'attestato di frequenza del corso propedeutico istituito dall'Irfop, o della documentazione comprovante il biennio di tirocinio presso imprese esercenti l'attività di mediazione, è invitato a presentarsi all'ufficio camerale Albi e ruoli professionali (II piano, st. 215, tel. 6701241).

FISSATO IL PROCESSO PER DIRETTISSIMA IN TRIBUNALE

Pahor lunedì davanti ai giudici

Lunedì a mezzogiorno nell'aula 279. In questa giornata e in questa sede inizierà in Tribunale il processo per direttissima al professor Samo Pahor. Il consigliere comunale dell'Unione slovena è accusato di violenza, resistenza e minacce a pubblico ufficiale e di inosservanza delle disposizioni delle autorità di polizia. Questi capi di imputazione sintetizzano a livello di codice penale ciò che, secondo l'accusa, è accaduto domenica primo novembre in piazza Sant'Antonio durante la manifestazione dell'associazione 'Edinost'. Pahor ha sferrato un calcio e un pugno al questore vicario Umberto d'Acierno che lo aveva preso sottobraccio per allontanarlo dal sagrato della chiesa. Da qui l'arresto dell'esponente sloveno, l'incarcerazione al Coroneo e i successivi arresti domiciliari concessi dal presidente del Gip, il dottor Vincenzo d'Amato.

Il decreto del magistrato vieta al professor Pahor ogni attività politica e culturale. Puo' uscire dalla sua abitazione di via Brandesia 75 solo per recarsi a scuola. Niente cominzi, niente conferenze, niente trasmissioni alla radio. E soprattutto niente consiglio comunale dove è stato eletto con 1500 voti di preferenza.

Pahor sarà difeso da tre avvocati. A Bogdan Berdon e Giuseppe Skerl che lo hanno assistito davanti al Gip si affincherà Alessandro Canestrini, un anziano legale trentino da sempre schierato su posizioni progressiste. L'accusa sarà sostenuta dal sostituto procuratore Filippo Gulotta. Il Tribunale sarà presieduto da Mario Trampus. Difficilmente la sentenza sarà emessa in giornata perchè sono previste numerose testimonianze. Ognuna dovrà essere verbalizzata a mano, con carta e penna, dal momento che i nastri magnetici sono stati banditi dai nostri Tribunali. Non per avversione al nuovo ma per decisione del Ministero della Giustizia che non ha i soldi per pagare i tecnici di registrazione. Alcune settimana fa una circolare con l' ordine di ritornare all'antico è stata recapitata agli uffici giudiziari: preture, tribunali, corti d'assise.

Il Ministero ha dovuto prendere questa decisione su precisa contestazione della Corte dei Conti che ha ritenuto che la registrazione magnetica non possa essere inserita nel capitolo delle cosiddette «spese di giustizia». Quanto questo influisca sui tempi di un dibattimento che non è difficile prevedere. Il processo a Samo Pahor rischia dunbque di trascinarsi per udienze e udienze perchè un verbale redatto necessariamente in forma riassuntiva innescherà contestazioni, precisazioni, distinguo.

Va infine registrato che il segretario provinciale dell'Unione slovena Martin Brecelj ha consegnato ieri al prefetto Sergio Vitiello una lettera indirizzata al capo del Governo in cui chiede l'apertura di un'indagine sui fatti «relativi all'arresto del professor Pahor». Nel documento vengono ipotizzate «possibili anomalie negli indirizzi operativi degli organi di polizia».

Samo Pahor

PRETURA
Patteggia a due mesi per il furto in Curia

Non si è concluso con la marcia nuziale ma con un processo l'idillio di Pierina Alagna, 27 anni, ospite di un istituto religioso, e Edy, un giovanotto conosciuto anni fa. Avrebbe voluto sposarla ma, purtroppo, era senza soldi e così avrebbe finito per chiedere all'innamorata indicazioni per compiere un colpo nella pia casa. La sera della vigilia della Pasqua del '91 qualcuno entrò nell'edificio dalla porta-finestra dell'appartamento del vescovo, lasciata volutamente aperta, raggiunse la stanza della madre superiora, razziandovi 7 milioni e ori assortiti. Nel rientrare, la suora incrociò un tizio che la abbagliò con una torcia e poi fuggì.

Fu chiamata la polizia e, interrogata, la ragazza confessò la sua love story e raccontò che poco prima aveva visto due giovani scappare, parlando tra loro in croato. Edy aveva un alibi di ferro: il giorno precedente era stato accolto all'ospedale e nella sua casa non fu trovato nemmeno uno spillo di dubbia provenienza. Conclusione: per concorso in furto, il pretore Raffaele Morvay ha applicato a Pierina due mesi di reclusione e 200 mila di multa con i benefici, pena concordata dal difensore avvocato Gabrio Laurini con il p.m. Emanuela Bigattin. Così finì un amore: la coppia, difatti, non si incontra più dallo scorso febbraio.

Rimessa la querela nella causa legata al crac del bar Ariston

Il crac del bar pizzeria Ariston, dichiarato fallito il 19 aprile dello scorso anno, sullo sfondo della causa a Fulvio Faeta, 34 anni, viale XX Settembre 103, imputato di truffa a Tanja Bogdanovich, affittuaria della pizzeria. A Faeta, amministratore della donna, ella rilasciò due assegni per 95 milioni che furono posti all'incasso. Ma Faeta non ne ricavò una lira perché in banca non c'erano più quattrini e, di conseguenza, la Bogdanovich non subì alcun danno tanto che ha rimesso la querela, e il suo gesto ha suggellato il processo.

Guida in stato di ebbrezza e oltraggia un agente: 4 mesi

Un violento scatto d'ira colse Mario Bossi, 62 anni, via Puschi 15/1, la sera in cui fu fermato per un controllo dall'agente della polizia stradale Paolo Primosi. Era piuttosto allegro e investì il poliziotto con una sequela di maleparole e tentò di bloccargli una gamba nella portiera dell'autoradio di servizio. Fu così che venne denunciato alla Magistratura per oltraggio a pubblico ufficiale e guida in stato d'ebbrezza. La sua vicenda si è conclusa ieri con il patteggiamento tra il difensore avvocato Carlo Fissotti e il p.m. Emanuela Bigattin, e il pretore Manila Salvà gli ha applicato la pena di 4 mesi di reclusione, 10 giorni di arresto e 100 mila di ammenda con i doppi benefici di legge.

LUTTO
Morto De Nadai

Dopo breve, inesorabile malattia è mancato l'ispettore capo di polizia Luigi De Nadai. Originario di Treviso, aveva 67 anni, e due anni fa era andato in quiescenza. Luigi De Nadai aveva prestato per lungo tempo la sua opera di investigatore tenace e capace alla Squadra mobile e poi era stato assegnato al palazzo di giustizia. Aveva lavorato quattro anni per l'allora sostituto Alessandro Brenci. De Nadai lascia tre figli e uno stuolo di amici.

IN ATTESA DELLE DECISIONI DELLA REGIONE

Palmanova si candida per la collezione de Henriquez

Alcuni oggetti della collezione de Henriquez

La Collezione de Henriquez fa gola a molti. Per Trieste sarebbe imbarazzante oltre che doloroso farsela soffiare. Gira voce che il comune di Palmanova si sia candidato alla custodia della celebre raccolta. Una candidatura non casuale, visto che la città friulana, in occasione dei festeggiamenti del '93 per i suoi 500 anni, sta riordinando il suo militaresco capitale museale. L'altra sera, in un incontro pubblico dove sono stati proiettati dei filmati, il presidente del Centro culturale «Diego de Henriquez», Alvise Barison ha espresso la speranza che la giunta reginale si decida quanto prima, sulla proposta di legge dell'assessore Antonini, per la valorizzazione del patrimonio del collezionista triestino. Un'altra soluzione, a scanso di tempi biblici, potrebbe essere quella di inserire nel prossimo bilancio regionale una norma ad hoc, di finanziamento urgente.

«Una volta reperita la copertura finanziaria, sarà determinante la scelta del sito dove collocare il nuovo grande Museo della guerra. Potrebbe andare bene una zona carsica oppure una delle tante caserme cittadine, ormai dismesse», ha osservato la segretaria dell'associazione Antonella Furlan. In questo momento, è urgente la salvaguardia dei numerosissimi mezzi pesanti parcheggiati a Padriciano, che essendo posti all'aperto rischiano di rovinarsi a causa delle intemperie. Oltre che a Padriciano, parte della collezione, documenti, fotografie e mezzi bellici leggeri sono depositati nei magazzini comunali di via Gambini. Mentre circa 20 mila volumi e trattati di guerra sono riposti nella caserma di via Beleno. E ancora, pare che esista una cassetta di sicurezza rigorosamente top secret, depositata in una banca cittadina.

Nell'incontro, sono stati proposti alcuni filmati dall'intento quasi propedeutico sull'opera dello studioso scomparso in modo tragico 18 anni fa. I film proiettati riguardano alcune delle celebri mostre fatte con il materiale della collezione. Da «Il salotto de Henriquez» (Expomodel, 1989) ad «Armi e cimeli (Castello di San Giusto, 1988). Da i «Cattivi maestri» (Expomodel, 1991) a «Le facce della guerra» (Castello di San Giusto, 1990). Fotogrfie di guerre lontane. Soldati sporchi di fango e sangue. Giocattoli guerreschi tra cui soldatini di piombo. Oppure, armi da guerra. Queste e altre ancora le immagini (accompagnate da un incalzante sonoro musicale) proposte. Le prossime conferenze, che l'associazione ha messo in calendario, tratteranno il modo in cui Diego de Henriquez è stato recepito dai media e dalla pubblicistica storiografica. Le conferenze si terranno nella sala Maggiore del Circolo del Commercio di via San Nicolò, nei giorni 18 novembre, 26 dicembre e 16 dicembre, alle 18.

A FINE MESE SCADE LA CASSA INTEGRAZIONE E IL PROGETTO NON PUÒ ESSERE RIPRESENTATO

Monteshell rischia di saltare

Ancora pochi giorni e il progetto Monteshell per la creazione dei depositi di gpl nell'area dell'ex Aquila rischia di essere cancellato. A fine mese scade la cassa integrazione per gli oltre cento lavoratori ancora in attesa di una sistemazione e non vi sono motivi a supporto di posizioni ottimistiche. Sul tappeto vi sono alcune proposte per evitare il licenziamento degli operai in attesa che Monteshell e enti pubblici sciolgano le riserve che ancora impediscono il decollo del progetto che risale, ormai a oltre quattro anni fa. Non sarà possibile, a fine mese, ripresentare lo stesso progetto agli organi ministeriali come 'garanzia' per ottenere una proroga della cassa integrazione e non vi sono i tempi per elaborarne uno diverso che possa, al tempo stesso, convincere i politici a vari livelli e soddisfi le esigenze imprenditoriali.

La Monteshell non sembra intenzionata a mollare la presa, ma è chiaro oggi che qualcuno rema in senso contrario. Il sindacato vorrebbe ora affrontare concretamente le proposte per assicurare lavoro alle maestranze, a cominciare da quella avanzata dal sindaco di Muggia, Ulcigrai. «Il problema — ha commentato Paolo Petrini della Cisl — non va impostato solo sulla concessione della cassa integrazione, ma su quale occupazione dare, anche temporaneamente, ai lavoratori». E invoca, una volta per tutte, che si risolva la questione dei depositi e si facciano, senza altri ritardi, le scelte che ne conseguono.

All'orizzonte, intanto, si profila un'altra situazione difficile: a metà dicembre scadranno i benefici della 'mobilità' per gli ex dipendente dell'Iret. «Nonostante lo sforzo compiuto dalla sezione circoscrizionale del lavoro — continua Petrini — non è stato possibile dare occupazione che a poche unità, mentre le liste di mobilità contano ora più di trecento iscritti». Sotto accusa la scarsa disponibilità degli enti locali (solo il Comune di Trieste ha dato lavoro a 40 persone) e soprattutto delle Ferrovie, le quali, su 150 assunzioni recenti, non avrebbero trovato nemmeno un posticino per gli 'esuberi' dell'industria in crisi. «I politici locali — è la dura accusa — sono presi dalle polemiche su Osimo e sulla zona franca, e mi sembra una scusa da poco per dimenticare il crollo dell'occupazione nella nostra area. Tutti si sono dimenticati delle crisi delle industrie e delle partecipazioni statali».

E a sottolineare l'emergenza, vi sono i dati. Gli iscritti all'ufficio collocamento sono quasi 11mila, contro i novemila di giugno. Nel solo mese di setembre l'aumento dei disoccupati è stato di 982 unità, la metà delle quali in cerca di prima occupazione. E mentre la differenza tra assunti e licenziati, in regione, è ampiamente positiva (+6.074),a Trieste prevalgono le esplusioni di manodopera: 653 unità nel solo comparto industriale e segnali di cedimento si registrano anche nel settore dei servizi e del commercio.

«L'emergenza occupazionale — incalza Riccardo Devescovi della Cgil — emerge con chiarezza e servono ora correttivi e interventi non demagogici». Il riferimento va all'Assindustria e agli impreditori. Secondo Petrini, non sarebbe vero che il settore sarebbe notevolmente penalizzato dalla carenza di contributi. «I soldi — conclude il sindacalista — c'erano, ci sono e sono stati impiegati. Solo l'occupazione non ha ricevuto benefici da queste finanziamenti. Ora si vorrebbero altri contributi per abbattare il costo del denaro, ma tale soluzione, ancora una volta, risolverebbe il problema a breve termine delle aziende ma non quello più generale dell'economia locale. Così non va bene».

Sindacati e assindustria si incontreranno lunedì proprio per affrontare i nodi della crisi giuliana e le possibili soluzioni da mettere in pista, a cominciare dal «caso» Monteshell.

Situazione occupazionale

GENNAIO SETTEMBRE 1992 TRIESTE	AVVIATI	CESSATI	SALDO
Industria	2294	3224	-930
L. 56	535	186	+349
Altri	6710	6872	+162
TOTALE	9588	10.312	-724

M0655

IMPRESE EDILI RISCHIANO DI SCOMPARIRE

La crisi del mattone

Per il Collegio costruttori troppi i lavori in sospeso

La crisi del settore dell'edilizia, almeno per quanto riguarda le grandi opere ha dei nomi precisi: recupero di Cittavecchia, progetto Polis, discarica per materiali inerti di Barcola, progetto di riqualificazione dell'area Stock a Roiano. Di questo avviso, almeno, sono i rappresentanti del Collegio costruttori e dei sindacati di categoria. Entrambi ritengono infatti che l'apertura dei cantieri o la ripresa dei lavori «contribuirebbe a contrastare l'attuale situazione di emergenza» nel quale versa il comparto. Ma altri 'cantieri' sono attesi con ansia, come i parcheggi di Foro Ulpiano, la piscina, il completamento della Grande Viabilità, la ristrutturazione dell'Ospedale Maggiore.

«Indebolire la capacità propositiva dei costruttori — hanno concordato le controparti nel corso dell'ultimo incontro — significa non solo mettere in pericolo mille posti di lavoro e il futuro di centinaia di imprese, ma vanifica anche qualsiasi reale politica di supporto allo sviluppo economico e sociale della città». Alle conseguenze della crisi economica in atto — viene riferito — si sommano gli effetti «negativi derivanti dalla particolare situazione di inerzia che si registra a livello locale e che porta al blocco di qualsiasi iniziativa». Il rischio paventato è di far trovare le imprese fuori mercato e impossibilitate a quel punto a reggere la concorrenza che proviene dalle altre province della regione.

Sindacati e imprenditori hanno così deciso di agire di comune intesa, stimolando soprattutto le istituzioni pubbliche, per restituire «normalità» all'attività dei cantieri e salvaguardare gli attuali livelli occupazionali. Su questo punto, è stato sottoscritto un protocollo di relazioni che dovrebbe consentire il passaggio dei lavoratori da un'azienda all'altra per assicurare continuità e non dover ricorrere a licenziamenti.

Niente bar aperti in autostrada per lo sciopero degli autogrill

Disagi per gli automobilisti, oggi, per lo sciopero di Cgil, Cisl e Uil, degli addetti degli autogrill lungo l'autostrada. L'astensione dal lavoro, le ultime quattro ore di ogni turno, dovrebbe comportare anche la temporanea chiusura dei servizi bar e ristoranti nelle aree di sosta di Duino. La protesta sarà ripetuta anche sabato prossimo. I motivi dell'agitazione vanno ricercati nella trattativa per il rinnovo del contratto integrativo della categoria. Secondo le aziende non sarebbe possibile un negoziato in base alle disposizioni legislative, mentre i sindacati insistono per rivedere alcune «voci» che possano incidere positivamente anche sul costo del lavoro.

RABUIESE

95 chili di datteri

In un doppiofondo ricavato tra il sedile posteriore e il bagagliaio un goriziano aveva nascosto 95 chili di datteri di mare. E' stato smascherato al valico di Rabuiese e, oltre alla merce, gli è stata sequestrata anche la macchina. L'uomo è stato segnalato alla magistratura.

Sempre allo stesso valico, i finanzieri hanno anche sequestrato tre chili e ottocento grammi di tartufi di terra, per un valore di oltre tre milioni, a un trevigiano.

Un tedesco, infine, è stato trovato in possesso di due chili di sigarette di contrabbando. Anche questi due viaggiatori sono stati segnalati all'autorità giudiziaria.

L'ATROCE FINE DI UN RAGAZZO DI QUATTORDICI ANNI

Meningite, muore in poche ore

La mattina esce da scuola perchè ha la febbre, la notte il decesso prima dei soccorsi

Giocava a calcio con gli Allievi del S. Sergio

Un destino crudele si è portato via in poche ore un ragazzo di quattordici anni pieno di vita. Raffaele Marussi giovedì mattina si era recato normalmente a scuola, la notte stessa è morto, nel letto di casa sua. Quando il medico della croce rossa e il dottore della guardia medica sono arrivati al suo capezzale, il suo cuore aveva già cessato di battere. Sepsi da meningococco, l'atroce diagnosi: in parole povere, meningite fulminante. La causa di morte è stata confermata dal medico legale Fulvio Costantinides, fatto intervenire dalla polizia. Soltanto l'autopsia comunque, se il magistrato riterrà opportuno ordinarla, potrebbe dare la certezza assoluta.

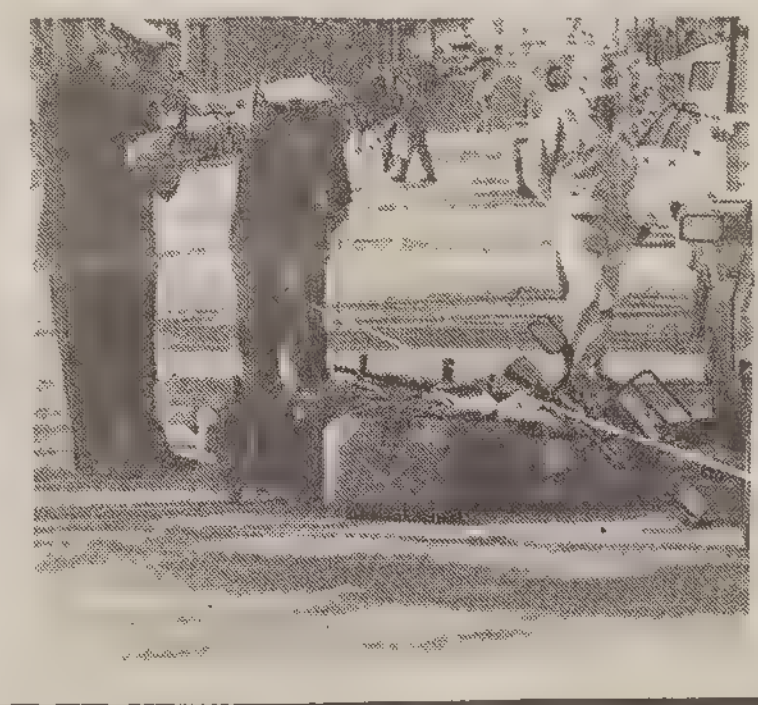
Il ragazzo, che frequentava la terza A della media Caprin, era uscito in anticipo giovedì da scuola perchè aveva cominciato a sentire la febbre che gli covava addosso. A mezzanotte e tre quarti la mamma ha chiamato il «118» perchè la temperatura non gli scendeva e cinque o dieci minuti più tardi ha richiamato, dicendo che il figlio stava sempre peggio. Per questo motivo sono giunte contemporaneamente l'auto della guardia medica e la macchina della croce rossa. Ma tutto è stato vano.

Qualche portatore sano, magari in autobus o al cinema, ha trasmesso a Marussi il batterio che molte persone portano in gola, senza saperlo. Fatalità ha voluto che Raffaele fosse uno dei rarissimi individui predisposti a contrarlo. Alcuni mesi fa analoga sorte era toccata a una ragazza di Monfalcone, morta poi in ospedale a Trieste.

Ieri addetti dell'Usl hanno operato la disinfezione di alcuni ambienti della scuola e degli spogliatoi e del campo del San Sergio: il ragazzo infatti giocava nella squadra Allievi di quella società. Si tratta comunque di misure puramente cautelari dato che il pericolo di contagio è però praticamente nullo.

IN VIA LOCCHI E IN VIA S. PASQUALE

Spettacolari incidenti di moto

Per fortuna soltanto lievi ferite per i due centauri

Scontro tra una moto Yamaha e una «A 112» ieri mattina in via Locchi (foto). Il motociclista, Giorgio Mancini, è stato medicato all'ospedale di Cattinara per ferite che guariranno in due settimane.

Moto impazzita invece nel pomeriggio in via San Pasquale. Il guidatore, 22 anni, è stato disarcionato e ha riportato contusioni. La Kawasaki ha continuato da sola per 150 metri per fortuna senza fare danni.

TRUFFE

Bloccato a Aurisina

E' stato bloccato dai carabinieri di Aurisina, Salvatore Salvio, il napoletano di 29 anni residente ad Albenga, che un mese fa aveva truffato l'avventore di un bar vendendogli due videocamere fatte di legno. Mercoledì la sua presenza era stata segnalata nuovamente in città e la polizia si era messa sulle sue tracce. In serata l'uomo è stato bloccato sulla sua Bmw verde targata Savona dai carabinieri. E' stato denunciato a piede libero per truffa e rilasciato. Salvio usa questa tattica: fa vedere le finte apparecchiature avvolte nel cellophan e in scatole originali con tanto di cavi e accessori e tenta di piazzare il «bidone».

Banfi e il «cuore»

I proventi dello spettacolo che il popolare comico Lino Banfi terrà oggi pomeriggio alle 16.30 al Politeama Rossetti saranno devoluti all'associazione «Amici del cuore». La manifestazione è stata organizzata dal «Puglia club» giuliano a conclusione di una serie di iniziative volute per ricordare la regione d'origine. Accanto a Banfi, che reciterà a titolo gratuito, si esibirà anche il gruppo folk «città di Alberobello».

L'ASSEMBLEA DISCUTE IL PIANO DI INNOVAZIONE

Act telematica

Martedì prossimo si terrà nella sala di via dei Macelli la periodica assemblea generale dell'Azienda consorziale trasporti. Nel corso della riunione presieduta dal socialista Luigi Weber, verranno trattati, tra gli altri argomenti, il conto consuntivo 1991; una delibera riguardante l'appalto per l'acquisto di pneumatici per bus ed auto aziendali; la comunicazione dei nuovi assunti in seguito al concorso pubblico per conducenti di linea; la liquidazione delle spese sostenute per lo studio di fattibilità ed analisi dei costi/benefici del sistema di telegestione e telerilevamento dei bus; infine, una delibera per lo stanziamento di 3 milioni, a titolo di rimborso spese, ad un laureando in ingegneria che porterà a termine uno stage riguardante una parte della pianificazione e gestione della rete dei trasporti pubblici. Relatore della tesi sarà il professor Roberto Camus dell'Università di Trieste, esperto in materia e consulente del Cnr.

Probabilmente, sarà poi data risposta ad un'interrogazione con la quale il consigliere Lpt Massimo Gobessi, in seguito anche alle osservazioni del pidiessino Giorgio De Rosa, sollecita l'Act a chiedere al Comune l'adozione di tutte le misure necessarie a far transitare senza problemi i mezzi pubblici nelle corsie ad essi riservate, ed il prolungamento della corsia preferenziale da Largo Santorio fino ai Portici di Chiozza.

Nel complesso, si tratta di un ordine del giorno di ordinaria amministrazione, semplice routine così come lo era quella trattata nel corso della precedente assemblea del 27 ottobre. Niente ristrutturazioni della rete, niente migliorie del servizio, niente di sostanziale. Un mese fa sono state approvate solo delibere riguardanti il rendiconto spese minute, l'acquisto di carta filigranata, la revisione dei sedili dei bus suburbani, l'adeguamento alle norme infortunistiche dell'impianto elettrico delle fosse di lavoro dell'autorimessa e un cambiamento di qualifica.

E' un'assemblea ormai alla frutta, dove i consiglieri operano in regime di prorogatio e molti di essi non sono stati neppure rieletti in consiglio comunale. «Siamo degli zombi, dei replicanti»: così il pidiessino Giorgio De Rosa ha definito se stesso e gli altri consiglieri. Di fatto, l'assemlea si sente svuotata del suo peso reale anche in seguito alla legge 142 sulle autonomie locali, secondo la quale l'assemblea che subentrerà all'attuale subirà delle modifiche sostanziali e sarà composta da un rappresentante per ogni comune (oltre al Comune di Trieste sono presenti Muggia, Duino Aurisina, San Dorligo, Sgonico e Monrupino). Nell'assemblea del 27 ottobre, alla quale era assente, oltre a 10 consiglieri su 26, anche il presidente dell'Act Francesco Rotondaro, è stata data risposta ad un'altra interrogazione urgente di Gobessi. L'Act ha detto di essersi attivata con una serie di incontri con l'amministrazione comunale per concludere la ristrutturazione della rete bus modificando anche le due zone del progetto ancora non esecutive, via Ghega-via Galatti e piazza della Borsa.

Federica Clabot

ARRESTATO DAI CARABINIERI UN GIOVANE OPERAIO

Hashish dentro l'armadio

Continua lo stillicidio di arresti e denunce ai danni di tossicodipenti e di piccoli spacciatori locali. I carabinieri del nucleo operativo di via Hermet hanno fatto irruzione l'altro giorno nell'appartamento cittadino di un ragazzo di 23 anni che di mestiere fa l'operaio. La perquisizione ha dato esito positivo: nascosti dentro un armadio i militari hanno infatti trovato cinque pani di hashish del peso complessivo di quasi un chilo e mezzo. Venduta al dettaglio, la droga poteva fruttare una decina di milioni. Sono scattate le manette attorno ai polsi del giovane che è stato rinchiuso in una cella del Coroneo.

Era da tempo che i carabinieri tenevano sott'occhio l'operaio con appostamenti e pedinamenti. Ora le indagini, coordinate dal sostituto procuratore Filippo Gullotta, continuano con l'obiettivo di individuare la provenienza dell'hashish. Per questo motivo dell'arrestato sono state rese note solo le iniziali: F. C.

I pani di hashish sequestrati dai carabinieri

LICENZE / INCHIESTA A TRIESTE

Tempesta sugli esami delle patenti nautiche

Le scuole specializzate chiedono meno lungaggini, la Capitaneria si difende. I candidati? Un po' superficiali

TRIESTE — Le patenti della discordia. Le scuole nautiche triestinesi lamentano e sono stufe di dover far attendere troppo tempo i propri clienti prima di entrare in possesso del tanto sospirato patentino. Un documentò che, purtroppo, da molti viene ostentato come semplice e inutile gadget elitario. Sono tanti, infatti, quelli che pur non essendo proprietari di imbarcazioni e neppure appassionati di vela si mettono in fila per prendere parte all'esame della Capitaneria di porto. La febbre del Moro di Venezia ha contagiato un po' tutti e sulla scia delle epiche imprese della barca italiana nella Coppa America, anche a Trieste la vela ha fatto proseliti. Nella primavera di quest'anno c'è stato un vero e proprio boom di candidati all'esame per la patente nautica — affermano in Capitaneria di porto — e questo notevole incremento ha comportato un allungamento del periodo di attesa. Conseguenza naturale e inevitabile poiché mensilmente vengono svolti quattro esami, in pratica uno a ogni venerdì della settimana.

Le scuole nautiche si lamentano perché i propri candidati sono costretti ad attendere dai quattro agli otto mesi prima di essere giudicati, con la conseguente crisi di un settore già di persé in difficoltà dopo la scure finanziaria che negli ultimi anni si è abbattuta sul settore della nautica. Secondo Maurizio Martini, titolare della scuola nautica Arawak «esistono troppi circoli e associazioni che presentano i loro candidati come privatisti, così va a finire che ci sono centinaia di persone in più e un'attesa crescente per fare l'esame. Sarebbe giusto riconoscere la categoria di cui io stesso faccio parte, perché andando avanti di questo passo tutti si improvvisano istruttori e grandi lupi di mare».

L'esame può essere fatto — spiegano in Capitaneria — da chiunque abbia l'intenzione di affrontarlo. I privatisti abbondano e non esistono corsie preferenziali per nessun candidato: nella convoccazione si segue l'ordine cronologico di presentazione della domanda. E' vero che all'inizio della primavera quando nell'arco di due mesi sono fioccate duecento domande — continua l'ufficiale — ci siamo trovati in difficoltà, complice pure una carenza di personale, ma adesso per una revisione si aspetta al massimo un paio di settimane e per ritirare la patente non più di sette giorni. I ritardi nelle attese, però, non sono da ascrivere esclusivamente alla Capitaneria di porto: per poter rinnovare una patente o farla in toto è necessario richiedere — precisa il funzionario della Capitaneria — il casellario giudiziale al tribunale che confermi l'idoneità del candidato o del titolare. Così — prosegue — ci si trova a dover attendere di concludere una pratica aspettando la risposta: lo sciopero dei dipendenti del tribunale triestino di alcuni mesi fa, ad esempio, ha bloccato moltissime pratiche, ritardandone l'iter.

Molti si lamentano — dichiarano in Capitaneria — ma è anche vero che in quasi ogni sessione d'esame ci sono candidati che non si presentano (e non sono pochi!) all'ultimo momento. Basterebbe avvertire per tempo per permettere a un altro di sostituire l'assente: con un po' di collaborazione, tutti ne trarrebbero vantaggio. Comunque, se il candidato è costretto ad attendere più di tre mesi i documenti fatti rimangono validi e non occorre in nessun caso rifare nulla. Anche se la persona in lista non si presenta, giustificando l'assenza con un certificato medico o del datore di lavoro, per evitargli di dover rifare tutta la documentazione. Insomma — conclude il funzionario della Capitaneria — se possiamo cerchiamo di venire incontro alla gente, cercando di ridurre al minimo i tempi d'attesa.

an. bul

LICENZE / PAGARE O NO?

Bollo integrativo, giallo all'italiana

TRIESTE — *Un mese e mezzo fa pubblicavamo su queste pagine un suggerimento rivolto ai diportisti in possesso di patente nautica: se non avete intenzione di usare la barca dal 31 ottobre al 31 dicembre, scrivevamo, potete astenervi dal pagare il bollo integrativo previsto dalla recente manovra finanziaria del governo. Sarete in regola e risparmierete 32 mila lire. Unico accorgimento: applicare il bollo da 50 mila lire per il '93 prima della prima uscita in mare del prossimo anno.*

Quel suggerimento non era, naturalmente, una nostra 'invenzione': si basava su informazioni ottenute dalle autorità competenti in materia. Chi ci aveva fornito indicazioni era stato categorico: «E' così, ne sono sicuro, pagare non è necessario».

Ora queste sicurezze sembrano essere svanite. E il paradosso è che in proposito si naviga nella più assoluta incertezza. La Capitaneria, più per cautela che per convinzione, propende per l'obbligatorietà, all'Aci non sanno cosa rispondere, le scuole guida indicano alcuni espedienti per non pagare e mettersi al riparo da sorprese, la Guardia di finanza, tra mille distinguo, non ravvisa irregolarità nel mancato acquisto del bollo integrativo «ove la patente non venga utilizzata fino al 31 dicembre». Insomma, il classico «mistero» all'italiana.

Questi i fatti. Noi ci asteniamo dal dare ulteriori giudizi e lasciamo la scelta della soluzione migliore ai lettori diportisti.

a.b.

TRADIZIONE / A 120 ANNI DALLA PRIMA SPEDIZIONE

Sulla rotta del cognac

Viaggio di un tre alberi dalla Francia a Shanghai

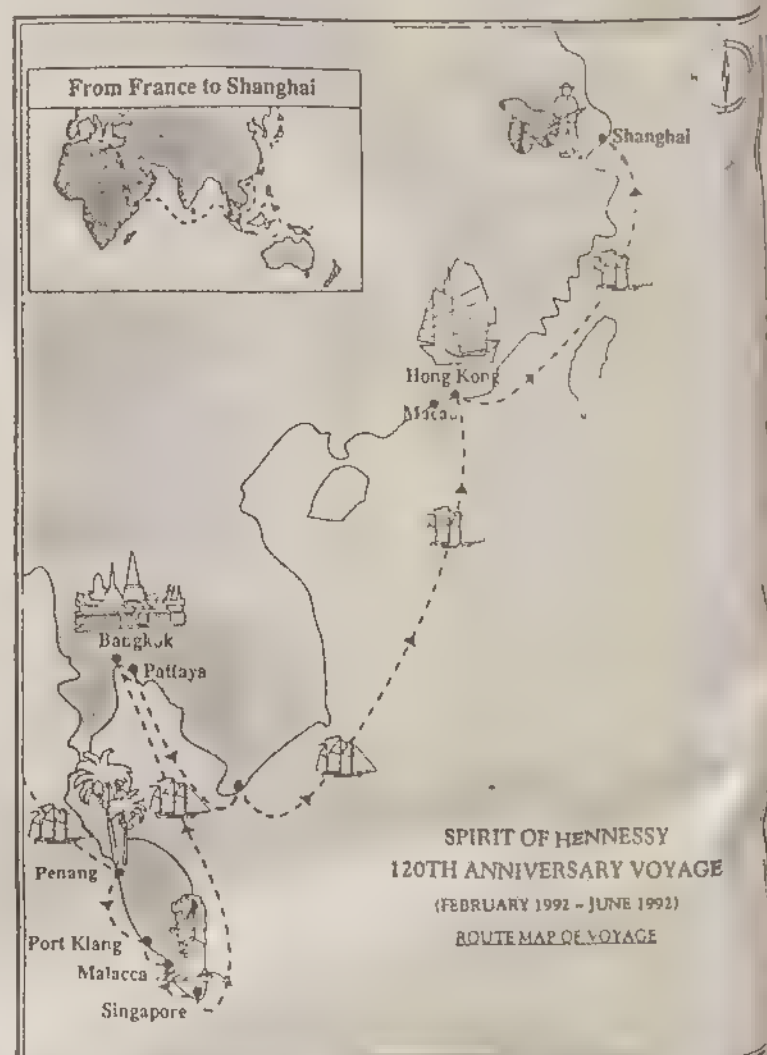
Servizio di
Mario Marzari

GENOVA — Al Salone nautico internazionale di Genova si è svolta anche la consueta premiazione di armatori ed equipaggi delle barche d'epoca che hanno partecipato agli specifici raduni di quest'anno. Nello stand di «Nautica» sono stati consegnati i premi messi a disposizione dalla Hennessy, casa che dal 1765, anno della sua fondazione, ha visto avvicendarsi sette generazioni di Hennessy alla guida della tradizionale produzione di cognac francese, che prevede un severo invecchiamento in botti di rovere.

Sono ormai diversi anni che quest'azienda, leader del mercato del cognac, è legata al mondo della vela grazie alle sue promozioni per i raduni delle barche d'epoca. Ha anche sponsorizzato la partecipazione della «Saint Briac», una bella barca d'epoca, alle manifestazioni italiane di questo tipo, nell'intento di stimolare il recupero di un patrimonio culturale legato al mare e alle tecnologie con profonde tradizioni. Le barche sono da sempre legate al trasporto di vini e liquori per mare e per fiume e ai loro contenitori, che ne hanno condizionato la forma e le dimensioni, specialmente per quanto riguarda le altezze dei ponti. Bisognava caricare in stiva più «botti» possibile e dalla «tonneau de mer», corrispondente a quattro «barriques» — le botti più piccole di Bordeaux — deriva l'attuale unità di misura del volume (stazza) di una nave: la tonnellata.

Sono passati 120 anni dalla prima spedizione fatta via mare da Maurice Hennessy, dalle terre francesi a Shanghai, del suo cognac Extra Old; ormai non più in botti ma in bottiglie ben confezionate in casse. Cinque erano le casse trasportate nell'occasione ma da allora il mercato asiatico è arrivato ad assorbire l'attuale 37% della produzione mondiale, mentre per Hennessy rappresenta circa metà della propria.

Per festeggiare questo importante anniversario M. Gilles Hennessy, che rappresenta l'attuale generazione di questa famiglia irlandese, ha voluto ripercorrere a vela la storica rotta seguita dal battello che nel 1872 aveva trasportato il cognac prodotto dal suo avo sino in Cina. Si è trattato del più importante programma di promozione e immagine mai realizzato in questo settore: è stata infatti armata una bellissima goletta a palo di 44 metri di lunghezza, battezzata «Le spirit of cognac». Questo tre alberi ha quindi spiegato le vele in gennaio partendo da Sain Tropez, a metà febbraio è giunto in Malesia, proseguendo per Singapore, poi in Thailandia ed è giunto a Hong Kong in maggio; quindi in giugno, dopo sei mesi di navigazione, M. Gilles Hennessy ha concluso il viaggio giungendo a destinazione a Shangai. A ogni tappa sono stati organizzati particolari festeggiamenti e più di 4000 persone sono salite a bordo dell'imbarcazione e naturalmente hanno potuto brindare all'impresa, mentre a tutte le autorità intervenute sono state consegnate delle speciali confezioni di cognac contenute in una bottiglia di forma cilindrica come quella del lontano 1872 e in una a forma di caraffa del 1947, di attuale produzione.

Certo fa piacere veder realizzare iniziative promozionali di questo tipo, dove anche tradizione e cultura vengono evidenziate.

In alto la rotta percorsa dallo «Spirit of cognac»; qui sopra lo splendido tre alberi dà tutta la tela a disposizione

CANTIERI

Motoscafi La Ferretti sbarcherà in Brasile

RIO DE JANEIRO — La Cantieri navali Ferretti aprirà nel marzo del 1993 una fabbrica di 5 mila metri quadrati ad Alphaville (nei pressi di San Paolo), dove intende costruire nel primo anno di attività dalle 25 alle 40 barche da diporto che verranno vendute sui mercati sudamericani a un prezzo medio di 300 mila dollari l'una. L'investimento iniziale è di 4,6 milioni di dollari e i primi modelli prodotti in Brasile saranno il «40 Fly», di 12,2 metri, e il «48 High Performance», di 15,2 metri.

Con un fatturato di 60 milioni di dollari e una vendita annuale di 85 barche (il 44% in Italia e il resto in Europa e in Giappone) la Ferretti aveva bisogno di un nuovo mercato per aumentare o perlomeno mantenere la sua attività, considerando la recessione che attanaglia i suoi compratori tradizionali.

La scelta del Brasile si deve principalmente a due fattori: i bassi costi di produzione (3 volte inferiori a quelli italiani) e la creazione del Mercosul (il mercato comune sudamericano) che faciliterà le esportazioni in Argentina e nelle altre nazioni che ne fanno parte.

Quanto alle vendite sul mercato brasiliano, che attualmente assorbe appena 120 barche da diporto l'anno fra i 12 e i 20 metri (il settore in cui opera la Ferretti), i dirigenti confidano che superata la crisi economica questo numero possa moltiplicarsi, grazie anche alla configurazione geografica del paese che ha un'immensa estensione costiera.

SICUREZZA / ZATTERE AUTOGONFIABILI «HI-TECH» EUROVINIL

Per sopravvivere in mare

Protezioni termiche, kit per la pesca, razzi di soccorso e anche un eliografo

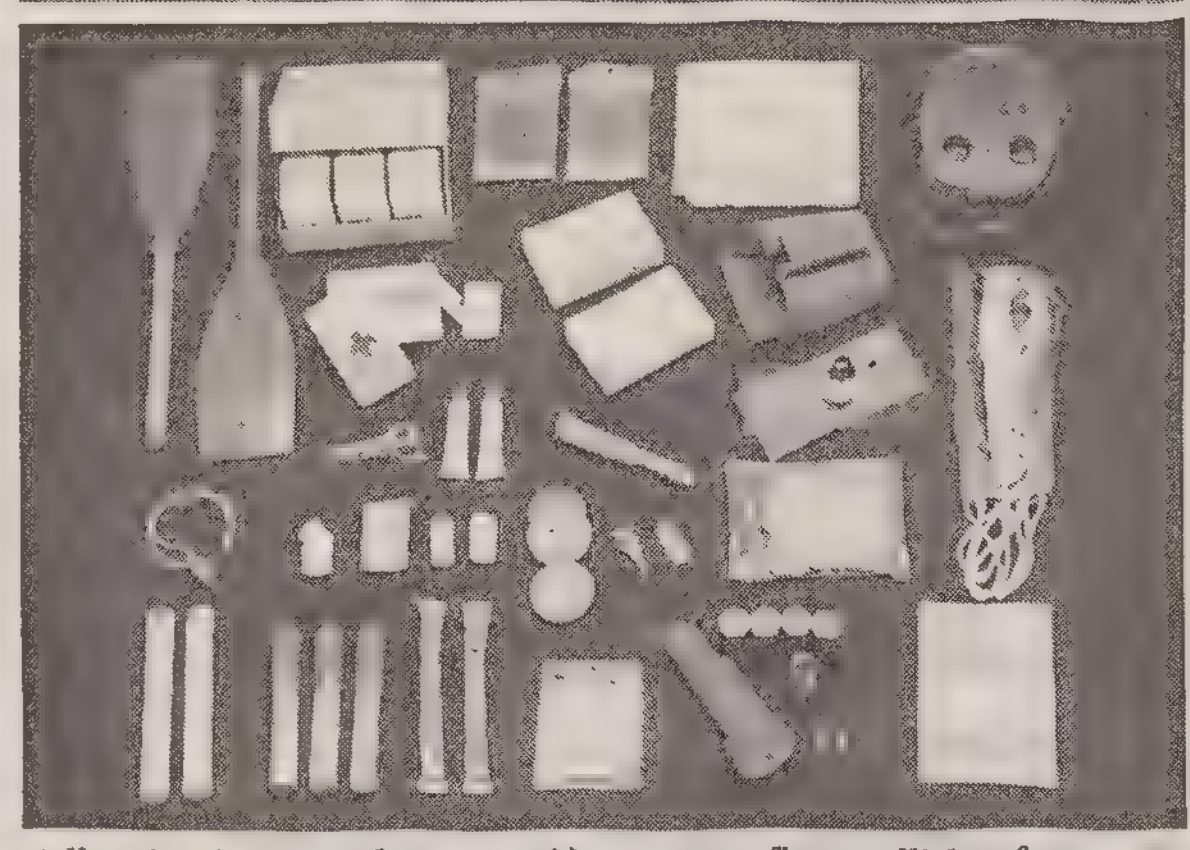
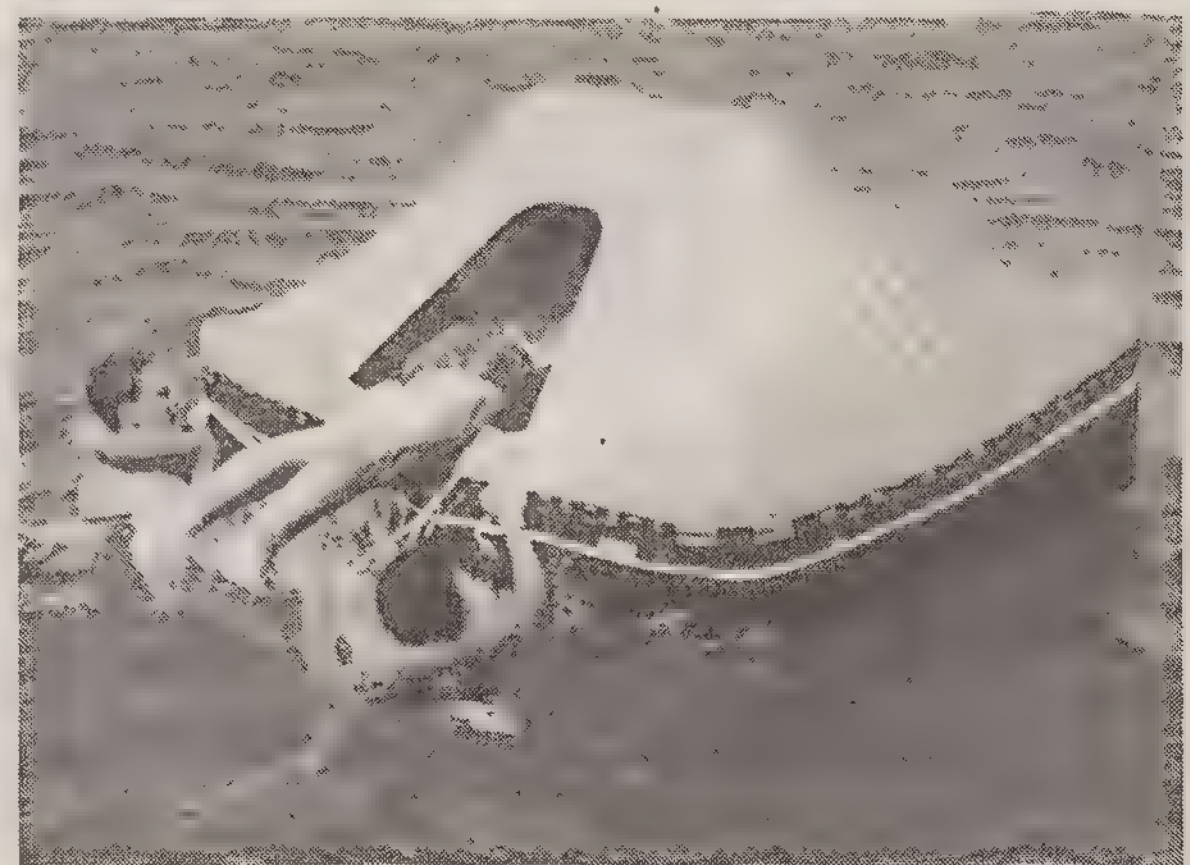
GROSSETO — Non hanno mai fatto cilecca: in 500 dimostrazioni davanti al pubblico le sue zattere si sono sempre aperte. «Ma ogni volta, e del resto ciò mi sembra umano, c'è un po' di tensione. Nessun dubbio, ma un po' d'ansia». A parlare è uno dei dirigenti dell'Eurovinil, Dario Pianigiani il quale subito sottolinea come i mezzi di salvataggio della sua azienda rispondano alle direttive più rigorose anche se nel nostro Paese una regolamentazione per certi versi assurda non impone l'omologazione degli autogonfiabili. Mentre la prevede e la prescrive per articoli assai meno importanti. Aziende grandi come la stessa Eurovinil o la Plastimar, invece, fanno controllare il prototipq di ogni zattera o atollo dal Rina che lo approva e periodicamente verifica la conformità dei singoli prodotti. Insomma, tutto è lasciato alla serietà delle singole industrie, ma nel caso dell'Eurovinil non ci sono mai state delle sgradite sorprese. Ovviamente, se le istruzioni vengono rigorosamente messe in pratica dai singoli armatori.

Come ogni persona che va per mare deve sapere le zattere sono obbligatorie sulle imbarcazioni abilitate alla navigazione oltre le sei miglia. Ebbene, per essere sicuri di poter sopravvivere anche a lungo nel caso malaugurato di una naufragio, bisognerebbe orientarsi su sistemi di salvataggio con una dotazione superiore rispetto agli standard attuali. E infatti sono disponibili dei contenitori 'Hi-Tech' che contengono fra l'altro: tre fuochi a mano a luce rossa, due razzi a paracadute, due stick cyalume, un kit per la pesca, un eliografo, una luce ad attivazione marina, due protezioni termiche. E tutto ciò si aggiunge a un coltello, un'ancora supplementare, razioni di acqua potabile (un litro e mezzo per ogni persona), un bicchiere inox, un coltello galleggiante, due spugne, una sassola, un apriscatole, una torcia con relative batterie, un gonfiatore a soffietto, un fischietto, un kit per riparazioni di emergenza, e la dotazione di medicinali per il pronto soccorso (pastiglie contro il mal di mare, pomata anti-ustioni, pomata anti-dolorifica...).

Diciamolo francamente: quando si parla di zattere si ha sempre timore dei prezzi. E in effetti una «Hi-Tech» dell'Eurovinil da otto persone viene a costare 4 milioni e 300 mila. La «Standard» in contenitore rigido costa invece due milioni e seicentomila. Non si tratta di cifre irrisorie, è chiaro, ma il livello tecnologico di queste zattere e l'assoluta garanzia di sicurezza impongono certi costi.

Basta pensare che le «High-Tech» (che consentono di sopravvivere per diversi giorni) sono dotate di un gancio idrostatico (che garantisce l'utilizzo della zattera anche se gli sfortunati navigatori non avessero trovato il tempo di sganciarla prima del naufragio).

Insomma, quando si parla di sicurezza, ogni risparmio potremmo alla fine pagarlo a caro prezzo.

Roberto Carella

Nella prima immagine la zattera si è appena gonfiata; nell'altra foto tutto ciò che troviamo in una zattera del tipo «Hi-tech», consigliabile a chi affronta crociere molto lontano dalle coste.

ESPOSIZIONE / FINO AL 15 NOVEMBRE

Le 100 barche di Aprilia

Un prestigioso «mercatino dell'usato» sulla laguna di Marano

Servizio di
Italo Soncini

APRILIA MARITTIMA — Se Genova (Salone nautico) piange, non per la generica crisi economica, i cassintegrati e via dicendo, ma per il drammatico rapporto fra governo e politica tributaria relativa allo yachting, Aprilia Marittima (Nautilia, mostra nautica internazionale dell'usato) certamente non ride. Riesce appena a sorridere. Ma per schernire pacatamente coloro che conducono tale perversa politica nel nostro Paese. Dice il signor Meneghetti, direttore dei Cantieri di Aprilia che ospitano la 5.a mostra, per la prima volta spostata qui dall'adiacente Marina Capo Nord: «Dopo i trafficanti di droga, sembra che siamo noi operatori del settore nautico nel mirino dei controllori della finanza italiana. E' spiacevole dirlo, ma è così. Eppure debbono esserci dei limiti invalicabili per non distruggere un patrimonio di cui siamo andati sempre fieri. Penalizzare la barca in modo così pesante è un'assurdità. Spero che si ricredano quanto prima».

E' uno sfogo ragionato del dirigente tecnico-commerciale di questo comprensorio-miracolo sorto dove fino a 15 anni fa c'era la palude e qua e là qualche campo isolato con granoturco e barbabietole. Oggi la darsena (che ha ampio sfogo a est nella laguna di Marano) ospita oltre duemila barche, anche di 18-20 metri. E' dotata di tutto ciò che occorre ai proprietari di yachts a vela o a motore agonisti o diportisti per esigenza in mare, in banchina o pontile, sulla terraferma. Ha residence, piscine, campi di tennis, uffici turistici, negozi d'ogni tipo, ristoranti e bar. Un comprensorio che arriva sino a pochi metri dalla strada che da Latisana porta a Lignano. Si gira a sinistra poco prima di imboccare la «rotonda» per Lignano, ed ecco il «miracolo».

Ma veniamo a questo mercato dell'usato. Vi si nota un incremento che però qui è detto «negativo», nel senso che molti vendono per non doversi arrabbiare con i fiscalizzatori. Tuttavia negli spazi a terra (30 mila metri quadrati) sono visibili oltre 100 scafi dai 5 ai 18 metri, tutti in alaggio perché il compratore possa verificare opera viva, timone, elica all'asciutto, evitando sorprese. Ideatore storico di questa mostra è il triestino Pietropaolo Dalmas ex campione mondiale di motonautica e velista dell'Adriaco, progettista dei primi marina lignanesi e ora brocker insieme col figlio Antonio, titolari del Nautigamma.

Dal Mas precisa che lo scorso anno a Capo Nord la mostra registrò 10 mila visitatori e vendite pari al 20 per cento dei manufatti esposti. Quest'anno le barche esposte sono in numero maggiore, 60 per cento a motore, 40 per cento a vela. Ruotano intorno a 10 broc-kers professionisti, 4 stranieri che espongono con uffici propri nel piazzale. Interessanti alcuni «pezzi» storici (un elegante Illingworth), vari Dehler 36 reduci dai Giri d'Italia a vela. La mostra espone fino al 15 novembre.

TECNICA / LE BATTERIE 'DELCO REMY'

Un 'blitz' al piombo/calcio

GENOVA — Finiscono per essere 'dimenticate' dall'utente, anche perchè la loro vita media è diventata ancora più lunga.

Inoltre, hanno un altro pregio: l'alta capacità di spunto, una delle più elevate in assoluto (e si sa quanto questa qualità sia tanto importante in mare, a causa delle caratteristiche e delle alte potenze dei motori sia diesel sia a benzina).

Stiamo parlando delle nuovissime 'Delco Remy' tipo 'Voyager', prodotte da una delle sette divisioni della 'Acg' del Gruppo General Motors. E infatti le 'Delco Remy Freedom' le troviamo sulle autovetture Opel.

La disponibilità va dai 36 Ah ai 165 Ah, a prezzi che variano da un minimo di centoventimila lire a un tetto massimo di quattrocentoventimila.

Dunque, le nuove 'Voyager' hanno un coperchio termosaldato, privo di aperture per il rabbocco, ma con una 'feritoia' e un dispositivo integrato anti-fiamma a protezione del rischio di esplosione accidentale dovuta a una causa esterna.

Comunque, per consentire all'utente (che spesso nella barca è costretto a stivarla in luoghi 'inaccessibili' o quasi) di controllare costantemente la sua efficienza, è stato integrato nel coperchio un pratico idrometro che ne indica il livello di carica tramite un pallino colorato.

Ma lo 'stoccaggio' di lunga durata non pone problemi, perchè il tasso di auto-scarica è inferiore a quello di qualsiasi accumulatore al piombo/antimonio: le Delco, infatti, sono al piombo/calcio.

Questa particolare tecnologia chimica garantisce alle batterie una migliore resistenza alla corrosione interna e anche ai sovraccarichi elettrici. Ed è la riprova che l'importante settore degli accumulatori è in continua evoluzione. Al la ricerca della batteria eterna (o quasi).

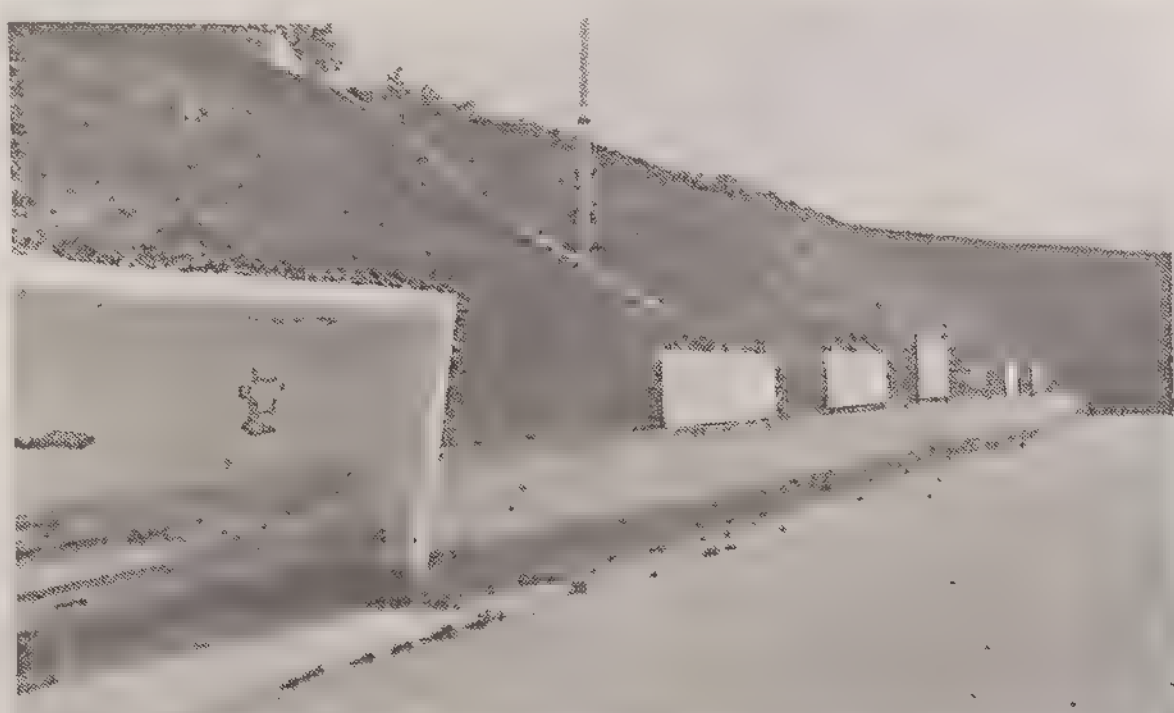
DISAGI PER LE SETTE SQUADRE DEL DOMIO

Fuori gioco, per una frana

Invase le tribune, la terra minaccia il campo - Danni per 30 milioni: chi pagherà?

Una frana ha «sfrattato» il Domio dal suo campo che è situato in una conca tra la superstrada e lo stabilimento della Grandi Motori. Lo smottamento si è verificato due settimane fa in seguito al maltempo e a tutta la pioggia che è caduta. Ha investito parte delle gradinate e ora minaccia il rettangolo di gioco.

Il Circolo sportivo Domio finora se l'è cavata alla meno peggio, cercando ospitalità sui campi delle società amiche a San Giovanni, Aquilinia e San Dorligo. Non è un problema da poco perchè il sodalizio del presidente Gino Barut ogni domenica deve far giocare sette squadre, dai seniores che disputano la Seconda categoria fino ai pulcini. In tutto circa 130 tesserati. «Per fortuna questa settimana siamo impegnati con quasi tutte le nostre formazioni in trasferta, ma fra dieci giorni potrebbe ripresentarsi il problema».

Ma il presidente spera di trovare uno sbocco già lunedì prossimo quando il progetto della società di «messa in sicurezza dell'impianto» sarà vagliato dalla commissione edilizia del Comune di San Dorligo della Valle. E' da giorni che Gino Barut ha preso contatti con il Comune per trovare una soluzione che possa consentire alle sue squadre di proseguire la stagione senza disagi e senza traumi. Del caso sono stati interessati l'assessore ai lavori pubblici Sanzin e i suoi tecnici municipali.

La società sportiva ha presentato un piano di ripiego per affrontare con tranquillità il campionato: lunedì la decisione.

Il Domio, in sostanza, ha proposto di portare il terriccio franato in campo e di creare una sorta di argine sotto il recinto che delimita il rettangolo di gioco. Così facendo verrebbe inghiottito un pezzetto di campo ma secondo Barut non ci sarebbero grossi problemi. «Il terreno è largo 64 metri per cui si può benissimo restringere», spiega il presidente.

«Se il Comune ci dà il benestare per quest'operazione già martedì prossimo ci mettiamo al lavoro con le ruspe. E la domenica successiva potremmo nuovamente giocare in casa. L'importante adesso è rendere inoffensivo quell'ammasso di terra e pietre. Mi auguro perciò che la commissione edilizia approvi la nostra relazione, altrimenti non saprei proprio che pesci pigliare».

Data l'emergenza, finora le compagini del Domio hanno trovato facilmente ospitalità o hanno chiesto alla Federazione l'inversione di campo. Ma se questa situazione dovesse protrarsi, la società sarebbe costretta a sborsare una barca di soldi per affittare altri impianti. Ci sono poi da rispettare determinati orari; gli allievi regionali, per esempio, devono giocare sempre alle 10.30. Un'operazione più drastica di sbancamento priverebbe invece il Domio del suo campo per due-tre mesi nel bel mezzo dell'attività agonistica.

Una volta risolti i problemi pratici si dovrà anche prendere in considerazione il danno economico che la frana ha causato alla società. Un danno che si aggira sui 30 milioni. E chi li tirerà fuori?

m.ca.

Già da due settimane le formazioni del presidente Barut si arrangiano per trovare un rettangolo che le ospiti. (Italfoto)

BILANCIO DI 2 ANNI

Ulcigrai: «Non c'è intesa provinciale per fare meglio»

Tre «carte»:

Monte d'Oro,

Noghere,

Marina Muja

A quasi due anni dall'insediamento alla guida del Comune, chiediamo al sindaco di Muggia Fernando Ulcigrai di tracciare un bilancio dell'attività amministrativa. «E' estremamente positivo — risponde il primo cittadino — per quanto impostato all'inizio del '91; positivo se in rapporto a tutta una seria di problemi che non dipendono solo da Muggia e le cui soluzioni stanno però sostanzialmente realizzandosi».

Ad esempio?

Manca a livello provinciale la necessaria intesa per affrontare le varie questioni. Avevamo ipotizzato tutta una serie di bacini d'utenza nella provincia per ridurre i costi dei servizi, ma su questo siamo in ritardo.

Come funziona oggi l'ente locale muggesano?

Come tutto l'apparato pubblico. Esistono grandi disponibilità e capacità professionali in certe figure e, dall'altra parte, vi è un'area in inefficienza. Non bisogna generalizzare. Nel complesso, comunque, il nostro Comune potrebbe funzionare molto meglio. Ci troviamo però a dover fronteggiare tutta una serie di difficoltà: mancano quadri professionali per la gestione dell'Ente, c'è il blocco delle assunzioni ed è impossibile operare dei trasferimenti. Per anni è mancata una mobilità interna, e certe figure hanno maturato quindi una professionalità ristretta ai propri, rispettivi compiti. In questo momento stiamo cercando di informatizzare alcuni settori in tempi rapidi, ciò per colmare parte dei vuoti in pianta organica.

Uno dei nodi da risolvere riguarda la viabilità: cosa pensate di fare come amministrazione comunale?

Il problema del collegamento con Trieste è annoso. Muggia ha bisogno di un doppio accesso e di una rete viaria adeguata. Sono cose risapute, sulle quali ci siamo impegnati sia a livello regionale che ministeriale, richiedendo il rifinanziamento per la realizzazione del raccordo Lakotisce-Rabuiese. E stiamo ora tentando di ottenere un primo contributo regionale per migliorare il collegamento con la zona industriale.

Parliamo di sviluppo economico.

Lo abbiamo basato su tre ipotesi progettuali: la Fiera nella valle delle Noghere, il Centro commerciale di Monte d'Oro e il porto nautico (con relativo complesso turistico) di Marina Muja. Se ne parla da tempo e i cittadini sono piuttosto scettici. Noi abbiamo trovato parecchi ostacoli, dovuti soprattutto alla miopia endemica, da parte delle varie amministrazioni di non capire che lo sviluppo dev'essere unico per tutto il territorio provinciale.

Si è parlato ultimamente di Marina Nuja: a che punto siamo?

C'è un pacchetto di 26 miliardi e 700 milioni messi a disposizione dalla Regione, relativo ai problemi delle infrastrutture viarie, evidenziati dallo studio Eidos (su MonteShell, n.d.r.). Noi abbiamo dato parere positivo per l'utilizzo di queste risorse; la delibera è stata accolta dalla Provincia prima del recente scioglimento. Ora Regione ed ente provinciale devono firmare l'accordo per l'erogazione dei finanziamenti.

E per quanto riguarda il capitolo MonteShell?

Il problema è stato rinviato a livello ministeriale per la predisposizione di uno studio generale di impatto ambientale. Poi verificheremo.

Come si conciliano, all'interno della maggiornaza in consiglio comunale, le posizioni dell'assessore Altin con quelle di Rifondazione comunista?

Le difficoltà nelle mediazioni esistono, sono innegabili. E talvolta le tensioni potrebbero far dire che non c'è una maggioranza.

Luca Loredan

NESSUNO HA COMUNICATO «STOP» UFFICIALI E IL SODALIZIO NON HA MOBILITATO I LEGALI

Il Consorzio sta a guardare

«Per ora non ho ricevuto nessuna comunicazione ufficiale, se mi diranno qualcosa deciderò che cosa fare». Stanislao Svara, presidente del Consorzio artigiano che ha acquistato i terreni della zona artigianale, ha appreso della lettera della Procura circondariale solo dalla stampa. Del resto al Consorzio questa volta non viene rimproverato nulla. A commettere un presunto errore normativo sarebbero stati Comune e Regione. Anzi, nel caso in questione, il consorzio artigiano non sarebbe che una vittima di decisioni che non avrebbero dovuto essere prese. Secondo il sostituto procuratore Grohman infatti, nessuno avrebbe dovuto permettere a Stanislao Svara di tagliare gli alberi nel bosco cresciuto nella zona, né avrebbero dovuto venire rilasciate le concessioni edilizie per i capannoni del polo. Finora però, Svara non è stato bloccato e il Comune di Duino-Aurisina non ha revocato le concessioni. La direzione regionale delle foreste, dal canto suo, non pensa nemmeno lontanamente ad annullare le autorizzazioni idro-geologiche. Quindi, il presidente del Consorzio non ha ancora deciso di rivolgersi ai propri legali per chiedere a chi ha sbagliato un risarcimento. Certo lo farà, non appena qualcuno verrà a dirgli che la zona artigianale non si fa più e peggio ancora che i terreni che sono stati acquistati per un miliardo erano inalienabili. «Francamente — commenta ironicamente Svara — mi sembra proprio di stare dentro a un film, di quelli a puntate. Della zona artigianale si parla da 10 anni, è possibile che quest'ipotesi del demanio pubblico salti fuori proprio adesso? Qualcuno avrebbe pur dovuto essere a conoscenza delle proprietà del comune. Io sono in possesso di documenti che attestano la piena regolarità di tutto quello che è stato l'operato del Consorzio. Se poi qualcun altro ha sbagliato, noi ci difenderemo com'è giusto che sia».

e.o.

ALTIPIANO EST

Giunta 'anomala' Ancora parole

A una settimana dall'insediamento della nuova circoscrizione dell'Altipiano Est, continua a far discutere l'«anomala» composizione politica della giunta. Sulla matrice del voto che ha portato all'elezione del presidente, la democristiana Silvana Moro, e del vice presidente David Slobec dell'Unione slovena, interviene con alcune precisazioni il capogruppo democristiano Paolo Ruzzier: «Nel presentare il programma — scrive Ruzzier — ho detto che si trattava di un documento aperto ad ogni collaborazione, affinché possano essere espresse tutte le necessità e le aspettative degli abitanti. Nelle valutazioni su questo programma si sono espressi favorevolmente i gruppi di Dc, Psi, Pds, Us e Rifondazione comunista; la Lista per Trieste si è ripromessa un esame successivo.

Per quanto riguarda l'elezione del presidente, i voti a favore sono stati dati dai gruppi Dc, Psi, Pds, Us e Lista per Trieste. Rifondazione comunista ha votato scheda bianca in quanto auspicava un presidente di etnia slovena. L'elezione del vicepresidente David Slobec è avvenuta con i voti dei gruppi Dc, Psi, Pds, Us e Rifondazione comunista».

Complessivamente l'esito della riunione ha trovato il favore degli ambienti politici locali, anche se il lavoro di compromesso deve aver dato parecchio filo da torcere alle segreterie centrali. Tuttavia, come afferma il vice presidente David Slobec, «va a merito dei partiti aver dato preminenza ai problemi della circoscrizione, al di là delle differenti posizioni politiche.».

Non altrettanto favorevole l'opinione del consigliere Ferdinando Rauber, della Lista per Trieste: «L'esclusione della Lista dal programma è sicuramente il prezzo pagato per l'inclusione del Pds e di Rifondazione comunista. Per questo ho partecipato solo alla votazione della presidente, di cui riconosco le capacità personali, ma a questo punto è da escludere la condivisione di un programma che ci ha visto eclusi fin dall'inizio».

ma. la.

OGGI

Incontri del Prc

Oggi, alle 18, nella sede di Muggia in via Roma 2, la sezione del partito della Rifondazione comunista organizza la celebrazione dell'anniversario della Rivoluzione d'ottobre. Il significato della ricorrenza verrà illustrato dal senatore Paolo Sema. Farà seguito un trattenimento; l'assemblea è pubblica.

Sempre oggi alle 16, il Circolo del Prc di Servola terrà nella sede di via San Lorenzo in Selva 4 un'assemblea pubblica sul significato della riproposizione della questione comunista, un anno dopo il congresso di Rifondazione e nel settantacinquesimo anniversario della Rivoluzione d'ottobre.

Rifondazione preannuncia la manifestazione pubblica con la quale domenica verrà riaperta la Casa del popolo di Ponziana, con un intervento dell'onorevole Antonino Cuffaro.

AMNESTY

America violenta

Amnesty International e l'associazione culturale slovena «Tabor» hanno organizzato alla Casa di cultura di Opicina, in via Nazionale 51, la mostra fotografica «Da 500 anni... » sul tema della campagna mondiale di Amnesty sulla difesa dei diritti umani delle popolazioni indigene dell'America. L'inaugurazione averrà martedì, alle 20.30 (orario: feriali 18-20, fino al 17 novembre). Visite guidate per scolaresche possono esssere organizzate contattando il numero telefonico 362446.

Nel rapporto redatto nel 500.° anniversario dell'arrivo degli europei in America, si lamentano numerosi abusi e violazioni, tra cui esecuzioni extragiudiziali di massa.

CINQUE «PARLAMENTINI» BLOCCATI, GLI ALTRI ARRANCANO

Rioni, la spartizione è fallita

A San Vito-Città Vecchia salta anche la terza seduta - Maggioranza spaccata

	CIRCOSCRIZIONI	PRESIDENTI ELETTI	PARTITO
1	Barriera Nuova - Città Nuova	CLAUDIO CONTE alla 2.a seduta (uscente)	DC
2	Cologna - Scorcola	PIETRO BAXA alla 2.a seduta (uscente)	LISTA
3	Barriera Vecchia	GIORGIO FORTUNA alla 4.a seduta (nuovo)	PSI
4	Roiano - Gretta - Barcola	GIORGIO CANDOT alla 2.a seduta (nuovo)	LISTA
5	Chiadino - Rozzol	EDOARDO SASCO alla 2.a seduta (nuovo)	DC
6	Altipiano Est	ANNAMARIA MORO alla 2.a seduta (nuovo)	DC
7	Altipiano Ovest	DUSAN KRISMAN alla 2.a seduta (nuovo)	PDS
	Presidenti da eleggere dopo tre sedute rinviate - Possibili candidati		
8	Valmaura - Borgo San Sergio	GIANPAOLO UXA (uscente) - ALESSANDRO MINISINI	LISTA - DC
9	Servola - Chiarbola	BRUNO BALDAS (nuovo) - ROBERTO ZEZ (nuovo)	LISTA -DC
10	San Giovanni	ALBINO SPETIC (uscente)	PSI
11	San Vito - Città Vecchia	FABIO RAIMONDO (nuovo)	LISTA
12	San Giacomo	?	?

Come da copione, per la terza volta anche la seduta del consiglio di circoscrizione di San Vito-Città Vecchia, con la nomina di presidente e vicepresidente all'ordine del giorno, giovedì sera, è stata rinviata; motivo formale del rinvio, la mancanza del numero legale, dovuta all'assenza dei consiglieri della Lista e della Dc, in totale sette persone su 20, troppe per procedere all'elezione del presidente.

Motivo reale dell'ennesima fumata nera, l'incolmabile distanza tra i partiti della maggioranza sul nome dell'uomo cui affidare la guida della circoscrizione. A margine, altre diatribe interne alla Dc che di fatto stanno vanificando i traballanti accordi della vigilia tra Lista, Psi e la stessa Dc.

Un accordo di spartizione delle dodici circoscrizioni che prevedeva nomi e numeri ben definiti, ma che alla prova dei fatti, cioé al momento delle votazioni in aula, qualcuno ha disatteso innescando la catena di rinvii: cinque su cinque consigli convocati in una settimana. Polemiche profonde tra i tre della maggioranza malessere diffuso tra i consiglieri dei partiti minori; anche l'altra sera a San Vito-Città Vecchia i gruppi minoritari hanno apertamente criticato il comportamento di Dc e Lista, evidenziando soprattutto l'errata impostazione del problema nomine dei presidenti. In pratica ci si chiede se ha senso concordare le cariche a tavolino, nei corridoi delle segreterie dei partiti e non lasciare invece che ogni parlamentino maturi autonomamente le proprie scelte anche sulla base delle rispettive peculiarità sociali di ogni rione. Di fatto, l'attività di cinque circoscrizioni è tuttora paralizzata da quasi un anno e delle altre sette, soltanto per un paio le cose sono filate via lisce.

Scarsissimi gli spunti di cronaca emersi dalla seduta di San Vito-Città Vecchia: l'unico dc presente era Enrico Bran, consigliere anziano e pertanto obbligato a presiedere il consiglio; la Lista era rappresentata unicamente dal suo candidato alla presidenza, Fabio Raimondo.

Subito un paio di interventi polemici tra cui quello dell'Msi. Alle 21.15, dopo una ventina di minuti dalla sua apertura, la seduta viene tolta per mancanza del numero necessario alla votazione (2/3 degli eletti). Tutti a casa e nuove convocazioni (è la quarta volta) da parte del sindaco, presumibilmente già per la prossima settimana. Impossibili le previsioni anche se una bozza di piano che circola in questi giorni negli ambienti politici cittadini, accorderebbe due delle cinque presidenze ancora vacanti alla Dc, altrettante alla Lista e una al Psi. Visti i precedenti, il condizionale è d'obbligo. Ancora più complessa l'impresa di prevedere a quali rioni saranno abbinati i rispettivi simboli dell'abbozzata spartizione; procedendo per esclusione si può supporre che San Giovanni vada all'uscente Albino Spetic (Psi) e che a Valmaura-Borgo San Sergio venga riconfermato Giampaolo Uxa (Lista). Su San Giacomo, San Vito-Città Vecchia e Servola-Chiarbola è notte fonda.

Giovanni Longhi

ORE DELLA CITTA'

Unione degli istriani

Oggi, alle 18, nella sede dell'Unione degli istriani, sala Maggiore, di via S. Pellico 2 verrà presentato il volume «La stampa Giuliano Dalmata in esilio» di Marcello Bogneri. Relatori mons. Luigi Parentin e il sen. Arduino Agnelli.

Riunione autieri

Gli autieri della sezione triestina si ritroveranno oggi alle 16, nella sala riunioni della Casa del Combattente in via XXIV maggio per trarre un bilancio dell'anno che sta per concludersi e per programmare l'attività futura. Verrà festeggiato il gen. Francesco Princi, ufficiale della sezione, che compie ottant'anni.

Euroest cultura

L'Associazione Euroest cultura comunica che ancora nella settimana dal 9 al 13 novembre vengono organizzati i 2 ultimi corsi gratuiti propedeutici di lingua cinese e giapponese. Al 16 novembre iniziano poi tutti i corsi annuali e quelli intensivi, di russo, sloveno, ungherese, cinese e giapponece e ceco.

Liste universitarie

E' stato prorogato il termine per la raccolta delle firme per la presentazione delle liste universitarie. Gli studenti hanno tempo fino al 10 novembre. Le firme si raccolgono al primo piano del corpo centrale dell'università, ala scienze, dalle 10 alle 13.

«La Mela» Maglieria

Grosso assortimento! Via del Ponte 4, (sotto la Portizza).

Ceramiche d'arte

Da Nodi d'Amore in viale XX Settembre 21 vasto assortimento di oggetti in ceramica fatti e dipinti interamente a mano secondo la tradizione dell'artigianato toscano.

Gnocchi al sapore di tartufo

Pastificio Mariabologna, via Battisti 7, tel 368166.

Il top della squisitezza da

Mariabologna. Pastificio in via Battisti 7, tel. 368166.

Ravioli con la zucca

Pastificio Mariabologna, via Battisti 7, tel. 368166.

Il piccolo Paolo Stoini

compie 40 anni, complimenti. Gli amici.

STATO CIVILE

NATI: Kresevic Nicol, Arena Roberta, Mihalic Riccardo, Rabach Lisa, Marsi Erik, Fragiacomo Giulio, Coloni Francesca.
MORTI: Bubula Brigida, di anni 82; Voivoda Ottilia, 83; Riva Pia, 90; Lissiach Leopoldo, 95; Mannino Gaetano, 77; Cavrini Maria, 85; Bobig Maria, 87; Bello Silva, 78; Radina Armando, 50; Coffa Roberto, 27.

Associazione Isola Nostra

Oggi, alle 15.30, nel cimitero di Sant'Anna, don Renato Crepaldi celebrerà una messa di suffragio per tutti i defunti della comunità Isolana ovunque sepolti.

Teatro Ragazzi

Oggi, alle 11, nell'ambito del progetto «Il sipario azzurro» il Centro teatro ragazzi organizza alla scuola Padoa via degli Archi lo spettacolo teatrale Faust food.

Sul monte Lanaro

La sottosezione del Cai-Sadg di Muggia organizza per domenica 15 novembre un'escursione guidata nella zona del monte Lanaro. Nel corso della gita saranno effettuate alcune soste durante le quali verranno illustrati dall'esperto Fabio Forti i principali aspetti geomorfologici degli ambienti attraversati. Programma dettagliato e informazioni in sede - via Battisti 17 (tel. 271000) nei giorni di lunedì e giovedì dalle 18.30 alle 20.

Attività di Minerva

Oggi, alle 17.45, nella sala Benco della Biblioteca Civica, il prof. Bruno Maier dell'Università, parierà su «Lorenzo il Magnifico» nel quindo centenario della morte.

Convegno ornitologico

Oggi, alle 17, al centro congressi della Fiera, nell'ambito della 13.a edizione della mostra ornitologica, convegno dal titolo, «Aspetti scientifici e amatoriali degli uccelli appartenenti alla fauna europea. Problemi tecnico giuridici.

Scuola popolare

L'associazione culturale Scuola popolare informa che sono aperte le iscrizioni per i corsi di lingue che avranno inizio nel mese di novembre: inglese (primo, secondo e terzo livello), tedesco, francese, spagnolo, sloveno, serbo-croato. Per informazioni la segreteria di via Battisti 14/b (tel. 634064-365785) è aperta con orario 10-12/17-19.30 (sabato solo al mattino).

Circolo Tomè

Oggi, alle 16.30, il Circolo Tomè dell'Unione italiana ciechi di via Battisti 2 ospiterà il poeta autore Marcello Di Bin. Interverrà Mario Pardini. Per informazioni rivolgersi all'Unione italiana ciechi tel. 768046/768312.

Diapositive sulla grotta

Questa sera, alle 20.30, nella sede del circolo Skala, Gropada 82, il gruppo speleologico Debeljak presenta diapositive della neoscoperta grotta di Basovizza.

Gioventù liberale

L'Assemblea provinciale della Gioventù liberale italiana è convocata oggi, alle 15.30, nella sede del Pli, in via Carducci 31, per eleggere il nuovo coordinatore provinciale.

Club Carso prezioso

Il programma di passeggiate carsiche domenicali «Club Carso prezioso» della Società Ginnastica Triestina propone domani (appuntamento alle 8.30, in piazza Oberdan fermata bus per Prosecco) una passeggiata da Sales a Sgonico (sentieri 45, 3, 34). Per iscrizioni telefonare a Serenella Draghicchio Tominich (tel. 362024) ore pasti, o dopo le 22.

Trentini nel mondo

Lunedì alle 18, nella sala riunioni di via S. Anastasio 12, il prof. Renato Mezzena terrà una conferenza dal titolo: «Curiosità carsiche», con proiezione di diapositive. Si informano inoltre i soci e i simpatizzanti che sono iniziate le prenotazioni per la cena sociale di fine anno nella sede dell'Associazione, lunedì e mercoledì, dalle 18 alle 19.

Circolo della stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides, mercoledì avrà luogo una conversazione di Etta Carignani, presidente regionale dell'Associazione italiana donne dirigenti d'azienda (Aidda) sul tema: «Esperienze di un'imprenditrice». L'appuntamento è fissato per le 16.45, nella sede di corso Italia 13 (sala Paolo Alessi, I. p.).

L'inconsueto nel consueto

Il Centro letterario del Friuli-Venezia Giulia organizza «L'inconsueto nel consueto». La mostra verrà inaugurata oggi alle 18, nella sala mostre di Palazzo Vivante, in largo Papa Giovanni XXIII.

Associazione Artigiani

Oggi, alle 10.30, nella sede dell'associazione degli artigiani assemblea della categoria carrozzieri per la presentazione dell'accordo Ania-Confartigianato.

Periti industriali

Il Collegio dei periti industriali informa i propri iscritti interessati a essere inclusi negli elenchi previsti dalla legge 428 (verifica degli impianti tecnologici per conto dell'Ispels) che il termine ultimo per la presentazione della domanda è lunedì 9 novembre. Per eventuali informazioni e documentazioni rivolgersi nella mattinata di lunedì alla segreteria.

Fraternità S. Pio X

Domani, alle 9.30, all'Hotel Jolly in Corso Cavour 7, a cura dei fedeli della Fraternità San Pio X fondata da mons. M. Lefebvre, sarà celebrata da Don P. Petrucci la messa secondo il rito tridentino. Confessioni e colloqui dalle 8.30.

Artisti turchi

Nell'ambito dell'attività della sezione arti visive della Csl di Trieste, verrà inaugurata oggi alle 11, nelle sale del Bastione Fiorito del Castello di S. Giusto, una rassegna di pittura di cinque artisti turchi. All'inaugurazione sarà presente il console onorario della Turchia a Trieste Dario Samer.

RISTORANTI E RITROVI

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Ride bene chi ride l'ultimo.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 11,8, massima 15,5; umidità 77%; pressione millibar 1030,4 in diminuzione; cielo sereno; vento calmo; mare calmo con temperatura di gradi 17,4.

Le maree

Oggi: alta alle 7.16 con cm 46 e alle 20.14 con cm 21 sopra il livello medio del mare; bassa alle 0.56 con cm 21 e alle 14.05 con cm 45 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 7.40 con cm 50 e prima bassa alle 1.28 con cm 22.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Un caffè e via...

Tra le caffettiere più curiose vogliamo citare quella a forma di locomotiva costituita da materiale silver plate. Oggi degustiamo l'espresso al Bar Canin - via Martiri della Libertà, 18 - Trieste.

CERIMONIA

Monete simbolo

Domenica, alle 15, al cimitero militare austro-ungarico di Prosecco si terrà la tradizionale cerimonia commemorativa plurilingue e pluriconfessionale per i caduti e combattenti austro-ungarici delle diverse nazionalità. La cerimonia, che si terrà con qualsiasi tempo, è organizzata dal Movimento civiltà Mitteleuropea. Si terranno le preghiere cristiane cattolica, evangelica, serbo-ortodossa e greco-ortodossa, quella ebraica, quella islamica e la comune per diverse confessioni, nonché una riflessione sulle connessioni della tragedia europea d'allora con quelle moderne, con speciale riferimento al martirio dei popoli dell'ex Jugoslavia, ed in particolare di quelli della Bosnia-Erzegovina. A tutti i presenti sarà donata una delle simboliche «monete mitteleuropee» coniate dal Movimento.

OGGI

Farmacie di turno

Dal 2 novembre all'8 novembre. Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Rossetti 33, tel. 633080; via L. Stock, 9 - Roiano, tel. 414304; piazzale Monte Re, 3/2 - Opicina - tel. 213718 Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Rossetti, 33; via L. Stock, 9 - Roiano; piazza della Borsa, 12; piazzale Monte Re 3/2, - Opicina - tel. 213718 Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza della Borsa 12, tel. 367967.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

PICCOLO ALBO

Rinvenuto mazzo di chiavi domenica sul Monte Carso. Chi le ha smarrite telefoni al 53115, ore serali.

Smarrito mazzo di chiavi. Telefonare ore ufficio al 722231. Generosa ricompensa all'onesto rinventore.

MOSTRE

Far la spesa con economicità

Continuiamo per tutta la settimana a pubblicare il "menu tipo giornaliero" per una famiglia di quattro persone realizzato nell'ambito delle iniziative assunte in Prefettura per tenere sotto controllo i prezzi. I menu giornalieri sono stati messi a punto in collaborazione con l'Organizzazione di tutela dei consumatori e l'Istituto per la nutrizione. Scopo della campagna è quello di dare alle famiglie l'opportunità di fare la spesa con economicità, con un po' di fantasia e con un occhio anche alle esigenze dietetiche, tanto più rispettate in tempi di portafoglio e cinghia stretti.

SABATO

PRANZO

	prezzi per razione	prezzi medi di riferimento per unità di vendita
Risotto ai funghi:		
riso gr. 240	L. 480	kg. 1 L. 2.000
funghi secchi gr. 40	L. 4.450	gr. 80 L. 8.900
burro gr. 20	L. 150	
olio di oliva gr. 20	L. 120	
parmigiano gr. 30	L. 570	
Coniglio arrosto:		
coniglio gr. 540	L. 4.320	kg. 1 L. 8.000
olio di oliva gr. 30	L. 180	
cipolla gr. 150*	L. 135*	
Patate al forno:		
patate gr. 800	L. 320*	
olio di oliva gr. 40	L. 240	
Pane gr. 220	L. 712	
Frutta fresca di stagione:		
mele, pere, arance gr. 700*	L. 956	
Vino (per due adulti) cc. 200	L. 300	
TOTALE PRANZO: Lire 12.933		

CENA

	prezzi per razione	prezzi medi di riferimento per unità di vendita
Spaghetti aglio, olio, peperoncino:		
spaghetti gr. 240	L. 384	
olio di oliva gr. 40	L. 280	
Insalata di mare:		
pesce vario surgelato	L. 4.980	gr. 250 L. 4.980
verdure varie gr. 400 radicchio, lattuga, carote, pomodoro*	L. 1.260*	
olio di oliva gr. 30	L. 180	
Pane gr. 220	L. 712	
Frutta fresca di stagione:		
mele, pere, arance gr. 700*	L. 956*	
Vino (per due adulti) cc. 200	L. 300	
TOTALE CENA: Lire 10.582		

Totale spesa pasti: Lire 23.515

* I prezzi delle verdure e della frutta fresca sono segnati da un asterisco in quanto soggetti a forti oscillazioni giornaliere

Menu per una famiglia di quattro persone - I prezzi devono intendersi come prezzi medi di riferimento e sono desunti da una indagine svolta in collaborazione tra Organizzazione Tutela Consumatori e grandi distribuzioni (Despar e Coop), e di conseguenza è ovvio che, trattandosi di prezzi medi di riferimento, si possono spuntare prezzi inferiori a quelli segnalati, come del pari la spesa può essere superiore

MOSTRE

Ritorno al colore

Livio Rosignano, noto artista che da sempre vive a Trieste (pur se nato vicino a Pola nel 1924), espone fino al 13 novembre alla Galleria Rettori Tribbio 2 una trentina di opere realizzate negli ultimi due anni. Di «luce incanto» e di «musicale esperienza della luce» parla il poeta Biagio Marin nell'affettuosa lettera inviata nel 1978 al pittore e riprodotta nell'invito. Ma oltre alla luce che da sempre pervade l'opera di Rosignano, va notato in questa mostra il ritorno dell'artista al colore, protagonista quasi assoluto della sua fase giovanile, d'ispirazione neoimpressionista e fauve. Sprazzi brillanti di rosso, di blu, di verde, di giallo e di bianco illuminano i pennelli e gli interni dello studio, altri dorati e neri sottolineano l'atmosfera viennese di certi caffè triestini, o interrompono il pathos di luoghi silenziosi. La baldanza giovanile del colore s'insinua quindi in questa rassegna nelle trame soffuse ma intense della sua seconda maniera, cui da anni Rosignano ci ha abituati. Oltre allo stile più complesso, anche la tematica della mostra è varia: dagli interni del caffè Tommaseo e del San Marco (molto riuscita la versione in cui è protagonista la vecchia boiserie scurissima) alle tele in cui l'artista insegue e ripercorre pensieri, predilezioni, memorie. Compaiono assorti i volti di Moravia, di Guttuso e la figura dell'amico pittore Bergagna ripresa nell'atelier che quest'ultimo condivideva con Rossini, mentre un bel muro di Londra e l'interno di uno studio sono dedicati a Bacon.

Interessanti paiono le opere in cui la presenza umana è solo suggerita, come la tela in cui un cappello maschile è posato su un semplice tavolo da osteria; o quelle in cui essa risulta allusiva e toccante, come l'immagine livida di un letto d'ospedale vuoto.

Marianna Accerboni

Livio Rosignano espone alla Rettori Tribbio 2.

Ex allieve dopo vent'anni

Ex alunne con alcuni dei loro insegnanti si sono ritrovate 20 anni dopo l'esame di maturità in ristorante sul mare. Nella foto Loredana Andreini, Ingrid Tognon, Silvana Tosolin, prof. Franco Pace, Nives Pogorevaz, Adele Prisma, Marina Arcion, Rossana Varesano, Giuliano Oman, Anna Carmasin, Rossana Dal Fovo, Paola Furian, Rita Radin, Tiziana Scheriani, prof. Fabio Francescato, Adriana Scatigna, prof. Paolo De Cristini, Rosanna D'Amborsi.

ELARGIZIONI

— In memoria di Paola Ferluga Pecar nel XX anniv. (6/11) dalla sorella e nipoti 50.000 pro Chiesa di Roiano (coro Don Zorko).
— In memoria di Giusto Bartole da Loriana, Roberto e Diana 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Marino Eblin per il compleanno (7/11) dalla moglie e figli 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Maria Ferrari nel I anniv. (7/11) da Elly 50.000 pro Piccole ancelle della carità.
— In memoria di Stefania Gherdol nel XXXVII anniv. (7/11) dalla figlia Mariuccia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Albina Maluta nell'XI anniv. (7/11) dalla figlia Liliana e dal genero Giuliano Tevini 100.000 pro Astad.
— In memoria di Maria Papo nell'anniv. (7/11) dai familiari 20.000 pro Comunità di S. Martino al Campo, 20.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Giorgio Rigutti nel IX anniv. (7/11) dalla moglie Rosi e figlie Cici e Bruna 100.000 pro Astad.
— In memoria di Anna Zudini in Hadela nel IV anniv. (7/11) dalla famiglia 60.000 pro Ass. Amici del Cuore (prof. Camerini).
— In memoria del cap. Rinaldo Tominz dai colleghi d'ufficio della figlia Jolanda 200.000, dai condomini di via Colonna 5 170.000 pro Ass. Amici del Cuore; da Mary, Bianca e Giovanni Brandini 150.000 pro Caritas (bambini di Somalia); dalla fam. Citi 50.000 pro Astad.
— In memoria di Angelo Gustini dagli amici della via Isola 7, 50.000 pro Sogit.
— In memoria di Elena Winter da Giorgio Baldi 50.000 pro Unicef (pro bambini ex Jugoslavia).
— In memoria dal prof. Camillo Zanetti dai colleghi pensionati scuola media «Brunner» Cerni, Drioli, Miglia, Maggi, Logar, Naffi, Ukmar, Fumich, Grasso, Stradi, Erlach 130.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Rita Zappador in Stocovich dalle fam. Petroni, Sergio, Alfredo Petroni e zia Nina 150.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Rita Zappador in Stocovich da zia Lisetta, Lino e Claudia 100.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Giovani Zetto e di tutti i propri cari defunti da Nicolina e Mariuccia Zetto 15.000 pro Astad, 15.000 pro Enpa.
— In memoria di Olympia Zidar ved. Furlani da Nella Martinoli 50.000, da Dora Beltrame 50.000 pro Ass. «Petrarca» (fondo premio di studio «prof. A. Mercanti»); da Renata e Titty Brunetti 50.000 pro Pro Senectute; da n.n. 50.000 pro Parrocchia Madonna del Mare; da Valeria, Maria e Nina 30.000 pro Lega Tumori Manni.
— In memoria di Alessandro Cutrino da Vittorina 50.000 pro Ass. Naz. Bersaglieri «Enricq Toti».
— In memoria di Giuseppina De Candia da Claudia e Lino 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Ilario Delbello da Canciani e Poropat 30.000 pro Unicef.
— In memoria di Lidia Del Piccolo ved. Trani da Luciana e Armando Cucchi 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Pasquale Frausin da zia Elda 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Gianna Flego ved. Visintin dalle amiche Adá, Alma, Lidia e Sofia 80.000, da Clara Filippini 50.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; da Edda Petogna e Livia Farci 50.000 pro Casa della Fanciulla.
— In memoria di Elio Galizzi dagli amici di Stefano: Vincenzo, Alessia, Carlo, Fabiana, Antonella, Andrea, Fabiana 140.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei genitori e fratelli dalla fam. Finocchiaro Dimitropulo 200.000 pro Com. Greco-Orientale.
— In memoria di Giovanna Giraldi, Ermanno Tiene, Romano Tiene da Argia Tiene 50.000 pro Div. Cardiologica (Osp. Maggiore), 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Lucia Deponte da Claudia e Tatiana Dodich 50.000 pro La via Di Natale.
— In memoria di Francesca Deveglia da Laura e Lino De Bortoli 100.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Alba Duplicar Piemonte da Mariuccia e Vittorio Moles 50.000 pro Chiesa S. Francesco d'Assisi.
— In memoria di G. e M. Delpiano dalla fam. Finocchiaro Dimitropulo 25.000 pro Com. Greco-Orientale.
— In memoria di Luciano Himmelreichs dal club Ignoranti 100.000, da Egidio Gustincich 30.000 pro Centro tumori Lovenati; da Sara e fam. 50.000 pro Airc.
— In memoria di nonna Caterina Huber e della zia Rosetta Debenini da Riccardo Marenzi 100.000 pro Oratorio Salesiano.
— In memoria di Alba Lachi da M.T. 50.000 pro C.A.V..
— In memoria di Gabriele Logarini dalla moglie 10.000 pro Sweet Heart.
— In memoria di Marta Marnic ved. Bisin da Tea e Liliana Battisti 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Luca Marcheschi da Anna Maria, Silvia e Giulio 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Rep. Cerebropatici); da Luca Alborghetti 80.000 pro Anffas; da Ada e Alda Romano 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; dalla fam. Bonato 25.000 pro Unicef.
— In memoria di Maria e Giorgio da Anita 100.000 pro Ass. Amici del Cuore (prof. Camerini).
— In memoria di Dino, Maria, Nidia Mantovani da Maria Grazia e Didi 50.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).
— In memoria di Elide Lampe da Majda e Renato 100.000 pro Astad.
— In memoria di zia Livia da Sonia e Cristina 100.000 pro Unicef (bambini ex Jugoslavia).
— In memoria di Carlo Meneghetti da Bianca e Alessandro Manzin 30.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Vasilij Micheli da Silvana Blasina 30.000 pro Caritas (pro bambini bosniaci).
— In memoria di Emma Mistaro dai condomini di via del Giambellino 1, 75.000 pro Oratorio San Giuseppe Montuzza.
— In memoria di Ettore Montonesi da Annamaria Padovini 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Pietro Moscolin da Antonella Steffè 20.000 pro Sogit.
— In memoria di Adriano Mercanti da Mario e Etta 100.000 pro Ass. Petrarca (fondo premio di studio «prof. A. Mercanti»).
— In memoria di Maria Pellarini dai nipoti Augusto, Bianca, Liana, Arrigo e Lulli 60.000 pro Sogit.
— In memoria di Nerea Pellican da Yole Stasi 20.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Mariuccia Pignat Colonna dalle fam. Ambrosi, Chiama, Degrassi, Depase, Fabris, Frausin, Glessi, Ruini, Scarazzato, Tommasini 300.000 pro Airc.
— In memoria di Mariuccia Pignat Colonna dall'insegnante e compagne corso ginnastica 150.000, da A. Sgambati, L. Sgambati, I. Alfieri, P. Comuzzi 100.000, dal condominio di via Pendice Scoglietto 5/3 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

LA 'GRANA'

Una aggressione gratuita e non motivata

Egregio Direttore,
sono uno studente di 16 anni. Lunedì 19 ottobre ero fermo davanti a una vetrina di un grande magazzino in corso Saba, verso le 19. Senza preavviso ne' provocazione ne' ragione alcuna, sono stato aggredito da tre marinai americani, due negri e uno bianco, in evidente stato di ebbrezza. Sono stato raggiunto da un violento pugno all'occhio sinistro (prognosi di 10 giorni). Il pugno mi ha fatto male, ma molto meno del male morale che prova ogni persona normale quando subisce una «ingiustizia» gratuita e non motivata.

Si dice i marinai americani torneranno fra circa un mese. Come dovrò accoglierli? Con l'ospitalità della persona civile e adulta, o col timore e il disagio che si prova di fronte a un essere irresponsabile?

Marco De Toni

Quando vestivamo alla marinara

In questa foto è ritratta Giovanna Balloben, vedova Urbancich, con i suoi figli: Natalia (sposata Bobek), Augusto (emigrato negli Stati Uniti) e Paola (sposata Godini).

Daria Mervig

SOCIETA' / UN EPISODIO

'Meraviglia, qualcuno è educato'

Oggi ci si meraviglia se un automobilista si comporta in modo civile nei confronti dei passanti

Vorrei approfittare della vostra pazienza per raccontare un episodio minuscolo, buffo, e a suo modo sconcertante che mi è capitato qualche giorno fa. Sulle rive, sotto un cielo color piombo, mi sto destreggiando alla meglio fra una pozzanghera e l'altra in cerca della mia automobile, quando improvvisamente spunta dal nulla un'auto discretamente veloce che fra un momento passerà in una vasta distesa d'acqua a mezzo metro da me. Questione di attimi, non c'è tempo di schizzar via, non mi rimane che prepararmi al peggio con la consueta rassegnazione impotente e rabbiosa. E invece accade l'incredibile: il guidatore mi vede, rallenta di colpo, supera il punto critico a passo d'uomo e se ne va tranquillamente.

Finito di strofinarmi gli occhi per accertarmi che non abbiano niente di guasto, vedo ferma l'auto a una ventina di metri da me in attesa che il semaforo diventi verde. Non so cosa mi prende, forse un attimo dimentico che sono passati quarant'anni abbondanti da quando mi hanno insegnato la buona educazione, che nel frattempo le regole sono cambiate; comunque seguo l'impulso del momento e vado a ringraziare l'automobilista della cortesia. Colto in flagrante comportamento civile, la prima reazione dell'uomo è quella di schermirsi, quasi di giustificarsi per non avermi inzuppato da capo a piedi. Ma dove è andato a finire il mondo?! Un paio di battute veloci sulla differenza fra come ci si comporta e come ci si dovrebbe comportare, due grazie arrivederci, poi il semaforo cambia colore e ce ne andiamo ognuno per la propria strada.

Roba da niente, roba d'altri tempi, roba che ci potevamo permettere quando ancora non dovevamo combattere a suon di clacson e parolacce per il possesso momentaneo del nostro metro quadro di asfalto. Comunque a quel buffo episodio devo alcune ore di un'inconsueta serenità di un tipo che non si trova in farmacia.

Tutto qui? Tutto. Salvo approfittare dell'occasione per ringraziare in blocco gli altri venticinque che si sono comportati in modo analogo negli ultimi dieci anni senza che un semaforo provvedesse a bloccarli per darmi modo di dirglielo direttamente. E per augurare agli altri venticinquemila che non mi sono neanche mai posti il problema di ritrovarsi presto nel mezzo dell'acqua alta, sotto il diluvio, con quattro gomme a terra.

Fabio Fumi

La riscoperta dell'amicizia

Desidero ringraziare pubblicamente i membri del comitato di presidenza e quei soci che, grazie al loro impegno, hanno permesso la nascita, lo sviluppo e l'attuale svolgimento delle attività del circolo Acli di Valmaura, e il raggiungimento degli obiettivi sociali prefissati.

Tali attività, svolte nel contesto della riscoperta dei valori umani della solidarietà e dell'amicizia, e rivolte a tutti coloro che desiderano socializzare e avvicinarsi al mondo cristiano, fanno capo a vari gruppi. Anzitutto il «Gruppo amicizia e solidarietà tra singoli», che si propone di costituire un punto di aggregazione tra individui «singoli» (non sposati, separati, ecc.) allo scopo di far crescere la condizione di singolo, nell'ambito della società, da posizioni meno centrali a quelle di protagonista. Quindi, il gruppo «amici del ballo» e il gruppo «amici dello yoga», che organizzano rispettivamente corsi di ballo e corsi di yoga, mentre il gruppo «amici della cultura» si propone di organizzare attività culturali varie. Inoltre, il comitato di mutua solidarietà «Cerca lavoro» si propone di accelerare l'inserimento nel mondo del lavoro di persone particolarmente bisognose.

L'attuale svolgimento di queste iniziative è possibile grazie all'impegno delle persone altamente motivate, mosse da spirito di solidarietà (in particolar modo Pino, Gabriele, Graziella, Rosanna, Irma, Iolanda, Vittorio, Walter, Fausto e tutti i soci), alle quali vanno i miei ringraziamenti a nome mio e delle Acli provinciali.

Il presidente
Maurizio Iacobucci

SAN GIACOMO / STRADE SCIVOLOSE

«Rinviando i problemi si sommano»

'L'inutilità di rendere definitivo un senso vietato provvisorio in attesa di effettuare i lavori'

Sottoscrivo pienamente la bella segnalazione del signor Fulvio Bradaschia, apparsa su «Il Piccolo» del 30 ottobre e titolata «Strada scivolosa: la si chiude».

Anch'io abito in via Emo, e anch'io, come tanti altri abitanti della zona S. Vito e S. Giacomo, colpiti dal provvedimento, ho potuto meravigliarmi nel constatare quanto discutibile sia stato ancora una volta, un provvedimento del Comune.

Crolla una casa fatiscente in Cittavecchia? Chiudiamo per sempre via Crosada, fondamentale per chi, scendendo via S. Michele, vuole andare in città attraverso via del Teatro Romano! L'asfalto della superstrada è scivoloso? Riasfaltarla costa, che diamine. Limite di 50 km/h e salate multe ai trasgressori! La galleria di S. Vito ha una crepa? Dio ci guardi dal ripararla. Chiudiamola, e rimandiamo il problema a data da destinarsi. C'è un buco nell'asfalto del marciapiede alla fermata di un autobus, proprio davanti al chiosco in attesa? Ma spostiamo la fermata dell'autobus 30 metri più avanti, e se anche la gente dovrà aspettare il bus sotto la pioggia, pazienza. E non proseguo con gli esempi, perché ce ne sarebbero di infiniti.

Voglio solo fare notare una cosa: l'asfalto di via Navali scivola non da ieri, ma da trent'anni, e il comune sembra se ne sia accorto solo ora (psicosi da superstrada? Troppi articoli sulla scivolosità dell'asfalto? O più semplicemente un automobilista, uno dei tanti che è scivolato, in tutti questi anni, danneggiando le auto in sosta, ha denunciato il Comune per incuria?).

Rendendo definitivo un senso vietato in discesa che doveva essere provvisorio, in attesa di rapidi lavori di riasfaltatura, ancora una volta non si è risolto un problema, ma lo si è rimandato «sine die», creandone altri.

Via Navali continua a essere scivolosa, e con la pioggia ci sono diversi automobilisti che rinunciano persino a fare tale strada in salita, perché non ci riescono proprio! L'attraversamento a piedi di tale strada, sul bagnato, è estremamente pericoloso (mesi fa ho dovuto aiutare a rialzarsi una donna anziana che davanti a me era caduta rovinosamente perché scivolata sull'asfalto viscido). La cosa è aggravata dal fatto che nessuno, al Comune, si cura del fatto che le foglie degli alberi, in questa stagione, si accumulano sulla sede stradale e nessuno, ma proprio nessuno, si perita di asportarle, tanto che con il tempo formano uno splendido tappetino di «humus», caro agli ecologisti, ma decisamente sito nel posto sbagliato.

Per finire, non si dimentichi che via S. Marco è già superintasata a causa della chiusura della galleria di S. Vito: la chiusura di via Navali in discesa (tra via Besenghi e via Emo) obbliga tutti i residenti in zona, che dalla città vi rientrino attraverso la galleria Sandrinelli, a deviare, una volta giunti all'incrocio Besenghi-Navali, in direzione via Besenghi-Veronese-Vespucci-S. Marco-Emo, oppure in direzione via Besenghi-De Amicis-piazzale Rosmini-Mamiani-Negrelli. Demenziale!

Gianfranco Tevarotto
consigliere circoscrizionale della consulta di S. Giacomo dell'Msi-Dn

LETTERA / PARLA BRAICO

Il fuoco a villa Palutan: «E' stato un incidente»

Vorrei esprimere il mio più grande dispiacere per quello che è successo alla villa Palutan, ma purtroppo non era mia intenzione appiccare il fuoco: è stato un incidente. Volevo farmi luce con l'accendino, per cercare delle foto di mia figlia, ma, senza che lo volessi, le tende hanno preso fuoco. Non sapevo cosa fare: allora sono andato a chiamare i vigili del fuoco dicendo loro per più volte di affrettarsi e di venire subito. La mia ex moglie e le assistenti sociali sin da prima non mi lasciavano vedere mia figlia. Loro mi hanno accusato di aver appiccato il fuoco per vendetta. Non è vero.

E' dallo scorso anno che mi hanno portato via mia figlia Sarah, in Slovenia, e non ho ancora avuto notizie di come sta la mia Saretta. In questo periodo mi sono sempre comportato bene, mi sono sempre presentato in Tribunale, e non sono mai più andato a Capodistria, come ho detto al giudice Mario Trampus. Sono stato di parola. Comunque lotterò fino in fondo per poter riabbracciare la mia Sarah, e poter sentire dalla sua vocina «Ciao papà». So quanto manco a mia figlia, è molto attaccata a me mi vuole molto bene, l'ho sempre viziata e non gli ho fatto mai mancare nulla. Sarah spero che un giorno, quando sarai un po' più grande, e riuscirai a capire, saprai che il tuo papà ha sofferto tanto per te. Ti voglio bene. Ciao, il tuo papà.

Roberto Braico

«Avventura» all'ospedale

Lunedì 26 ottobre, mia moglie, mentre era intenta a riordinare la parte alta degli armadi di casa, per un cedimento della scala sulla quale era salita è precipitata al suolo dall'alto ferendosi al capo in un modo molto serio. Il sangue è cominciato ad uscire abbondante dal capo. Trasportata d'urgenza all'ospedale, è stata subito ricoverata al Pronto soccorso del «Maggiore», suturata e incerottata con la massima sollecitudine, professionalità e tanta tanta comprensione e umana bontà da parte di tutto il personale, al quale va la nostra gratitudine e la nostra riconoscenza. Il tutto è terminato verso le 11.45 circa.

A questo punto ci è stato detto di attendere per l'esecuzione della radiografia. Assieme a noi vi erano altri traumatizzati, circa sette od otto, pure loro in attesa dei raggi. Da allora, sono passati i quarti d'ora, le mezz'ore e tante altre ore. Prima delle 18 è stato il nostro turno, con salita al piano superiore in barella. Poi si è dovuto attendere l'esito di questi raggi. Esito conosciuto prima del cambio turno del personale delle 20, quando ci è stato detto che era necessario un ricovero al centro di Cattinara. Per questo motivo stava arrivando una autoambulanza già predisposta per tale servizio. Poiché la preannunciata ambulanza tardava ad arrivare e pressato da altre necessità, prima delle 21 mi sono visto costretto ad abbandonare la mia cara moglie. Dall'inizio dell'avventura, mi pare sia il caso di chiamarla così, all'ora della mia uscita sono passate circa nove ore.

a. p.

I detenuti ringraziano

Siamo un gruppo di detenuti ex tossicodipendenti, avremmo voluto scrivere una lettera più lunga per far sentire anche le nostre voci, ma ci rendiamo conto che in un periodo come questo l'opinione pubblica ha dei problemi ben più gravi, problemi che evitiamo di elencare perchésono a conoscenza di tutti.

Vogliamo solo spendere qualche parola di ringraziamento all'onorevole Russo-Jervolino che con la sua legge ci dà la possibilità di disintossicarci e tra tanti come noi, forse ci sarà qualcuno, che dopo qualche anno di carcere trascorso per il possesso di una dose, riuscirà ad abbracciare la moglie e il figlio, se si ricorderanno di lui.

Un ringraziamento anche al Cmas di Trieste per la costante intraprendenza tutta presa a risolvere i nostri problemi, senza chiedere niente di cambio, un grazie di cuore per tutti i consigli che ci danno. Siamo felici che esista una struttura simile, cosicché anche loro possano guadagnarsi una paga senza dover rubare, come noi abbiamo fatto.

Seguono quattro firme

POLITICA / OPINIONI

'Un cambiamento ancora confuso'

L'Italia dopo 40 anni di sviluppo democratico scopre di essere in crisi profonda e di voler cambiare. «Cambiare» sembra essere diventata la parola d'ordine che politici, imprenditori, giornalisti, cittadini comuni pronunciata negli ultimi tempi con sempre maggiore intensità in qualunque sede. Invero questa volontà di cambiamento è spesso piuttosto vaga negli obiettivi reali che persegue e discutibile negli strumenti che utilizza, talvolta intrisi di demagogia e di menzogna.

In questo confuso scenario gli elementi sociopolitici di novità più rilevanti sembrano essere il tentativo di riforma istituzionale del Movimento popolare guidato da Segni e la grande affermazione a livello elettorale della Lega Nord. La Lega ha colto il malcontento presente nel Settentrione, i cui abitanti vogliono giustamente un riequilibrio politico-finanziario Nord-Sud nel contesto dell'apparato statale italiano e la fine del mero assistenzialismo al Meridione, che rappresenta in sinergia con la mafia uno tra i più importanti ostacoli a una effettiva crescita economica e sociale del Sud; e tuttavia ha approfittato in modo strumentale della «crisi» economica (internazionale), dell'immobilismo rissoso delle élites dei partiti tradizionali, della questione dell'immigrazione straniera e infine di una interpretazione superficiale delle inchieste giudiziarie della serie «mani pulite».

Oltre all'esistenza della corruzione nell'ambito della gestione dei pubblici poteri, fenomeno inevitabile in un sistema politico senza capacità di alternanza di governo, le varie inchieste dimostrano che la struttura istituzionale dello stato può essere esempio di democrazia ed efficienza: essa determina infatti un meccanismo di controlli reciproci tra gli organi costituzionali che rappresenta una rara garanzia di libertà per tutti i cittadini. Un ordinamento statale che riesce a portare alla luce i misfatti dei propri governanti non è da buttare. Lo stato italiano certamente potrebbe funzionare meglio, però è troppo semplice accusare la classe poitica, che è espressione sostanzialmente fedele del comportamento politico ed elettorale della comunità civica, o addirittura la politica in generale.

La Lega Nord propone la secessione dell'Italia settentrionale dal resto della penisola. Il federalismo leghista prevede infatti una federazione di tre stati (Nord, Centro, Sud) che una volta attuato porterebbe in breve alla secessione. Il discorso sarebbe diverso se invece si attuasse la lettera della Costituzione, ovvero se si valorizzassero realmente le autonomie regionali, accentuandone competenze e responsabilità (politica e finanziaria) e istituendo un Senato delle Regioni.

Nonostante la divisione statuale la nazione italiana rimarrebbe una soltanto, e rimarrebbero irrisolti anche tutti i suoi problemi. Con quale coraggio, infine, ci si presenterebbe a Bruxelles a discutere di unione europea: sarebbe un addio all'Europa unita e una delega in bianco alla Germania per il futuro della C.E.

Per concludere qualche breve riflessione sul Movimento popolare per le riforme. La mela bacata (Dc) ha garantito la democrazia italiana in una situazione difficilissima: l'alternanza al governo è fattore importante per il funzionamento di un regime democratico, ma le opposizioni a tutto pensano fuorché a costituire seri programmi di governo del paese (in passato i comunisti, oggi la Lega).

Il seme sano è forse Alleanza democratica? La presunzione certo non manca. Il movimento «popolare» pensa che un sistema elettorale uninominale maggioritario (molto criticato nel Regno Unito ove è in vigore) possa riportare la politica tra i cittadini e aprire la strada, all'instaurazione di un sistema politico bipartitico o comunque bipolare stile anglosassone. La politica deve ragionare dell'«essere» e non di un improbabile «dover essere»: il sistema politico italiano è storicamente strutturato in senso multipartitico estremo e se lo si vuole modificare occorre agire sul piano politico per costruire nuove aggregazioni (peraltro attualmente lontane a venire).

In questa direzione un sistema elettorale misto 50% proporzionale a scrutinio di lista 50% uninominale maggioritario potrebbe essere più ragionevole. L'adozione dell'uninominale maggioritario semplice in questo momento invece determinerebbe probabilmente un Parlamento nettamente diviso leghisti «nordisti» e notabili meridionali dei partiti tradizionali, «sudisti» dalle mani molto pulite. Una assemblea come questa, per la felicità dei riformisti, sarebbe certamente in grado di apportare molti ottimi cambiamenti all'ordinamento statale.

Diego Angelini

FOTO

Cerca l'antenato

A partire dala prossima settimana il giornale pubblicherà, giovedì e domenica, nella pagina delle Segnalazioni, i ritratti dell'archivio fotografico dei Wulz ai quali non si è ancora dato un nome. Chi individuerà un amico, un parente o un personaggio noto, potrà scrivere a «Il Piccolo», via Guido Reni 1, specificando il giorno della pubblicazione e il numero della foto riconosciuta.

Il fenomeno Lega

Si ha la viva impressione che il Presidente Scalfaro, nel gridare al lupo, cioè nel lanciare anatemi alla Lega di Bossi, accusandola di attentare all'unità d'Italia, abbia dei seri motivi per voler ignorare il fine primario della Lega stessa, ormai a tutti noto, ovvero il pacifico e democratico rinnovamento del nostro Paese (non occorre la marcia su Roma n. 2), mediante l'attuazione della Confederazione italiana, cioè delle tre macroregioni, del Nord, del Centro e del Sud (io aggiungerei una quarta macroregione per le Isole).

Ciò non significa la disgregazione della nostra amata repubblica, ma soltanto un modo diverso e più efficiente di gestire il potere e la cosa pubblica, come del resto avviene già da secoli nella florida confederazione elvetica o negli Usa. Gli amici meridionali si mettano il cuore in pace, perché Bossi non ha proprio nulla contro di loro, in quanto il fenomeno Lega è innanzitutto un fenomeno o una rivoluzione economica e non etnica: egli vuole un'economia, cioè una moneta forte possibilmente quanto il marco tedesco, necessaria per rivalutare la nostra credibilità sul piano interno ed estero, e quindi intende attuare una radicale disinfestazione del palazzo dei parassiti, cialtroni, eccetera, che prosperano ormai da troppi anni, assieme ai loro partiti, sulle nostre «solide» spalle di contribuenti.

E qui s'impone o meglio si avvisa, un'altra netta impressione: che i tempi del senatore Andreotti sono giunti al crepuscolo, come quelli dei vecchi partiti di governo, in crisi profonda, ed i cui rappresentanti sono investiti quasi ogni giorno da nuovi scandali.

Per cui, nessuna meraviglia o patema, se assistiamo alla inevitabile e inarrestabile ascesa del novello «senatur» Bossi. Invece di osteggiarlo, perché non dargli la possibilità di dare maggiori fiducia, serenità e ricchezza alla nazione?

Silvio Bottinelli

Il nuovo Risorgimento

Vorrei fare un po' di fanta-politica. Che sia poi tanto fantastica lo decideranno i lettori, ma personalmente credo sia più reale che immaginaria. Tutto cominciò lunedì 6 aprile 1992 alle 14, ora di chiusura dei seggi. Di fronte a una classe politica allibita iniziò il grande cambiamento. La magistratura fino allora imbrigliata iniziò a indagare. Il discredito dello Stato fu totale: politici di ogni risma furono incriminati per ladrocinio e associazione a delinquere. Poi ci fu Mantova. L'intero Nord sentiva che ogni elezione, amministrativa o politica che fosse, aveva il senso di un referendum pro o contro un Nord libero e federale. Sotto il peso della perdita di consenso, e sotto le macerie prodotte da un debito pubblico ormai fuori controllo, si tennero a primavera le elezioni politiche. Iniziava per l'Italia del Nord un nuovo risorgimento. Un autentico risorgimento non più autoritario ma democratico e cosciente delle libertà di ogni popolo.

Poche le eccezioni. Al Nord solo le genti della Val d'Aosta, del Sud Tirolo e della Venezia Giulia (cioè Trieste) ritennero di non aderirvi. La Val d'Aosta chiese di unirsi alla Francia, il Sud Tirolo all'Austria. Trieste, dove molti avevano predicato a favore di Roma, restò unita al Sud, dove si stava discutendo lo spostamento della capitale a Napoli. In poco tempo fu ripristinata la costituzione e la legislazione borbonica. Trieste tornò a essere quel ridente e gioioso borgo di pescatori di tre-quattro secoli fa.

Dopo pochi anni le valute della Repubblica Federale del Nord-Italia, della Slovenia e della Croazia erano divenute monete forti. Ai poveri pescatori triestini, poveri anche perché pescatori in un golfo senza più pesce, non restava che rimirare il mare, non potendo neppure andare più in Carso, avendo la minoranza slovena, maggioranza in Carso, chiesto e ottenuto l'unione alla forte Slovenia.

Spero vivamente che questo non sia il destino di Trieste, ma quest'ultimo dipenderà solo dai triestini e dai loro voti. Spero che alle prossime elezioni ci pensino su due volte.

Roberto Villani

I giovani della Dante

Per un errore la composizione del nuovo comitato del gruppo giovanile della Dante Alighieri è stata pubblicata in modo inesatto. In realtà esso risulta composto da Giovanna Sardos Albertini (presidente); Daniele Bonfanti (vicepresidente); Giulio Cargnello (consigliere).

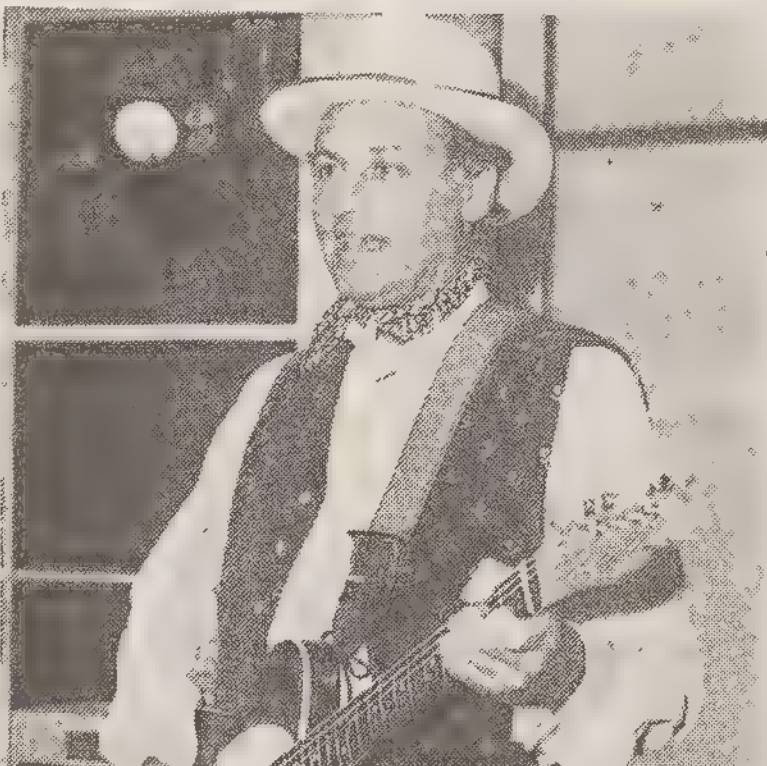
La raccolta pro Unicef

La parrocchia di S. Marco Evangelista vuole ringraziare i negozi «Abb. Vanità», «Betty Bombacigno», «Casa del profumo», che con il loro contributo hanno favorito (durante la festa per la «torta più bella»), la raccolta di fondi a favore dell'Unicef.

Il parroco
p. Valentino Grigis

DISCHI

Arbore «dal Sud» Due primedonne

RENZO ARBORE: «Napoli punto e accapo» (Ricordi-Fonit Cetra). Il popolare showman foggiano potrebbe tranquillamente fare il «testimonial» della meridionalità, oltre che dell'Alitalia, in questi tempi tristemente leghisti. Del Sud, Arbore incarna infatti le caratteristiche migliori: l'intelligenza, l'ironia e l'autoironia, una certa dose di disincanto. E il grande amore per la musica, che ritorna in questo disco azzeccato e curatissimo nei particolari. In una botta sola l'artista riesce a dare una rinfrescata al repertorio popolare partenopeo di ieri e di oggi: dodici canzoni (da «Luna rossa» a «Malafemmena», da «Maruzzella» a «Reginella»...), riarrangiate e «rivestite» con i suoni di oggi, per sfuggire alle immagini da cartolina. Pino Daniele e tutti gli altri musicisti partenopei hanno già dimostrato che Napoli non è soltanto «Vesuvio, pizza e mandolino». Ora ci si mette anche Arbore, a restituire modernità anche a un repertorio tradizionale. Ha detto: «Io avevo un sogno: restituire alla canzone italiana ciò che questa mi aveva dato, assieme al jazz dei grandi maestri. Restituire cioè le emozioni delle canzoni napoletane...». Può stare tranquillo. La missione è riuscita.

«Napoli punto e accapo» è il titolo del nuovo album di Renzo Arbore.

SARAH JANE MORRIS: «Heaven» (Virgin). La «rossa» di Southampton, Inghilterra del Sud, si è guadagnata in questi ultimi anni la considerazione del pubblico e della critica europei. Può contare su una voce che non ha nulla da invidiare a quelle delle grandi interpreti di colore. Anche il suo modo di cantare è molto vicino alla tradizione del blues e del soul. Ora arriva questo album, che comprende molti brani di sua composizione e la conferma come personaggio di primo piano della scena musicale europea. Fra i brani: «I am a woman», «Tomorrow», «Never gonna give you up» (versione di un brano di Barry White del '74).

NENEH CHERRY: «Homebrew» (Virgin). Ventotto anni, nata a Stoccolma da padre africano e madre svedese, questa cantante porta il cognome del suo patrigno, il celebre trombettista jazz Don Cherry. Lo status di «figlia d'arte» le ha certo facilitato l'accesso al mondo della musica, ma non sarebbe sufficiente a garantirle ora il proseguimento di carriera. Se non fosse che Neneh Cherry è effettivamente un'interprete di razza, focosa e versatile, sensuale e raffinata. Lo dimostra con questo lavoro. Fra i brani: «Sassy», «Move with me», «Somedays».

Carlo Muscatello

IL TEMPO

SABATO 7 NOVEMBRE S. ERNESTO

Il sole sorge alle 6.54 e tramonta alle 16.44 — La luna sorge alle 14.57 e cala alle 3.45

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	11,8	15,5	MONFALCONE	6,3	18,9
GORIZIA	11	16	UDINE	5,8	18,7
Bolzano	3	19	Venezia	8	13
Milano	10	15	Torino	9	10
Cuneo	8	12	Genova	14	20
Bologna	13	19	Firenze	5	21
Perugia	10	20	Pescara	11	19
L'Aquila	5	18	Roma	11	22
Campobasso	10	18	Bari	13	20
Napoli	15	24	Potenza	10	15
Reggio C.	20	25	Palermo	18	22
Catania	12	25	Cagliari	10	23

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni ancora cielo sereno o poco nuvoloso, salvo nebbie sulla pianura padana; la visibilità tenderà ad aumentare durante le ore più calde della giornata. Durante la notte e il primo mattino, nebbia in banchi e dnese foschie anche nelle valli e lungo i litorali delle altre regioni.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti: deboli Nord-orientali.

Mari: generalmente quasi calmi o poco mossi.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle regioni peninsulari, condizioni di variabilità con addensamenti più intensi sulle zone orientali, sulla Toscana e sui rilievi dove non si esclude qulche breve rovescio; tendenza a schiarite più ampie in serata. Sulle isole maggiori prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso. Nelle prime ore del mattino e dopo il tramonto, foschie dense e nebbia in banchi sulle zone pianeggianti e nelle valli del Nord e del Centro.

Temperatura: in lieve diminuzione sia nei valori minimi che in quelli massimi.

LUNEDI' 9: su tutte le regioni prevalenti condizioni dicielo sereno o poco nuvoloso; nebbie estese e persistenti sulle pianure del Nord e nelle valli del Centro, in parziale diradamento durante le ore centrali della giornata. Dalla serata, tendenza ad aumento della nuvolosità alta e sottile sul settore nord-occidentale.

Temperatura: in lieve aumento nei valori massimi.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale

Previsione per SABATO 7.11 con attendibilità 80% emessa il 6.11

sereno variabile nuvoloso nebbia pioggia temporale neve

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	8	14
Atene	variabile	15	20
Bangkok	sereno	21	32
Barbados	variabile	26	31
Barcellona	sereno	9	22
Belgrado	nuvoloso	9	16
Berlino	nuvoloso	9	13
Bermuda	variabile	22	26
Bruxelles	nuvoloso	8	15
Buenos Aires	sereno	7	15
Il Cairo	[illegible]	19	31
Caracas	sereno	18	28
Chicago	nuvoloso	0	2
Copenaghen	nuvoloso	7	10
Francoforte	variabile	6	15
Helsinki	pioggia	-2	0
Hong Kong	sereno	22	25
Honolulu	sereno	18	29
Istanbul	sereno	10	15
Gerusalemme	variabile	18	27
Johannesburg	sereno	13	24
Kiev	nuvoloso	4	6
Londra	nuvoloso	9	14
Los Angeles	sereno	14	26
Madrid	sereno	10	26
Manila	sereno	21	31
C. del Messico	sereno	11	20
Montevideo	nuvoloso	11	22
Montreal	pioggia	4	7
Mosca	nuvoloso	1	3
New York	nuvoloso	7	15
Oslo	nuvoloso	0	5
Parigi	nuvoloso	6	14
Pechino	sereno	4	6
Perth	pioggia	15	23
Rio de Janeiro	pioggia	24	17
San Francisco	sereno	15	24
San Juan	sereno	24	31
Santiago	nuvoloso	9	24
San Paolo	pioggia	15	np
Seul	sereno	5	17
Singapore	nuvoloso	23	32
Stoccolma	pioggia	-1	4
Tokyo	nuvoloso	13	17
Toronto	pioggia	2	5
Vancouver	nuvoloso	5	10
Varsavia	nuvoloso	3	7
Vienna	variabile	4	15

TACCUINO MOSTRE

Marassi, 25 anni d'arte

«Opere 1967-1992» da oggi allo Studio «Tommaseo»

Sulla scia della grande mostra antologica, ospitata dalla Rocca Paolina di Perugia, Emanuela Marassi ritorna a esporre a Trieste. Oggi alle 18.30, allo Studio «Tommaseo» di via del Monte 2/1, verrà inaugurata «Opere 1967-1992». Resterà aperta fino all'8 dicembre, da martedì a sabato 17-20.

Alla «Malcanton»
Flavio Riz
«Trieste a modo mio» di Flavio Riz sarà esposta da oggi (alle 17.30), fino a domenica 22, alla «Malcanton». Feriali, 17-19.30; festivi, 11-12.30.

Galleria «Cartesius»
Ugo Carà
Bronzetti, disegni, inchiostri, incisioni e gioielli di Ugo Carà sono esposti, fino a giovedì 19, alla «Cartesius» di via Marconi 16. Feriali, 11-12.30 e 16.30-19.30; festivi, 11-13. Lunedì chiuso.

Al «Miela»
Carlo Bach
Carlo Bach al Teatro Miela fino a martedì 17. La mostra è curata da Gabriella Gabrielli per «Juliet».

Azienda turistica
Nelda Stravisi
Disegni di Nelda Stravisi su «Alberi. Incontri d'estate» sono esposti all'Azienda di promozione turistica di Trieste, in via San Nicolò 20, fino a sabato 28.

Alla «Bernini»
Gulseren Sudor e Teoman Sudor
Gulseren Sudor e Teoman Sudor espongono da oggi (alle 18) fino a domenica 15 alla «Bernini»: 10-12.30 e 16-18.30.

«Rettori Tribbio 2»
Livio Rosignano
Livio Rosignano alla «Rettori Tribbio 2» fino a venerdì 13 novembre. Feriali, 10.30-12.30 e 17.30-19.30; festivi, 11-13. Lunedì chiuso.

«Fine Arts Room»
Andrea Petrone
Una personale di Andrea Petrone resterà aperta alla «Fine Arts Room», di via della Guardia 16, fino a giovedì 26. Da martedì a venerdi, 18-20.

A Muggia
Giovanni Talleri
Giovanni Talleri espone alla «Comunale» di Muggia, in piazza della Repubblica 4, fino a sabato 14. Feriali, 10-12 e 17-19; festivi, 10-12.

Studio «Arte 3»
Maddalena Arone
Maddalena Arone espone ad «Arte 3» di via dell'Annunziata 6/B. Da martedì a sabato, 10-13 e 17-20.

Alla «Comunale»
Guillermo Giampietro
Guillermo Giampietro espone, fino a mercoledì 11, alla «Comunale» di Trieste. Orario per il pubblico: feriali, 10-12 e 17-20; festivi, 10-13.

Alla «Tk»
Grafica croata
Collettiva di grafica croata alla «Tk» di via San Francesco 20, fino a mercoledì 11.

A cura di
Alessandro Mezzena Lona

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Cogliere l'attimo che fugge senza pensare alle conseguenze, al domani non è nella vostra disciplinata mentalità, ma i begli occhi di chi sapete vi hanno proprio convinto del contrario... Sul lavoro non commettete passi falsi.

Gemelli 21/5 – 20/6
L'imperativo della giornata è presto detto: quello di non lasciarsi impegolare da un sentimento che potrebbe volere da voi un'attenzione che ora non avete voglia di elargire. Non permettete a nessuno di accampare diritti.

Leone 22/7 – 23/8
Oggi vi mancherà forse una dote di cui peraltro andate famosi ed orgogliosi: la costanza. Oggi il vostro umore è molto mutevole e le circostanze nelle quali agite vi mettono in una condizione di netta minoranza. Passerà...

Bilancia 23/9 – 22/10
Se sarete disposti a dare anche voi un aiuto ad una persona che si trova chiaramente in difficoltà, anche gli altri vi tenderanno una mano. L'importante è che oggi facciate di proposito il primo passo. Non ve ne pentirete!

Sagittario 23/11 – 21/12
Una verve straordinaria e contagiosa caratterizza la vostra dinamica ed esuberante giornata, che scorre su binari di allegria e di disponbilità verso gli altri. Il merito è tutto di Venere e del trainante Mercurio.

Aquario 21/1 – 19/2
Incaponirsi e battersi allo spasimo per risolvere a vostro vantaggio una questione di principio vi farebbe perdere solo del tempo prezioso. Lasciate perdere, non mettetevi nella condizione di difendere l'onore di nessuno.

Toro 21/4 – 20/5
Chi vi ama, sa di poter contare su di voi in ogni evidenza, e quella attuale che lo coinvolge adesso è un'evenienza seria. Perché allora non siete al suo fianco, a dimostrarle solidarietà e appoggio? Godrete del favore degli astri.

Cancro 21/6 – 21/7
Attenzione ai passi falsi, a trinciare giudizi che sono solo frutto di osservazioni superficiali e che vi mettono su una strada sbagliata. I pianeti non vi danno oggi la sufficiente lucidità mentale, specie con una donna...

Vergine 24/8 – 22/9
Sole e Plutone vi consigliano di curare con particolare attenzione le relazioni pubbliche, oggi, e di non lasciarvi scappare una frase che potrebbe compromettere un rapporto che tenta di diventare una legame importante.

Scorpione 23/10 – 22/11
Marte vi fà esigenti con la persona del cuore ma accende una luce di passionalità nei rapporti sentimentali, che acquistano in questo momento nuovo e più erotico slancio. La vita a due ha una fase di passionalità.

Capricorno 22/12 – 20/1
La situazione familiare è in netto miglioramento dato che i componenti del clan sembrano aver atteggiamenti meno irrequieti di tempo addietro. Ora godersi la famiglia è una possibilità reale. Concentrate gli impegni.

Pesci 20/2 – 20/3
L'amore è in fase strana: chi amate cerca continuamente la vostra compagnia mentre voi desiderate di stare in compagnia del partner quando non c'è. Poco male, sono solo i tempi che non collimano. l'accordo è saldo.

CASA

Riscaldamento e orari

Passati i tempi in cui quello dei costi non era un problema

L'approssimarsi della stagione invernale riporta, nell'ambito delle assemblee condominiali, la cronica problematica del riscaldamento, insorta in conseguenza della necessità di contenere i consumi, di limitare la durata di accensione degli impianti e soprattutto di risparmiare nelle spese di gestione, sempre più onerose. Sono passati ormai i tempi, nei quali non esistevano orari, non si badava al costo che era minimo e non sorgevano discussioni se nelle abitazioni la temperatura in certe ore era più alta e in altre bassa; tutti potevano regolarsi a piacimento.

Le cose sono cambiate con l'introduzione di norme tendenti a contenere i consumi, visto che il nostro Paese è quasi totalmente estero-dipendente. La nostra economia risentì dei rincari del combustibile o del gas, che eliminavano quelli che erano ritenuti gli originari vantaggi tecnico-economici degli impianti centralizzati rispetto a quelli autonomi. Le discussioni s'iniziarono con l'introduzione degli orari di accensione e il limite di gradazione: non va dimenticato che gli impianti di riscaldamento nella nostra città erano considerati ottimali quando potevano consentire un riscaldamento di 18 gradi con 5 gradi esterni sotto lo zero.

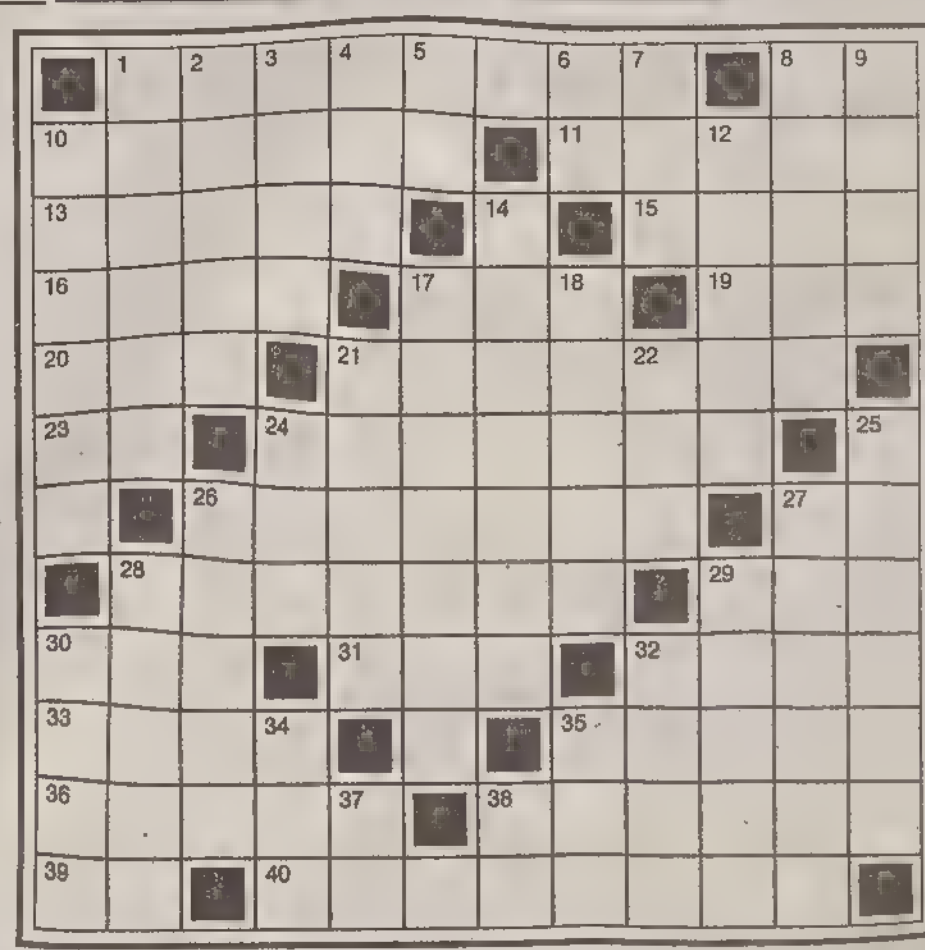
Il «Signor 20 gradi», con una durata massima limitata a 14 ore giornaliere, ha creato notevoli problemi originati da vari fattori, in particolare l'esposizione alla bora degli immobili, lo scarso riscaldamento nei piani superiori, stante proprio il fatto che la progettazione non si era preoccupata di prevedere situazioni contingenti e di contenimento. Le diatribe condominiali sono continue e si dibattono tra chi ha troppo caldo e chi ha troppo freddo, perché non si riesce a raggiungere i 20 gradi. Neanche le recenti normative, introdotte sempre con la finalità di risparmiare sui consumi energetici accordando le trasformazioni degli impianti centralizzati in autonomi, riesce a soddisfare le esigenze di chi effettivamente non beneficia della minima temperatura, prevista per legge. Si tratta allora di trovare la maniera per raggiungere tale risultato, senza eccessivi scontri con le volontà di quei condomini che non hanno gli inconvenienti che altri lamentano.

E' principio affermato dalla giurisprudenza che il singolo condomino, il quale si trovi a non beneficiare del riscaldamento per cause strutturali o strumentali dell'impianto centralizzato, può opporsi all'obbligo di partecipare alle spese di gestione in misura piena; è evidente che tale situazione deve essere comprovata tecnicamente. Lo stesso ha pure il diritto di ottenere che l'impianto assicuri nelle ore di accensione un riscaldamento uniforme per tutti gli appartamenti, ricorrendo a opportuni accorgimenti quali una differenziazione delle superfici radianti in rapporto a posizione, struttura, esposizione e volumetria di ogni appartamento. Qualora invece tale situazione non possa trovare esito positivo, per cui il calo della temperatura rispetto agli altri appartamenti non sia evitabile, l'interessato ha diritto di ottenere una maggiore fruizione del servizio comune, purché non siano ostative le caratteristiche dell'impianto e senza creare pregiudizio o disagio per gli altri condomini; lo stesso inoltre potrà esigere un più intenso funzionamento dell'impianto, sopportando la spesa per far mettere in opera strumenti o adottare accorgimenti tecnici a proprie spese.

Armando Fast
(Associazione della proprietà edilizia)

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Si gira per il video - 8 Iniziali di Manzoni - 10 Il nasuto di Bergerac - 11 Formano la prole - 13 Tenuti nel cuore - 15 Formava un duo con Ric - 16 Abbastanza risaputo - 17 La scopa il contadino - 19 Prefisso per orecchio - 20 Il pan di serpe - 21 Provincia della Lombardia - 23 In quella località - 24 Per niente buona - 26 Era un elmo con cresta - 27 I limiti... del governo - 28 Pianta dai fiori bianchi profumati - 29 Affermazione inglese - 30 Un boy cresciuto - 31 Il tempo vissuto - 32 Lo perde... il lupo - 33 Si lavavano con il sangue - 35 Ferdinando scrittore - 36 Blocco degli affari - 38 Evidente, manifesto - 39 Sei senza testa - 40 Permette di parlare a distanza.

VERTICALI: 1 Li nutre l'apprensivo - 2 La sesta musa - 3 Elemento del poligono - 4 Ente Nazionale Idrocarburi - 5 Un Dario del teatro - 6 Legge Fallimentare - 7 Aereo russo - 8 Adatta al volo - 9 Il Damato giornalista - 10 Fiumi artificiali - 12 Lo inghiottì una balena - 14 Misericordiosa, compassionevole - 17 I protetti delle muse - 18 Un'eroina di Bellini - 21 Guasta i denti - 22 Nel luogo in cui - 24 C'è quello di Nava - 25 Finestrone circolare - 26 Una bevanda verde - 27 Simile a Otello - 28 Ampie cappe regali - 29 Lo Stato con Sana - 30 Guidò gli ebrei - 32 Quasi... gol - 34 Là dove sorge il sole - 35 Commissione d'Appello Federale - 37 Chiudono... bottiglie - 38 Metà... peso.

Cambio di vocale (2,5/5=5,7)
Scolara brava in matematica
A sentirla è davvero tutta pepe
e viene all'occhio se guardiamo bene
con che destrezza fa la sottrazione
operando con vera distinzione.
(Marienrico)

Accrescitivo (3/5)
Ballerine di varietà
Talune, dopo essersi spiegate,
sono partite per mete più elevate.
E comunque per l'astro e la macchietta
una cerchia c'è ancora, ma ristretta.
(Piega)

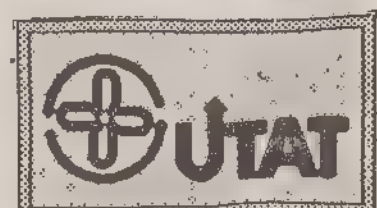
SOLUZIONI DI IERI:

Lucchetto:
musica, sicari = muri.

Indovinello:
Il motore a scoppio.

Cruciverba

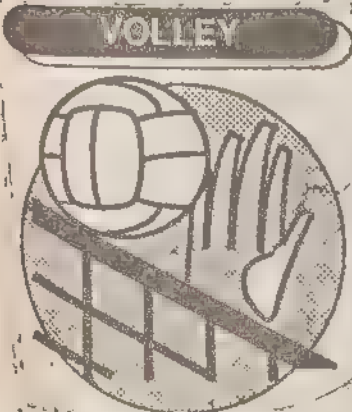
I VIAGGI DEL «PICCOLO»

Parigi «mon amour». E Picasso...

■ **4 DICEMBRE**
Trieste-Parigi. Partenza da Trieste con voli di linea via Milano per Parigi. All'arrivo trasferimento in albergo e sistemazione nelle stanze. Pranzo serale e pernottamento.

■ **5 DICEMBRE**
Parigi. Nella mattinata visita guidata di Parigi storica e moderna: una panoramica sui principali monumenti che rendono intramontabile il fascino della Grandeur. Le attrattive di Parigi sono innumerevoli: la sua grandissima gioia di vivere, la sua passione per il mangiare, il bere e il gusto del vestire bene; sicuramente però il notevole fascino sprigionato dalla Ville Lumiere, rimane la sua straordinaria bellezza: le vedute spettacolari che si godono da alcuni punti lungo la Senna e la vista da Piazza della Concordia che dalle Tuileries si apre verso l'Arco di Trionfo, fanno di Parigi la più seducente e attraente città europea. Seconda colazione libera. Nel pomeriggio tempo a disposizione dei partecipanti per lo shopping.

■ **6 DICEMBRE**
Parigi e Picasso. Prima colazione e pernottamento in albergo. Nella mattinata visita al Museo Picasso, che aperto nel 1985, raccoglie più di 200 dipinti, numerose sculture e stampe dell'artista spagnolo, oltre alla sua collezione personale di pittura, che comprende fra l'altro le opere dei grandi impressionisti francesi. Seconda colazione libera. Nel pomeriggio visita alla Mostra Straordinaria «Picasso et les Choses», organizzata in collaborazione con il Museo dell'Arte di Philadelphia e con quello di Cleveland.

■ **7 DICEMBRE**
Parigi. Prima colazione e pernottamento in albergo. Giornata a disposizione dei partecipanti per le visite individuali o per lo shopping. Per gli acquisti consigliamo una visita alle famose «Galleries Lafayette», mentre per chi intende continuare le visite, suggeriamo una visita individuale al Louvre, il più importante museo d'arte di Francia e uno dei più importanti del mondo. In serata trasferimento a Montmartre, il famoso quartiere degli artisti: cena dell'arrivederci in un caratteristico ristorante con spettacolo di cabaret.

■ **8 DICEMBRE**
Parigi-Trieste. Prima colazione in albergo, quindi trasferimento in aeroporto e partenza con voli di linea per Trieste via Milano e arrivo in serata.

B2 MASCHILE / QUESTA SERA ALLA «SUVICH» (ORE 18)

Derby Ferro Alluminio-Baker

Gara forse squilibrata per il differente livello delle squadre ma pur sempre di grande richiamo

Stasera si rinnova alla Suvich il derby triestino tra Ferro Alluminio e Baker. (Italfoto)

Seconda giornata del campionato di B2 maschile di pallavolo; un turno molto interessante perché, da una parte, vede l'esordio ufficiale del Baker Trieste, che la scorsa settimana ha riposato a causa della rinuncia al campionato del S. Giorgio Venezia; dall'altra, sarà interessante valutare i progressi del Ferro Alluminio, uscito sconfitto, nella prima giornata, dal campo del Car Diesel Verona. Un motivo di interesse in più è dato dal fatto che il Ferro Alluminio riceve proprio il Baker.

Il calendario ha riservato quindi in questa giornata il derby, un appuntamento ormai consueto nella pallavolo triestina, che si innesta nel solco della tradizione, consolidatasi in questi ultimi anni, degli incontri tra Cus — che insieme alla Pol. Prevenire ha dato vita alla società sponsorizzata Baker — e Ferro Alluminio.

Tuttavia, è un derby che forse arriva troppo presto, in questo campionato, soprattutto per il Ferro Alluminio: la squadra allenata da Marchesini ha ancora dei problemi di amalgama e di tenuta agonistica, del tutto logici per una formazione che, rispetto allo scorso anno, si è molto rinnovata e ringiovanita. La prevedibile conseguenza di queste lacune di esperienza e di abitudine specifica alla serie (molti dei giocatori sono alla loro prima esperienza in B2) è che il Ferro Alluminio non riesce ad esprimersi su livelli di continuità accettabili, alternando momenti di gioco buono ad altri di appannamento, che rendono più complicata la strada da percorrere. L'unica medicina, in questi casi, non può che essere il tempo; e ciò è tanto più vero se si pensa che non tutti i giocatori hanno svolto interamente la preparazione precampionato, come Del Bello, unitosi alla squadra appena dieci giorni fa, come Gabriele Grassi, alle prese con il servizio militare, come Longo, che ha terminato la leva questa settimana.

Diversa è la posizione del Baker. La squadra allenata da Ziani, infatti, può contare su un sestetto che dovrebbe sostanzialmente coincidere con quello del Cus di queste ultime stagioni, e non dovrebbe perciò avere né problemi di affiatamento, né di esperienza. Inoltre, i «liquoristi» possono contare sù un settimo uomo di tutto riguardo, Coretti, che non calca i campi di gioco ufficiali da un paio d'anni, e che si è ufficialmente unito alla squadra solo la scorsa settimana, ma che saprà comunque risolvere più di una situazione difficile per il Baker.

Un derby, quindi, forse squilibrato nelle premesse, cui però resta certamente il fascino che accompagna sempre questo genere di partite, il fascino di una rivalità sportiva resa più accesa dalle limitate dimensioni del mondo pallavolistico triestino, dove i giocatori si conoscono quasi tutti personalmente, dove una partita giocata l'uno contro l'altro diventa occasione per interminabili commenti.

a.c.

Il programma della giornata nelle palestre triestine. B2 Maschile: Ferro Alluminio-Baker, palestra Suvich, ore 18; C1 Femminile: Sloga Koimpex-Vivil Udine, palestra De Tommasini, ore 18; C2 Maschile: Bor Drustvo-Cremcaffè, palestra Don Milani, ore 18; Rozzol Gondrand-Sloga, palestra Volta, ore 20.30; C2 Femminile: Sokol Indules-Carrozzeria Emiliana, palestra Aurisina, ore 20.30; D Machile: Volley Club-Bo Frost, palestra Rossetti, ore 18; D Femminile: Sloga-Asfjr, palestra De Tommasini, ore 20.15; Bor Friulexport-Celinia, palestra Suvich, ore 20.30.

Crolla la Latus

REGGIO EMILIA — Bercè in pochi giorni non è riuscito a raddrizzare la barca. La Latus è andata nuovamente a fondo, questa volta contro un avversario non irresistibile come la Snatt Reggio Emilia. Unico alibi, si fa per dire, l'assenza del portiere Geremia. I triestini sono rimasti in partita fino all'1-1, poi sono crollati. E addio sogni di gloria. (Italfoto)

PALLAMANO

Coppa delle Coppe: il Principe è a Riga

Per il Principe è il giorno per rimettersi in Riga. Oggi pomeriggio alle 15 (ora italiana) i biancorossi di Mario Sirotic se la vedranno con la maggior rappresentante della pallamano lettone, la squadra che, in pratica, fornisce la struttura portante della nazionale del Paese. L'impegno è ricco di incognite. Si teme in particolare il caratteristico gioco russo, che da sempre mette in difficoltà qualsiasi avversario. L'handball dei lettoni è molto veloce e aggressivo e viste le assenze di uomini come Schina e Maestrutti, con un Massotti dolorante, la vigilia dell'incontro appare alquanto incerta.

Della squadra lettone si sa che è composta da giocatori tutti molto giovani, se si eccettua l'innesto di un paio di uomini più «anzianotti» e con maggiore esperienza (in ogni caso si parla di atleti di non più di ventotto anni).

In questa faticosa trasferta il Principe cercherà nella peggiore delle ipotesi di ridurre al massimo l'eventuale passivo in modo da potere scendere in campo sabato prossimo al palasport triestino per il turno di ritorno còn un pizzico di tranquillità. La Coppa delle Coppe è insidiosa e per le formazioni italiane arrivare ai quarti di finale sarebbe già un grandissimo risultato. Oltre è quasi impossibile andare, mentre in campionato la lotta per il successo finale è più che mai aperta.

PALLAVOLO / DONNE

Attento Sloga, arriva il Vivil

In trasferta Oma Vitrani, Altura Omse e Bor

Una trasferta tutta da scoprire per l'Oma Vitrani, ospite questa sera della Pandacolor a Sarmeola di Rubano. Il sestetto padovano ha infatti esordito solo sabato scorso nel campionato di B2 femminile, subendo una netta sconfitta ad opera dell'Eurobuilding.

Giocheranno fuori casa anche due delle portacolori impegnate nel campionato di C1; l'Altura Omse e la Bor Tombolini Drinks rispettivamente contro il Cus Udine e la Pav Martignacco. Parte psicologicamente avvantaggiata la formazione di Hovhannesian, avendo già spiazzato le udinesi in entrambi gli inconri di Coppa di Lega. Al contrario la Pav Martignacco rappresenta un'incognita anche, se trattandosi di una neopromossa, si presume sarà alla portata delle ragazze di Sorè.

Si prospetta molto interessante l'incontro che vedrà schierati a Opicina lo Sloga Koimpex e la Carfriulana Vivil. Un'ottima occasione per le biancorosse per misurarsi con una delle squadre più quotate nella passata stagione e che parimenti allo Sloga punta a un campionato di vertice. La formazione di Villa Vicentina si presenta rinnovata rispetto allo scorso anno data l'introduzione di molte giovani promettenti e la perdita della Stabile, elemento determinante, ceduta alla Sangiorgina in B1.

Secondo turno anche per le compagini locali impegnate nel campionato regionale di C2 e D. E' previsto il derby fra il Rozzol Gondrand e lo Sloga; la formazione di Opicina stando alle partite di precampionato dovrebbe essere la favorita. Si nutrono poche speranze per il Bor che disputerà in casa l'incontro con il Cremcaffè di Monfalcone; il sestetto alla guida di Seppi si trova ancora in fase di assestamento. Il Prevenire e lo Zaule si confronteranno in trasferta rispettivamente con la Gomme Fagagna di Rodeano Basso e la Pallavolo Acli Ronchi. Mentre il Volley Club Trieste dovrà vedersela in casa con il Bo Frost di Fiume Veneto. A eccezione della Virtus e tutte le squadre femminili giocheranno in casa.

da. maz.

TENNIS / CAMPIONATI PROVINCIALI

Emili eliminato da Moselli

Fulvio Cressi, eliminato da Stefano Capponi.

I campionati provinciali, in svolgimento sui campi del Tc Miggia e del Tc Borgolauro, continuano a ritmo incalzante per arrivare a concludersi entro mercoledì, come da programma; il compito per il giudice arbitro Giuseppe Riontino non è cero facile visto che numerosi giocatori sono impegnati in due tornei e i tabelloni sono complessivamente nove. La gara più numerosa, quella riservata ai non classificati, ha allineato quasi tutti i giocatori agli ottavi di finale; manca solo la disputa di quattro incontri dei «sedicesimi»: due dovrebbero avere l'esito scontato (Colotti e Borut Plesnicar appaiono nettamente favoriti rispetto a Max Borsetti e Zettin) e negli altri due Tognon e Guadalupi partono sicuramente favoriti contro Mino Sain e Alberto Prelec (apparso sui campi di Muggia al «top» della forma). Christian Moselli ha fornito una grossa sorpresa concedendo due soli game a Stefano Emili, «giustiziere» il giorno prima di un C2. E' uscita di scena anche un'altra testa di serie, Fulvio Cressi, per mano di Stefano Capponi, che il g.a. giustamente non aveva inserito fra i 16 favoriti visto che quest'anno ha giocato molto poco. Merita una menzione anche l'inossidabile Silvano Cucchi approdato agli ottavi di finale eliminando nettamente Roberto Magris.

Piero Tononi

Ecco i risultati n.c. masch.: Ruzzier b. Stupar 6-0 6-0, Dambrosi G. b. Longo P. 7-5 6-2, Bedrina b. Coletta 6-1 7-5, Schweiger b. Sgura 6-2 6-1, Moselli R. b. Abbatessa 6-4 6-2, Visintini b. Cannone 6-2 6-1, Plesnicar A. b. Kyprianou 6-0 6-1, Moselli C. b. Emili 6-0 6-2, Capponi b. Gressi 6-2 6-0, Di Pretoro b. Fracella 6-1 6-1, Cucchi b. Magris R. 6-4 6-1, Furlan P. b. Millach 6-3 6-1;
under 14 masch.: Sannini b. Ferluga 7-5 7-5, Carli A. b. Babici 6-1 6-2, Roberti b. Somadossi 6-4 6-0, Prestinenzi b. Cociani 6-0 6-0;
under 14 femm.: Morvay b. Tugliach 6-2 6-3, Suraci b. Della Zonca 6-7 6-3 6-0, Martellani b. Gherzil 6-2 6-0;
under 12 femm.: Polli b. Millo 6-0 6-0, Radin b. Fonda 6-2 6-2, Franchi b. Suraci 6-2 6-2, Morvay b. Ghersenti 6-0 6-1.

SERIE D / SI AFFRONTANO DON BOSCO E DINOCONTI

Serata «calda» ai Salesiani

Alla Ginnastica Triestina la Virtus Friuli - Viaggiano Radenska e Kontovel

Il pronostico parla a favore dell'imbattuto team di Garano che sa farsi rispettare anche sotto i tabelloni.

La sesta giornata di campionato propone il derby tra Don Bosco e Dinoconti. Alle 20.30 nella palestra di via dell'Istria si affronteranno quelle che sono probabilmente le due migliori squadre triestine della categoria. Le due formazioni stanno comunque attraversando momenti diametralmente opposti: il Don Bosco è ancora imbattuto in questo torneo e dopo la vittoria della scorsa settimana con ben 62 punti di vantaggio il team di Garano è più lanciato che mai. Il Dinoconti, invece, dopo un ottimo avvio, è reduce da due sconfitte consecutive. Sotto accusa in particolare l'attacco che stà tirando con percentuali veramente scadenti. Segnare 61 e 70 punti (con un supplementare) non è certo prerogativa muggesana. Pronostico tutto per il Don Bosco, nettamente superiore sotto le plance.

La Ginnastica Triestina ospiterà tra le mura amiche, sempre alle 20.30, la Virtus Friuli. Dopo la buona partita di sabato scorso, Ceppi e soci non dovrebbero aver troppi problemi a disfarsi dei friulani, che fin qui hanno vinto solo una partita.

In trasferta Radenska e Kontovel. La squadra di Sancin sarà impegnata in terra veneta in casa del Limena. Il Kontovel andrà a far visita al Corridoni.

A completare il quadro degli incontri: Arte Gorizia-Digas San Daniele; C.B. Udinese-Martignacco; Beretich Portogruaro-Jesolo; Carpené Malvolti Conegliano-Porcia.

La classifica: Don Bosco, Beretich Portogruaro punti 10; Martignacco 8; Dino Conti, Limena, San Daniele, Conegliano, Arte, Corridoni 6; Sgt, Bor Radenska, Kontovel 4; C.B. Udinese, Virtus Friuli 2; Porcia, Jesolo 0.

M. L.

Campi e orari in serie D. Oggi: Arte Bittesini-Pol. Libertas Acli Digas ore 18.30; Ginnastica Triestina-Virtus Friuli 20.30; Corridoni-Kontovel 19; Cest. B. Udinese- Martignacco Red Sistem 18; Pol. Limena Tecnologie Ind.-Bor 20.30; Don Bosco-Internazionale Dino Conti 20.30. **Domani:** Pall. Portogruaro Beretich-Jesolo ore 17.30; Vigor Hesperia Carpenè Malvolti-Pall. Porcia 17.30

SERIE C / DOMANI IL LATTE CARSO CONTRO IL RHO

Clima sereno ad Altura

Dopo aver visto espugnato per due volte consecutive il proprio parquet, il Latte Carso cerca il primo successo casalingo, ospitando domani ad Altura (ore 17.30) il Dugan Rho. Nonostante la Servolana manchi da più di un mese l'appuntamento con la vittoria, il clima all'interno della squadra — come ci spiega il viceallenatore Giorgio Zerial — è buono, nella convinzione di aver finora espresso un soddisfacente livello di gioco. Sarebbero stati singoli episodi, alcune ingenuità che si possono tra l'altro imputare al non ancora perfetto amalgama esistente in una formazione molto rinnovata rispetto alla scorsa stagione, ad aver penalizzato Tonut e soci in questo avvio di stagione. Non a caso, nonostante le quattro sconfitte, il Latte Carso continua, di settimana in settimana, a riscuotere gli elogi degli avversari, sorpresi per i pochi risultati raccolti e certi di una futura risalita in graduatoria.

In aiuto dei colori servolani interviene, inoltre, una classifica cortissima, indice dell'assoluto equilibrio esistente, che quindi permette di guardare ai prossimi impegni con serenità.

A disposizione dell'allenatore Brumen, in questa circostanza, ci dovrebbe essere l'intera «rosa»; sono, infatti, praticamente risolti i problemi alle caviglie di Menardi e di Galaverna. Formazione tipo, dunque, con l'unica incertezza rappresentata dalla scelta tra Tomasini e Colocci.

Il Rho è una squadra tecnicamente valida che quest'anno punta al riscatto dopo la stagione precedente sotto tono. Finora la classifica non lo premia, ma non dev'essere sottovalutata l'unica vittoria sin qui ottenuta, in quanto conquistata, proprio sette giorni fa, a spese del Melzo, una delle più serie candidate alla promozione. Spiccano, in un organico comunque di tutto rispetto perché composto da ben cinque giocatori intorno ai due metri, l'ala piccola Turri (ottimo tiratore da fuori di ben 2.03 metri) e l'esperto pivot Frasisti; discontinuo, invece, il rendimento del play Bulgheroni. I lombardi hanno il loro punto debole nella difesa, privilegiando, invece, le manovre in velocità e le conclusioni dalla distanza.

Massimiliano Gostoli

PROMOZIONE / QUARTA GIORNATA

Scontro Santos-Cicibona

La capolista Santos Autosandra affronterà stasera (palestra Caprin, ore 18) l'ex capolista Cicibona Plasteredilizia con l'intento dichiarato di consolidare la propria leadership. Il team di Parigi ha palesato in questo avvio una grande compattezza e determinazione che l'ha portato a vincere anche degli scontri tiratissimi come quello con l'Inter 1904 nella prima giornata o come quello con la Lega Nazionale. Dal canto suo, il Plasteredilizia sta interpretando al meglio il suo ruolo mettendo fieno in cascina all'inizio per non dover tremare alla fine.

Il Dlf Leader ospiterà stasera (Altura, ore 20) l'ostica compagine del Sokol che, a dire il vero, fuori casa non sembra poi un'avversaria così temibile per una formazione come quella di Turco che viaggia con il vento in poppa.

L'Inter 1904 tenterà domani (palestra Suvich, ore 11) di riprendersi con la Fiamma partendo con i favori del pronostico, come la Stella Azzurra che stasera (San Dorligo, ore 18) dovrà riscattarsi nella poco impegnativa trasferta a San Dorligo, per far visita al Breg. Scontro teoricamente equilibrato domani (palestra Suvich ore 15) tra Scoglietto e Cus, due squadre che si equivalgono per quanto concerne il talento a disposizione.

La Libertas farà visita stasera (ore 20, palestra Poggi) al Fincantieri, ambedue squadre piuttosto in forma anche se il pronostico va senza dubbio alla formazione di casa. Settima ed ultima partita quella tra Lega Nazionale e Barcolana che vede oggi ad Aurisina (ore 17.30) favoriti gli ospiti apparsi in condizione ottimale nelle ultime uscite.

Roberto Lisjak

SERIE B / FEMMINILE

Interclub - San Miniato La Ginnastica a Thiene

Attenzione al San Miniato, neo promossa e oggetto misterioso del campionato. La capolista Interclub (è bello poterlo dire ancora dopo cinque giornate) deve sicuramente prendere con le molle la squadra pisana, della quale, prima della vittoria in casa contro la Ginnastica Triestina (68-58 il punteggio) si sapeva veramente poco. Ora è per tutti formazione temibile. A due soli punti in classifica dalle ragazze di Giuliani, l'Etrusca viene a Muggia per tentare il colpaccio. L'asse portante del team pisano è formato dalla Piazza, forte pivot proveniente da Livorno (serie A 2) e soprattutto dalla Matassini, guardia-ala che ha distrutto le triestine con ben 32 punti all'attivo.

Le muggesane, in settimana, hanno preparato a dovere l'incontro puntando soprattutto sull'attacco alla zona 2-1-2, difesa preferita dalle toscane. Proficuo l'allenamento in settimana con Monfalcone (amichevole che sta diventando un'abitudine): Giuliani ha insistito molto sul tiro da fuori, arma fondamentale per battere i tatticismi difensivi delle avversarie.

Le nero-azzurre dovrebbero essere al completo e scenderanno certamente in campo decise a difendere la loro meritata leadership.

Dopo la vittoria di domenica scorsa sulla Pallacanestro Lerici, in casa biancoceleste si respira aria euforica. Dando un'occhiata alla classifica se ne comprende il motivo: le triestine si trovano al secondo posto dietro la vicina Interclub di Muggia e dopo il famigerato Thiene. Thiene è proprio l'avversario odierno della Sgt; a questo riguardo l'allenatore Turcinovich afferma: «E' sicuramente uno degli incontri più difficili del campionato: la formazione veneta ha obiettivi che puntano in alto e risulta coperta in tutti i ruoli». Un paio di settimane fa il Thiene aveva giocato alla Pacco di Muggia fornendo una prestazione molto valida e ottenendo una vittoria sulla formazione di Giuliani.

Tutte le ragazze si sono allenate, compresa la Brezigar, che dopo un paio di problemi a inizio campionato, sembra ritornare sui suoi passi, ed è possibile che si possa vedere sul parquet del Thiene.

Appare invece molto incerta la presenza sia della Stalio sia della Gori. Entrambe sono sul piede di partenza, già da parecchio tempo, anche se con mete diverse (Firenze la biondissima guardia, Pescara o Ancona la Gori), ma al momento sembra non ci sia niente ancora di ufficiale.

Il presidente appare molto soddisfatto del campionato finora giocato dalle triestine: «Quella con il Lerici — afferma Bartoli — è stata la prima partita di questo campionato che ho visto. Mi ha impressionato molto favorevolmente: le ragazze hanno tantissima voglia di giocare e di ottenere dei risultati validi».

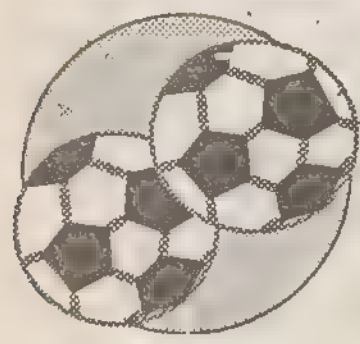
In serie C incontro abbastanza impegnativo per la formazione della Libertas che stasera giocherà sul parquet del San Martino di Lupari. Le ragazze allenate da Sanzin, dopo la vittoria di sabato scorso, si presenteranno sul parquet veneto con la speranza di ottenere un risultato positivo a spese di una formazione che risulta essere fanalino di coda, a zero punti. La formazione biancorossa, come conferma lo stesso allenatore Sanzin, dovrebbe errere al completo. Qualche timore c'è per la Caldognetto, che accusa dolore a una caviglia.

BASKET

Jadran sul Titano

Come se non bastasse la critica posizione di graduatoria a turbare i pensieri di Drvaric (lo Jadran occupa lo scomodo ruolo di fanalino di coda, ancora a zero punti) in settimana l'allenatore ha dovuto registrare pure una serie di infortuni, che va ad aggiungersi all'ormai nota indisponibilità di Pregarc. Starc, infatti, risente del riacutizzarsi dell'infortunio di quindici giorni fa e, nonostante un'intensa terapia, è tuttora incerto il suo utilizzo. Stesso discorso anche per il giovane play Emili, colpito duro a una gamba lunedì scorso durante una gara della formazione juniores. Sarà, invece, della partita, Merlin.

Massimiliano Gostoli

COPPE / PSV EINDHOVEN, GÖTEBORG E PORTO LE AVVERSARIE DEL MILAN

Diavolo, un girone «soft»

COPPE / SORTEGGIO
Lo Sparta per il Parma Juve e Roma fortunate

GINEVRA — Il Milan è stato sorteggiato nel girone B della fase finale della Coppa dei Campioni. Ne fanno parte, assieme ai rossoneri, l'Ifk Goeteborg, il Psv Eindhoven ed il Porto. Il Milan esordirà il 25 novembre prossimo a S. Siro affrontando l'Ifk Goeteborg. Seconda partita il 9 dicembre ad Eindhoven.

Del girone A della fase di semifinale della Coppa dei Campioni faranno parte Olympique Marsiglia, Bruges, CSKA Mosca e Rangers Glasgow. Queste le date delle partite dei due gironi di Coppa dei Campioni: 25 novembre, 9 dicembre, 3 e 17 marzo '93, 7 e 21 aprile '93. Le squadre vincitrici di ciascun girone giocheranno la finale, prevista per il 26 maggio '93. Il calendario del Milan nel girone B è il seguente: Milan-Ifk Goeteborg (25/11); Psv Eindhoven-Milan (9/12); Porto-Milan (3/3/'93); Milan-Porto (17/3/'93); Ifk Goeteborg-Milan (7/4/'93); Milan-Psv Eindhoven (21/4/'93).

Questo il resto del calendario dei gironi di semifinali della Coppa dei Campioni: 25/11: Bruges-CSKA Mosca (girone A); Rangers Glasgow-Olympique Marsiglia (girone A); Porto-PSV Eindhoven; 9/12: Olympique Marsiglia-Bruges (girone A); CSKA Mosca-Rangers Glasgow (girone A - fuori dalla Russia a causa delle condizioni atmosferiche); Ifk Goeteborg-Porto (girone B); 3/3/'93: CSKA Mosca-Olympique Marsiglia (girone A); Bruges-Rangers Glasgow (girone A); PSV Eindhoven-Ifk Goeteborg (girone B); 17/3/'93: Olympique Marsiglia-CSKA Mosca (girone A); Rangers Glasgow-Bruges (girone A); Ifk Goeteborg-PSV Eindhoven (girone B); 7/4/'93: CSKA Mosca-Bruges (girone A); Olympique Marsiglia-Rangers Glasgow (girone A); PSV Eindhoven-Porto (girone B); 21/4/'93: Bruges-Olympique Marsiglia (girone A); Rangers Glasgow-CSKA Mosca (girone A); Porto-Ifk Goeteborg (girone B).

COPPA UEFA

Questo il quadro degli accoppiamenti del terzo turno (ottavi di finale) della Coppa Uefa (andata 25 novembre - ritorno 9 dicembre): Ajax (Ola)-Kaiserslautern (Ger); Borussia Dortmund (Ger)-Saragozza (Spa); Paris St. Germain (Fra)-Anderlecht (Bel); Standard Liegi (Bel)-Auxerre (Fra); Dinamo Mosca (Rus)-Benfica (Por); Roma (Ita)-Galatasaray (Tur); Vitesse Arnhem (Ola)-Real Madrid (Spa); Sigma Olomouc (Cec)-Juventus (Ita).

COPPA DELLE COPPE

Questo il quadro dei quarti di finale di Coppa delle Coppe (andata 3 marzo '93 - ritorno 17 marzo '93): Sparta Praga (Cec)-Parma (Ita); Olympiakos Pireo (Gre)-Atletico Madrid (Spa); Steaua Bucarest (Rom)-Anversa (Bel) o Admira Wacker (Aut); Feyenoord (Ola)-Spartak Mosca (Rus).

ROMA — Assenti il Napoli e il Torino, bocciati per gli errori commessi negli incontri di andata rispettivamente con il Paris Saint Germain e la Dinamo Mosca, le altre rappresentanti del nostro calcio, hanno conosciuto, dall'urna di Ginevra, i prossimi avversari nella loro avventura europea. Il sorteggio, sfavorevole per il Milan e il Parma, molto generoso per la Juventus e la Roma, ha soddisfatto parzialmente. Capello e Scala sono ugualmente tranquilli.

Per il tecnico rossonero Eindhoven, Göteborg e Porto sono squadre «agguerrite ma superabili». L'Eindhoven dopo l'Ajax è la squadra olandese che ha vinto di più. Il Porto è temibile. Punto di forza è il portiere Vitor Baia, un 23enne considerato tra i migliori del mondo. Le altre stelle sono la mezzala Domingos e il bulgaro Kostadinov. Il Göteborg, forte di alcuni campioni come Svensson, Nilsson, Eriksson e Ekstrom, va preso con le molle e con cautela. Non sono spaventato dal sorteggio. Tornando al Marsiglia voglio sottolineare che la partita con i francesi constituisce un formidabile stimolo e una forte molla per tutta la mia compagine».

Il Parma, nella Coppa delle Coppe, avrà lo Sparta Praga. Nevio Scala che ha ritrovato la squadra della scorsa stagione, non è abituato a «snobbare» le avversarie ma neppure a temerle eccessivamente. Dopo aver conosciuto la prossima compagine da affrontare, l'allenatore gialloblù ha dichiarato: «I sorteggi non mi hanno mai allarmato. A questo punto della competizione, c'è un grosso livellamento per cui bisogna saper accettare qualsiasi avversario. La formazione cecoslovacca è arrivata agli "ottavi" superando con merito il Werder Brema con tre gol all'attivo e uno al passivo. Non temo il gioco praticato dai boemi nel momento in cui posso contare su una squadra che ha di nuovo il gioco, il ritmo, la determinazione dello scorso anno. L'esperienza insegna che è necessario non sbagliare la prima partita».

Juventus e Roma, come nell'ultimo turno, hanno avuto la fortuna dalla loro parte: la formazione di Trapattoni dovrà ospitare l'Olomouc Sigma mentre gli uomini di Boskov avranno all'Olimpico i turchi del Galatasaray Istanbul. Due formazioni a portata di mano. Due ostacoli superabili se saranno affrontati con gagliardia e velocità. Trapattoni si sente sicuro di andare avanti nell'avventura europea. Il suo parere, sul prossimo avversario, è molto chiaro.

«La mia Juventus — ha sottolineato l'allenatore bianconero — ha finalmente imboccato la corsia giusta. Non sarà l'Olomouc Sigma a fermare la nostra marcia. Senza sottovalutare la compagine cecoslovacca, posso dire di avere piena fiducia nei miei uomini che sono in netta ripresa per gioco, amalgama e mentalità. Sin dalla prima partita, riusciremo a metterci al sicuro. Anche la Roma ha avuto un avversario "accomodante", anche se in Turchia tutti esultano. La squadra giallorossa è considerata non di primo piano e giù di corda».

Boskov, a questo proposito ha detto: «Il Galatasaray, oltre a Feldkamp, ha in organico altri due tedeschi, i giocatori Goetz e Stumpf. In più ci sono otto nazionali turchi: Hajrettim, Hakan, Okan, Tugay, Erdal, Ugur, Yusuf e Bulent. Nella sua storia il Galatasaray ha vinto molto ma questo non mi preoccupa. Confido nella riscossa dei miei uomini per riprenderci in campionato ed arrivare in finale nella Coppa Uefa. Sto studiando alcuni ritocchi per ridare solidità nella retroguardia e incisività all'attacco. Il sorteggio non è mai fatto su misura: bisogna accettare gli avversari senza sentirsi svantaggiati. Il campo molto spesso, fa giustizia».

PROSCIOLO GALLIANI, UN MESE DI INIBIZIONE A BORSANO

Caso Lentini: una bolla di sapone

ROMA — La Corte Federale ha prosciolto l' amministratore delegato del Milan, Adriano Galliani, ed il presidente del Torino, Gianmauro Borsano, dall' addebito di avere concluso in tempi non consentiti un accordo preliminare scritto per il trasferimento del giocatore Gianluigi Lentini. Al presidente del Torino, che aveva presentato una denuncia, poi ritirata, in cui sosteneva di avere concluso l' accordo con il Torino prima dei termini, il massimo organo di giustizia calcistica ha però inflitto un mese di inibizione (oltre a 10 milioni di lire di multa alla società granata).

«La Corte Federale — è detto nel comunicato diramato dalla Figc — a conclusione dell' esame in Camera di Consiglio (cominciato giovedì 29 ottobre, ndr), ha prosciolto i signori Adriano Galliani e Gian Mauro Borsano dall' addebito di avere concluso in tempo non consentito un accordo preliminare scritto per la cessione del calciatore Lentini, in violazione dell' art. 105 delle norme federali (Noif), nonchè, di conseguenza, le società Ac Milan e Torino Calcio.

La Corte, infatti, pur ravvisando nella circostanza la sussistenza di un accordo preliminare verbale, ha tuttavia ritenuto che gli incolpati siano incorsi - anche per effetto di precedenti decisioni giurisprudenziali (una sentenza della Corte Federale in merito al caso Baroni in cui venivano giudicate consentite le trattative tra società prima di fine campionato, ndr) - in errore scusabile sulla effettiva qualificazione dell' attività posta in essere. La Corte Federale, inoltre, avendo constatato che, dall' accordo depositato il 30 giugno 1992 presso la Lega Nazionale Professionisti, non risulta la pattuizione concernente una ulteriore contropartita tecnica che, secondo quanto concordemente attestato dalle parti, costituiva anche essa oggetto dell' accordo, ha deliberato di trasmettere gli atti al Procuratore Federale per quanto di competenza in ordine alla eventuale violazione dell' art. 95, comma 5, delle norme federali (Noif)».

«La Corte Federale — conclude la nota — ha inflitto, infine al sig. Borsano la sanzione della inibizione per un mese e alla società Torino l' ammenda di lire 10 milioni, riscontrando nel comportamento dello stesso un atteggiamento di oggettiva turbativa dei normali rapporti tra società sportive, in violazione dell' art. 1 comma 1 del Codice di Giustizia Sportiva, per la condotta tenuta nella vicenda, successivamente al deposito del contratto».

UDINESE / BIGON AVVERTE LA JUVE

«Ci siamo anche noi»

UDINE — La debuttante Udinese torna a Torino per andare al ballo con la vecchia signora: la Juve. Bianconero contro... bianconero per un match che in quanto ad anzianità calcistica è vinto dai friulani. La storia del calcio vede la società delle zebrette comparire nel lontano 1896, mentre i piemontesi vengono alla luce solo un anno dopo. Ma se si parla di scudetti o coppe vinte, forse è meglio cambiare discorso. L'undici di Trapattoni non sta attraversando un ottimo momento come ha testimoniato il deludente pareggio (non senza qualche brivido) colto in Coppa Uefa contro i greci del Panathinaikos. Tuttavia ha ritrovato Roberto Baggio che, nelle ultime partite, si è andato a piazzare a fianco di Gianluca Vialli come seconda punta. Questo avanzamento dell'ex fiorentino ha liberato da rigidi compiti a centrocampo Andreas Moeller.

Il tedesco, agendo a ridosso delle punte, può rendere più imprevedibile la manovra d'attacco dei torinesi, inserendosi dalle retrovie, dotato com'è di un notevolissimo cambio di passo. Il resto della compagine bianconera non è certo di second'ordine: a centrocampo troviamo l'ex leccese Conte e il sacrificatissimo inglese Platt, sulla fascia c'è il cattivo Paolo Di Canio e in difesa Kohler, Carrera e De Marchi braccano gli avanti avversari, mentre Dino Baggio scorrazza sulla fascia sinistra.

«Una squadra completamente imprevedibile — esordisce Bigon commentando la partita — che sembra dormire, ma, un secondo dopo, ti colpisce con la velocità di un lampo. E' meno scorbutica del Torino da affrontare, ma, contrariamente ai granata, ha più uomini in grado di risolvere la partita in un momento: Vialli, Baggio o Moeller te li raccomando. Però ci siamo anche noi e venderemo molto cara la pelle. Lentamente ci stiamo scrollando di dosso il mal di trasferta e la prestazione che abbiamo fatto contro il Toro quindici giorni fa lo testimonia.

«In questi giorni ho chiesto ai miei di ripetere quella partita ampliando la parte positiva del match e cercando di non farsi intimorire. Noi non siamo una squadra che gioca per difendersi, dobbiamo cercare di andare a Torino e fare il nostro solito gioco. Senza timori».

Tutti in salute i bianconeri e tutti smaniosi di questo primo punto in trasferta che stenta ad arrivare. «Stiamo bene — commenta Alessandro Orlando che nel match del Delle Alpi rientrerà in campo dopo aver scontato la giornata di squalifica — e stiamo crescendo come collettivo. Anche se è la prima volta che vado a Torino come avversario della Juve non avrò timori reverenziali». Per la formazione, come ogni settimana, il mister Bigon fa pretattica e quindi non resta che immaginare l'undici che scenderà in campo allo stadio di Torino: Di Sarno, Pellegrini, Orlando, Sensini, Calori, Mandorlini, Mattei, Rossitto, Balbo, Manicone e Branca. Francesco Dell'Anno, notevolmente migliorato in questi ultimi giorni, dunque dovrebbe essere sostituito dal prossimo partente Manicone dato che, entro la fine di questa settimana, non si prevedono spostamenti. Le voci di mercato che coinvolgono il giovane Diego Pellegrini, cresciuto e tuttora di proprietà dell'Empoli, quale futuro bianconero si fanno sempre più insistenti anche se la società toscana, prima in classifica in C1, ha venduto l'altro stopper Baldini al Ravenna e ha fatto esordire in campionato proprio lo stesso Pellegrini. Il contratto di Mariotto, nel frattempo, è stato definitivamente depositato in Lega: si tratta di un prestito per due stagioni con diritto di riscatto da parte friulana. Potrebbe intanto saltare l'affare Manicone-Desideri perché l'Udinese giudica insufficiente il conguaglio di 2 miliardi.

Francesco Facchini

SERIE A / COSI' IN CAMPO DOMANI

Suona la «nona»

ROMA — Probabili formazioni delle squadre in vista della nona giornata del campionato di calcio di serie A.

Ancona-Brescia

Arbitro: Cesari di Genova.

Ancona: Nista, Mazzarano, Lorenzini, Pecoraro, Ruggeri, Bruniera, Sogliano, Centofanti, Agostini, Detari, Ermini.

Brescia: Landucci, Negro, Rossi, Bonometti, Paganin, Ziliani, Sabau, Schenardi, Saurini, Giunta, Hagi.

Atalanta-Foggia

Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata.

Atalanta: Ferron, Porrini, Codispoti, Bordin, Valentini, Montero, Rambaudi, De Agostini, Ganz, Perrone, Minaudo (Rodriguez).

Foggia: Mancini, Petrescu, Grandini, Di Biagio, Bianchini, Di Bari, Bresciani, Seno, Biagioni, De Vincenzo, Kolyvanov. (12 Bacchin, 13 Nicoli, 14 Caini, 15 Mandelli, 16 Medford).

Fiorentina-Roma

Arbitro: Amendolia di Messina.

Fiorentina: Mareggini, Luppi, Carobbi, Iachini, Faccenda, Pioli, Effenberg, Laudrup, Batistuta, Orlando, Baiano.

Roma: Cervone, Garzya, Nela, Bonacina, Benedetti, Aldair, Carnevale, Piacentini, Carnevale, Salsano, Mihajlovic (Haessler).

Genoa-Cagliari

Arbitro: Rosica di Roma.

Genoa: Tacconi, Torrente, Fortunato, Ruotolo (Padovano), Panucci, Signorini, Van't Schip, Bortolazzi, Dobrovolsky, Skuhravy (Fiorin), Onorati.

Cagliari: Ielpo, Napoli, Festa (Villa), Bisoli, Firicano, Pusceddu, Moriero, Herrera, Francescoli, Matteoli, Bresciani.

Pronostico Totocalcio

Ancona-Brescia	x 2
Atalanta-Foggia	1
Fiorentina-Roma	1 x 2
Genoa-Cagliari	1 x
Inter-Sampdoria	1 x 2
Juventus-Udinese	1
Lazio-Torino	1 x 2
Napoli-Milan	2
Parma-Pescara	1
Lucchese-Venezia	x
Modena-Cosenza	1
Vis Pesaro-Verona	2
Catania-Giarre	1

Inter-Sampdoria

Arbitro: Sguizzato di Verona).

Inter: Zenga, Bergomi, Tramezzani, Berti, Ferri, Battistini, Bianchi, Desideri, Pancev, Shalimov, Sosa.

Sampdoria: Pagliuca, Mannini, Lanna, Walker, Sacchetti, Corini, Lombardo, Jugovic, Chiesa, Mancini, Invernizzi.

Juventus-Udinese

Arbitro: Cardona di Milano.

Juventus: Peruzzi, De Marchi, D. Baggio, Galia, Kohler, Carrera, Di Canio, Conte, Vialli, R. Baggio, Moeller.

Udinese: Di Sarno, Kozminski, Pellegrini, Sensini, Calori, Mandorlini, Mattei, Rossitto, Balbo, Manicone, Branca.

Pronostico Totip

1ª corsa:	1° arrivato	2 2
	2° arrivato	1 2
2ª corsa:	1° arrivato	2 2 2
	2° arrivato	1 x 2
3ª corsa:	1° arrivato	1 1 1
	2° arrivato	x 2 1
4ª corsa:	1° arrivato	1 1
	2° arrivato	2 1
5ª corsa:	1° arrivato	x 2
	2° arrivato	2 x
6ª corsa:	1° arrivato	1 2
	2° arrivato	2 x

Lazio-Torino

Arbitro: Mughetti di Cesena.

Lazio: Fiori, Bonomi, Favalli, Bacci, Corino, Cravero, Fuser, Doll, Riedl, Winter, Signori.

Torino: Marchegiani, Bruno, Sergio, Fortunato, Annoni, Fusi (Cois), Sordo, Silenzi, Aguilera, Scifo, Venturin.

Napoli-Milan

Arbitro: Pairetto di Nichelino.

Napoli: Galli, Ferrara, Francini, Corradini, Tarantino, Pari, Carbone, Thern, Mauro, Zola, Fonseca.

Milan: Antonioli, Tassotti, Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Lentini, Rijkaard, Van Basten, Boban, Simone.

Parma-Pescara

Arbitro: Fabricatore di Roma.

Parma: Taffarel, Pin, Di Chiara, Minotti, Apölloni, Grun, Melli, Zoratto, Osio, Cuoghi, Brolin (Pizzi).

Pescara: Marchioro, Alfieri, Nobile, Dunga, Dicara, Ferretti, Bivi, Palladini, Sliskovic, Allegri, Massara.

SERIE C / PEROTTI DEVE INVENTARSI LA FORMAZIONE

Triestina verso Leffe

SERIE C / DECIMA GIORNATA
Empoli, la trappola del derby

A Siena la capolista - Vicenza ospita la P. Sesto

TRIESTE — Dopo i fuochi d'artificio della nona giornata, la decima presenta un programma totalmente privo di scontri diretti tra pretendenti alla promozione. La capolista Empoli sarà impegnata nel derby di Siena, cioè contro l'avara squadra che con sole 3 reti fatte e sole 4 subite sposa il peggiore attacco del torneo alla migliore difesa: così che quando gioca il Siena lo 0-0 è dietro l'angolo (e si è verificato puntualmente domenica scorsa a Carrara), ed anche questa partita non sarà facile a sbloccarsi.

Del turno esterno della capolista potrebbe approfittare il Vicenza per raggiungerla, in quanto i berici saranno impegnati al Menti da quella Pro Sesto che in classifica è molto migliorata rispetto allo scorso anno, e continua ad avere in Porfido e Valtolina due punte pericolosissime in spazi larghi, sorrette dal puntiglioso regista Lo Pinto. Ma la squadra di Ulivieri è di ben altra caratura complessiva, per cui è logicamente favorita.

Le tre squadre assise al terzo posto saranno tutte impegnate su campi di formazioni di bassa classifica. Il compito meno difficile dovrebbe averlo il Chievo, che se la vedrà a Pesaro con quella Vis che ha il terreno più violato del campionato (già tre sconfitte in quattro gare casalinghe) e che solo a Trieste ha trovato l'unica giornata di gloria; ma i veronesi dovranno guardarsi dalla voglia degli uomini ora affidati a Catuzzi di riscattarsi dinanzi al pubblico amico. La Samb sarà invece impegnata in quel di Massa, dove i locali devono assolutamente riprendere la brillante marcia casalinga dello scorso campionato, visto che anche in questa trasferta le beccano quasi sempre.

Infine, la Triestina. Sino all'anno scorso per noi Leffe era solo il nome di una birra belga ad alta gradazione; ora invece sappiamo che si tratta della formazione semidilettantistica che domani ospiterà la Triestina su un campetto di un paesino di circa 5.000 anime, gran parte delle quali saranno allo stadio. Inutile fare gli alteri e storcere il naso: gran merito ai bergamaschi, e massima attenzione nell'affrontarli, chè per loro può essere la partita della fama raggiunta. Diciamocelo chiaramente: una squadra che punti alla promozione a Leffe dovrebbe vincere, come ha fatto il Vicenza (per 3-1) due domeniche fa.

Ma squalifiche per somma di ammonizioni (nelle quali la Triestina ha ripreso il malvezzo dell'anno scorso di primeggiare: ben 25 cartellini gialli in nove gare!) e infortui vecchi e nuovi hanno ridotto la rosa di Perotti ai minimi termini, per cui tutto ciò che verrà in punti sarà ben accetto, anche perché novità dal mercato pronte per Leffe non ce ne dovrebbero proprio essere. Confermato l'interessamento per Zamuner, smentito invece quello per Consagra, libero dopo lo scioglimento del suo contratto col Foggia, affievolite le voci su Donatelli, idem per Iacobelli, gran regista e goleador lo scorso anno in 'A' a Cremona.

Il Ravenna dovrebbe riuscire a riprendersi immediatamente dalla sconfitta di Trieste ospitando il fanalino di coda Arezzo, la cui isolata ultima posizione comincia a farsi disperata: procedendo da domani alla media di un punto a partita, gli amaranto toscani arriverebbero alla fine a non più di 28 punti, e cioè in C2. Tutt'altro che impossibile il compito anche per il Como, che ospiterà al Senigallia in un derby lombardo il Palazzolo, altra formazione messa daverro molto male.

Giancarlo Muciaccia

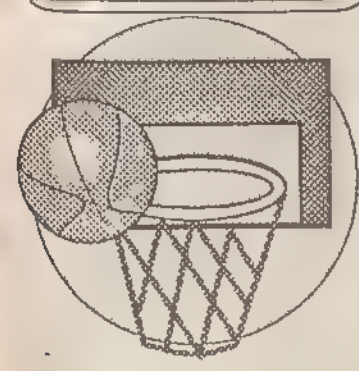
TRIESTE — Sguardi concentrati, facce da duri (ma senza esagerare) e muscoli scattanti: gli alabardati si sono preparati con grande scrupolo per la partenza di oggi alla volta di Leffe dove sono attesi al risveglio definitivo. Dopo due prestazioni confortanti solo sul piano dei risultati (il pareggio di Carpi e il successo sul Ravenna) il momento difficile potrebbe essere definitivamente superato con una brillante prestazione in terra lombarda dove dovrebbe esibirsi una Triestina nuovamente serena, libera da timori psicologici e pronta a ripresentarsi con l'abito pieno di lustrini indossato a inizio stagione.

Mentre Attilio Perotti sarà costretto agli straordinari per varare una formazione equilibrata ma nello stesso tempo pungente, rimarranno tristemente a casa gli sfortunati Labardi e Panero mentre gli squalificati Conca e Tangorra dovranno accontentarsi di fare il tifo della tribuna. Ma, fors'anche all'ultimo momento, al gruppo dei sopravvissuti potrebbe unirsi lo spallino Zamuner che a Trieste attendono già da un paio di giorni. Il giocatore, con la valigia pronta da un pezzo e felice di accasarsi in prestito in una società blasonata accanto a vecchi amici, potrebbe costituire la sorpresa della vigilia e Perotti, in caso di necessità, difficilmente ci penserebbe due volte prima di buttarlo nella mischia.

Nel frattempo, il tecnico bresciano ha torchiato a dovere gli uomini a sua disposizione nella seduta del venerdì tradizionalmente più leggera ma assai vivace e tecnica. Confortanti le condizioni fisiche di Bagnato, Bianchi e Marino i quali, benché reduci da fastidiosi infortuni e nel rischio di pericolose ricadute, dovrebbero scendere in campo fino dal fischio iniziale. L'allenamento di ieri è iniziato con una fase di scarico per sciogliere i muscoli dopo la partitella del giovedì disputata su un terreno insidioso. Quindi una robusta serie di scatti e balzi prima della divisione del gruppo in due tronconi: metà a lavorare al Grezar bombardando i portieri da ogni posizione, gli altri nella palestrina del Rocco impegnati nei soliti duelli a calcio-tennis e nel lavoro di irrobustimento.

Contro il Leffe, probabilmente, Perotti impiegherà Torracchi in posizione centrale davanti alla difesa. «E non ci saranno problemi, dice il giocatore. Fin'ora ho sofferto e accettato le critiche, ma ora sono pronto a esprimermi al massimo per ottenere un'impresa corsara.» Quanto al mercato, la Triestina ha ceduto Pace al Siracusa.

Daniele Benvenuti

BASKET

STEFANEL / DOMANI LA PHONOLA A CHIARBOLA

Un «Cadillac» per Cantarello

Duello che promette spettacolo - Il problema dei rimbalzi - Fucka rientra a tempo pieno

COPPE / COMMENTO

La delusione viene dai «ricchi»

Benetton e Knorr in negativo - Risorge la Scavolini

Commento di
Gianni Decleva

ROMA — Anche i ricchi piangono, anche gli slavi sbagliano. Benetton Treviso e Knorr Bologna, le squadre che dovrebbero dominare la stagione, hanno perso in casa, di un punto, partite importantissime per il loro futuro di coppa ed hanno visto sfumare le ultime possibilità di vittoria allo stesso modo: a Treviso va fuori un tiro da tre di Toni Kukoc, a Bologna sbaglia da lontano Sasha Danilovic, l'uomo di ghiaccio che dalla trasferta di Zagabria non ha più trovato la tranquillità ed ha scoperto l'incertezza nel suo cuore.

Ride, invece, la Scavolini Pesaro, che da quando, per disperazione perchè non trovava altro, ha firmato Pete Meyers, ha vinto tre partite su tre, magari di rapina, ma in classifica non conta. Se Pesaro ha battuto Roma in campionato e Bologna in coppa, sempre all'ultimo secondo, e sempre dopo essere stata costantemente sotto, questo significa che la squadra è cambiata, che ha trovato fiducia in se stessa e la voglia di lottare che nell'inizio di stagione, con James, aveva lasciato nello spogliatoio.

Pesaro dunque, a sorpresa, è solo, in testa alla classifica del suo girone, quello giudicato da tutti il più difficile, ed ha vinto due partite d'oro, non due incontrini di passaggio. Ed è in recupero anche in campionato, insomma torna al suo ruolo, che non poteva essere da comprimaria. Situazione ben diversa invece per la Knorr, che è già in fase di recupero affannoso. Alla ripresa dopo la pausa per Nazionale ed All Star Game deve andare a vincere sul campo del Limoges, impresa non facile, ma d'altra parte non può certo pensare di passare il turno partendo con tre sconfitte di fila, in un girone in cui non ci sono squadre materasso.

Bologna vive un momento difficile, legato ad un evidente calo di Danilovic, che è stato il suo leader all'inizio di stagione, ed al recupero più lungo del previsto di Brunamonti, che è l'uomo che più di tutti può dare ritmo al gioco della Knorr. Sembra sacrificata, la squadra di Messina, in un gioco che non le permette di esprimere tutto il suo potenziale, lavora bene di difesa ma in attacco è lenta ed elaborata, mentre ha giocatori che potrebbero risolvere con semplicità e classe le situazioni più difficili.

E' per questo che Messina vede con gioia 15 giorni di sosta per ricostruire il gioco, ma con paura l'impegno di oggi, nell'anticipo televisivo che mette difronte le due grandi deluse della coppa, Bologna e Treviso, in un partita da non perdere (Rai2 ore 17.45). Anche la Benetton arriva in condizioni difficili, perdere in casa non è certo il massimo, anche se è il Real Madrid, il girone di Treviso sembra scontato in partenza, o almeno sembrava, perché la vittoria di Pau sul campo dell'Estudiantes Madrid ci dice che anche i francesi hanno un ruolo da recitare e che allora la situazione è forse più complessa del previsto.

Ma per la Benetton il problema non sono le avversarie, lo stesso Real Madrid può essere superato se si riesce a trovare un gioco un po' più organizzato, se non si riduce tutto alle iniziative dei singoli (bene Rusconi, male Teagle). Vedrete anche oggi una partita con giocatori di grande classe, ma forse non vedrete grande basket. Certo due aspetti opposti di uno stesso sport. Una squadra che cerca ad ogni costo organizzazione (Bologna) ed un'altra che vuole dare spazio alla fantasia dei singoli ma che paga in termini di sicurezza e continuità di rendimento.

Bene le italiane nella coppa Korac, quella che più di tutte dà idea della profondità di un movimento, e che conferma che l'Italia è la più forte in Europa quando si arriva a valutare sette-otto squadre. Tutte promesse e soprattutto, diciamolo, tutte in corsa per arrivare alle semifinali. Male invece la Stefanel Trieste, che si è fatta eliminare da una squadretta israeliana, buttando al vento un occasione d'oro per arrivare anche lei al miglior risultato della sua storia in Europa. I miei "muli" non crescono mai, ed è veramente un peccato.

TRIESTE — «Se mi piace la Cadillac? Mica tanto...». A scanso di equivoci, Cantarello non cambia auto ma avversario. «Cadillac» è semplicemente il soprannome affibbiato a Greg Anderson quando, ai tempi del college, girava con una bicicletta lontana parente della mountain-bike. L'ex prima scelta di Sant'Antonio (numero 23) in effetti una Cadillac se la comprò, tanto per canzonare a sua volta gli amici, comunque preferisce la Porsche.

Cantarello domani dovrà vedersela con la potenza atletica e la velocità di Greg «Cadillac» Anderson.

Con il lauto ingaggio di Caserta (due milioni di dollari a stagione, con un contratto che può arrivare a tre anni se non giungono offerte dall'Nba) il pivot potrebbe collezionare macchine di tutti i tipi, però, nonostante la sua caratura, la Phonola, complici anche i numerosi infortuni, si trova sul lastrico del fondo-classifica.

Ancora l'ulteriore dimostrazione che un giocatore da solo non fa la squadra, in ogni caso Anderson proviene davvero da un altro pianeta, cestisticamente parlando. 28 anni, 208 centimetri, ala-pivot, ha giocato con gli Spurs per due anni, quindi è andato a Milwaukee e, dopo una parentesi da dimenticare, è esploso a Denver dove nell'ultimo campionato è stato sempre in quintetto (82 partite) realizzando 11,5 punti a gara e catturando 12 rimbalzi, classificandosi al settimo posto assoluto fra i «rebounders».

Non possiede una mano che «spacca», tuttavia assicurano che sia più completo di Shackleford, è molto spettacolare, non disdegna le stoppate e, naturalmente, è uno specialista delle schiacciate. Domani al palasport di Chiarbola Anderson contro Cantarello, altro che bici, questo sarà uno scontro fra camion.

Davidone, ovvero il giocatore più «balcanico» degli italiani, per quella voglia matta di migliorare che lo porta a curare, sotto l'occhio del «mago» Pino Grdovic, ogni particolare utile, non si scompone. «So che sarò messo a dura prova — riconosce — e ciò rientra nella logica del mio lavoro. D'altronde ho perso tanto di quel tempo per i vari incidenti che devo progredire per forza. Non sono un ragazzino, a 24 anni è giusto pretendere il massimo dal sottoscritto».

A proposito di lacune, i rimbalzi, una delle armi preferite dalla Stefanel, nelle ultime giornate, scarseggiano, come mai? «Avete ragione — ammette Davide —, sotto le plance siamo stati latitanti. Boscia ha validi motivi per spronarci a essere maggiormente concentrati e decisi al tempo stesso. Un problema di mentalità, non fisico o di altra natura».

Caserta non presenta, ovviamente, soltanto la «macchina» Anderson. «Gli ex campioni d'Italia — aggiunge «Canta» — hanno ottenuto finora due vittorie ed è facile immaginare con quale animo si presenteranno a Trieste. Non dobbiamo dimenticare, però, che è diventato un incontro delicato pure per noi. Infatti se vogliamo impostare un discorso di vertice non possiamo permetterci passi falsi casalinghi, in primo luogo, secondariamente dovremo andare a cogliere qualche successo lontano da Chiarbola, altrimenti rischiamo di navigare nell'anonimato».

Fucka sembra aver sentito il grido di dolore dell'amico e, fatto ancora più importante, l'aria di Israele ha giovato all'airone, che è tornato finalmente ad allenarsi a tempo pieno. «Con Gregor — assicura il pivot biancorosso — la Stefanel acquista in qualità e spessore di squadra, perché si completa sotto, l'ala forte avversaria deve preoccuparsi, insomma il suo rientro è fondamentale per il collettivo».

Contro Caserta, dunque, è annunciata la formazione-tipo, poi per Cantarello si apriranno le porte della nazionale e Davide diventerà per alcuni giorni il «principe azzurro», titolo che si sta ampiamente meritando.

s. b.

STEFANEL / TORNEO

I biancorossi a Novara con Knorr e Varese

MILANO — Knorr Bologna, Stefanel Trieste, Cagiva Varese e Hyundai Desio parteciperanno alla sesta edizione del torneo «Banca Popolare di Novara», in programma appunto a Novara il 17 e 18 novembre prossimi in concomitanza con la sosta di campionato per l'attività delle squadre nazionali.

Il torneo sarà aperto, martedì, da Stefanel-Hyundai, cui farà seguito Knorr-Cagiva. Il giorno successivo, le finali alle quali potrebbero prendere parte anche gli azzurri (Coldebella, Moretti, Cantarello), il cui rientro in Italia dalla trasferta slovena e croata è previsto proprio per mercoledì 18.

Nell'albo d'oro della manifestazione figurano Varese (1987), Desio (1988), Cantù (1989 e 1990) e Treviso (1991).

ALL STAR GAMES / MADRID

I migliori stranieri di Italia e Spagna

BOLOGNA — E' stato presentato nella sede della Lega Basket, il «Fiat all star game '92», in programma il 13 e 14 novembre a Madrid, che vedrà in campo i migliori giocatori stranieri dei campionati italiano e spagnolo. Gian Luigi Porelli, presidente della Uleb (Unione leghe europee), ha annunciato che il prossimo anno la manifestazione si svolgerà a Roma e nel 1994 a Parigi, con un torneo a quattro squadre: oltre a Spagna, Italia e Francia, anche la Grecia, che ha chiesto di entrare nella lega.

Nel palazzo dello sport di Madrid, 12.000 posti, il 13 novembre si svolgeranno le gare delle schiacciate e del tiro da tre punti. Alle due gare potranno partecipare 8 giocatori per squadra: ai vincitori andrà un premio di 1.500 dollari, al secondo 750. Il giorno seguente, alle ore 18, si disputerà l'incontro tra le due selezioni (2 tempi di 20'), trasmesso in diretta da Raidue e dalla tv spagnola. «L'orario è inconsueto per il nostro pubblico — ha detto Eduardo Portela, presidente della lega spangola — ma abbiamo aderito con piacere alle esigenze della Rai». Petar Skansi, coach della Benetton campione d' Italia e Alberto Bucci della Scavolini (vicecampione) guideranno la selezione del campionato italiano, che è scaturita dalle cartoline-voto inviate dai tifosi. «Ci sono diversi giocatori dell'Est — ha detto Skansi — forse perché sono considerati più spettacolari, o perché dagli Stati Uniti non è arrivato nessun campione». «Giocheremo per vincere — ha aggiunto Bucci — perché un campione vuole primeggiare anche quando gioca a carte, è un fatto di mentalità».

Compongono la selezione del campionato italiano Workman (Scavolini), Danilovic (Knorr), Djordjevic (Philips), Kukoc e Teagle (Benetton), Volkov (Panasonic), Daye (Ticino), Oscar (Fernet Branca), Dawkins (Telemarket), Mannion (Clear), Radja (Il Messaggero) e Anderson (Phonola). Le riserve a casa sono Caldwell (Clear), Bodiroga (Stefanel) e Garrett (Panasonic).

Davis (Philips) e English (Stefanel) prenderanno parte alla gara delle schiacciate. Gli altri giocatori che prenderanno parte alle due manifestazioni (schiacciate e tiri da tre punti) saranno designati a Madrid da Skansi.

La selezione spagnola sarà composta da Lamp, Turner, Pritchard, Jordan, Arlauckas, Winslow, Henry, Pressley, Sabonis, Slater, Norris e Middleton. Gli allenatori saranno Lolo Sainz (Joventut Badalona) e Miguel Martin (Estudiantes Madrid). La gara sarà diretta dall'italiano Colucci e dallo spagnolo Fajardo.

AUTO / PROVE AD ADELAIDE

Nigel Mansell scatenato

L'inglese interessato a tornare a Maranello: la Ferrari smentisce

FLASH

Doppia combinazione per la corsa Tris

FIRENZE — Niente da fare per i penalizzati nella Tris fiorentina. Infatti, Gravino, battistrada dopo 600 metri, ha tirato la volata ai cavalli partenti allo start, cedendo però di brutto all'entrata in retta d'arrivo. Con un bel guizzo, Graceful Sud andava a vincere davanti a Gimmy Ba e Ghilberent finiti in parità al posto d'onore, mentre Lusignano si aggiudicava la quarta moneta. Totalizzatore: 188, 78, 66, 53; (698 e 774). Montepremi Tris lire 6.931.074.000, due le combinazioni vincenti: 2-1-9 e 2-9-1. Due, ovviamente, anche le quote che sono state rispettivamente di lire 6.011.600 e di lire 6.105.000.

Karting: 10 piloti di F1 in gara a Pordenone

PORDENONE — La 4.a edizione del Gran Prix di kart con i piloti di Formula Uno rappresenterà il clou delle manifestazioni motoristiche indoor che la Fiera di Pordenone offrirà al pubblico che visiterà Fieramotori dal 14 al 22 novembre. Parteciperanno Patrese, Alboreto, Capelli, Larini, Martini, Tarquini, Morbidelli, Naspetti, Zanardi e Belmondo. E' una importante esibizione che vedrà 10 piloti darsi battaglia sulla pista di 800 metri realizzata all'interno della Fiera il giorno 21 novembre.

Basket: Magic Johnson accusato di contagio

NEW YORK — Una donna americana della quale non si conosce il nome ha intentato una causa contro la vedette americana del basket Magic Johnson accusandolo di averle trasmesso l'Aids nel giugno del 1990. Lo si è appreso nel corso di una trasmissione della televisione americana Abc. Intervistato nella serata di ieri dai responsabili della trasmissione televisiva, il giocatore dei «Los Angeles Lakers» ha ammesso di aver avuto dei rapporti con quella donna, ma ha precisato di non aver saputo, all'epoca in cui avvennero gli incontri, di essere sieropositivo.

Toyota in F1 dicono in Giappone

TOKYO — La casa automobilistica giapponese Toyota intende entrare nel mondo delle corse di F1 a cominciare dal 1994. La rivelazione, pubblicata con grande rilievo nell'ultimo numero del quindicinale giapponese Dime, è stata però smentita dalla direzione della Toyota a Nagoya. Stando a Dime, ci sono comunque diverse indicazioni in grado di circostanziare la notizia. Gli ingegneri della Toyota, scrive la rivista, stanno ancora lavorando alla messa a punto del prototipo di motore inizialmente realizzato per le corse della gara Sportcar World Championship che è stata sospesa. Tom's, una piccola azienda britannica che produce parti di telaio e carrozzeria per la Toyota, ha peraltro contattato per consulenza il designer John Barnard il quale già lavora per le Formula Uno della Ferrari.

ADELAIDE — Un Mansell scatenato ha dominato la prima sessione di prove del Gp d'Australia, facendo registrare un tempo record e dimostrando di potere e volere vincere anche quest' ultima gara del mondiale '92. «Patrese non si aspetti che io lo lasci vincere questa volta — ha detto il campione del mondo — in Giappone lo lasciai passare per aiutarlo a conquistare il secondo posto nella classifica mondiale ma stavolta ci batteremo ad armi pari».

Il pilota inglese ha inflitto quasi un secondo ad Ayrton Senna, che a sua volta è per pochi centesimi davanti a Riccardo Patrese. Il brasiliano dispone anche questa volta del super motore che la Honda aveva fatto debuttare nel Gp del Giappone due settimane fa. Un motore di oltre 800 cavalli col quale la casa giapponese vorrebbe chiudere in bellezza dimostrando che il suo ritiro dalle corse non è dovuto a inferiorità tecnica ma ad altre ragioni. In Giappone quel motore si ruppe dopo pochi giri nel Gran Premio di Suzuka. In Australia la speranza di Senna è di poter vincere «perché le cause di quella rottura sono state facilmente individuate».

Sconforto e rassegnazione in casa Ferrari dove Jean Alesi con la vettura 'normale' si è classificato sesto a quasi tre secondi da Mansell mentre Nicola Larini con la vettura a sospensioni attive è addirittura diciannovesimo. «Purtroppo — ha detto Larini — non siamo riusciti a trovare l'assetto giusto per una ragione tecnica ben precisa: le sospensioni attive hanno bisogno di una programmazione elettronica fatta su misura per ogni circuito. Mentre per il Gp del Giappone avevamo dei dati di riferimento, per il tracciato cittadino di Adelaide, dove le condizioni dell'asflato cambiano di anno in anno, non avevamo questi dati».

«Ad aggravare la situazione — ha aggiunto Larini — contribuisce il fatto che su questa vettura sono ancora presenti gli ammortizzatori in quanto il nostro sistema di sospensioni è misto per il momento. Ma per la gara di domenica — ha concluso Larini — utilizzerò sicuramente la vettura a sospensioni attive».

Secondo voci non confermate dalla Fisa ma che circolano nei box, l'anno prossimo il mondiale di F.1 potrebbe svolgersi su 15 anziché sulle tradizionali 16 prove. Il Gp dell' Asia previsto ad Autopolis nel Sud del Giappone ed annullato ieri, potrebbe infatti non essere sostituito da alcun altro gran premio, neppure da quello del Messico che era già stato annullato proprio per fare posto ad una seconda gara giapponese.

Intanto circolano nuove voci sul «mercato piloti». Secondo alcuni tecnici inglesi che hanno raccolto le confidenze di Mansell alla vigilia della sua ultima gara di F.1, il britannico potrebbe correre l'anno prossimo su una Ferrari. Mansell avrebbe confidato a questi amici di essersi pentito di aver già firmato un contratto per la formula Indy americana e di voler tornare in F.1 ma non alla Williams. Bernard Ecclestone avrebbe già trovato i soldi necessari per fargli rompere il contratto con la scuderia americana Haas.

Secondo questi amici del pilota, Mansell chiede continuamente informazioni sulla situazione della Ferrari non negando che gli farebbe molto piacere tornare al volante di una «rossa». «Ma — dicono questi amici di Mansell — Nigel ha paura che se si dovesse liberare un posto alla Ferrari, Ayrton Senna potrebbe portarglielo via».

La Ferrari interpellata in proposito si limita a confermare che «i piloti per il '93 sono quelli annunciati da tempo» e cioè Alesi e Berger. Per quanto riguarda Alesi c'è da dire che dopo le sue recenti interviste che hanno sollevato un po' di polemiche, la Ferrari ha cominciato ad affibiargli pesanti multe che potrebbero portare ad un inasprimento di rapporti.

AVVISI ECONOMICI

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

CUOCO esperto serio capace condurre cucina offresi stagionale fisso extras part-time. Tel. 040/418573.

4 Impiego e lavoro Offerte

A. AZIENDA primaria apparecchiature ecologiche ricerca 4 venditori/ci tempo pieno, automuniti, preferibilmente esperti vendita diretta province Ts-Ud-Go. No porta porta. Richiedesi presenza, serietà, disponibilità immediata. Trattative riservate. Telefonare ore 16-19 9/11/92 0481/960653.

CERCASI banconiera se possibile con esperienza 20/30 anni. Tel. 32090 Gorizia.(B01)

GRUPPO commerciale assume personale per nuovi centri operativi 2.000.000 mensili carriera. Tel. 0444/380348 - 0444/581203.

NUMEROUNO azienda leader settore arredamento ricerca 3 collaboratori/trici per promozione dell'azienda nelle province di Trieste, Gorizia, Udine. Età 22-35, dinamismo, capacità organizzativa, automunito. Inquadramento aziendale e possibilità di carriera, corso di comunicazione e arredamento gratuito. Selezioni a Trieste-Udine. Telefonare 041/4265533 dal martedì al sabato dalle 15 alle 19.30. (S23439)

PRIMARIA azienda triestina cerca collaboratore/trice per la vendita al pubblico all'interno della propria show-room dei propri materiali d'arredo bagno e sanitari. Inviare curriculum dettagliato a Cassetta n. 3/M Publied 34100 Trieste. (A4731)

SIAMO il più importante corriere nazionale cerchiamo per ampliamento organico nella nostra filiale di Trieste padroncini con automezzo centinato/furgonato portata mc 18 q.li 15 e mc 30 q.li 40. Lavoro continuato ottimo guadagno. Telefonare ore ufficio allo 040/280225. (S20626)

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTO subito mobili, quadri, libri, oggetti di qualsiasi genere, sgomberi anche gratis. Tel. 040/768102-382752. (A4717)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con accordatura trasporto e garanzia 950.000. Tel. 0431/93383 (C00)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi Numismatico compra oro, via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto, moto cicli

VW POLO CL ultima serie 12.000 km perfetta autoradio assicurazione. Tel. 040/634892. (A62090

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

SIGNORINA residente Treviso referenziata cerca ammobiliato centrale telef. 040/367241. (A62007)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTIAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliazioni. Trieste 390039 Padova 870222 Milano 76013831. (A099)

CERVIGNANO centro affittasi appartamento riscaldamento autonomo camera soggiorno cucina bagno disimpegno cinquecentomila circa comprese spese condominiali. 0431/33291. (B480)

GORIZIA privato affitta capannone per varie utilizzazioni serali 0481/531006. (B50483)

20 Capitali Aziende

CEDESI negozio abbigliamento, 50 mq arredamento seminuovo per informazioni tel.040/369626. (A4735)

ESAMINIAMO vendita e/o ricerca soci vostra attività per contanti ovunque tempibrevi. Un consulente presso la vostra sede telefonare numero verde 1678/54039.(S981)

GRADISCA centro vendesi attività commerciale bar-ristorante (ottimo reddito) trattative riservate tel. 0481/99100 ore 10-13 18-20. (B507)

TRATTORIA con ampio giardino e giochi bocce affittasi. Scrivere a Cassetta n. 6/M Publied 34100 Trieste. (A62082)

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO contanti da privato a privato due stanze soggiorno cucina tel. 040/912978-54527. (A62016)

22 Case, ville, terreni Vendite

CORMONS posizione centrale impresa vende villeschiera tel. 0432/701072-729267.(B486)

RIVE in stabile ristrutturato completamente impresa vende per conto proprietari appartamenti diverse metrature. Tel. 040/415156 ore ufficio. (A4709)

ZINI-ROSENWASSER via Ariosto zona Stazione vendesi appartamento piano alto: 2 stanze, salone, cucina bagno e 2 cantine. Tel. 040/415156 ore ufficio.

ZINI-ROSENWASSER via San Giusto in palazzina in corso di costruzione ultimi appartamenti 2 stanze, soggiorno, cucina, doppi servizi, cantina e posto auto. Tel. 040/415156 ore ufficio. (A4709)

26 Matrimoniali

TANDEM ricerca di partner computerizzata: il sistema migliore per trovare chi cerchi. Trieste, tel. 574090.

ORARIO FERROVIARIO

Per consegna a domicilio a Trieste telefonare ai n. 3794740-418612

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.18 R Venezia S.L.
5.05 R Venezia S.L. (2.a cl.)
5.45 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D Venezia S.L.
6.08 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E Venezia S.L.
8.25 D Venezia S.L.
9.55 R Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
11.25 IC (**) *KRAS* - Venezia S.L.
12.25 D Venezia S.L.
13.25 D Venezia S.L.
13.45 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.22 D Venezia S.L.
15.25 D Venezia S.L.
16.10 IC (**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.12 D Venezia S.L.
17.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)
17.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L Portogruaro (2.a cl.)
20.20 D Venezia S.L.
20.32 E *Simplon Express* - Ginevra (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola) cuccette di 2.a cl. Vinkovci - Ginevra; WL Zagabria - Ginevra
21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le) Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
22.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.01 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Venezia Mestre)
2.17 D Venezia S.L.
6.50 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.10 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Roma - Trieste
8.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
8.52 E *Simplon Express* - Ginevra (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette di 2.a cl. Ginevra - Vinkovci; WL Ginevra - Zagabria
9.25 R Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.17 D Venezia S.L.
13.05 D Venezia S.L.
14.20 D Venezia S.L.
14.44 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.26 D Venezia S.L.
16.17 D Venezia S.L. (2.a cl.)
17.31 IC (**) *KRAS* - Venezia S.L.
18.16 R Venezia S.L. (2.a cl.)
19.06 D Venezia S.L.
19.52 R Venezia S.L. (2.a cl.)
20.06 D Venezia S.L.
20.36 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
22.13 IC (**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.19 R Venezia S.L. (2.a cl.)
23.40 E Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.58 D Carnia (2.a cl.); prosegue per Tarvisio nei giorni festivi
6.15 R Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
6.55 D Udine
7.35 D *Gondoliere* - Vienna (via Udine - Tarvisio)
8.32 R Udine (festivo) (2.a cl.)
10.55 D Udine
12.40 D Udine (2.a cl)
13.15 R Udine (2.a cl.)
14.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
14.40 R Udine (2.a cl.)
15.40 D Udine (2.a cl.)
16.55 R Udine (soppresso nei giorni festivi)
17.30 R Udine (2.a cl.)
17.45 D Udine via Cervignano (2.a cl.)
18.10 D Udine
18.40 R Udine (2.a cl.)
19.40 D Udine
21.33 D «*Italien Osterreich Express*» Vienna (via Udine-Tarvisio)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

6.58 R Udine (2.a cl.)
7.51 D Venezia (via Udine) (soppresso nei giorni festivi)
8.33 D «*Osterreich Italien Express*» Vienna (via Tarvisio-Udine)
8.45 D Udine via Cervignano (2.a cl.)
9.51 D Udine
10.53 D Udine (2.a cl.)
13.31 D Udine
14.33 D Venezia via Udine (soppresso nei giorni festivi)
15.05 R Udine (2.a cl.)
15.32 D Udine (2.a cl.)
16.39 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
18.06 R Udine (2.a cl.)
19.00 R Udine (2.a cl.)
19.12 D Udine (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi)
19.41 D Tarvisio
20.57 R Udine (2.a cl.)
22.00 D *Gondoliere* - Vienna (via Tarvisio - Udine)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.15 E *Simplon Express* - Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci - Budapest; WL da Ginevra a Zagabria; cuccette 2.a cl. da Ginevra a Vinkovci
14.32 R Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi e il 31/10/92, 02/01/93 08/02/93 e il 27/04/93
17.55 IC *KRAS* Villa Opicina - Lubiana - Zagabria
18.32 R Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi e lo 02/01/93
23.59 E Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci; WL da Venezia S.L. a Vinkovci

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

7.04 E Vinkovci - Zagabria - Villa Opicina; WL da Vinkovci a Venezia
9.40 R Lubiana - Villa Opicina (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi e il 31/10/92, 02/01/93, 08/02/93 e il 27/04/93)
11.00 IC *KRAS* Zagabria - Lubiana - Villa Opicina
17.02 R Lubiana - Villa Opicina (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi e lo 02/01/93
20.00 E *Simplon Express* - Budapest - Vinkovci - Zagabria - Villa Opicina; WL da Zagabria a Ginevra; cuccette di 2.a cl. da Vinkovci a Ginevra

BORSA

858 (+0,82%) La fuga di notizie sul presunto piano di privatizzazioni del governo ha contribuito a riportare gli ordini di acquisto a Piazza Affari.

DOLLARO

1356,56 (+0,23%) Il dollaro conferma la sua fiducia in Bill Clinton e prosegue sulla strada di un lento miglioramento in un alone di ottimismo.

MARCO

— (+0,01%) Marco «congelato» dopo che ieri il Fondo monetario ha sollecitato la Bundesbank ad abbassare il livello dei tassi di interesse

BORSA VALORI ITALIANA Trattazione continua

Titoli	Apert	Rif.	Uff.	Ieri	Var%
Alleanza	11800	11817	11812	11698	+0,98
All R	9545	9615	9661	9568	+0,97
B Napoli	2365	2425	2401	2415	-0,58
B Napoli R	1250	1252	1252	1251	+0,08
B Toscana	3055	3180	3132	3097	+1 13
Benetton	14000	14052	14018	13773	+1 78
Breda	294,5	261,7	277,1	405 5	-31,7
Ca Binda	610	541,4	572 4	645,5	-11,3
Cir	1150	1157	1159	1155	+0,35
Cir Risp	1250	1230	1240	1264	-1,90
Cir Rnc	634	632,8	636,1	627,9	+1 31
Comit	3579	3624	3631	3442	+5,49
Comit Rnc	2900	2957	2964	2804	+5,71
Eur Me L	535	537,6	548,4	525,6	+4,34
Ferfin	1193	1192	1197	1201	-0,33
Ferfin Rnc	825	835,8	833	833,8	-0,09
Fiat Pri	2360	2340	2339	2320	+0 82
Fiat Rnc	2550	2563	2564	2569	-0,19
Fondiaria	26900	27234	27110	27002	+0,40
Gott Ruf	1470	1443	1455	1439	+1,11
I Metanop	1721	1731	1719	1752	-1,88
Italcem	8450	8469	8502	8489	+0,15
Italcem R	4679	4511	4547	4554	-0,15
Italgas	2960	2912	2921	2963	-1,42
Marzotto	5955	5960	5958	5969	-0 18
Parmalat	10850	10667	10772	10527	+2 33
Pirelli Spa	1193	1193	1194	1193	+0.08
Pirelli R	722	739 9	738,2	708,1	+4,25
Ras	16799	16584	16640	16527	+0,68
Ras Rnc	8390	8371	8336	8217	+1,45
Ratti	2880	2990	2924	2950	-0 88
Sip	1178	1193	1193	1194	-0,08
Sip Rnc	1186	1182	1186	1176	+0,85
Sondel	1161	1165	1173	1172	+0,09
Sorin	3399	3241	3225	3313	-2,66

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	26480	-0 08
Zignago	4800	4.35
ASSICURATIVE		
Assitalia	7270	6 91
Ausonia	520	-7 14
Fata Ass	11800	0.85
Generali As	28350	0.67
L'abeille	77480	-0.03
La Fond Ass	9950	0 10
Previdente	11299	-0.01
Latina Or	4750	2 59
Latina r nc	2250	0.00
Lloyd Adria	9920	1 02
Lloyd r nc	9050	2.84
Milano O	8550	-0.58
Milano r nc	4040	1 25
Sai	14120	0 13
Sai r nc	5010	-1 57
Subalp Ass	7800	0 00
Toro Ass Or	20830	3 12
Toro Ass priv	8250	-0.60
Toro r nc	7800	-0 51
Unipol	9350	-0 53
Unipol priv.	4350	1 16
Vittoria As	5810	0 00
BANCARIE		
Bca Agr Mi	8480	4 63
Bca Legnano	4950	1 23
Bca Di Roma	1830	3 98
B Fideuram	890	7 75
Bca Mercant	5030	-1.37
Bna priv.	1690	0 00
Bna r nc	850	0 83
Bna	4735	3 38
B Pop Berga	14050	-1 41
Bco Ambr Ve	3600	-0.72
B Ambr Ve r nc	1995	0 05
B. Chiavari	3001	0 20
Lariano	3960	1.02
B Sardegn r nc	13850	0 00
Bnl r nc	10740	-0 46
Credito Fon	3830	0 13
Cred It	2210	4.25
Cred It r nc	1190	1.28
Credit Comm	2590	-3.72
Cr Lombardo	2560	-1 54
Interban priv.	24650	2 71
Mediobanca	11530	0.22
S Paolo To	10000	0 00
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	4490	1 13
Burgo priv	5200	5 69
Burgo r nc	6150	0.00
Fabbri priv	2640	0 00
Ed La Repub	3330	-0 45
L'espresso	4788	-0,25
Mondadori E	8870	1.14
Mond Ed Rnc	2521	1 65
Poligrafici	5180	-0.37
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2650	0 00
Cem Bar Rnc	4180	-0 24
Ce Barletta	5600	-2.61
Merone r nc	2035	-3.10
Cem. Merone	4440	0 00
Ce Sardegna	4630	-9.22
Cem Sicilia	5090	3 88
Cementir	1515	0.33
Unicem	5710	-4.83
Unicem r nc	3370	1.20
W Cem Mer	1585	-3.94
W Cem Mer r nc	815	-2 86
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	3610	0 00
Alcate r nc	2660	0.38
Auschem	1545	5 10
Auschem r nc	730	-2 67
Boero	6100	0 00
Caffaro	435	-0 68
Caffaro r nc	550	-8 33
Calp	3260	1 09
Enichem	1020	8 51
Enichem Aug	1205	0 50
Fab Mi Cond	2110	-6 22
Fidenza Vet	1450	3 42
Marangoni	2895	-0 17
Montefibre	725	-2.03
Montefib r nc	615	-0 81
Perlier	588	-0.34
Pierrel	2060	3 00
Pierrel r nc	1086	6.37
Recordati	7850	0 58
Record r nc	3765	1.07
Saffa	4410	-0 23
Saffa r nc	3680	0.00
Saffa r nc	4700	-1 47
Saiag	1140	-2 56
Saiag r nc	810	-4.14
Snia Bpd	965	-0 52
Snia r nc	725	-1 89
Snia r nc	935	-5.56
Snia Fibre	549	3 58
Snia Tecnop	2540	-5 93
Tel Cavi Rn	5190	-0 40
Teleco Cavi	8050	0 00
Vetreria It	2420	-4 91
COMMERCIO		
Rinascente	5995	11 02
Rihascen priv	2620	6 94
Rinasc r nc	3000	5 08
Standa	35200	5 07
Standa r nc P	5100	5.15
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	731	-4.94
Alitalia priv.	651	0 15
Alital r nc	760	2 43
Ausiliare	11000	0 00
Autostr Pri	794	6 15
Auto To Mi	7900	-3.54
Costa Croc	1800	-0 33
Costa r nc	1275	-1.16
Italcable	4772	2 62
Italcab r nc	3700	0 27
Nai Nav Ita	735	-3 92
Sirti	7860	-1.74
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	2830	-0.67
Edison	3665	-0 14
Edison r nc P	3420	1.33
Elsag Ord	3745	-0 13
Gewiss	9200	0 00
Saes Getter	3610	0.14
War Elsag	79	6.76
FINANZIARIE		
Acq Marcia	150	15 38
Acq Marc r nc	80	-5 88
Bastogi Spa	120	-16.67
Bon Si Rpcv	6750	0 00
Bon Siele	17600	-2 22
Bon Siele r nc	3421	0 62
Brioschi	390	-13 53
Buton	2800	-1.58
C M I Spa	3600	-5 26
Camfin	2590	-1 71
Cofide r nc	630	-1.56
Cofide Spa	1485	-0 80
Comau Finan	1115	-1 33
Editoriale	2430	0 00
Ericsson	23200	2 88
Euromobilia	2380	-0 21
Euromob r nc	1180	7.27
Ferr To-nor	798	-0 25
Fidis	3001	0.03
Fimpar r nc	370	-5.01
Fimpar Spa	625	-2 04
Fi Agr r nc	5690	-3 40
Fin Agroind	7685	-0.19
Fin Pozzi	988	-1 20
Fin Pozzi r nc	493	-2 38
Finart Aste	3940	-1 50
Finarte priv	968	-1 12
Finarte Spa	2500	0 00
Finarte r nc	755	-1 95
Finmec Spa	1219	-2 48
Finmec Risp	1020	-0.97
Finrex	1000	0 00
Finrex r nc	919	0 00
Fiscamb H r nc	1735	0 00
Fiscamb Hol	2780	-3 81
Fornara	461	-3 76
Fornara Pri	495	-1 98
Gaic	1225	-0 41
Gaic r nc Cv	1113	-1 59
Gemina	1130	-2 59
Gemina r nc	1100	4 76
Gerolimich	415	0 00
Gerolim r nc	326	-3 83
Gim	3025	0 83
Gim r nc	1600	-0 74
Ifi priv.	9300	2.54
Ifil Fraz	4660	-1 06
Ifil r nc Fraz	2170	-0 46
Intermobil	1850	2 21
Isefi Spa	800	-12 57
Isvim	11600	-0.09
Italmobilia	36000	2 27
Italm r nc	18700	4 47
kernel r nc	520	0 00
kernel Ital	314	-4 56
Mittel	1215	2.10
Montedison	1200	0 42
Monted r nc	736	0 00
Monted r nc Cv	1450	0 00
Part r nc	823	-0 24
Partec Spa	1469	-2 00
Pirelli E C	3870	-0.51
Pirel E C r nc	1075	1 03
Premafin	5411	3.07
Raggio Sole	1410	0 00
Rag Sole r nc	1100	-1 35
Riva Fin	5970	1 19
Santavaler	1275	10 87
Santaval Rp	800	7 38
Schiapparel	390	0 00
Serfi	4740	-1 25
Sisa	846	-1.51
Sme	4871	1 06
Smi Metalli	623	-2 35
Smi r nc	525	-0 94
So Pa F	2850	-1 72
So Pa F r nc	1860	-1 06
Sogefi	2295	-0.22
Stet	1475	2 08
Stet r nc	1355	0.37
Terme Acqui	1960	0.00
Acqui r nc	640	-1 23
Trenno	3165	-3 51
Tripcovich	5227	-0 25
Tripcov r nc	1505	0 00
Unipar	349	2.95
Unipar r nc	900	0 00
War Mittel	291	2.11
War Cofide	77	-10.47
W Cofide r nc	55	-3 51
War Sogefi	100	-4 76
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	14800	-1 33
Aedes r nc	5200	0 41
Attiv Immob	2286	0 26
Calcestruz	8100	-0 98
Caltagirone	2190	0 00
Caltag r nc	1670	-1 18
Cogefar-imp	1902	1 71
Cogef-imp r nc	1180	5.36
Del Favero	1495	-0.33
Fincasa44	3020	-5 33
Gabetti Hol	1510	-2 58
Gifim Spa	2080	0 00
Gifim r nc	1630	-3 55
Grassetto	5260	0.19
Risanam r nc	21990	0.00
Risanamento	51700	0 00
Sci	1510	0 67
Vianini Ind	885	2.91
Vianini Lav	2475	1 85
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	1568	-0.13
Danieli E C	7948	0 62
Danieli r nc	4135	-0 12
Data Consys	2150	0 00
Faema Spa	2900	-0 17
Fiar Spa	8400	5 00
Fiat	4550	2.45
Fisia	1110	-10 48
Fochi Spa	10020	-1 28
Franco Tosi	19800	0 00
Gilardini	2530	0 80
Gilard r nc	2062	0.15
Ind Secco	1278	-0 16
I Secco r nc	1250	-1 19
Magneti r nc	592	-10.84
Magneti Mar	630	-5 12
Mandelli	4303	-7.48
Merloni	2130	0.00
Merloni r nc	850	-5.56
Necchi	1100	0.92
Necchi r nc	1472	0 00
N Pignone	4955	1.12
Olivetti Or	2041	-0 73
Olivetti priv.	1849	2 72
Olivet r nc	1500	-3.54
Pininf r nc	7700	10.16
Pininfarina	7000	0 00
Rejna	8700	7 41
Rejna r nc	31720	0 00
Rodriquez	4900	1 03
Safilo Risp	11200	11 22
Safilo Spa	7950	0 63
Saipem	1920	2 13
Saipem r nc	1400	3.70
Sasib	3870	-2 03
Sasib priv.	3900	0 00
Sasib r nc	2800	-3.45
Tecnost Spa	1810	-1.09
Teknecomp	422	1.20
Teknecom r nc	408	-7 27
Valeo Spa	3789	-0.29
Westinghous	19200	0 52
Worthington	2728	0 00
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	430	-1.60
Falck	3620	1 97
Falck r nc	4100	0 00
Maffei Spa	2180	-0 46
Magona	3595	0 28
W Eur M-Imi	9	2.86
TESSILI		
Bassetti	5340	-0 74
Cantoni Itc	2190	0 00
Cantoni Nc	1455	1.75
Centenari	244	-0 41
Cucirini	1040	3.07
Eliolona	2090	-0 48
Linif 500	519	1 57
Linif r nc	419	4.75
Rotondi	590	-6 35
Marzotto Nc	3510	-2 50
Marzotto r nc	6450	-0 77
Olcese	1100	0.92
Simint	3100	0 00
Simint priv.	1780	-0 56
Stefanel	3210	-2 28
Zucchi	6940	-0 14
Zucchi r nc	4800	-0.52
DIVERSE		
De Ferrari	7315	0.90
De Ferr r nc	2111	-0.47
Bayer	221500	4 33
Ciga	1400	0.86
Ciga r nc	910	1 22
Con Acq Tor	13100	0.00
Jolly Hotel	7000	-1 41
Jolly H-r P	18680	0 16
Pacchetti	350	-6.67
Unione Man	1300	7 44
Volkswagen	232000	1 53

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var %
Bca Agr Man	92000	92000	0.00
Briantea	8400	8300	1.20
Siracusa	18500	18500	0.00
Pop Com Ind	14900	14900	0.00
Pop Crema	43600	43000	1 40
Pop Brescia	6950	6900	0.72
Pop Emilia	90350	90250	0 11
Pop Intra	8300	8250	0 61
Lecco Raggr	7250	7250	0.00
Pop Lodi	11490	11240	2 22
Luino Vares	15920	15920	0 00
Pop Milano	5160	5210	-0.96
Pop Novara	11900	12010	-0 92
Pop Sondrio	62850	62850	0.00
Pop Cremona	7380	7380	0 00
Pr Lombarda	2400	2400	0 00
Prov Napoli	4850	4820	0 62
Broggi Izar	1405	1395	0 72
Calz Varese	301	300	0 33
Cibiemme Pl	325	355	-8 45
Con Acq Rom	160 5	140	14 64
Cr Agrar Bs	4900	4900	0 00
Cr Bergamas	12010	12020	-0 08
C Romagnolo	13500	13500	0 00
Valtellin	11170	11200	-0 27
Creditwest	5850	5890	-0 68
Ferrovie No	5840	5470	6 76
Finance	34300	34300	0.00
Finance Pr	20200	21000	-3 81
Frette	7100	7000	1 43
Ifis Priv	700	710	-1 41
Inveurop	935	939	-0 43
Ital Incend	123800	123900	-0 08
Napoletana	4900	4900	0 00
Ned Ed 1849	1135	1129	0 53
Ned Edif Ri	1465	1460	0 34
Sifir Priv	1605	1605	0.00
Bognanco	350	345	1 45
W B Mi Fb93	205	210	-2 38
Zerowatt	6410	6410	0 00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier	Prec.
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Amer cas Fund	13279	13050
Adriatic Europe Fund	12135	12096
Adriatic Far East Fund	8232	8178
Adriatic Global Fund	12540	12420
America 2000	10892	10669
Bn Mondialfondo	10754	10686
Capitalgest Int	9996	10011
Carifondo Ariete	N P	10241
Carifondo Atlante	N P	10009
Centrale Europa	10418	10391
Eptainternational	11798	11738
Europa 2000	11518	11513
Fideuram Azione	10874	10787
Fondicri Internaz.	13787	13722
Genercomit Nordam	14110	13873
Genercomit Europa	11930	11863
Genercomit Internaz	12594	12477
Gesticredit Euroazioni	10502	10466
Gesticredit Pharmachem	10405	10325
Gesticredit Azionario	12261	12200
Gestie le I	9952	9866
Gestielle Serv E Fin.	11126	11146
Geode	11365	11342
Imieast	9371	9302
Imieurope	19485	10426
Imiwest	11441	11218
Investire America	12871	12603
Investire Europa	10505	10460
Investire Pacifico	10466	10403
Investimese	11122	11044
Investire Internaz	10148	10060
Lagest Azionario Int	10491	10374
Magellano	10684	10613
Oriente 2000	10838	10706
Performance Azionario	10043	10043
Personalfondo Azion.	10974	10989
Prime Global	11309	11200
Prime Merrill America	12503	12324
Prime Merrill Europa	12193	12112
Prime Merrill Pacifico	12927	12855
Prime Mediterraneo	9677	9703
SanPaolo H Ambiente	13411	13306
SanPaolo H Finance	14614	14484
SanPaolo H Industrial	11366	11248
SanPaolo H Internat	11251	11136
Sogesfit Blue Chips	11602	N P
Sviluppo Equity	12128	12041
Sviluppo Indice Globale	9477	9389
Triangolo A	12189	12169
Triangolo C	10974	10816
Triangolo S	11830	11787
Zetastock	11330	11263
Zetaswiss	11113	11342
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	10388	10506
Arca 27	11203	11258
Aureo Previdenza	11377	11528
Azimut Glob Crescita	9745	9725
Capitalgest Azione	11392	11482
Carifondo Delta	N P	12270
Centrale Capital	11856	11930
Cisalpino Azionario	9589	9633
Euro Aldebaran	10394	10421
Euro Junior	11645	11671
Euromob Risk F.	12288	12322
Fondo Lombardo	11409	11425
Fondo Trading	7151	7279
Finanza Romagest	8740	8844
Fiorino	26229	26384
Fondersel Industria	6685	6762
Fondersel Servizi	8458	8527
Fondicri Sel It	11015	11016
Fondinvest 3	10334	10415
Galileo	9405	9526
Genercomit Capital	9000	9063
Gepocapital	10995	11066
Gestielle A	7426	7574
Imi-Italy	10685	10815
Imicapital	23996	24018
Imindustria	9135	9124
Industria Romagest	8211	8279
Interbancaria Azion.	16326	16442
Investire Azionario	10129	N D.
Lagest Azionario	13584	13672
Phenixfund Top	8396	8513
Prime Italy	9158	9269
Primecapital	27968	28042
Primeclub Az.	9535	9565
Professionale Gestione	10241	10356
Professionale	38130	38220
Quadrifoglio Azionario	9911	10080
Risparmio Italia Az.	10053	10009
Salvadanaio Az.	8676	8742
Sviluppo Azionario	9422	9525
Sviluppo Indice Italia	7474	7634
Sviluppo Iniziativa	9537	9560
Venture-time	10451	10496
Arca TE	13426	13392
Armonia	11307	11249
Centrale Global	13544	13471
Coopinvest	10165	10156
Cristoforo Colombo	13109	12825
Epta92	11377	11353
Gepoworld	10525	10512
Ges Fi Mi Internaz.	10937	10842
Gesticredit Finanza	12543	12493
Investire Globale	10797	10722
Nordmix	11965	11918
Professionale Inter.	12648	12563
Rolointernational	11606	11577
Sviluppo Europa	11775	11718
BILANCIATI ITALIANI		
Arca BB	22442	22544
Aureo	19044	19138
Azimut Bilanciato	12061	12059
Azzurro	18679	18779
BN Multifondo	10125	10146
BN Sicurvita	13228	13260
Capitalcredit	12453	12504
Capitalf t	14445	N D
Cap talgest	16917	17023
Carifondo Libra	N P	20494
Cisalpino Bilanciato	13897	13929
Cooprisparmio	10051	10072
Corona Ferrea	12489	12479
C.T.Bilanciato	10985	11067
Eptacapital	11254	11266
Euro Andromeda	18797	18844
Euromob Capital F.	12724	12768
Euromob Strategic	11446	11469
Fondattivo	10025	10156
Fondersel	29438	29687
Fondicri 2	10628	10688
Fondinvest 2	17162	17225
Fondo America	15960	15983
Fondo Centrale	15511	15598
Genercomit	20441	20548
Geporeinvest	11389	11485
Gestielle B	8762	8871
Giallo	9589	9657
Grifocapital	13312	13331
Intermobiliare Fondo	12653	12775
Investire Bilanciato	10011	10074
Mida Bilanciato	9216	9337
Multiras	18037	18172
Nagracapital	15446	15573
Nordcapital	11121	11184
Phenixfund	11684	11754
Primerend	19027	19028
Professionale Risp	9511	9630
Quadrifoglio Bilan	11895	12017
Redditosette	21394	21426
Risparmio Italia Bil	16319	16407
Rolomix	10451	10530
Saiquota	16617	16612
Salvadanaio Bil	11850	11906
Spiga D'oro	12597	12616
Sviluppo Portfolio	13771	13892
Venetocapital	9937	10002
Visconteo	18678	18738
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	14645	14539
Arca Bond	11548	11512
Arcobaleno	13508	13420
Centrale Money	13486	13398
Carifondo Bond	N P	10274
Euromobiliare Bond F	11412	11345
Euromoney	10750	10727
Fondersel Internazion	12380	12295
Fondicri P Bond	10364	10338
Gesticredit Glob Rend	10799	10732
Imibond	13302	13182
Intermoney	11110	11056
Lagest Obbl Internaz.	11850	11783
Oasi	11454	11414
Prime Bond	15323	15220
Sviluppo Bond	15888	15775
Vasco De Gama	13031	12977
Zetabond	13115	13072
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10719	10709
Arca RR	12490	12486
Aureo Rendita	16455	16452
Azimut Globale Reddito	13192	13165
Bn Rendifondo	11573	11573
Capitalgest Rendita	12735	12736
Carifondo Ala	N P	12340
Centrale Reddito	16780	16773
Cisalpino Reddito	12432	12430
Cooprend	12008	12010
C T Rendita	11457	11460
Eptabond	17632	17586
Euro Antares	13849	13852
Euromobiliare Reddito	13022	13018
Fondersel Reddito	11240	11240
Fondicri 1	11301	11298
Fondimpiego	16884	16886
Fondinvest 1	12626	12631
Genercomit Rendita	11029	11032
Geporend	10402	10407
Gestielle M	10426	10438
Gestiras	25820	25825
Griforend	13049	13041
Imirend	14551	14547
Investire Obbligaz.	18842	18857
Lagest Obbligazionario	16803	16805
Mida Obbligazionario	15013	15009
Money-time	11766	11773
Nagrarend	12656	12651
Nordfondo	14611	14614
Performance Obbligaz.	10017	10000
Phenixfund 2	14067	14070
Primecash	12430	12423
Primeclub Obbligaz	16246	16239
Professionale Reddito	13399	13386
Quadrifoglio Obbligaz.	13394	13398
Rendicredit	11389	11390
Rendifit	12582	N P
Risparmio Italia Red.	19413	19396
Rologest	15321	15314
Salvadanaio Obbligaz	13595	13585
Sforzesco	11875	11882
Sogesfit Domani	14708	N P.
Sviluppo Reddito	16151	16145
Venetorend	13769	13768
Verde	11346	11337
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	15346	15330
Arca MM	12683	12679
Azimut Garanzia	12908	12903
BN Cashfondo	11962	11959
Carifondo Carige	N P.	10120
Carifondo Lire Più	N P.	13569
Eptamoney	14026	14014
Euro Vega	11275	11279
Euromobiliare Monet	10551	10553
Fideuram Moneta	14742	14741
Fondicri Monetario	13844	13840
Fondoforte	10534	10533
Genercomit Monetario	12043	12044
Ges Fi.Mi Previdenz.	11238	11241
Gesticredit Monete	12879	12878
Gestielle Liquidità	12158	12158
Giardino	10656	10641
Imi 2000	17169	17175
Interbancaria Rendita	21084	21086
Italmoney	11054	11045
Monetario Romagest	12230	12204
Performance Monetario	10064	N P.
Personalfondo Monet.	14166	14164
Pitagora	10348	10353
Prime Monetario	15599	---
Rendiras	15143	15145
Risparmio Italia Corr.	13119	13113
RoloMoney	10486	10484
Sogefist Contovivo	11903	N P
Venetocash	11898	11898

ESTERI

Titoli	Lire	Valuta
Interfund	53 228	39,33 dol
Intern Sec Fund	41 591	24,73 ecu
Capitalitalia	43 588	33,04 dol
Mediolanum	36 791	21,94 ecu
Rominvest-univ Bil.	39 254	23,34 ecu
Rominvest-ecu S t.m.	265 896	158,10 ecu
Rominvest-it b.o	170 368	101,30 ecu
Italfortune A	54 419	40,84 dol
Italfortune B	14.884	11,17 dol
Italfortune C	15.750	11,82 dol
Italfortune D	17 410	10,39 ecu
Italunion	29 156	21,84 dol
Fondo Tre R	49 629	
Rasfund	37 388	

CONVERTIBILI

Titoli	Cont	Term
Centrob-bagm96 8,5%	98,4	97,5
Centrob-saf 96 8,75%	89,9	89,1
Centrob-safr96 8,75%	88,9	88
Centrob-valt 94 10%	102,7	103
Ciga-88/95 Cv 9%	92,3	90
Cir-86/92 Co 9%	99,15	—
Coton Olc-ve94 Co 7%	94,3	—
Edison-86/93 Co 7%	107,1	—
Eur Met-Imi94 Cv 10%	94,6	95
Euromobil-86 Cv 10%	97,9	96,7
Ferfin-86/93 Excv 7%	98,8	—
Finmecc-88/93 Cv 9%	102,7	100,8
Imi-86/93 28 Ind	99,65	—
Imi-86/93 30 Co Ind	98,8	—
Imi-86/93 30 Pco Ind	98,8	—
Imi-n Pign 93 W Ind	118,8	121,9
Iri-ans Tras 95 Cv8%	90,5	90,5
Italgas-90/96 Cv 10%	104	102,9
kernel It-93 Co 7,5%	94,8	—
Magn Mar-95 Co 6%	86,5	—
Medio B Roma-94exw7%	110,6	110,6
Mediob-bari 94 Cv 6%	91,8	91,5
Mediob-cir Ris Co 7%	89,25	—
Mediob-cir Ris Nc 7%	92,4	91,8
Mediob-ftosi 97 Cv7%	88,3	88,9
Mediob-italcem Exw2%	93,5	93,7
Mediob-italg 95 Cv6%	101,5	101,5
Mediob-italmob Co 7%	90	—
Mediob-linif Risp 7%	98,85	—
Mediob-metan 93 Cv7%	103,5	104
Mediob-pir 96 Cv6,5%	92,5	91,1
Mediob-sic95cv Exw5%	84,3	86,5
Mediob-snia Fibre 6%	95,9	96
Mediob-snia Tec Cv7%	98,9	—
Mediob-unicem Cv 7%	90	89,1
Mediob-vetr95 Cv8,5%	91	89,9
Monted-87/92 Aff 7%	98,75	99,2
Opere Bav-87/93 Cv6%	101,5	101,4
Pacchetti-90/95co10%	93,8	—
Pirelli Spa-cv 9,75%	91,5	92,8
Rinascente-86 Cv8,5%	93,9	—
Saffa 87/97 Cv 6,5%	93	90,6
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	100	108
Sip 86/93 Co 7%	98,7	—
Snia Bpd-85/93 Co10%	99,05	—
So Pa F-86/92 Co 7%	99	—
Zucchi-86/93 Cv 9%	116	110

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	98,7	0 00
Cct Ecu 84/92 10,5%	102,8	1 53
Cct Ecu 85/93 9%	98,05	-0 46
Cct Ecu 85/93 9,6%	98,3	0 67
Cct Ecu 85/93 8,75%	97,5	-0.05
Cct Ecu 85/93 9,75%	100,15	0 00
Cct Ecu 86/94 6,9%	93,35	-0 27
Cct Ecu 86/94 8,75%	99,2	-0 35
Cct Ecu 87/94 7,75%	94,35	0 27
Cct Ecu 88/93 8 5%	95,9	0 21
Cct Ecu 88/93 8,65%	98,5	-0 30
Cct Ecu 88/93 8,75%	97,6	-0.51
Cct Ecu 89/94 9,9%	99	-0 50
Cct Ecu 89/94 9,65%	97,5	-0 51
Cct Ecu 89/94 10,15%	102	2 36
Cct Ecu 89/95 9,9%	99,4	-0.50
Cct Ecu 90/95 12%	104,8	2 24
Cct Ecu 90/95 11,15%	99	1 07
Cct Ecu 90/95 11,55%	99,3	-0 50
Cct Ecu 91/96 11%	95,75	-0 47
Cct Ecu 91/96 10,6%	98,8	0 00
Cct Ecu 93 Dc 8,75%	96	0 47
Cct Ecu 93 St 8,75%	98,95	-0 25
Cct Ecu Nv94 10,7%	99,1	-0 10
Cct Ecu-90/95 11,9%	102,1	0.00
Cct-15mz94 Ind	99,55	0 00
Cct-17lg93 Cv Ind	99 25	-0 20
Cct-18gn93 Cv Ind	99,15	-0 25
Cct-18nv93 Cv Ind	100,7	-0 05
Cct-18st93 Cv Ind	99,6	-0 05
Cct-19ag93 Cv Ind	99,3	0 00
Cct-19dc93 Cv Ind	101,1	0 00
Cct-20ot93 Cv Ind	100,05	0 00
Cct-ag93 Ind	99,75	0 00
Cct-ag95 Ind	96,5	0 00
Cct-ap93 Ind	99,9	0 15
Cct-ap94 Ind	99,6	-0 05
Cct-ap95 Ind	95,15	-0 05
Cct-ap96 Ind	95,2	0 11
Cct-dc92 Ind	100	0 10
Cct-dc95 Ind	99,25	0 10
Cct-dc95 Em90 Ind	99	0 00
Cct-fb93 Ind	99,7	0 00
Cct-fb94 Ind	99,45	-0 05
Cct-fb95 Ind	97,35	0 21
Cct-fb96 Ind	96	0 00
Cct fb96 Em91 Ind	97,25	0 10
Cct-ge93 Em88 Ind	99,65	-0 05
Cct-ge94 Ind	99,65	-0 05
Cct-ge95 Ind	98,65	0 10
Cct-ge96 Ind	97	0.00
Cct-ge96 Cv Ind	102	3 03
Cct-ge96 Em91 Ind	97,95	0.05
Cct-gn93 Ind	100,8	-0 05
Cct-gn95 Ind	95,2	-0 05
Cct-gn96 Ind	95,75	0 26
Cct-lg93 Ind	100,15	0 00
Cct-lg95 Ind	95,8	-0.10
Cct-lg95 Em90 Ind	98,25	0 10
Cct-mg93 Ind	100,7	0 00
Cct-mg95 Ind	95,1	0 00
Cct-mg95 Em90 Ind	98,6	0 00
Cct-mg96 Ind	95,05	-0 11
Cct-mz93 Ind	99,85	0 00
Cct-mz94 Ind	99.65	0 10
Cct-mz95 Ind	95,9	0 00
Cct-mz95 Em90 Ind	98,1	0.00
Cct-mz96 Ind	95,8	0 10
Cct-nv93 Ind	100,9	0 00
Cct-nv94 Ind	99,35	-0 05
Cct-nv95 Ind	98,85	0 00
Cct-nv95 Em90 Ind	98,5	0 00
Cct-ot93 Ind	100'	0.20
Cct-ot94 Ind	100	0 00
Cct-ot95 Ind	97,4	0 10
Cct-ot95 Em Ot90 Ind	98	0 00
Cct-st93 Ind	99,9	0 00
Cct-st94 Ind	98,75	0 00
Cct-st95 Ind	96,7	-0 05
Cct-st95 Em St90 Ind	97,9	0 00
Btp-17nv93 12,5%	98,65	0.25
Btp-1ag93 12,5%	98,6	0 10
Btp-1dc93 12,5%	98,25	0 15
Btp-1fb93 12,5%	99,5	0 00
Btp-1fb94 12,5%	97,8	0.15
Btp-1ge94 12,5%	98,25	0 05
Btp-1ge94 Em90 12,5%	97,9	0 10
Btp-1gn94 12,5%	97.55	0 00
Btp-1lg93 12,5%	98 85	0 00
Btp-1lg94 12,5%	97,6	0 00
Btp-1mg94 Em90 12,5%	97 9	0 26
Btp-1mz94 12,5%	97,8	0 00
Btp-1nv93 12,5%	98,6	-0 05
Btp-1nv93 Em89 12,5%	98,4	0.10
Btp-1ot93 12,5%	98,4	0 15
Btp-1st93 12,5%	98,4	0 10
Cct-18fb97 Ind	94,45	-0 11
Cct-ag96 Ind	95,55	0.00
Cct-ag97 Ind	94,8	-0 21
Cct-ag98 Ind	95,45	0 37
Cct-ap97 Ind	93,7	0 00
Cct-ap98 Ind	96,1	0 00
Cct-ap99 Ind	95	0.00
Cct-dc96 Ind	99,2	0 00
Cct-dc98 Ind	97	0 52
Cct-fb97 Ind	94,55	-0 16
Cct-fb99 Ind	94 9	0 26
Cct-ge97 Ind	96	0 05
Cct-ge99 Ind	95,45	0.21
Cct gn97 Ind	94,1	0 00
Cct-gn98 Ind	97,1	0 67
Cct-lg96 Ind	95,35	-0.10
Cct-lg97 Ind	94,9	0 37
Cct-lg98 Ind	96	0 31
Cct-mg97 Ind	93,85	0 05
Cct-mg98 Ind	96,8	0 16
Cct-mg99 Ind	96	0 00
Cct-mz97 Ind	94,35	-0 16
Cct-mz98 Ind	95,6	0 21
Cct-mz99 Ind	95,05	0 05
Cct-nv96 Ind	98	-0 05
Cct-nv98 Ind	96.55	0 05
Cct ot96 Ind	96,2	0 16
Cct-ot98 Ind	95,7	0 05
Cct-st96 Ind	96,1	-0.26
Cct-st97 Ind	96,7	-0 31
Cct-st98 Ind	95,4	0 26
Btp-16gn97 12,5%	95,9	0 00
Btp-17ge99 12%	93,7	0 32
Btp-18st98 12%	93,9	0.16
Btp-19mz98 12,5%	95,9	0 42
Btp-1ge02 12%	93,7	0 37
Btp-1ge96 12,5%	96 65	-0 26
Btp-1ge97 12%	94,85	0.21
Btp-1ge98 12,5%	95,6	0 53
Btp-1gn01 12%	94,2	0.11
Btp-1gn96 12%	95,25	0 16
Btp-1gn97 12,5%	95,9	-0 10
Btp-1mz01 12,5%	96,1	0.16
Btp-1mz96 12,5%	96,45	0.00
Btp-1nv94 12 5%	97,45	0 00
Btp-1nv96 12%	95,1	0 11
Btp-1nv97 12,5%	96,1	0 21
Btp-1st01 12%	93,7	0 21
Btp-1st94 12,5%	97,7	0.31
Btp-1st96 12%	95,1	0 11
Btp-20gn98 12%	94	0 32
Cassa Dp-cp 97 10%	96	0 00
Cct-17lg93 8,75%	97	0 00
Cct-18gn93 8,75%	96,95	-0 05
Cct-18st93 8,5%	98	0 00
Cct-19ag93 8,5%	100,5	4 58
Cct-83/93 Tr 2,5%	97,9	0 00
Cct-ge94 Bh 13,95%	98,85	0 61
Cct-ge94 Usl 13,95%	99,6	0 81
Cct-lg94 Au 70 9,5%	95	0 00
Cto-15gn96 12,5%	98,8	0 00
Cto-16ag95 12,5%	97,5	-0 20
Cto-16mg96 12,5%	98.85	0 00
Cto-17ap97 12,5%	98,15	0 26
Cto-17ge96 12,5%	99,3	0 00
Cto-18dc95 12,5%	99,45	0 00
Cto-18ge97 12,5%	98,25	0 20
Cto-18lg95 12,5%	97,15	0 31
Cto-19fe96 12,5%	99,15	0 00
Cto-19gn95 12,5%	97,1	0 00
Cto-19gn97 12%	97,15	0 00
Cto-19ot95 12,5%	99 15	-0.15
Cto-19st96 12,5%	98,4	0 05
Cto-19st97 12%	97,05	0 31
Cto-20ge98 12%	96,6	0.16
Cto-20nv95 12,5%	97,8	-1 81
Cto-20nv96 12,5%	98,25	0 00
Cto-20st95 12,5%	98	0 36
Cto-dc96 10,25%	99,25	0 05
Cto-gn95 12,5%	97,2	0 10
Cts-18mz94 Ind	89,6	0 00
Cts-21ap94 Ind	89,15	0 00
Redimibile 1980 12%	100,1	0 35
Rendita-35 5%	53	0 00

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	14750	14950
Argento (per kg)	174100	183600
Sterlina vc	110000	120000
Sterlina nc (a. 74)	113000	126000
Sterlina nc (p. 74)	111000	120000
Krugerrand	450000	485000
20 Dollari oro	500000	600000
50 Pesos messicani	555000	595000
Marengo svizzero	86000	98000
Marengo italiano	90000	105000
Marengo belga	84000	94000
Marengo francese	84000	94000

BORSA DI TRIESTE

	5/11	6/11
Mercato ufficiale		
Generali	28160	28350
Warr. Generali 91/01	22000	21500
Lloyd Ad	9820	9920
Lloyd Ad risp.	8800	8950
Ras	—	—
Ras risp	—	—
Sai	14101	14120
Sai risp.	5090	5010
Snia BPD*	970	965
Snia BPD risp *	990	935
Snia BPD risp. n c.	739	725
Rinascente	5100	6050
Rinascente priv.	2400	2500
Rinascente r n c	2800	3010
Gottardo Ruffoni	—	—
G L Premuda	1570	1570
G L Premuda risp.	1110	1110
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp * ex fraz	—	—
Warrant Sip 91/'94	70	68
Bastogi Irbs	144	120
Comau	1130	1115
Fidis	3000	3001
Gerolimich & C.	415	415
Gerolimich risp	339	326
Sme	4820	4871
Stet*	1445	1475
Stet risp.*	1350	1355
Tripcovich	5240	5227
Tripcovich risp	1505	1505
Attività immobil.	2280	2286
Fiat*	4441	4550
Fiat priv *	—	—
Fiat risp *	—	—
Gilardini	2510	2530
Gilardini risp	2059	2062
Dalmine	437	430
Lane Marzotto	—	—
Lane Marzotto r	6400	6440
Lane Marzotto rnc	3430	3450
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So pro zoo	1000	1000
Carnica Ass.	18000	19000

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend	103 40	(+0,78)
Francoforte	Dax	1487,16	(+0 43)
Londra	Ft-Se 100	2702,70	(-0,31)
Sydney	Gen.	1423,30	(-0,63)
Zurigo	C.Su	1957,70	(+0,32)
Bruxelles	Bel	1134,47	(-1,02)
Hong Kong	H S.	6315,01	(-0,52)
Parigi	Cac 40	1793,62	(-0,62)
Tokyo	Nik	16869,81	(-0,95)
New York	D J.Ind.	3240,06	(-0,12)

PIAZZA AFFARI

Un mercato in ripresa Venti di speculazione

MILANO — Torna a salire la Borsa valori, che nella seduta odierna ha messo a segno un rialzo dello 0,82%, chiudendo con l'indice Mib a 858 punti. Dopo i due netti cali subiti nelle scorse giornate il mercato ha quindi saputo ritrovare prontamente la strada del rialzo, a dimostrazione che il buon momento di forma non si era interrotto e che pause e contrasti erano di natura fisiologica. Ieri la nuova ripresa è stata anche facilitata dagli acquisti speculativi legati alla fuga di notizie circa i progetti di privatizzazione del governo. La divulgazione di documenti riservati ha innescato la domanda su alcuni titoli di imprese pubbliche, mentre sul resto del mercato salivano le blue chip, tornate su prezzi convenienti dopo le recenti limature. Sempre attivi gli scambi, confermatisi sui buoni livelli ormai usuali.

Il titolo principe della seduta è stato però quello della Rinascente, dapprima sospeso nel durante dal gruppo di intervento e poi ancora rinviato per eccesso di rialzo. Infine Rinascente riusciva a chiudere con un rialzo a listino dell'11,02% (+6,94% le privilegiate e +5,08% le risparmio) sulla base di forti acquisti relativi alle voci di una possibile cessione della società dal parte del gruppo Fiat, il quale ha diramato invece l'ennesima smentita. Per simpatia nel settore si sono mosse al rialzo le Standa (+5,07%).

Tornando al capitolo delle future privatizzazioni, in Piazza Affari oggi gli operatori hanno scommesso soprattutto sulle Comit (+5,49%) e sulle Banco Roma (+3,98%), riaprendo inoltre il capitolo Credit (+4,24%) e comprando anche le Autostrade priv. (+6,14%), il cui nome finora non era mai comparso negli elenchi delle società "cedibili". Tra i titoli guida, Fiat ha messo a segno un +2,45% ridimensionato nel finale fino a un +1,1%, Generali realizza un progresso dello 0,67%, Montedison dello 0,42%. Sul resto del listino recuperano posizione i telefonici (Stet +2,08%, Italcable +2,62%), mentre tra i cementieri si nota qualche scompenso (Sardegna -9,22%, Unicem -4,83%). Tra i titoli minori, nuovo balzo delle Acqua Marcia (+15,38%) che supera nella quotazione la Bastogi in forte calo (-16,67%). Nel gruppo Cabassi cade anche la Brioschi (-13,53%). Per il resto, scendono Isefi, Mandelli e Fisia. Cedimento delle Finbreda (-31,70%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
6/11	16 00	Ct. ANI	Bari	15
6/11	18.00	Rs. DAVID BAKRADZE	Batumo	rada
6/11	18 00	Ma. ZIM TOKYO	Pireo	49 6)
6/11	18 00	Rs. MEKHANIK YURYEV	Tuapse	rada
7/11	5.00	Is. RAOEFET	Venezia	50 (14)
7/11	matt.	Le. AMRO Z.	Tartous	4
7/11	13.00	It. NUOVA VENTURA	Barcellona	VII
7/11	15.30	Rs GEROI NOVOROSSIYSKA	Tuapse	rada/Siot
7/11	pom.	It. ISOLA TURCHESE	Venezia	rada
7/11	19 00	It. TRIESTE	Fos	VII

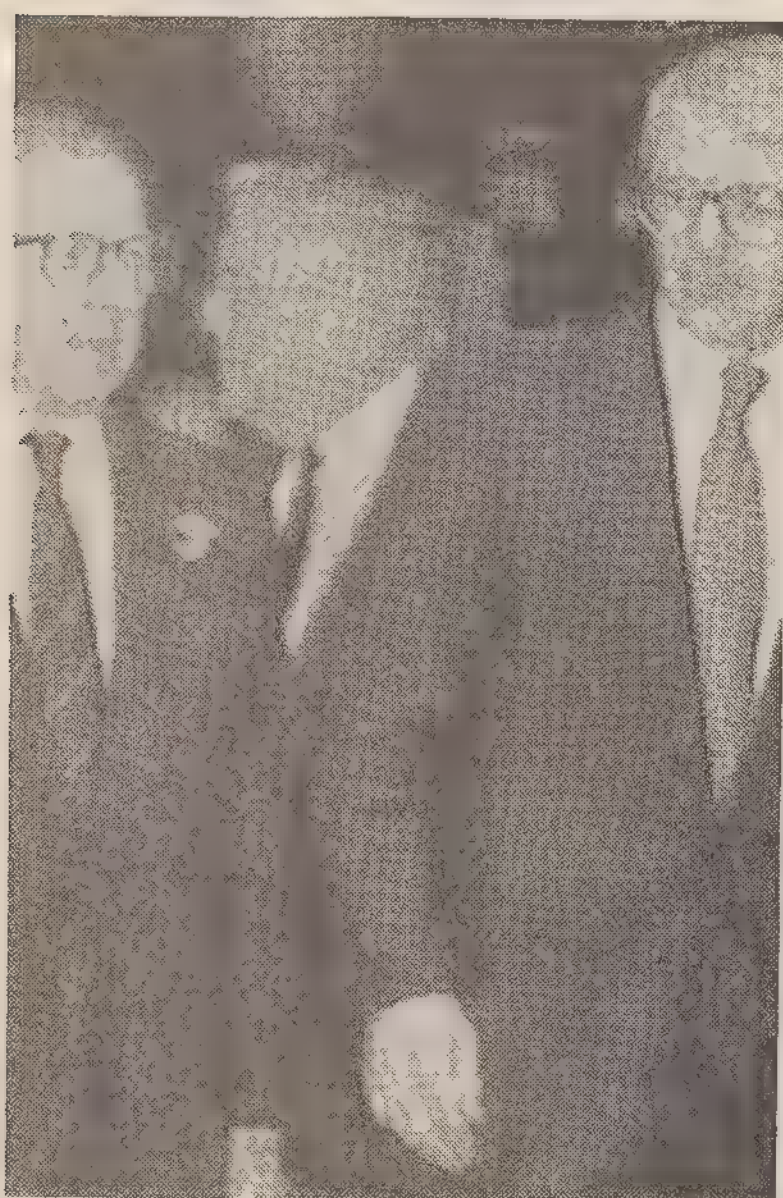
partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
6/11	13.00	Sv. ORKA	14	Pescara
6/11	14 00	It. PALLADIO	23	Durazzo
6/11	15.00	Sv. MARJAN I	13	Jeddah
6/11	pom.	It. TINA C.	S. Sabba (1)	Melilli
6/11	23.00	Cy. WILA BUCK	50 (13)	Limassol
7/11	10 00	Rm. SEBES	Scalo L. (A)	ordini
7/11	12.00	Is. RAOEFET	50 (14)	Ravenna
7/11	12 00	Ma ZIM TOKYO	49 (6)	Capodistria
7/11	18.00	Li. KNOCK ADOON	Siot (4)	ordini
7/11	alba	No. JAHRE TRADER	Siot (3)	ordini
7/11	alba	Le. AMRO	4	Tartous
7/11	alba	Ct. ANI	15	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
6/11	14.30	JAHRE TRADER	rada	Siot (3)

DAVANTI ALLE MINACCE USA I DODICI, CHE PREFERIREBBERO IL NEGOZIATO, SERRANO I RANGHI

La Cee pronta alla guerra

Il presidente della commissione Cee, Jacques Delors, dopo il colloquio con John Major.

BRUXELLES — Minacciata da una serie di pesanti sanzioni commerciali americane, la Comunità europea ha cercato ieri di serrare i suoi ranghi non sempre compatti e ha mandato oltre Oceano un duplice messaggio: siamo pronti a riprendere al più presto i negoziati per la riforma del Gatt, ma siamo anche pronti a rispondere alla mossa degli Stati Uniti con contromisure economiche altrettanto dolorose.

Benchè una lista delle possibili rappresaglie sia pronta da tempo a Bruxelles — e colpirebbe soprattutto le esportazioni americane di soia e mangimi — nessuna decisione immediata è attesa da parte della Cee, che ha bisogno di tempo per consultare ciascuno degli stati membri e deve anche rimediare al drammatico scontro che la rottura delle trattative dei giorni scorsi a Chicago ha prodotto all'interno della commissione.

Discussioni sul problema si sono svolte informalmente a Brocket Hall, nei pressi di Londra, nell'ambito di una riunione già convocata da tempo tra i ministri per il commercio estero dei Dodici e a qualcosa di più concreto si potrebbe arrivare all'inizio della settimana prossima, quando a riunirsi alla vigilia del consiglio straordinario del Gatt convocato per martedì a Ginevra saranno i ministri degli esteri della Cee.

Ufficialmente, sul contrasto che ha opposto il presidente dell'esecutivo europeo, il francese Jacques Delors, al commissario responsabile dei negoziati con gli americani sulla riduzione dei controversi sussidi comunitari all'agricoltura, l'irlandese Ray Macsharry, la linea è stata quella del «no comment». Ufficiosamente però si sa che Macsharry — che ha detto di non volersi più occupare del Gatt — ha accusato Delors di avergli impedito di firmare con il ministro dell'agricoltura degli Stati Uniti Edward Madigan un accordo per concludere il quale «mancavano ormai solo cinque minuti» e di averlo fatto per difendere non gli interessi europei, ma solo quelli della Francia.

Respinta da Delors che se è detto «scandalizzato», l'accusa non ha fatto che sottolineare le divergenze di fondo che sull'argomento Gatt esistono da tempo in seno alla commissione e tra gli stessi dodici paesi della Cee, che hanno strutture agricole diverse e diversi profili in quanto esportatori: i sussidi all' agricoltura che costituiscono il punto centrale del contendere con gli Stati Uniti interessano ovviamente di più alla Francia — principale produttore europeo — e agli altri paesi mediterranei che a quelli del Nord che in questo settore non sono molto presenti sul mercato americano.

Ecco quindi che di fronte alla minaccia di una guerra commerciale — che per ora riguarda merci per 300 milioni di dollari, ma che Washington ha già detto potrebbe superare il miliardo di dollari se non si troverà un'intesa — formalmente gli europei si presentano uniti, ma di fatto sono divisi.

Ufficialmente, la Cee ha detto di aver percorso a Chicago «più del 50 per cento» della strada che la separava dagli Stati Uniti, mentre questi ultimi «non si sono mossi per niente». Vari paesi, però, non sembrano condividere del tutto questa valutazione e sono adesso contrari all'ipotesi di rappresaglie comunitarie sostenuta invece dalla Francia.

Il premier britannico John Major, in particolare, ha concordato a Londra con lo stesso Delors che le trattative devono riprendere, mentre un portavoce governativo tedesco ha detto a Bonn di «non ritenere necessarie» contromisure della Cee. Allo stesso modo, il ministro olandese del commercio estero Yvonne Van Rooy ha detto che rappresaglie comunitarie non farebbero che peggiorare la situazione e «non sarebbero sensate» in un momento in cui è invece interesse di tutti cercare invece un'intesa finchè c'è ancora tempo per farlo.

IL CONFLITTO USA-CEE

Ecco il nuovo protezionismo

Chiusa la guerra fredda nascono i blocchi economici

Servizio di
Sergio Di Cori

LOS ANGELES — E' la prima patata bollente sul terreno della politica estera che Bill Clinton troverà sul suo tavolo il 20 gennaio del 1993, quando ufficialmente prenderà in mano le redini del governo. La Guerra economica con l'Europa sembra dichiarata e l'annuncio dato da Carla Anderson Hills, responsabile Usa del Commercio con l'estero, ha colto tutti un po' di sorpresa. "E' arrivato il momento di spezzare questo cerchio — ha dichiarato il Ministro Usa — da sempre acceleriamo verso la liberalizzazione del mercato mondiale e ci troviamo dinanzi a partner che attuano politiche protezionistiche danneggiando i nostri prodotti. E noi abbiamo risposto: da lunedì 9 novembre il vino di importazione (74% italiano 23% francese e 3% spagnolo, ndr) aumenterà del 250%. E' una tassa economico/-politica, poi penseremo ai formaggi; ai salami e a tutti gli ortaggi". Al di là del dramma individuale dei bevitori che non potranno più acquistare una bottiglia di Pinot Grigio italiano (oggi ancora al prezzo di 4 dollari a bottiglia, ma da lunedì andrà a 15,50 dollari, circa 20.000 lire) questo scontro frontale con l'Europa che Jacques Delors ha denunciato ufficialmente con una nota di protesta sia all'Onu che al Fondo Commerciale Internazionale, rappresenta in realtà il nuovo modello di organizzazione strategica/economica/politico dell'Impero Usa.

Nella società postmoderna, infatti, à guerra fredda conclusa per sempre, gli scontri militari sono opzioni buone per gli sceneggiatori di Hollywood. C'è da menare le mani in giro per il mondo a (Golfo Pesico docet) si va tutti insieme e poi si divide la torta. Il pianeta Terra, tondo a essere suddiviso non più in zone d'influenza militare controllato da governi fantocci e corrotti messi su da paranoici militari del Pentagono o del Kgb. La nuova realtà comporta l'abbandono di questo principio ormai desueto, che appartiene al mondo moderno finito il 3 novembre 1989, con il crollo del Muro di Berlino.

Ormai si ragiona in termini di zone d'influenza e di controllo economico. Gli Usa sono in crisi, da circa due anni, e nessuno li ha aiutati, anzi. La Germania — secondo l'ottica di interpretazione statunitense — si è tirata indietro rifiutandosi di abbassare il tasso di sconto sostenendo che deve rifinanziare la Germania, e l'assorbimento della vecchia parte orientale costa molto. Il Giappone ha preferito defilarsi e sostenere i mercati asiatici e così gli Usa si sono trovati soli. Consapevoli di essere tuttora la locomotiva del mondo hanno stabilito di allentare i rapporti di cooperazione con tutti i paesi e tentare una ripresa basata su un'accelerazione di tutti i comparti produttivi, per poi passare all'attacco dei mercati mondiali riaprendo contrattazioni su basi di forza.

«La politica agricola europea, di fatto» ha dichiarato Bill Clinton in una brevissima nota di poche righe «condanna i nostri agricoltori, perdiamo 2 miliardi di dollari all'anno perché siamo costretti ad acquistare le carote francesi che a New York costano due volte meno che a Parigi: è una follia. Dobbiamo aiutare i nostri contadini. La mossa ha un suo sapore spettacolare. L'America spinge verso il protezionismo sapendo che è l'ultima carta utile da giocare in campo economico, anche se è molto rischiosa. Il Giappone ha già chiesto la sua controparte: apre il suo mercato alle merci americane se può mettere in piedi un suo esercito, la Germania ha chiesto altrettanto. Che cosa dirà il Congresso Usa, a maggio del 1993 quando all'ordine del giorno andrà questa discussione?

E' pronto il pianeta Terra ad accettare il fatto che l'America si ritira — militarmente — dentro i propri confini lasciando a ciascuno la scelta della propria opzione? Va bene all'Europa la fine della Nato e un forte esercito tedesco? E in Sud est asiatico, è accettabile una forte marina militare giapponese (costruita nei cantieri di Long Beach, California) a patto che si possano vendere le Barbie, gli skateboard e i motorini Arley Davidson a Tokyo e Singapore? In attesa di questa risoluzione storica, le grosse potenze sulla Terra si strutturano territorialmente attaccandosi dal punto di vista economico. Per il momento a farne le spese sono le merci europee. Dopotutto, come ha ricordato Richard Nixon «l'Europa la guerra l'ha persa» e il che vuoi dire: o paga le proprie spese militari, o paga in termini di politica agricola. A Washington hanno deciso di stringere i cordoni della borsa, Clinton è stato molto chiaro in proposito.

WASHINGTON MINACCIA NUOVE MISURE DI RAPPRESAGLIA

Usa, nel mirino i prodotti italiani

Dal 5 gennaio saranno colpiti profumi e scarpe - Bill Clinton: «Il presidente è ancora Bush»

New York — Dal cinque gennaio nuove misure contro l'Europa. Bersaglio questa seconda volta profumi, scarpe, ceramiche, ricambi per auto, per un totale di un miliardo e settecento milioni di dollari. Ancora una volta per la maggior parte prodotti italiani. «L'America ha il suo presidente: George Bush. Solo lui deve prendere le decisioni per il paese. Io non mi intrometto». Così Bill Clinton, neo eletto presidente degli Stati Uniti, ha risposto ai giornalisti che gli chiedevano cosa pensava della decisione americana d'imporre tariffe punitive su alcuni prodotti d'importazione. Clinton ha ribadito il concetto già espresso nel suo primo incontro ufficiale con la stampa, all'indomani delle elezioni: «Durante i 2 mesi di transizione, il presidente resta George Bush, a lui le decisioni».

Ma la posizione di Bill Clinton sui rapporti economici tra gli stati, non è di certo molto distante da quella del presidente uscente. Nei lunghi mesi di campagna elettorale, il giovane governatore dell'Arkansas, ha parlato di scambi internazionali, di Europa e di politica estera e ha fatto anche chiaramente capire qual è la sua priorità: l'America, l'America con i suoi problemi, l'America con l'economia da risanare. Subito dopo la conferenza stampa di Carla Hills — rappresentante americana di Bush ai colloqui per gli scambi internazionali che annunciava le prime misure punitive dell'amministrazione americana verso la comunità europea, tasse all'importazione di vari prodotti, fino al 200 per cento, in rappresaglia al rifiuto della Comunità d'interrompere la politica dei sussidi agricoli — lo staff di Clinton rendeva pubblica la posizione del neo presidente: «E' giusto che gli Stati Uniti siano duri quando i paesi stranieri non aprono i loro mercati agli scambi internazionali».

Così ha commentato anche George Bush, presidente in carica fino al 20 gennaio. «Non è guerra. Stiamo solo cercando di risolvere le controversie nella maniera più congrua con gli interessi statunitensi». Ma di guerra economica tutti parlano, o quanto meno di grave crisi nei rapporti tra le due parti in questo difficile «round» dei colloqui economici internazionali per gli scambi, conosciuto come il «round» Uruguay. E' vero che gli Stati Uniti hanno concesso 30 giorni prima dell'entrata in vigore delle tariffe punitive, nella speranza di trovare un qualche accordo con la controparte, ma è anche vero che, fatta salva una sola eccezione, non è mai successo che ci sia stato un accordo dopo la dichiarazione delle sanzioni; e l'America ha sempre riscosso gli alti dazi imposti.

Tra i prodotti che saranno sottoposti alle super tariffe ci sono molti vini italiani che hanno un ottimo mercato negli Stati Uniti. Se le misure previste entreranno in vigore la situazione sarà totalmente diversa. Un litro di buon vino che oggi si può comperare per circa dieci dollari — tredicimila lire — tra tasse d'importazione, tasse federali tasse della città, andrà in vendita a non meno di trenta, trentacinque dollari, circa trentacinque, quaranta mila lire. Non gioiscono i produttori di vino californiano, il grande rivale dell'Italiano e del Francese. «E' un arma a doppio taglio — ha dichiarato il vicepresidente dell'associazione vini della Valle del Napain in California, Tor Kenward — avremo sicuramente meno concorrenza, ma diventerà difficile per quelli di noi che esportano. Temiamo le reazioni degli altri paesi. Rapporti tesi e difficili non aiutano nessuno. L'ideale sarebbe una relazione buona e amichevole con l'Europa e il resto del mondo».

Cristina Ferraro

CODA NEI NEGOZI AMERICANI

Va a ruba il vino europeo

NEW YORK — Prime ripercussioni negli Stati Uniti della guerra commerciale con la cee. Gli estimatori di vini europei si stanno infatti riversando (a migliaia, secondo gli osservatori) nelle enoteche e nei supermarket per acquistare i vini bianchi di importazione francese, italiana e tedesca sui quali a partire dal 5 dicembre graverà un aumento del dazio del 200%. I prezzi tra un mese dovrebbero salire a 20-30 dollari la bottiglia, un livello considerato proibitivo dai più. Le sanzioni contro i prodotti Cee annunciate giovedì non hanno tuttavia colto di sprovvista i negozianti che negli ultimi mesi hanno consistentemente aumentato le scorte di merci europee in magazzino. Un esempio su tutti: il cognac. In base ai dati diffusi dai prodottori del settore, le esportazioni verso gli Stati Uniti nel 1992 sono aumentate del 23% in volume e del 36% in valore rispetto all'anno scorso.

«Negli ultimi giorni del suo mandato, George Bush si trova ad affrontare una nazione che ignora gli accordi internazionali, vuole dominare il mercato dell'olio e minaccia l'economia mondiale. No, non è l'Irak, è la Francia (abbiamo detto olio intendendo olio di semi)». Il Wall Street Journal gioca sul doppio significato della parola «oil» — che in inglese significa sia «olio» che «petrolio» — per dire che l'atteggiamento francese nel corso dei negoziati Gatt potrebbe provocare una guerra commerciale.

Mentre Wall Street «sonnecchia», il dollaro ha messo le ali spinto al rialzo dal secondo calo consecutivo del tasso di disoccupazione Usa e dall'attesa per le misure di stimolo economico promesse da Bill Clinton. La valuta americana è arrivata a metà giornata a quota 1,5940 marchi, 123,25 yen e 1.364 lire contro gli 1,5825 marchi, 122,91 yen e 1.353 lire registrate giovedì in chiusura.

GUERRA USA-CEE

Gatt, pesa sui negoziati l'incognita della Francia

PARIGI — Nel fitto scambio di telefonate che il neopresidente degli Stati Uniti Bill Clinton ha avuto nelle ultime 48 ore con i capi di stato e di governo con i quali condividerà la scena mondiale nei prossimi quattro anni ne è mancata una: quella con il presidente francese Francois Mitterrand. Fino a tarda sera, ieri, né l'eliseo, né l'anticamera della Casa Bianca a Little Rock in Arkansas avevano ancora dato per avvenuto il primo abboccamento tra mitterrand e l'uomo che dal 20 gennaio prossimo governerà gli Stati Uniti.

Il momento non poteva essere più difficile per una presa di contatto tra i due. E' stata infatti la francia lo stato della Cee che, nella difesa degli interessi della propria agricoltura, ha determinato l'irrigidimento comunitario nei negoziati agricoli delle trattative commerciali mondiali nell'ambito del Gatt. E Mitterrand, che è sceso a più riprese personalmente in campo in questa difesa, non può fare il primo passo verso Clinton a meno di non voler dare l'impressione che il suo irrigidimento nei giorni precedenti le elezioni americane avesse l'unico obiettivo di indebolire George Bush, il presidente statunitense uscente. D'altro canto è comprensibile la reticenza di Clinton che, pur non avendo promosso il confronto con la Cee sulla soja, è obiettivamente tenuto a prendere le parti degli agricoltori d'oltre Oceano.

Si ripropone così per l'ennesima volta il tradizionale copione della Francia in posizione di antagonista degli Stati Uniti nell'affermazione di un valore, di un principio, o di un semplice interesse europeo. In passato, la francia ha spesso iniziato queste battaglie in posizione di isolamento e i pronostici a lei iniziamente sfavorevoli si sono dimostrati alla fine esatti. Ma alcune volte, la sua ostinazione ha finito con il prevalere. Basti pensare all'enorme sforzo che la Francia ha fatto in campo nucleare per dotarsi di un proprio deterrente nazionale.

SI SMOBILITA A LAMBRATE

Tensione alla Maserati

MILANO — E' un pezzo di città che chiude, una parte di quella "grande Milano" che ha fatto la fortuna della metropoli negli anni '50. Ma non è una chiusura indolore: la Maserati ha deciso di smobilitare gli storici stabilimenti di Lambrate e il clima si è esasperato dopo che l'altro giorno sono arrivate le prime lettere di licenziamento. Ieri gli operai si sono riuniti in assemblea nel grande stabilimento sul quale pende l'ombra di una speculazione edilizia. Ci sono stati attimi di tensione quando Ubaldo Urso, 47 anni, detto "Celentano" perchè in fabbrica cantava le canzoni della protesta, si è arrampicato sulla torre dell'acquedotto alto 50 metri per protestare contro la decisione di Alejandro De Tomaso di mettere in mobilità gli operai.

"Rivoglio il mio posto di lavoro come tutti gli altri miei compagni, se no non scendo". Urso resta issato sulla piattaforma per due ore senza che nessuno possa avvicinarsi. Il clima è già esasperato perchè da tre quarti d'ora nella mensa dello stabilimento è iniziata l'assemblea degli operai. Solo alle 10,30 un membro del consiglio di fabbrica, Enrico Colombo, e un funzionario del commissario di Lambrate raggiungono la cima dell'acquedotto. Si evita la tragedia ma l'atmosfera resta infiammata. "Una vita di sacrifici per niente - è lo sfogo di Giovanni Bozzella e di altri operai che da anni lavoravano in questa azienda - Alejandro De Tomaso farebbe meglio a ritirarsi".

l. b.

FUSAROLI LICENZIA SU DUE PIEDI IL DIRETTORE GENERALE DELL'EAPT

Rovelli messo alla porta

Un'immagine di Luigi Rovelli durante la conferenza stampa di ieri. Aveva appena saputo di essere stato licenziato da Fusaroli, che si era sentito con Roma.

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Luigi Rove li, 49 anni, direttore g nerale dell'Ente por dall'85, è stato licenzia in tronco. Rientrando i ri mattina nel suo uffici all'Eapt dopo alcu giorni di assenza per malattia, l'ex direttore h trovato sul tavolo la lettera, con la quale il commissario Fusaroli gli annunciava senza tant complimenti e senza tanti preavvisi la risoluzione del rapporto. Non c voleva Nostradamus pe capire che questo era u esito scontato: per Rovelli, sotto inchiesta, er ormai una questione d giorni. Quando Fusarol e Santoro hanno appres la notizia della convocazione di una conferenz stampa da parte di Rovelli, la situazione è precipitata e l'ex rettore — previo scambio telefonico con Roma — ha apposto la sua firma alla «condanna» dell'ex direttore.

Così Luigi Rovelli si è presentato «da licenziato» all'incontro con la stampa. C'erano anche il console della Compagnia, Marinelli, e il direttore della Compagnia-impresa, Gialluz. Comprensibilmente teso e nervoso, Rovelli ha definito la decisione di Fusaroli «un atteggiamento brutale, assunto senza una doverosa richiesta di chiarimenti». Nella lettera di licenziamento — secondo quanto ha riportato Rovelli — Fusaroli avrebbe «genericamente» fatto riferimento agli addebiti che erano stati mossi nei giorni scorsi all'ex direttore.

Rovelli ha in sostanza ribadito la linea anticipata nell'intervista resa al «Piccolo» giovedì. «Il licenziamento è stato la logica conseguenza di un'escalation diffamatoria — ha continuato l'ex direttore dell'Eapt — per cui a questo punto sarà la magistratura ordinaria a valutare questa assurda vicenda. Avevo sollecitato Fusaroli a svolgere accertamenti sulle fughe di notizie dagli uffici dell'ente». Rovelli impugnerà il licenziamento davanti al pretore del lavoro e in questa causa verrà patrocinato dall'avvocato Lu io Ventura del Foro di na. «Andrò dal pretore per tutelare la mia onorabilità e la mia professionalità — ha aggiunto Rovelli — non certo perchè mi prema tornare a operare in porto con quella gente e in quel clima».

E adesso si preannuncia una battaglia legale a tutto campo, perchè l'Ente porto pare intenzionato a chiedere a Rovelli i danni, relativamente alla faccenda del miliardo e mezzo anticipato alla Culpt e proveniente dal Fondo incremento traffici. E'la più gravosa «imputazione» che pende su Rovelli. «Macchè distrazioni di fondi — si è difeso l'interessato — ho agito in istato di necessità. Erano note le difficoltà economiche della Compagnia. E non fu un accordo sotto banco, Fusaroli e l'utenza erano allertati. Mi sono limitato a firmare i mandati, semplici atti esecutivi. Dalla Camera di commercio è poi arrivato il miliardo e mezzo a copertura, l'ente non ha perso un soldo».

Rovelli ha poi ripetuto che una delle cause della rottura con Fusaroli va ricercata nel diverso giudizio sul progetto Ravano per la privatizzazione del Molo VII. «Non c'è stata alcuna valutazione tecnica da parte di Fusaroli — ha osservato Rovelli — forse l'attuale commissario intendeva riprendere il dialogo con la Fiat».

Tracciando un bilancio dei sette anni di direzione, Rovelli ha detto di «aver combattuto per il porto delle imprese, non per l'impresa del porto», polemizzando così a distanza con quella struttura Eapt rea, secondo l'ex direttore, di «chiusure corporative». «Parliamoci francamente — ha incalzato Rovelli — se in questi anni i traffici sono cresciuti, non lo si deve certo a Fusaroli, ma all'attività degli imprenditori privati».

Una risposta anche alle continue accuse di «consociativismo» con Compagnia, sindacati, partiti: «La politica di Fusaroli non è cambiata, perchè sta facendo tutto quello che faceva Zanetti. Come del resto l'utenza, che il giorno dopo il decreto Tesini ha stretto con la Culpt nuovi accordi».

RISPOSTA A FUSAROLI

Ecco la difesa dell'ex direttore

Pagamento di fatture Culp per lire 1.500 milioni mediante utilizzo del Fondo Incremento Traffici. «La Ragioneria dell'Ente ha provveduto con successivi mandati dd. 17/4-15/7-8/11/91, autorizzati dallo scrivente al pagamento a favore della Culp dell'importo complessivo di lire 1.500 milioni. Si precisa preliminarmente che nessun parere contrario è stato formulato dalla Ragioneria allo scrivente all'atto della firma del mandato, che non gli sono pervenute note da parte dalla Divisione Traffici e Tariffe, contrariamente a quanto riportato nell'addebito. Quella richiamata è una lettera interna firmata da un sostituto del responsabile della Divisione Tariffe alla Ragioneria, non portata a conoscenza dello scrivente, nella quale, in sostanza, ci si richiama ad una propria incompetenza in quanto si tratta di fattura non inerente a prestazioni. Nel merito, dopo numerosi incontri richiesti allo scrivente dalla Compagnia Portuale, nelle persone del console Marinelli e del direttore Gialuz svoltisi effettivamente con la presenza talvolta anche di funzionari dell'Ente, sulla situazione di liquidità della Compagnia Portuale, la quale in mancanza di erogazione degli stipendi ai soci aveva prospettato la certezza di agitazioni sindacali, e quindi il blocco dell'attività portuale con conseguente perdita commerciale complessiva del porto, fu sottoposta all'attenzione del presidente Fusaroli la possibilità di procedere, attraverso lo strumento del Fondo Incremento Traffici per l'anno 1991, all'erogazione di un apposito sostegno. Fu concordato di investire del problema anche l'Utenza Portuale e fu indetta dal Presidente apposita riunione con i Presidenti delle Associazioni Spedizionieri ed Agenti Marittimi ed i membri rappresentanti l'Utenza Portuale nella Commissione Incremento Traffici. In tale riunione, considerati gli impegni del Fondo Traffico per l'esercizio 1991, pur rappresentandosi da tutti la necessità di assicurare per i motivi sopraesposti alla Compagnia Portuale quanto richiesto, fu concordato di richiedere alla Camera di Commercio uno specifico contributo aggiuntivo rispetto all'ordinaria dotazione del Fondo. Il Presidente Fusaroli si assunse l'incarico di formalizzare tali richieste con il sostegno degli operatori. Nelle more ed avendo avuto il Presidente, in via ufficiosa, parere favorevole dal Presidente della Camera di Commercio, diedi esecuzione firmando i mandati e percependo che l'operazione era stata giudicata "meno pericolosa" rispetto ad altre precedenti di anticipazione che erano state decise, per di più, a differenza di quella qui esaminata, senza copertura finanziaria, con natura sostanziale di prestito dai Presidenti Zanetti e successivamente Fusaroli, per "stato di necessità" riconosciuto più volte dal Collegio dei Revisori dei Conti di allora. Del resto anche recentemente (circa 10 giorni fa) il Commissario ed il Commissario Aggiunto hanno proceduto al pagamento di lire 1.100 milioni per evitare scioperi ed il blocco di attività, pur avendo precedentemente annunciato alla Compagnia Portuale la volontà di bloccare le fatture emesse dalla stessa per regolari prestazioni, per procedere al recupero, mediante compensazione delle poste attive e passive, del debito della Compagnia Portuale fino ad oggi maturato. Ritornando alla contestazione in sè, la Ragioneria ha proceduto tranquillamente al pagamento. Successivamente la Camera di Commercio ha formalizzato nella riunione giuntale del 9/12/1991, il contributo speciale di lire 1.500 milioni a favore dell'esercizio 1991 per il Fondo Incremento Traffici...»

Fallimento Trieste Grandi Mulini Soc. Coop. a r.l. - Fallimento Molini F.lli Variola S.p.a. Mancata richiesta di garanzie bancarie a fronte di effetti cambiari emessi dalla Tgm per l'importo di lire 336.000.000. «L'addebito si risolve nella contestazione che non si sarebbe tenuto adeguatamente conto del secondo parere dell'Avvocatura distrettuale dello Stato che, sia pure in forma sfumata, con l'esempio riferito alle banche, indicherebbe la non sufficienza della cambiale. La pratica dal punto di vista amministrativo era trattata dal competente funzionario e dal vice-direttore generale, ed i fatti sono andati nel modo seguente: la Tgm che aveva rilevato l'attività della Variola presentando un programma di risanamento, aveva già assicurato, da un lato, una consistente ripresa dei traffici cerealicoli, assenti dal Porto di Trieste da molti anni, con un primo lotto, di 20.000 tons, con il sostegno della Lega Nazionale delle Cooperative ed illustrando anche la richiesta di specifico contributo per tale attività alla Regione Fvg - Settore della Cooperazione, e con ciò aveva potuto, dall'altro, ridimensionare l'impossibilità di ottenere allo stato garanzie fidejussorie bancarie. Su tale base una decisione favorevole venne presa in una riunione dei responsabili del Tgm dal presidente Zanetti che affidò l'esecuzione al vice-direttore Degrassi che venne assistito dal settore della direzione amministrativa e dall'ufficio legale. Da allora il rapporto restò diretto col presidente e l'ufficio legale per il recupero dei crediti. La vicenda era nota al presidente Fusaroli che all'atto del suo insediamento chiese a tutti i suoi collaboratori note scritte dettagliate sulle situazioni aziendali».

Convenzione dd. 25/3/1987, con il consulente legale dell'Eapt, prof. avv. Giovanni Battista Verbari - Patrocinio legale dell'Ente. a) Mancata acquisizione del parere obbligatorio dell'Avvocatura Distrettuale dello Stato in ordine alle cause affidate al Consulente Esterno. «Il parere è sempre stato acquisito partendo da una indicazione preliminare dell'Avvocatura secondo la quale era sufficiente informarla telefonicamente delle cause del seguente tipo: cause previdenziali e tutte quelle cause che l'Avvocatura non poteva assicurare o per l'incompatibilità (cause riguardanti altre amministrazioni o ricorsi amministrativi) o per ragioni di urgenza per la quale non avrebbe potuto garantire la tempestività dovuta per impossibilità materiale di prendere visione degli atti, predisporre memorie, ecc. Per tutte le altre cause si dà atto dell'acquisizione dello specifico parere, in ogni deliberazione, escluse quelle che erano identiche ad altre per le quali l'Avvocatura aveva valutato l'esigenza dell'affidamento al Consulente: quest'ultime venivano considerate, come per l'altro gruppo, con comunicazione telefonica all'Avvocatura.

b) Contradditoria formulazione del contratto - mancata disdetta del medesimo. Premesso che la Convenzione è stata approvata dal Comitato Direttivo nel 1987 e che mai sul contenuto di tale deliberazione gli organi di controllo hanno mosso rilievi di tale genere, si precisa che la formulazione del tacito rinnovo annuale, pur nell'ambito della validità triennale, è stata determinata dall'esigenza di raccordo con il Bilancio di Previsione Annuale da un lato, con uello di Previsione Triennale dall'altro. In più la durata triennale garantiva una continuità e quella annuale dava all'Ente una facoltà in più. C'è, poi, la contestazione sulla mancata disdetta, l'opportunità della quale, per altro assieme a tutte le altre consulenze esterne era stata sollevata dal Collegio dei Revisori dei Conti nella Relazione al Bilancio di Previsione per l'anno 1992, e sulla mancata approvazione della spesa da parte del Comitato Direttivo per tale anno. Di fatto l'anno non veniva più realmente in gioco in quanto non c'erano più i termini contrattuali della disdetta. Allora il Presidente, valutando anche il prestigio del professionista, unico amministrativista dell'Università di Trieste, ha ritenuto di esaminare con lui amichevolmente la situazione. Gli prospettò anche una sua rinuncia, il prof. Verbari si riservò di dare una risposta, e quindi, il Presidente non ha dato nè ulteriori informazioni sul risultato, nè istruzioni. I rapporti con il prof. Verbari sono stati oggetto di una verifica, a seguito di una segnalazione alla Procura Generale della Corte dei Conti. Nel 1991 è pervenuta all'Ente comunicazione scritta di pervenuta archiviazione, da parte della Procura stessa della vicenda in oggetto».

Utilizzo di personale dipendente, di beni e strutture dell'Eapt per uso pesonale. «Si contesta allo scrivente di aver disposto l'impiego di due dipendenti, l'utilizzo dell'autocarro, nonchè di un immobile portuale per effettuare una manutenzione di beni accessori (infissi) della dimora di sua proprietà. Quanto all'impiego dei dipendenti ed all'uso del mezzo aziendale, è prassi, forse criticabile, ma certamente praticata da tutti in occasione di traslochi e situazioni omogenee, e dallo stesso scrivente quando era Funzionario, senza che mai a nessuno sia stata mossa alcuna contestazione...».

ABETE ALL'ASSEMBLEA DEGLI INDUSTRIALI DI GORIZIA

«Sosteniamo la piccola impresa»

La Confindustria per un rilancio dell'intesa fra forze produttive in chiave europea

Servizio di
Guido Vitale

Privatizzazioni, lo all'inflazione, debito pubblico, c del denaro: Abete di fronte agli indu ali goriziani ha tracciato un'a a panoramica sui temi cruciali che eressano le sorti dell'Azienda Ita Con un unico obiettivo all'orizzonte: l' ne economica europea.

GORIZIA — «Il tempo che passa è una delle poche variabili che ormai non possono essere controllate dalla volontà umana». Lungi dal filosofeggiare sui massimi sistemi, il presidente della Confindustria Luigi Abete, ieri a Gorizia per intervenire all'assemblea dell'Assindustria isontina, sembra abbia voluto indirettamente collegarsi alla polemica fra Gorizia e Trieste sul trattato di Osimo e alle prospettive di collaborazione industriale con l'Est.

«Le stesse idee, gli stessi provvedimenti — ha proseguito — se assunti in modo rapido possono comportare risultati positivi, se attuati con ritardo possono ottenere l'effetto contrario. Dunque è meglio non perdere tempo e guardare avanti». «Raramente — ha commentato il presidente degli industriali italiani dopo aver ascoltato gli interventi dell'assemblea goriziana di cui riferiamo a parte — ho sentito messaggi di tanto realismo. Di solito mi scontro con una scarsa conoscenza dei dati, con la solita lista triste dei rammarichi».

Abete ha svolto il suo intervento con l'intenzione di partire e di tornare al tema centrale della nostra epoca: la costruzione dell'Europa. Dopo la svalutazione di settembre, proprio quando il governo ha cominciato a governare, ha detto agli industriali della regione, si sono sentiti troppi dubbi sulla convenienza di partecipare al processo di unificazione Europea. «E' meglio mettersi in testa — ha detto Abete — che se c'è un fattore che è stato condizione di sviluppo per il nostro paese questa è proprio l'intuizione europeista dell'Italia già dagli anni Cinquanta. La caduta dell' 'alternativa' totalitaria e l'integrazione economica che si è sviluppata a metà degli anni Ottanta — ha proseguito Abete — sono dati che condizionano tutto quello che sta accadendo». Sotto questo profilo, secondo il presidente degli industriali, così come è vero che il muro di Berlino è caduto, lo è altrettanto che l'Europa già esiste nell'integrazione dei mercati e che mettere la testa nella sabbia cercando di rallentarne il processo di formazione sarebbe estremamente pericoloso.

Parlando a braccio Abete ha toccato poi tutti i grandi temi del tti- to economico e tico di questo autunn

Le privatiz ioni: sono il paramet er ridefinire il rapp fra lo Stato e il mer . «Lo Stato non può il gestore della p uzione, ma solo defir le regole». La sol ietà: si tratta di aum are le risorse dispon , non di dividere qu che c'è già, altrimen l posto di autentica s arietà ci si troverebbe fronte a una deva te ipocrisia. Solida è chi promuove l viluppo. Il consens er cambiare ci vuole u buona sintonia fra e le componenti, il consenso non può sere inteso come una rta di consociativis deresponsabilizza . Solo la competizione ottimizza l'uso delle risorse e questo metro di giudizio sarebbe bene applicarlo anche al pubblico impiego.

Abete ha detto di essere pienamente d'accordo sulla linea chiarita dal presidente della Giunta regionale Turello, che poco prima aveva dichiarato di non aver nessuna intenzione di ripianare un vuoto di organico di mille unità nell'amministrazione della Regione.

La lotta all'inflazione: tutti devono portare il loro contributo, anche i cittadini consumatori. «I prezzi — ha chiesto Abete — crescono? Perché non provare a cambiare negozio. Bisogna imparare a usare le gambe, forse qualcosa allora comincerà a cambiare. Non serve? Perché non rinunciare allora tutti per 15 giorni a un determinato prodotto»? I mezzi per tenere la situazione sotto controllo, in sostanza, per il presidente della Confindustria ci sono e passano anche attraverso una mutazione della mentalità della popolazione.

La patrimoniale: un provvedimento antistorico che non tassa il reddito effettivamente prodotto e alla lunga può che gravare sull'occupazione ed essere pagato proprio da quei lavoratori che l'hanno invocato.

Il debito pubblico: gli interessi pagati dallo Stato nel 1991 ammontano a 200 mila miliardi, le tasse degli italiani a 197 mila miliardi. Il costo della spesa è superiore a quello delle entrate tributarie. Un paradosso insostenibile che va corretto riducendo la spesa pubblica ed emettendo d'ora in poi solo obbligazioni a basso interesse e in moneta forte (la Confindustria propone l'ecu) in modo da sgravare il contribuente dal rischio di cambio.

Il costo del denaro: le banche si sono comportate male. Hanno subito un aggravio del due per cento ma hanno alzato gli interessi del 4,5 per cento. «Chi assume questi comportamenti corporativi — ha ammonito Abete — è destinato a pagarla cara». La Confindustria è intenzionata a cercare anche vie alternative di finanziamento, facendo ricorso anche al mercato finanziario internazionale e giovandosi delle potenzialità offerte dal processo di integrazione europea.

La collaborazione con le forze produttive minori: Abete ha parlato di un accordo di stretta collaborazione con le piccole imprese entro il mese, altrimenti la Confindustria è determinata a entrare direttamente in concorrenza con le associazioni di categorie. «Anch'io sono un piccolo industriale — ha commentato — e per di più romano».

Le riforme istituzionali: sono la condizione necessaria per preparare il rilancio dell'Italia e devono passare necessariamente per una seria riforma elettorale.

Abete ha concluso invitando gli industriali regionali a Parma per le assise delle forze produttive, che fra un mese, a quattro settimane dal decollo dello spazio economico europeo, dovranno tracciare le linee di un rinnovamento radicale ormai non più rimandabile.

IL CONVEGNO DELL'ASSINDUSTRIA

Zoppas: «Entriamo nel Frie»

GORIZIA — Contrassegnata da interventi di deciso rilievo l'assemblea dell'Associazione industriali goriziana.

Il presidente della Giunta regionale Turello ha annunciato fra l'altro l'assegnazione di fondi speciali al Consorzio per la garanzia fidi per intervenire direttamente sul mondo bancario locale per far scendere quel costo del denaro che strozza gli investimenti industriali.

Il presidente dell'As si ustria isontina Gio v ni German ha detto c il ruolo giuliano di t nsito verso Oriente chia di essere definiamente compromes- dalle direttrici dei affici che cambiano e agli interessi dello sviuppo che si portano più erso l'area del marco e dello scellino che verso quella dei Balcani. Il presidente degli industriali del Friuli-Venezia Giulia Gianfranco Zoppas ha rivendicato alla regione un ruolo primario nello sviluppo dei rapporti con l'altra Europa e ha ricordato la necessità di difendere l'autonomia finanziaria e politica regionale. Zoppas ha anche chiesto a Turello che gli industriali siano coinvolti direttamente nella gestione del Frie, uno strumento particolarmente importante per affrontare la crisi. Il presidente della Camera di commercio di Gorizia Enzo Bevilacqua ha infine portato alcuni impressionanti dati economici di questi ultimi mesi, come l'incremento, facilmente valutabile anche in termini di esportazione di valuta, del 54,4% nei passaggi di italiani che fanno acquisti verso la Slovenia. Bevilacqua ha previsto una prossima entrata della stessa Slovenia nella Cee sotto l'ombrello tedesco, invitando gli operatori a rimboccarsi le maniche e a prendere esempio dall'esperimento del Fondo Gorizia.

g. v.

RAIUNO

8.40 IL MIO MOZART. Concerto.
9.10 FACCIAFFITTASI.
10.15 IL COW BOY COL VELO DA SPOSA. Film.
12.25 CHE TEMPO FA.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO TRE MINUTI DI...
14.00 PRISMA.
14.30 TG UNO AUTO.
14.45 SABATO SPORT.
16.20 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO.
16.50 DISNEY CLUB.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
18.15 ATLANTE.
19.25 PAROLA E VITA - IL VANGELO DELLA DOMENICA.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.25 TELEGIORNALE UNO SPORT.
20.40 FANTASTICO '92 E': COMMETTIAMO CHE...?. Conducono Fabrizio Frizzi e Milly Carlucci.
23.00 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
23.15 SPECIALE TELEGIORNALE UNO.
24.00 TELEGIORNALE UNO. CHE TEMPO FA.
0.30 TANGO BLU. Film.
2.10 TELEGIORNALE UNO

RAIDUE

6.50 VIDEOCOMIC.
7.00 MATTINA DUE.
8.00 TG2 FLASH.
9.00 TG2 FLASH.
10.00 TG2 FLASH.
10.05 GIORNI D'EUROPA.
10.35 IL GIARDINIERE SPAGNOLO. Film.
12.05 UNA FAMIGLIA COME TANTE. Telefilm.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.20 TG2 - DRIBBLING. METEO 2.
13.55 CENTO CHIAVI PER L'EUROPA.
14.00 SUPERSOAP. SEGRETI PER VOI.
14.10 QUANDO SI AMA.
14.35 SANTA BARBARA.
15.25 SARANNO FAMOSI. Telefilm.
16.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
16.15 TGS PARQUET.
18.45 HUNTER. Telefilm.
19.35 METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG2 - LO SPORT.
20.30 MOMENTI DIVERSI. Film.
22.10 SPECIALE MIXER OLOCAUSTO.
23.15 TG2 - NOTTE.
23.50 ANTOLOGIA DELLA CANZONE NAPOLETANA.
24.00 TGS NOTTE SPORT.
0.30 BERCY: TENNIS.
2.45 TGS BILIE E BIRILLI.
4.15 AUTOMOBILISMO: G.P. D'AUSTRALIA DI F1.
6.30 VIDEOCOMIC.

RAITRE

7.00 SAT NEWS.
7.30 OGGI IN EDICOLA, IERI IN TV.
7.45 PAGINE DI TELEVIDEO.
11.35 I CONCERTI DI RAITRE.
12.00 L'ISPETTORE GENERALE. Film.
13.40 20 ANNI PRIMA.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.10 TG3 - POMERIGGIO.
14.25 AMBIENTE ITALIA.
14.55 ALFABETO MUTO N. 2.
18.00 TGS SCUSATE L'ANTICIPO. Conduce M. Giammarioli. METEO 3.
19.00 TG3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 VIDEOBOX.
20.30 LO SPIRITO DEL MALE. Film.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 HAREM. Un programma di Caterine Spaak.
23.45 STORIE VERE. Di Anna Amendola.
0.40 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA. METEO 3.
1.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.15 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.
6.30 OGGI IN EDICOLA IERI IN TV.
6.45 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singoleemittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.30: Qui parla il Sud; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Week-end; 10.15: Black out; 11: Il documentario di Spazio aperto; 11.15: Mina presenta: Incontri musicali del mio tipo; 12.53: Tra poco Stereorai; 13.20: Estrazioni del Lotto; 13.25: Sempre... di sabato; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera (e domani) dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.33: «Habitat, l'uomo e l'ambiente»: 15.45: Radiounoclip; 16: Week-end; 17.04: Tradimenti; 17.30: Autoradio; 18: Un salto nello spot; 18.15: Il cuore; 18.30: Quando i mondi si incontrano; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Adesso musica 1; 19.55: Black out; 20.33: Ci siamo anche noi; 21.04: Dottore, buonasera; 21.30: Giallo sera; 22: Adesso musica 2; 22.22: Teatrino: Lorenzo il Magnifico; 22.52: Bolmare; 23.09: In diretta da Radiouno, la telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 2.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Fine settimana di Radiodue; 7.19: Parole di vita; 8: Giocate con noi, 1-X-2 alla radio; 8.05: Il vento ha un bel nasino; 8.08: Radiodue presenta; 8.46: So anch'io la virtù magica; 9.33: Settimanalia; 10.25: Fine settimana di Radiodue; 11: Il vento ha un bel nasino; 11.03: Hit parade; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Hit parade; 14.15: Programmi regionali; 15: Un ebreo polacco in frac; 15.45: Bolmare; 15.50: Il vento ha un bel nasino; 15.35: Hit parade; 16.36: Estrazioni del Lotto; 16.56: Mille e una canzone; 17.22: Invito a teatro; 19.55: Radiodue sera jazz; 21: Concerto sinfonico; 22.41: Il vento ha un bel nasino; 22.44: Confidenziale; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Consigli per l'acquisto di pensieri, parole e suoni; 9: Radiotre suite; 12: Radiotre suite (2.a parte); 12: Direttore Marekl Janowski; 14.05: La parola e la maschera; 15.20: I maestri dell'interpretazione; 16: I documentari di Radiotre; 16.45: Concerti jazz; 18.12: Il senso e il suono; 18.45: Scatola sonora; 20: Radiotre suite; 23.35: Pagine da «Il filo di rame»; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO: 23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; notiziari in italiano: ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Campus; 12.10: Settegiorni; 12.15: Dieci minuti con la Bibbia; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello Spirito; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Campus.

Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Avvenimenti culturali; 8.40: Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Ivo Andrić: «Il ponte sulla Drina»; 11.45: Pagine musicali; 12: Realtà locali; 12: Pagine musicali; 12.45: Musica corale; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Realtà locali; 15: Dietro il riflettore; 15.30: Pagine musicali; 16: La donna nel Medioevo; 16.20: Pagine musicali; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: Edvard Kocbek e il suo tempo; 18.30: Pagine musicali; 19: Gr.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 15: Stereo hit «Top 20»; 15.30-16.30-17.30: Gr1 Stereorai; 16.37: Dediche e richieste; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera; 19.15: Classico, tre secoli di successi: da Bach agli U2; 20.30: Gr1 Stereorai; 21: Planet rock; 21.30: Gr1 Stereorai; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione; Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde. Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

TMC

8.30 BATMAN. Telefilm.
9.00 BIRDMAN E GALAXY TRIO. Cartoni.
9.30 FUMO D'INCHIOSTRO. Documentario.
10.00 SNACK. Cartoni.
10.45 CHOOPER ONE. Telefilm.
11.15 I ROBOT. Cartoni.
11.45 NATURA AMICA. Documentario.
12.15 CRONO - TEMPO DI MOTORI.
13.00 SPORT SHOW.
14.30 TENNIS.
19.25 TMC METEO.
19.30 TMC NEWS. Telegiornale.
20.00 MAGUY. Telefilm.
20.30 ALLAN QUATERMANIN E LE MINIERE. Film.
22.20 VIAGGIO AL CENTRO DELLA MUSICA.
23.00 IL GIUSTIZIERE DELLA NOTTE 3. Film.
0.40 I MAGHI DEL TERRORE. Film.

Michael Douglas (Italia 1, 1.15).

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA. News.
8.30 WEBSTER. Telefilm.
9.10 SABATO 5. Rubrica.
10.30 NONSOLOMODA. Attualità.
11.00 ANTEPRIMA.
11.30 ORE 12. Show.
13.00 TG 5. News.
13.25 LINGO. Show.
13.55 L'ARCA DI NOE'. Documentario.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AMICI. Rubrica.
16.00 BIM BUM BAM. Cartoni animati.
18.03 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 PAPERISSIMA. Conduce Marisa Laurito.
22.30 CASA DOLCE CASA. Show.
23.00 TEATRO IN TV - STORIE DEL SIGNOR G.
0.15 TG 5. News.
0.30 IL RITORNO DA MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 TG 5 DAL MONDO.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 TG 5 DAL MONDO.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 TG 5 DAL MONDO.
5.00 TG 5 EDICOLA.
5.30 TG 5 DAL MONDO.
6.00 TG 5 EDICOLA.

ITALIA 1

6.20 RASSEGNA STAMPA.
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.15 BABY SITTER. Telefilm.
9.45 SEGNI PARTICOLARI GENIO. Telefilm.
10.15 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
10.45 CHIPS. Telefilm.
11.45 LA DONNA BIONICA. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 MAGNUM P. I. Telefilm.
13.45 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 TOP VENTI. Musicale.
16.33 STUDIO CENTRALE.
16.35 E' PERICOLOSO SPORT. Rubrica.
16.45 COLLEGAMENTO CON LA REDAZIONE SPORTIVA.
16.50 HAPPY DAYS. Telefilm.
17.22 STUDIO CENTRALE.
17.25 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
17.55 LO DICI TU. Rubrica.
18.00 MITICO - I MITI DEL CINEMA.
18.22 STUDIO CENTRALE.
18.25 MC GYVER. Telefilm.
19.25 STUDIO CENTRALE.
19.38 STUDIO SPORT.
19.45 BENNY HILL SHORT.
19.55 GEMELLI NEL SEGNO DEL DESTINO. Cartone animato.
20.30 SCOMMESSA MORTALE. Film.
22.30 LA VERGINE, IL TORO E IL CAPRICORNO. Film.
0.30 STUDIO APERTO.

RETEQUATTRO

6.55 TELESVEGLIA - ALL'INTERNO TG4 FLASH. Ore 7.00-7.30-8.00-8.30-9.00-9.30-10.00.
10.00 MARCELLINA. Telenovela.
10.30 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
10.55 TELESVEGLIA - FINE.
11.00 A CASA NOSTRA. Show.
11.40 TG4. Flash.
12.50 SENTIERI. Teleromanzo.
13.30 TG4. News.
14.00 A CASA NOSTRA. Show.
14.30 SENTIERI. Teleromanzo.
15.00 BUON POMERIGGIO.
15.05 LA STORIA DI AMANDA. Telenovela.
15.50 NATURALMENTE BELLA.
16.15 CELESTE. Telenovela.
17.00 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.30 TG4. Notiziario d'informazione.
17.40 LUI LEI L'ALTRO. Show.
18.00 LA CENA E' SERVITA. Gioco.
19.00 TG4. News.
19.30 GLORIA SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela.
20.30 CRISTAL. Telenovela.
22.30 PARLAMENTO IN.
23.15 4 PER SETTE. Conduce Emanuela Folliero.
23.30 TG4. News.
24.00 OSSESSIONE DI DONNA. Film.
1.30 OROSCOPO DI DOMANI.
1.35 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm.
2.35 MARCUS WELBY.

TELEPADOVA

11.15 ANDIAMO AL CINEMA.
11.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
12.00 MUSICA E SPETTACOLO.
12.30 BORSAFFARI.
13.00 SPECIALE SPETTACOLO.
13.10 CAMPBELL'S. Telefilm.
13.40 USA TODAY.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
16.45 L'UOMO E LA TERRA.
17.15 SETTE IN ALLEGRIA. Cartoni.
17.30 WINSPECTOR. Cartoni.
18.15 G.I. JOE. Cartoni.
18.30 IL RITORNO DEI CAVALIERI DELLO ZODIACO. Cartoni.
18.45 SETTE IN CHIUSURA.
19.00 CAMPBELL'S. Telefilm.
19.30 DIAMONDS. Telefilm.
20.30 L'ULTIMO AVVENTURIERO. Film.
23.30 ANDIAMO AL CINEMA.
23.45 MIKE HAMMER INVESTIGATORE PRIVATO. Telefilm.
0.45 SPECIALE SPETTACOLO.
0.55 IL COMPROMESSO. Film.
3.30 WEEKEND.

TELECAPODISTRIA

12.30 PROGRAMMA PROMOZIONALE.
13.00 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
13.20 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm.
14.10 L'INVINCIBILE CAVALIERE MASCHERATO. Film di avventura (Italia 1962).
15.40 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
16.50 ORCHESTRA SINFONICA DELLA FILARMONICA SLOVENA.
17.35 CONCERTINO.
18.00 MAPPAMONDO. Eventi e immagini del pianeta Terra.
19.00 TUTTOGGI. (1.a edizione).
19.25 DOMANI E' DOMENICA. Rubrica religiosa.
19.40 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm.
20.30 FOXTROT. Film drammatico (Messico-Usa 1975).
22.00 TUTTOGGI. (2.a edizione).
22.10 LO STATO DELLE COSE. Quindicinale di cultura.
22.50 LO STATO DELLE COSE SPECIALE.
23.10 L'UOMO CHE DIPINSE LA MORTE. Film giallo (Usa 1984).
0.20 L'OROSCOPO, a cura di Regulus.

TELE + 3

TOMBOLO PARADISO NERO. Film con Aldo Fabrizi, Adriana Benetti.

TELEANTENNA

15.00 Telefilm: SANDBAGGERS.
16.00 MEDICINA IN CASA, ospite il professor Gianfranco Guarnieri, ordinario di medicina interna all'Università di Trieste (replica).
17.00 Cartoni animati.
17.30 Telenovela: ILLUSIONE D'AMORE.
18.20 Documentario: FAUNA SELVAGGIA.
18.45 MEDICINA IN CASA FLASH.
19.00 INCONTRIAMO IL VANGELO, a cura di don Mario Del Ben.
19.15 RTA NEWS.
19.45 RTA SPORT, anticipazioni.
19.50 STRATEGIA, a cura di Roberto Spazzali.
20,30 TELECRONACA HOCKEY SU ROTELLE SERIE A1: SNATT REGGIO E.-LATUS ROLLER TRIESTE.
22.00 Telefilm: SANFORD & SON.
22.30 RTA NEWS.
23.00 RTA SPORT, anticipazioni.
23.05 STRATEGIA, a cura di Roberto Spazzali (replica).
23.30 Telefilm: RAFFLES.

CANALE 6

18.50 DITELO NELLA LUCE, rubrica religiosa.
19.30 TG 6.
20.00 PROMOZIONALE.
20.30 «L'EROE», telefilm.
22.30 TG 6.
22.50 CALCIO FANS.
23.40 «ANGOSCIA», telefilm.

TELEQUATTRO

13.30 FATTI E COMMENTI. 1.a edizione.
13.50 PRIMA PAGINA. (2.a parte).
14.00 FILO DIRETTO (replica).
15.05 Film: IL FIGLIO DEL SAHARA. (Avventuroso).
16.45 ANDIAMO AL CINEMA.
16.55 CARTONI ANIMATI.
17.20 Telenovela: FIGLI MIEI VITA MIA (replica).
18.05 GIRONE A (replica).
19.00 ANTEPRIMA SPORT.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.00 SPECIALE REGIONE (replica).
20.10 ANDIAMO AL CINEMA.
22.30 ANTEPRIMA SPORT (replica).
23.00 FATTI E COMMENTI (replica 2.a edizione).
23.30 PRIMA PAGINA (replica).
0.10 Telefilm: L'ISPETTORE BLUEY (replica).

TELEMARE

19.15 TELEMARE NEWS.
19.45 SPECIALE REGIONE.
20.00 INTERNESCIONAL VIDEO CLEB SABATO SERA.
21.00 TELEMARE NEWS.
21.30 IL TEATRO VERDI DI TRIESTE. Film.
22.30 TELEMARE NEWS.
22.50 LE ALTRE NOTTI, speciale.
23.15 LA COMMESSA, film.

TELEFRIULI

12.00 Rubrica: WORLD SPORT SPECIAL.
12.30 Rubrica: ROCK SPORT SPECIAL.
13.00 Rubrica: TURISMO BIANCO.
13.30 Rubrica: SUPER PASS.
13.55 TG FLASH.
15.00 Rubrica: PARLIAMONE.
16.55 TG FLASH.
17.00 Cartoni animati: APE MAIA.
17.30 Rubrica: ARCOBALENO.
18.00 Varietà: SPECIALE GIROFESTIVAL.
18.30 Rubrica: ITALIA A 5 STELLE.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 Telefilm: I GIORNI DI BRIAN.
20.30 Messaggi personali. Film: IL LUPO DELLA SILA.
22.30 TELEFRIULINOTTE.
23.00 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.

TELE + 2

10.00 BASEBALL.
13.00 MISTER MILIARDO.
13.30 SPORT TIME.
13.45 SPORTRAITS.
14.00 GOLF.
15.45 CALCIO. Campionato scozzese.
17.40 +2 NEWS.
17.45 CALCIO. Campionato inglese.
19.15 SPORT TIME.
19.30 MISTER MILIARDO.
20.00 CALCIO. Campionato spagnolo.
21.45 CALCIO. Campionato scozzese.
23.30 GOLF.

TELECOMANDO

Rubrica di
Giorgio Placereani

E' diventata un piccolo appuntamento gradevole «T'amo Tv», trasmissione di zapping commentato, condotta da Fabio Fazio, ogni giorno in seconda serata su Telemontecarlo.

Non pareva proprio alla prima puntata, lunedì, serata di presentazione e organizzazione, che era risultata una noia: tanto che serviva appunto — anche perché compiva l'errore di inquadrare troppo i teleschermi altrui di cui si discuteva — a stimolare lo zapping. Facendo balenare gli altri programmi, spingeva ad andare a verificare, approfondire, distrarsi, magari per poi ritornare: insomma ponendosi come programma-incrocio (poi finisci su «Colpo grosso story», come ci son finiti loro mercoledì, ma tu ci resti).

Per sua costituzione «T'amo Tv» — il livello, per ora, definitivo delle trasmissioni-vampiro — deve camminare sul crinale di questo rischio (ed è una strana esperienza vederla registrata: com ...ntirsi chiusi dentro). ...eve sviluppare ogni se... un aggancio forte per ...i spettatori, cui fa con...nuamente lampeggiare ...dea della fuga. Da ...artedì («prima vera ...ntata», ha detto Fabio ...zio introducendo) è ...uscito a stabilizzarsi, ...razie a quel gradevole ...ruppo fisso che mette in ...cena.

Adesso il problema di «T'amo Tv» è di organizzarsi, di diventare più ...liata e sicura. C'è, nei ...uoi scambi, un'inevita...ile approssimazione, ...ovuta alla necessità ...ella diretta; in queste ...rime sere, con tutta la ...ravura di Fabio Fazio, ...a dialettica fra preparazione e improvvisazione ...i è tradotta in una gestione ancora leggermente confusa e, come ...ire, un po' «frantic». Anche nella diretta i giochini verbali, le arguzie, i discorsi dovrebbero, per aver diritto di cittadinanza, avere uno svolgimento armonico, apertura/sviluppo/picco conclusivo: qui spesso restano irrisolti, o troncati. Questi sacrifici colpiscono specialmente — ci pare — Enrico Magrelli: ed è un peccato, perché dice cose carinissime, e pure vere sotto la caricatura iper-cinefila. Magrelli viene spesso interrotto; ma capita, più raramente, anche a Daniele Luttazzi: che pure nella trasmissione ha un ruolo di filo significante in subordine a Fazio, come dimostra anche la sua collocazione accanto alla massiccia presenza totemica del televisore principale. Capita ovviamente all'ospite, il che peraltro può essere pietoso per i telespettatori. Capita ad Alvaro Vitali, per quanto coriaceo e scafato. Capita a Osvaldo Fresia: giovedì il suo discorso a puntate sul diario del deputato leghista ci è sembrato interrotto sul più bello, senza il fuoco artificiale finale, di esilarante volgarità, del giorno prima.

Sopravvive meglio chi spara la battuta fulminante, come il personaggio indovinatissimo di Galeazzi, parrucchiere per signora un po' gay, che ha trovato una vena d'oro con le sue folgoranti definizioni «professionali» per le acconciature di chi vede in televisione (bellissimo «un banale Artico» per Furio Colombo, ma rimane insuperato il «Cita fumé» di George Bush).

In questo gruppo fisso — bisognerebbe citare tutti, Lucio Salis, Patrizia Loreti, Fiorella B... e via dicendo — «T'amo Tv» trova una sicurezza. Forse però i comici più comici sono quelli che non sono venuti in questa veste, ovvero gli ospiti. E' incredibile come trovino assimilati al ...rietà. Già Laura Delli Colli in veste di giudice televisiva sembra anche lei caratterizzazione, macchietta (ma l'avete vista mercoledì?) allo stesso modo della signora Domitilla Salimbeni Schwarz lì vicino. Ma soprattutto Sabino Acquaviva! Era lui, o un attore col parrucchino? In ogni modo ne usciva una meravigliosa caratterizzazione della mezzacalzetteria intellettuale, gonfia di snobismi «high» fantozziani» (l'America «politicamente e culturalmente» guardata dall'alto in basso) e acutezze spuntate (Ustica e curdi), insomma, una specie di D'Agostino minore. Non possiamo non augurarci che ritorni ogni sera.

MONTECARLO
Quel «T'amo Tv» cresce pianino

TV / ANTEPRMA
E Sandrocchia farà festa
Cacciata da Retequattro, la Milo ritorna in video su Raidue

ROMA — Dopo la sparizione di «Cari genitori» dal palinsesto di Retequattro, qualcuno aveva scritto che Sandra Milo non sarebbe apparsa in questa stagione. Ma come l'Araba Fenice, Sandra Milo risorge dalle proprie ceneri e sarà ancora tra le protagoniste di questa tanto discussa stagione televisiva. Dal 15 novembre riapparirà proprio su Raidue (la rete che è stata teatro dei suoi programmi più chiacchierati: «Piccoli fans» e «L'amore è una cosa meravigliosa») con «Giorno di festa», un programma che condurrà con Bruno Modugno dalle 11 alle 12.

«Tornare a Raidue — dice — è come ritornare in famiglia. Non lo potevo fare neppure in un modo migliore. "Giorno di festa", infatti, sarà un programma giornalistico che in un certo senso mi fa rivivere ...mio debutto su Raiuno ...ndo realizzavo servizi p... il rotocalco "Tam ta...". Andremo in giro per l'I...ia. Attraverso la provi...a, scopriremo come viv...o gli italiani la dome...a».

E... stata un'esperienza negativa quella con la Fininvest, visto che il programma è stato abolito?

«Assolutamente no. Anzi, direi che è stata ottima sotto ...i punti di vista. Sapevo che "Cari genitori" non si... sarebbe più fatta. Insomma, il nostro rapporto è rimasto migliore di tanti altri e lo dimostra il fatto che alla Fininvest ho girato anche la parodia di "La donna del mistero"».

Perché allora, se non ci sono state fratture traumatiche, ha accettato la proposta di Sodano, direttore di Raidue?

«L'ho trovata molto interessante. Mi piace la televisione itinerante, che esce dagli studi e va a trovare la gente nel proprio ambiente per vedere come vive. Certo non è un genere del tutto nuovo, però il nostro programma sarà un po' particolare».

Indirettamente si scontrerà con Alba Parietti e Lorella Cuccarini. Cosa pensa di queste due ragazze?

«Lavorando anche la domenica, non ho avuto occasione di vederle al lavoro. Però, a quanto ne so, sono brave».

Ma preferisce la Parietti o la Cuccarini?

«Sono due donne completamente diverse, e ciascuna ha le sue qualità».

Tra i suoi programmi quale le sta più a cuore?

«Certamente quello che dovrò fare, anche se sono stati tutti delle esperienze bellissime.

Anche «Piccoli fans» e «L'amore è una cosa meravigliosa» in cui lei è stata criticata duramente?

«"Piccoli fans" la ricordo con piacere perché mi ha fatto avvicinare a tutti i bambini, ma soprattutto a quelli con problemi psicosomatici, che non sono un peso ma un gioioso dovere. "L'amore", invece, mi ha portato a contatto con il bello e il brutto dell'amore».

Perché i suoi programmi sono continuamente oggetto di polemiche?

«Perché sono un personaggio vitale e, come tutte le persone con una forte personalità, posso risultare irritante o attraente. Non passo inosservata anche se non sono mai andata in topless sulla spiaggia».

Umberto Piancatelli

TELEVISIONE

ITALIA 1
I Douglas di notte
Due film interpretati da Michael e Kirk

Sarà Michael Douglas, attore così discusso per il suo nuovo film a fianco della travolgente Sharon Stone «Basic instinct», a iniziare la maratona che Italia 1 propone a partire dalle ore 1.10. Il giovane Michael apre le danze con «Chorus line», in programmazione alle ore 1.15, versione cinematografica del musical di Kirkwood.

In «Chorus line», successo cinematografico immediatamente successivo a quello dell'84 con il film «All'insegumento della pietra verde», Michael perde forse un po' in spericolatezza rispetto al personaggio del film precedente, ma sicuramente non la grinta.

A notte inoltrata, (ore 2.50), i riflettori inquadrano l'intramontabile genitore, Kirk Douglas, nel film del 1977 «Holocaust 2000». Dal musical alla fantascienza per rivedere, invece, un'interpretazione del padre di Michael, nell'intramontabile metafora della lotta tra il Bene e il Male. Uno spunto dal reale porterà per gradi allo scenario fantastico della rappresentazione dell'anticristo. Nelle vesti dell'industriale Robert Caine, deciso a costruire una centrale termonucelare in un paese del Terzo mondo, Kirk Douglas si troverà dapprima a dover fronteggiare le opposizioni sull'attuazione del piano, e in seguito, una volta intuita la pericolosità del progetto, a combattere con tutte le sue forze il maligno, incarnato nella persona di suo figlio.

Reti Rai
«Momenti diversi»

Solo Raidue dedica la sua serata del sabato al cinema; in altri orari si possono trovare alcune rarità d'autore («Il giardiniere spagnolo» con Dirk Bogarde alle 10.35 su Raidue e «L'ispettore generale» di Henry Koster alle 12 su Raitre), ma anche una «prima» televisiva: «Momenti diversi» (1991) di James Beckett (Raidue, ore 20.30) in «prima tv». Ancora un thriller per il ciclo «Nel segno del giallo». Questa volta si tratta di una giornalista (Mary Page Keller) che indaga in una brutta storia di segreti militari venduti al Giappone. Ma lungo la sua strada i morti cominciano a susseguirsi e anche per la giornalista non sarà facile arrivare indenne alla soluzione.

«Tango blu» (1987) di Alberto Bevilacqua (Raiuno ore 0.30) in «prima tv». Grandi attori per un ennesimo viaggio di Bevilacqua nelle sue fantasie tra letteratura e memoria. Tra gli altri: Valentina Cortese, Carlo Bevilacqua, Franco Franchi, Leo Gullotta.

Canale 5, ore 13.55
«L'arca di Noè» in America

Ancora una tappa americana per «L'arca di Noè», il programma sulla natura e l'ambiente condotto da Licia Colò e in onda su Canale 5. La troupe del programma è andata in Alaska filmando le enormi zone incontaminate e anche il territorio dove esiste la più grande piattaforma petrolifera del golfo dell'Alaska. Dal mare alla terraferma per seguire con i ricercatori lo studio comportamentale dei caribù.

Raiuno, ore 16.50
Appuntamento al «Disney Club»

«Disney Club», condotto da Dado Coletti ed Emily De Cesare, in onda su Raiuno, propone in questa puntata: «Tale Spin» dal titolo «Pizza a domicilio»; Cip e Ciop in «Scioccati dalle conchiglie» e, per il cartone classico «Il trasloco».

Due i servizi: da Disney World sul «Living seas», uno dei più grandi acquari del mondo e sulla riserva del Parco nazionale d'Abruzzo. Il gioco in studio vedrà i ragazzi impegnati tra chiodi ed elastici. La rubrica della posta chiuderà la puntata, insieme al concorso che prenderà spunto dalla favola di Biancaneve al quale potranno partecipare i telespettatori scrivendo a: Concorso Disney Club - Raiuno - Casella postale 6666 - 00195 Roma.

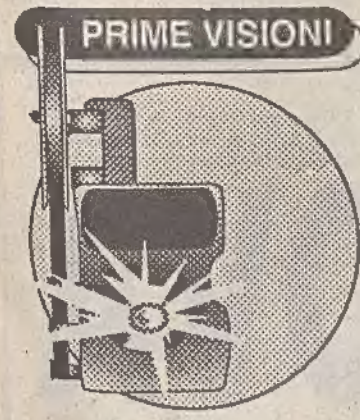
Raitre, ore 14.55
«Alfabeto muto n. 2»

Le «Giornate del cinema muto», da poco concluse a Pordenone, approdano al piccolo schermo grazie al programma televisivo «Alfabeto muto n. 2» che verrà trasmesso da Raitre. Il programma, curato da Bruno Mercuri con la consulenza storica di Lorenzo Codelli, è stato prodotto dalla Videa e dalla sede regionale della Rai, che, per il secondo anno consecutivo, ha voluto fissare le immagini più significative di quest'annuale appuntamento cinematografico.

Italia 1, ore 16.05
Arbore a «Top Venti»

Renzo Arbore intervistato da Maurizio Catalani nella puntata di «Top Venti» in onda su Italia 1. Arbore è sicuramente tra gli artisti italiani più apprezzati. Egli, infatti, è uno dei pochi personaggi, forse l'unico, che è riuscito a passare con disinvoltura dalla radio alla televisione, dal cinema al palcoscenico, mantenendo sempre la sua identità. Di notevole peso il suo ruolo della diffusione della buona musica.

Nel corso dell'intervista, realizzata a Roma da Maurizio Catalani, Arbore si confessa ai microfoni di «Top Venti» e presenta il suo nuovo album «Napoli punto e a capo», uscito da poche settimane e già ai vertici delle classifiche. Emanuela Folliero cura l'angolo dedicato settimanalmente ai dischi più venduti e alle classifiche.

PRIME VISIONI

CINEMA / RECENSIONE

Fremiti «freudiani»

«Mariti e mogli» di Allen: cronaca d'una crisi annunciata

MARITI E MOGLI
Regia di Woody Allen
Interpreti: Woody Allen, Mia Farrow. Usa 1992.

Recensione di
Paolo Lughi

In un film nevrotico, crudele, tormentato, Woody e Mia (nella foto) si interrogano sul loro rapporto. Con poco humour e molta amarezza...

Raramente un film è arrivato sugli schermi con tanta perfetta sintonia rispetto ai fatti di cui parla, dando quasi la sensazione di averli preparati, come è il caso di «Mariti e mogli» di Woody Allen. Lo scandalo iniziato la scorsa estate, quando il grande regista dell'America snob e psicanalizzata è stato sbattuto come un mostro in prima pagina, sembra in effetti tutto narrato in controluce dalla vicenda di «Mariti e mogli», dove Woody e Mia recitano l'ultima delle loro «New York Stories».

C'è una crisi matrimoniale che attraversa due coppie di intellettuali a Manhattan: scappatelle con studentesse e insegnanti di aerobica, mestieri chic come «editor» presso riviste d'arte, docenti di «creative writing», con biglietti serali per Broadway sempre in tasca e l'ultimo numero del «New Yorker» sul tavolo del salotto.

Una di queste due coppie, Gabe e Judy Roth, è proprio interpretata da Woody e Mia (lui invecchiato, lei più goffa del solito), che per la prima volta sullo schermo si interrogano con poco humour e molta amarezza sul loro rapporto; e mentre discutono (e si dicono che «è tutto O.K.»), lo spettatore sa che stanno mentendo reciprocamente, perché c'è stata già la cronaca a parlare per loro, e perché il film vuole comunque mostrare le loro debolezze, e l'irrisoria facilità con cui le coppie (a Manhattan) scivolano nell'infedeltà coniugale.

C'è soprattutto un dialogo che non può non far sorridere amaro, ed è quello in cui la cinepresa si arresta a lungo (dopo un rollio insistito) in primo piano sul volto di Mia Farrow, che chiede a Woody se ha mai pensato di tradirla o di lasciarla, e si sente la tremolante voce del marito, fuori campo, che biascica una rispostina di circostanza: «Chi, io? Ma come ti viene in mente di fare domande simili?». E su questa risposta l'inquadratura subisce un movimento quasi impercettibile, un fremito «freudiano» che sembra tradire la mano del regista-interlocutore.

Poco prima Woody aveva detto, parlando della separazione a sorpresa della coppia di amici: «Credi di conoscere da anni una persona, e invece non la conosci per niente». Ed è proprio ciò che hanno pensato tutti di Woody Allen quando si è parlato di lui come di un «mostro», anche se è istintivo (o facile?) credere piuttosto alla follia di una donna tradita.

Del resto è sorprendente la catena di anticipazioni sullo scandalo Allen-Farrow che già si poteva cogliere nei film precedenti. In «Ombre e nebbie» Woody si trovava improvvisamente perseguitato perché scambiato per un mostro, e in «Crimini e misfatti» veniva analizzata minuziosamente l'attesa psicologica di una punizione (atavici sensi di colpa ebraici, oppure esasperate situazioni personali?). E che dire delle sbandate per sofisticate e sensibili adolescenti, appassionate di libri e arte, in «Manhattan» («Ho una ragazza che fa i compiti»), «Io e Annie», «Stardust Memories», e replicate ora da Soon-Yi nella vita («Mi piacciono le ragazze kamikaze», dice Allen-Roth), e con malizia da Juliette Lewis in «Mariti e mogli», studentessa baciata dal professor Allen la notte del suo ventesimo compleanno, a lume di candela e sullo sfondo di un fragoroso temporale.

Crudele, frantumato, nevrotico, con lo sguardo tormentato dal continuo oscillare della macchina, «Mariti e mogli» è un reportage profetico su uno scandalo che stava per scoppiare, ma di cui valeva la pena, prima del temporale, fissare il ricordo di un fiabesco bacio a mezzanotte.

CINEMA
Il «Ladro» da Oscar

ROMA — Sarà «Il ladro di bambini» a rappresentare l'Italia nella corsa agli Oscar. Il film di Gianni Amelio, che all'ultimo Festival di Cannes ha vinto il Gran premio della giuria, è stato scelto da una speciale commissione per concorrere all'assegnazione della statuetta dorata nella sezione riservata al miglior film straniero. Le «nomination» verranno comunicate a metà febbraio. «Il ladro di bambini» è stato preferito a «Gangster» di Massimo Guglielmi, «Io speriamo che me la cavo» di Lina Wertmueller, «Morte di un matematico napoletano» di Mario Martone e «Verso Sud» di Pasquale Pozzessere.

TEATRO: MILANO

Passioni e demoni, secondo Salmon

Dostoevskij riletto dal giovane regista belga, in uno spettacolo né facile né ancora definitivo

Servizio di
Roberto Canziani

MILANO — Una gestazione lunga, segnata da tappe e da assestamenti, prepara gli spettacoli di Thierry Salmon. Anche la dislocazione geografica è un elemento fondamentale delle lente e circospette manovre intellettuali con cui il trentaquattrenne regista belga avvicina gli oggetti del suo desiderio teatrale.

Il precedente progetto «italiano» di Salmon, la messainscena delle «Troiane» di Euripide, in lingua originale, con un cast di venticinque attrici, si era sviluppato in un itinerario di incontri e sessioni di lavoro, fra Napoli, Amburgo, Avignone, ed era maturato in uno spettacolo capace di commisurarsi al panorama siciliano della Gibellina del dopo-terremoto, così come alle linee razionaliste del Palazzo dell'Arte a Milano.

Quattro anni separano quel progetto da questo nuovo, dedicato a Dostoevskij, che ora è giunto a compimento, altrettanto e forse più internazionale, e ugualmente saggiato in una serie provvisoria di «studi» (in realtà momenti di teatro autonomi e autosufficienti), visti in Italia, la scorsa estate, a Modena, a Volterra, sul lago di Garda, e approfonditi poi nei lunghi inverni russi di Mosca e San Pietroburgo.

Se è Dostoevskij il dedicatario dell'operazione, motore attivo ne sono «I demoni». Il romanzo è l'oggetto al centro di una rete che chiude in sé lingue diverse come il russo e il francese, attori di provenienza diversa, belga, italiana, russa, e competenze diverse, dal contributo drammaturgico di Renata Molinari, a quello musicale di Patrick De Clerk e coreografico di Monica Klinger, fino al dispositivo scenico di Patricia Saive.

Se non bastasse, un diverso titolo sancisce infine la distanza del teatro di Salmon dai materiali narrativi dello scrittore. «Des Passions» (Delle Passioni) si chiama il risultato scenico ultimo, e non per questo definitivo, in replica fino al 15 novembre al Salone - Crt di Milano.

Da solo, il titolo è anche spia di uno slittamento rispetto a un'ordinaria operazione di trasposizione teatrale. Le passioni secondo Salmon non sono energie positive del sentire umano quanto, piuttosto, situazioni pericolose e tentanti, zone d'ombra e minaccia, stati di incapacità. Così, nel lasciarsi dietro il romanzo, lungo il percorso sottile che la drammaturgia della Molinari sfila alle pagine, lo spettacolo focalizza soltanto i personaggi e mette quasi in nota l'impianto politico che regge «I demoni». Dei personaggi, poi, cattura soltanto l'azione, operando con il bisturi che separa le dinamiche della psicologia (che approfondisce) e le spiegazioni dello psicologismo (che evita).

Attestato su questa soglia, il teatro di Salmon può fare a meno dei conosciuti linguaggi di rappresentazione. Cancella quasi completamente la scenografia, ridotta a sistema di illuminazione: una batteria di riflettori e alcuni grandi specchi mobili. Essenzializza gli abiti. Elimina gli oggetti di scena, al netto di ciò che è indispensabile all'azione: qualche carta, una forbice, un fiore. Lascia soltanto che il ruolo teatrale parli, o meglio agisca, direttamente sullo spettatore.

Vediamo personaggi rincorrersi, li vediamo aggredirsi, percepiamo la forza che li costringe alla resa e che ne motiva la rabbia, ci incanta un bel viso, un seno pieno e rotondo, partecipiamo dei loro abbracci e dei loro amplessi, parliamo anche con loro, mentre provocatoriamente ci chiedono l'ora o ci si presentano in un carosello da confessionale.

E solo tra questi rapporti immediati, fra la platea e la scena, o fra i ruoli in scena, emergono con la lentezza di un incontro reale i fantasmi di Dostoevskij. Si chiamano Varvara Petrovna (Renata Palminiello), Dar'ja Pavlovna (Marie Bach), Liza (Christiane Henri), Mar'ja Timoféevna (Maria Grazia Mandruzzato), Mar'ja Ignateva (Larissa Novikova), poste sull'asse femminile del romanzo; e Šatov (Eric Castex), Stefan Trofimovic (Vladimir Rogulchenko), Verchovenskij (Bruno Stori), disposti invece su quello maschile. Accanto a loro, un quartetto d'archi spesso attivo, risposta sonora alla vertigine muta di uno Stavrogin (Pierre Renaux), centro vuoto e inquietante della macchina narrativa.

Figure e attori di uno spettacolo non facile, chiuso ancora su se stesso, sensibile alle tensioni della singola serata, delicato ancora in questa sua prima apparizione milanese, che attende verifica nel prossimo appuntamento a Modena (fra il 20 e il 24 novembre).

MUSICA / CONCERTI

Un mistero nero: Fela Kuti

Domani sera in regione il sassofonista nigeriano, santone dell'«afrobeat»

Fela Kuti: un discorso musicale che diventa «politico».

Servizio di
Carlo Muscatello

Lo chiamano «Black president», il presidente nero, e quando si sposta nelle sue lunghe tournée in giro per il mondo si porta sempre dietro una numerosissima «famiglia»: quasi cinquanta persone, fra musicisti, coriste, mogli, fratelli, e persino il suo sciamano personale. Stiamo parlando di **Fela Kuti**, il sassofonista nigeriano, santone dell'«afrobeat», che domani sera, con inizio alle 21, terrà un concerto al «Rototom» di Gaio di Spilimbergo, in provincia di Pordenone.

Si tratta di un personaggio che è sempre stato accompagnato da un alone di mistero e di leggenda. Il suo nome completo è Fela (che significa: colui che emana grandezza) Anikulapo (colui che controlla la morte) Kuti (colui che non può essere ucciso dagli uomini). «Sarebbe» nato ad Abeokuta, un villaggio della Nigeria sud-occidentale, nel 1938, da una famiglia cattolica e benestante. Giovanissimo si trasferì a Londra, dove nel '61 cominciò a bazzicare gli ambienti musicali e fondò i «Koola Lobitos»: per gli immigrati africani, il suo «afrobeat» diventa ben presto l'alternativa alla musica soul che da oltreocenao spedisce James Brown.

In tutti questi anni Fela Kuti ha realizzato una cinquantina di album, e non ha mai separato il suo discorso musicale da quello politico, incentrato sulla «liberazione» del suo popolo. «Ogni sfruttamento vuol dire anche commercializzazione — disse una volta il musicista, che recentemente, proprio nel nostro Paese, ha avuto grane con la giustizia per questioni di droga —: negli Stati Uniti mi è stato chiesto di rivedere alcuni miei brani, di accorciarli e rimissarli per renderli più accessibili. Ho detto di no, perché questa è la musica africana. E bisogna accettarla così».

Ma vediamo qualche altro appuntamento musicale nella nostra zona, cambiando completamente genere. Stasera, alle 21, all'«Hippodrome» di Monfalcone, canta **Alessandro Canino**, messosi in luce fra i giovani all'ultimo Festival di Sanremo (la sua «Brutta» è stata una delle canzoni più sentite dell'estate). Lunedì a Udine, all'auditorium di via San Pietro, è di scena la nuova formazione del trombettista americano **Lester Bowie**. Lunedì 16, al palasport di Udine, comincia invece il tour italiano dei ricostituiti **Emerson Lake and Palmer**. Giovedì 19, al Teatro Goldoni di Venezia, **Ivano Fossati** presenta il suo nuovo spettacolo. Martedì 24, al Palaverde di Treviso, fa tappa il tour dei **Pooh** (sembra al momento sfumata anche la possibilità di vederli a Trieste, dopo la cancellazione della data udinese). E mercoledì 2 dicembre, al Politeama Rossetti, va in scena il recital del cantautore romano **Mimmo Locasciulli**.

MUSICA
Jovanotti & Carboni

MILANO — Minitournée comune per Jovanotti e Luca Carboni, nell'intento di «lanciare un messaggio contro l'intolleranza e il razzismo»: i due cantanti l'hanno annunciata ieri, in una conferenza stampa a Milano, precisando le sette date del loro tour, che prenderà il via da Treviso, il 26 novembre, e toccherà poi Modena, Firenze, Milano, Torino, Roma e Napoli.

MUSICA / TRIESTE
E' «Gran Teatro Amaro» (proprio come la vita)

Servizio di
Daniela Volpe

TRIESTE — Entrano in scena con fare noncurante, fumando lentamente e sorseggiando piano del vino. Poi François-Régis Cambuzat, musicista e voce della formazione, saluta il pubblico e presenta il suo gruppo, «Il Gran Teatro Amaro, così come — spiegherà a fine serata — è grande e amaro il teatro della vita». L'atmosfera è quella del café-concerto: sul palcoscenico, soffusamente illuminato, troneggia un grande abat-jour. Poco più indietro, quasi nascosto dagli strumenti, spunta un malinconico tavolino da bistrot. Anche il repertorio dei pezzi proposti da questo insolito gruppo poliglotta (un francese, un olandese, due italiani) riprende inconfondibilmente la tradizione del café-concerto, degli chansonnier «maledetti» — Vian, Brel, Piaf e Gréco, ma anche Tenco e Ciampi — e, più in generale, della grande canzone europea, sino al misconosciuto cantautorato delle metropoli del Mare del Nord.

Ma, nel «villaggio globale», alle soglie del Duemila, è inevitabile che a questa tradizione finiscano per sovrapporsi ben altre contaminazioni di stili e di sonorità, pur sempre rigorosamente acustiche: ecco perché il recital del «Gran Teatro Amaro» è stato inserito a buon diritto nella rassegna-contenitore «Zattere alla deriva», proposta anche quest'anno al Teatro Miela dalla Cooperativa Bonaventura e da More Music, con l'intento di coinvolgere il pubblico triestino in un'affascinante rotta alla scoperta di nuove tendenze nella ricerca musicale, di testimonianze e produzioni «diverse».

Così, al dolce suono della fisarmonica di Roberta Possamai, determinante nell'amalgama e nella musicalità del gruppo, bene si sposa un'intensità melodica tipicamente latina, che riecheggia i tanghi dei compositori argentini esuli nella Parigi dei tardi anni '70 e persino, a tratti, una sonorità vagamente «punkeggiante». Cantano del male di vivere in questi anni convulsi — «La fuerza de la soledad», «Parco degli aranci» — con un'ironia un po' blasée, come in «La fille qui aime la faim». Cantano in francese, in italiano — emozionante l'omaggio offerto con «Parlami d'amore Mariù» — e, inaspettatamente, in napoletano, piacevolmente stravolgendo la notissima «Ohi vita mia». E, soprattutto, cantano con rabbia e speranza insieme, perché, dicono, «è solo dalla rabbia che può venire la forza della speranza».

AGENDA

Le serate al «Verdi» tra lirica e balletti

Oggi, alle 11.30 nella Sala Baroncini delle Assicurazioni Generali in via Trento 8, il Teatro Verdi presenterà la stagione lirica e di balletto 1992/93. Ingresso libero. Interverranno il sovrintendente Giorgio Vidusso e il direttore artistico Raffaello de Banfield.

Teatro dialettale
«Ciribiribin»

Oggi alle 20.30 e domani e alle 16.30, nel teatro di via Ananian, la compagnia «Sipario aperto» presenta lo spettacolo inaugurale della stagione in dialetto dall'associazione Armonia: «Ciribiribin» di Silvio Petean. Regia dell'autore.

La commedia in dialetto sarà replicata anche il 13, 14 e 15 novembre.

Teatro dialettale
La Barcaccia

Oggi alle 20.30, e domani alle 17.30, nel teatro dei Saliesiani, via dell'Istria 53, la Barcaccia propone le ultime due repliche di «Anche i muri ga orece».

Al «Rossetti»
Maggiore Barbara

Ancora oggi e domani al Politeama Rossetti lo Stabile di Bolzano replica «Il maggiore Barbara» di Shaw con Gianrico Tedeschi. Regia di Marco Bernardi.

Al «Revoltella»
Massimo Gon

Domani, alle 11 all'Auditorium del Museo Revoltella, in via Diaz 27, per il ciclo «Le domeniche delle musica giovane», concerto del pianista Massimo Gon. Musiche di Rossini e Liszt.

A Pirano
Per Tartini

Domani a Pirano, nella Chiesa di san Francesco alle 20.30, si terrà un concerto di musiche tartiniane dell'orchestra da camera del Friuli-Venezia Giulia, diretta da Marco Sofianopulo.

Scuola dei Fabbri
«Cameriera brillante»

Continuano, oggi alle 20.30 e domani alle 17.30, alla Scuola dei Fabbri, in via dei Fabbri 2/A, le repliche della «Cameriera brillante» di Carlo Goldoni.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Le domeniche della musica giovane (nel segno di Tartini e di Rossini). Domani alle 11 nella Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz, 27) concerto del pianista Massimo Gon. Musiche di Rossini, Schubert-Liszt, Paganini-Liszt, Liszt. Biglietteria del Teatro (piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì); un'ora prima dell'esecuzione, al Museo Revoltella.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Quattro Concerti Spirituali. Venerdì (13 novembre) alle 21 nella chiesa di S. Francesco (via Giulia 70) concerto dell'orchestra e del coro del Teatro «G. Verdi». Direttore Lu Jia. Musiche di Mozart, Wagner, Saint-Saens. Ingresso a invito. (Biglietteria del Teatro o presso la Parrocchia della Chiesa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16.30, manifestazione artistico-culturale dell'Associazione Puglia Club con la partecipazione di Lino Banfi. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30, il Teatro Stabile di Bolzano presenta Gianrico Tedeschi in «Il maggiore Barbara» di G.B. Shaw, regia di Marco Bernardi. In abbonamento: spettacolo n. 2/A (alternativa). Durata 2h e 30'. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti. Penultima recita.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Mercoledì 11 novembre ore **20.30**, Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia in coproduzione con Cooperativa Teatro di Sardegna, in collaborazione con il Mittelfest di Cividale, presenta «Una solitudine troppo rumorosa» di Bohumil Hrabal, con Paolo Bonacelli, regia di Giorgio Pressburger. In abbonamento: spettacolo n. 3. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di Prosa 1992/'93: abbonamenti presso Biglietteria Centrale (tel. 630063; feriale: 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (viale XX Settembre 45, tel. 54331; feriale: 12-15.30, 16.30-19.30).

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 20.30: «Putei e putele» di Carpinteri & Faraguna, con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Orazio Bobbio. Regia di Francesco Macedonio.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Continua la campagna abbonamenti stagione di prosa 1992/'93. Sottoscrizioni presso aziende, associazioni, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

TEATRO MIELA. Oggi, ore 18: ospite Mgs Press. Presentazione del libro «Trieste nelle immagini dell'Istituto Luce».

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore **20.30** la compagnia del Teatro Pdg di Nova Gorica presenta «Il bambino sepolto» di Sam Shepard. Turno di abbonamento B, E ed F.

TEATRO «SILVIO PELLICO» di via Ananian. Ore 20.30 l'Armonia presenta la Compagnia «Sipario aperto» in «Ciribiribin» commedia comico-brillante di Silvio Petean, regia dell'autore. Prevendita biglietti Utat.

Oggi presso il TEATRO DEI SALESIANI via dell'Istria 53 alle ore **20.30** «La Barcaccia» presenta la commedia dialettale in due atti «Anche i muri gà orece» di Gerry Braida da un testo di Antonio Pittani per la regia di Carlo Fortuna. Prenotazione posti e prevendita biglietti all'Utat, Galleria Protti. Ampio parcheggio ingresso da via Battera.

TEATRO «LA SCUOLA DEI FABBRI» via dei Fabbri 2/A ore **20.30** il Teatro Rotondo presenta «La cameriera brillante» commedia in 3 atti di Carlo Goldoni. Regia di Fortuna e Decolle, scene di Pino Giuffrida.

ARISTON. FestFest. Ore **15.30, 17.45, 20, 22.15.** Mel Gibson, Danny Glover, Joe Pesci e René Russo in: «Arma letale 3» di Richard Donner. Avventure senza respiro con i due poliziotti più simpatici e divertenti del cinema contemporaneo: un'emozione da non mancare! Musiche di Eric Clapton, Sting, Elton John, Michael Kamen. Scopecolor, dolby stereo. 2.a settimana di successo.

SALA AZZURRA. Ore **16.45, 18.30, 20.15, 22**: «Prosciutto prosciutto» di Bigas Luna, con Stefania Sandrelli e Anna Galiena. Il nuovo film scandalo Leone d'Argento alla mostra di Venezia. V.m. 14.

EXCELSIOR. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15**: «Anni 90» la novità più divertente e più attesa dell'anno con Ezio Greggio, Christian De Sica e Massimo Boldi.

GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: Da Woody Allen il film più chiacchierato dell'anno «Mariti e mogli» con Woody Allen, Blythe Danner e Mia Farrow.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Super infermiere a lezione di anal... tomia maschile». Ragazze da cardiopalmo in un hard di altissimo livello. V.18.

MIGNON. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «La città della gioia». Patrick Swayze è il protagonista del capolavoro di Roland Joffè che sta riscuotendo un enorme successo di pubblico e critica.

NAZIONALE 1. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Pomodori verdi fritti alla fermata del treno» Kathy Bates (Oscar '91 per «Misery non deve morire»), Jessica Tandy (Oscar 90 per «A spasso con Daisy») assieme nel film-evento che sta sbancando i botteghini dei cinema di tutto il mondo e che farà incetta degli Oscar '93. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Basic instinct». Il più grande successo del '92 con Michael Douglas e Sharon Stone. Dolby stereo. 2.o mese.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Infelici e contenti». La nuova formidabile coppia comica Pozzetto-Greggio: sfida all'ultima risata! Ult. giorni.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Doppia personalità». Di Brian De Palma, un thriller erotico ed emozionante con John Lithgow e Lolita Davidovich. Dolby stereo.

NAZIONALE DISNEY. 15 (Spettacolo unico): «Bianca e Bernie nella terra dei canguri». Anche domani alle **10** e **11.30**. Ingresso L. 5.000.

ALCIONE. Tel. 304832. 16, 18, 20, 22. A grande richiesta di pubblico da oggi fino al 9/11 «Morte di un matematico napoletano» di Mario Martone con Carlo Cecchi e Anna Bonaiuto. Renato Caccioppoli, scienziato di fama mondiale, nipote di Bakunin, compie il suo ultimo e definitivo atto di uomo libero. E' l'otto maggio del 1959. Nasce nello stesso anno il regista del film e passa l'infanzia nello stesso palazzo dove visse il matematico... Premio speciale della giuria alla mostra di Venezia. 2.a settimana.

CAPITOL. 16.15, 18.10, 20.10, 22.10: «Giochi di potere» da un best seller di Tom Clancy un grande film d'azione con Harrison Ford.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17, 19.30, 22:** «Indocina» di Regis Wargnier con Catherine Deneuve, Vincent Perez, Linh Dan Pham. Un film sul colonialismo, sulla guerra francese in Indocina, sui conflitti sociali e razziali, un film kolossal. Seconda settimana di grande successo.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domani ore **10, 11.30** e **15**: «Brisby e il segreto di Nimh» un cartone animato alla maniera Disney. A tutti i bambini un utile omaggio.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «The mistress - La ruffiana». The best of international hard with Kelly Nichols. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '92/'93: ore **18, 20, 22:** «Nel continente nero» di Marco Risi, con Diego Abatantuono, Corso Salani. Il prossimo film: «La peste» di Luis Puenzo.

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '92/'93: martedì 10 novembre 1992 ore **20.30** concerto del pianista Krystian Zimerman; musiche di Debussy, Szymanowski, Schubert. Biglietti alla cassa del Teatro (ore 17-19), Utat, Trieste.

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '92-'93: mercoledì 11 novembre 1992 il Teatro Danza Classico Indiano stile Kathakali presenta: «Storie dal Mahabharata». Biglietti alla cassa del Teatro (ore 17-19), Utat, Trieste.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '92/'93. Lunedì 16 e martedì 17 novembre ritorna dopo il successo di «A chorus line», la Compagnia della Rancia con il musical: «La Cage aux folles» da Jean Poiret; regia di Saverio Marconi. Biglietti alla cassa del Teatro (ore 17-19).

GORIZIA

VERDI. Spettacolo unico, 15.30: «Bianca e Bernie nella terra dei canguri». **17.30, 19.45, 22:** «Arma letale 3».

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Anni Novanta», con Massimo Boldi ed Ezio Greggio.

VITTORIA. 18, 20, 22: «Inserzione pericolosa» con Bridged Fonda e Jennifer J. Leigh.

KATOLISKI DOM: Unione culturale cattolica slovena. **20.30:** «Cuore e denaro-Srce in denar», operetta di Vinko Vodopivec.